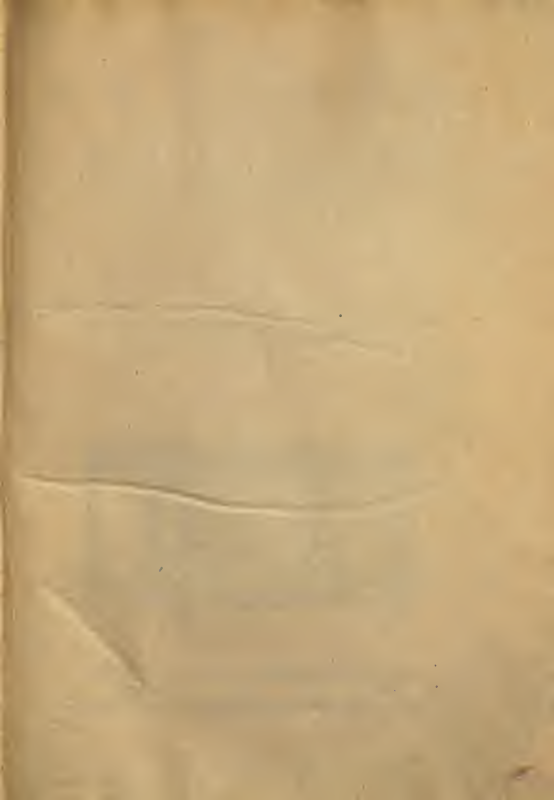




14
250
25

97





STATUTI DI VALTELLINA

Riformati nella Città di Coire nell'anno del Signore M. D. XLVIII,
nel Mese di Genaro per li Mag. Signori Commissarij á ciò
specialmente eletti nella publica Dieta fatta nella
medesima Città nell'anno precedente
nel mese d'Agosto,

Et doppo approbati, & confirmati per l'Illustriss. Signori delle tre
Leghe in vna altra Dieta fatta medesimamente in Coira
nell'anno M.D.XLVIII. nel mese di Genaro,

Et finalmente per M. Giorgio Trauerso con aiuto di M. Giacomo
Cataneo Dottore de Leggi, in questo ordine ridotti, &
Rubricati secondo la lor commissione,

Et dalla Latina nella Volgar Lingua tradotti, á Laude di Dio,
al quale per Gesù Christo Signor nostro sia
ogni honore, & Gloria.



IN POSCHIAVO.

Per il Podestà Bernardo Massella, M. DC. I. XLVIII,

Eccē quam bonum, & quam iocundum habitare fratres in vnum,



Os Oratores trium Ligarum in Dieta publica
Curiae habita congregati, omnibus praesentes
inspecturis Salutem. Cum ante hac per Nos
electi fuerint, viri prudentes, & singulari sa-
pientia praediti, qui volumen Statutorum tam
Ciuilium, quam Criminalium nostrae Valli-
stellinae reformarent, cum et id ipsum ab eis
electis Commissarijs nostris adimpletum co-
gnouerimus, volentes insuper vt horum Sta-
tutorum notitia ad omnes subditos nostros

perueniat, quo scilicet quisque quod se deceat, quidque iuris sit ex ipso
volumine dignoscere possit. Idcirco decreuimus, & de praesenti decer-
nimus, ipsa Statuta omnia in Italicum sermonem fore traducenda.
Quo facto, etiam ordinamus, & decernimus ea per dilectum nostrum
Dolphinum Landolphum de Puscauto prolo fore conuittenda. Inhi-
bentes omnibus, & singulis personis, sub pena Ducatorum decem pro
singulo volumine impresso, empto aut vendito auferenda, & Camere
nostrae pro medietate, & pro altera medietate ipsi Dolsino premo-
rato applicanda, ne quis premat, aut vendat, preterquam idem Dol-
phinus vt supra. Quem solum hanc imprimendi, & vendendi prouin-
ciam subire, eique id oneris, & emolumenti spectare volumus.

In quorum fidem praesentes sigilo Ciuitatis Curiae omnium nostri
nomine comuniri fecimus. Die 22. Mensis Ianuarij Anno à Christo nato,
Mileesimo Quingentesimo Quadregesimo nono.

Stephanus Vuillius Cancellarius
Curienfis subscripsit.

Vuolfgangus Saletus Cancellarius
subscripsit.

Il soprascritto priuilegio è stato confermato dalla Publica Dieta nel
Giant congregati l' Anno 1666. li 29. Luglio.

COMIN.

3

COMINCIANO LI STATVTI CIVILI

i

di Valtellina, & primo del giuramento del Capitaneo,
Vicario, Podestà, & altri Officiali. Cap. 1.



Auendo prima statuito, che ciascuno Capitaneo, Vicario, Podestà, & Officiale di Valtellina sia tenuto di giurare, & sotto la pena del giuramento di seruare come di sotto. Et debbano prestare questo giuramento auanti la loro entrata, & accettazione, ouero nell'atto della detta accettazione.

2

DELLA FORMA DEL GIURAMENTO

degli Officiali. Cap. 2.

IO giuro corporalmente con la mano toccate le scritture per li Santi Euangelij d'Iddio, & per il giuramento mio prometto, & sotto questa legge accetto questo Officio, & carico: Che quello reggerò con tutte le mie forze, con buona fede, senza fraude, in conseruatione, & deffensione della Santa Chiesa Cattolica, & con la debita fedeltà delli Signori miei dell'Eccelle trè Leghe Rethi dalla Germania superiore, essercitando quello con la propria persona, o con sostituzione di persona sufficiente in mia absentia, Deffendendo giuridicamente le ragioni de Pupili, de Horfani, de Vedoue, & de miserabili persone, & anco de Chiese, Hospitali, & de luoghi Pri. Administrando à ciascuno real, & natural Giustitia, & l'honore, lo Stato, & vtilità delli Signori miei deffendendo, procurando, & conseruando. L'honore vtilità, & le ragioni di Valtellina à ogni poter mio procurarò, & conseruarò. Tutte le lettere, & li comandamenti delli Signori delle trè Leghe di qualunque sorte siano (pur che nō siano contrarij alli presenti Statuti di Valtellina) riceuerò, & quelli essequire curarrò, li buoni conseruarò, & li cattui punirò. Ancora conseruarò tutti li Statuti li quali nel presente volume li contengono, se nelle cause debitamente saranno adduti. Ancora nelli casi li quali non saranno compresi nelli Statuti renderò ragione con buona fede, non partendomi dalla ragione comune. Eccetto (come di sopra) in tutte queste cose li comandamenti, & la volontà delli Signori miei delle trè Leghe, se alcuna cosa circa à questo specialmente commetteranno, ó comandaranno. Ancora prometto, e giuro queste, e tutte laltre cose le quali debitamente piggono all'Officio mio di reggere, gouernare, & ministrare giustamente, puramente

A 3

mente, e semplicemente con bona fede, à mio potere remossa ogni fraude, odio, amore, ó pretio, & ogn'altra cosa per la quale potesse alcuno fraudolentemente deuiare, da essa Giustitia.

DI VN ALTRO GIURAMENTO DEL PODESTA

Vicario, Locotenente, & de certe pene de lor medesimi, & anco de quelli del Consiglio generale, & prouisione di tutta la Valtellina, & di ciascuna Giurisdic-

tionone di essa Valle. Cap. 3.

ANco è statuito, che ciascuno Podestà, Vicario, & Locotenente nel principio del suo officio debba, fra laltre cose giurare, che non permetterà che si tratti, ó proponga nella prouisione, ouero Consiglio generale, ó speciale di Valtellina, ó d'alcuna Giurisdictione, ne anco di alcuna Communità di essa Valle, di donare, ouero di dare per alcuna sorte di titolo le facultà di tutta la Valle, ó d'alcuna Giurisdictione, ó di alcuna Communità, ó particolar persona, ó altrimenti ad alcuno Governatore Capitaneo, Podestà, Vicario, Giudice, ouero ad altri della lor famiglia, ne ancor ad altri Officiali, ne anco à lui stesso alhora presidente, ne ad altri della sua famiglia, per alcuna supposta persona, ó per altro indiretto modo, per alcuna causa, ragione, ouer occasione, & questo sotto pena de Fiorini cento d'oro, li quali per la metà si debbano applicare alla camera Dominicale, & per l'altra metà all' Vniuersità di essa Giurisdictione. Et nella medesima pena incorra qualunque farà tal proposta, la qual pena incontinenti si scoda da esso contrafaciente, anco per detentione personale, & ancora nella medesima pena incorra ciascuno di prouisione, ouero di Consiglio, ó Detano, ó Consolo, ó altra persona publica, la quale hauerà hauuto ardire di far tal proposta, ó di assentire, ó consentire ad alcuno che fa tal proposta. Et questa pena parimente sia scossa da ciascuno contrafaciente per qualunque volta, & senza alcuna condannatione del Giudice. Li quali huomini di prouisione, ó sia di consiglio sotto la già detta pena da esser scossa come di sopra, non vagliano, ne possano accettare alcun Giudice, se non sarà prima prestato per tal Giudice in giuramento con li modi, & forma, delli quali di sopra è detto. Et se altramente sarà fatto, che quella accettatione per essa ragione senza altra sententia sia di niun valore.

DELLA SEGVRTA, LA QVALE DEBBASI

prestar per li Giudici di Valtellina. Cap. 4.

E AN.

E Anco statuito, che niuno Giudice, & Officiale di Valtellina nel tempo dell'intrata, & accettazione del suo Officio sia tenuto, & debba dare segurtà per lui, & per il suo Vicario, Cancelliere, & Colaterale, nelle mani di essi Signori nella loro electione, secondo la forma de Capitoli delli Signori delle tre Leghe nel presente Volume descritti; 4

CHE IL CAPITANEO DI VALTELLINA

debba hauere vno Vicario. Cap. 5.

E Anco statuito, che il Capitaneo di Valtellina debba hauere nel suo Officio vno Vicario, & che senza lui, ouero senza il suo consiglio nō possa procedere ad alcuna sententia condannatoria, ne assolutoria, ne ad altra dichiarazione nelli casi criminali in nessun modo, ne anco nelli casi ciuili se sono di gran momento. 5

DEL VICARIO DI VALTELLINA

di esser ad messo. Cap. 6.

E Anco statuito, che niuno possa esser Vicario, o assessore del capitaneo di Valtellina, se non sarà Dottore de leggi, o almeno licenziato per colleggio de Dottori, il quale habbi autorità di dottorare, ouero che il detto Vicario sia perito de leggi, & di lingua Italiana, o sia altrimenti ben litterato, & quale alli Signori delle tre Leghe parerà idoneo, nōdimeno se non sarà Dottore, o Giurisperito, che nelli casi criminali (se sarà richiesto) sia tenuto di hauere il consiglio d'vn giurisperito il quale lui vorà. Ma nelle cause ciuili, si seruano li Statuti che sopra di ciò parlano. 6

CHE LI GIUDICI, ET ASSESSORI

debbano il lor Tribunali ascendere. Cap. 7.

E Anco statuito, che il Giudice, & gl'Assessori, & li suoi Locotenenti di ciascuna Giurisdictione siano tenuti, & debbano ascēdere li lor banchi soliti di ragione per render ragione qualunque giorno giuridico, se saranno richiesti, & se non saranno occupati di legitimo impedimento. 7

CHE NIUNO OFFICIALE, MENTRE CHE

dura il suo officio, possa far alcun contrato, ne contra alcuno suo debitore a se stesso ministrar ragione. Cap. 8.

E Anco statuto, che niun Giudice, ne alcuno della sua famiglia, mentre che il suo Officio dura, possa per se, ne per altra interposta persona far alcun contratto, o quasi contratto di vna, ouero de ambedue le parti obligatorio, co alcuna persona la qual sia sottoposta al suo officio, o regimento della sua giurisdictione, eccetto de mercantie de cose mobili, o che da se stesse si mouono, & ancora nelli negotij aggiunti al suo officio, o della sua famiglia, & ciascuno delli già detti il quale contrasfarà incorra nella pena de fiorini cento d'oro, & esser applicati per la metà alla Camera Dominicale, & per l'altra metà all'uniuersità di quella Giurisdictione, tante volte quante sarà contrasfatto, & oltre il contratto, & come di sopra senza far altro, non tenga. Et che non si possa per se stesso, ne per altra persona ministrar, o far ragione, ne far, ne far fare alcun processo in quella Giurisdictione la qual regge per causa d'algun contratto, o sia quasi contratto fatto per lui dinanzi al suo Officio, Et ciascuno Officiale, che contrasfarà sia priuo della sua ragione.

CHE NIUNO OFFICIALE MOLESTI QUELLI
che procurano, che li statuti seruano. Cap. 9.

E Anco statuto, che niuno Officiale possa, ne debba con parole, ne con fatti offendere, ne molestare alcuna persona, la qual dimandi, o altrimenti procuri, che li presenti Statuti siano obseruati, ne contra di tal persona possa proceder, o ager criminalmente, perciò che così dimanda, o procura, che li Statuti, come di sopra, si debbano serpare.

CHE IL GIUDICE, NON POSSA METTER
li famigli in possessione. Cap. 10.

E Anco statuto, che niun Giudice di Valtellina possa per alcuna cosa metter in possessione alcuna famiglia contra di alcuno debitore, accio che g'agraui delle spese. Eccetto per causa, la qual de diretto spetti alla Camera Dominicale, & ancora per causa, non di picciol ma di gran momento la qual pertenga al detto Giudice. Et questo sotto pena d'ogni danno, & spese la quale patirà esso debitore.

CHE NIUNO CANCELIERE NE ALCUNA
persona della famiglia di alcun Giudice, ne alcuno Nodaro di essa causa, possi procurare, ne sollecitare in alcuna causa, la qual vertuca dinanzi di esso Giudice. Cap. 11.

E anco

11

E Anco statuto, che niun Cancelliere, d'alcun Giudice, ne altra persona della sua corte possa essere procuratore, ne sollicitatore, ne per il Giudice si ammetta a procurare, o sollecitare per alcuno nella causa, o questione, la quale auanti elio Giudice si tratta. Et questa sotto pena de lire cinquante de terzoli per ciascuna volta di esser applicate, cioè per la terza parte alla Camera Dnicale, per la terza parte alla Continua di Valtellina, & per l'altra terza parte all'accusatore. & questo medesimo s'intenda ciascuno il quale esercitasse l'officio del Nodaro d'alcuna causa, il quale in quella causa non possa procurare, ne sollecitare sotto la medesima pena d'esser applicata come di sopra. & oltre sia privato della ragion di poter scrivere in quella causa, & doue scriuete, che a luoi scritti non se gli presti, ne prestar seli debba alcuna fede.

DELLI CONSOLI, E STIMATORI, ET NODARI

ouero Cancellieri di prouisione di ciascuna giurisdittione,

E Anco statuto, che i Consoli di Giustitia, Estimadori, Nodari, & ouero Cancellieri di prouisione di ciascuna giurisdittione di Valtellina non siano eletti, ne admissi, se non saranno idonei, e sufficienti, & se saranno ritrovati idonei, & sufficienti debbano giurare, & se seruire l'altre cose delle quali nel volume de' precepti Statuti è disposto. Et se saranno ritrovati meno idonei, a tal officio siano rimossi. & non siano eletti.

12

CHE LI CONSOLI DI GIUSTITIA

eleggano per il consiglio di ciascuna Giurisdittione, & della lor possanza.

E Anco statuto, che li Consoli di Giustitia debbano eleggersi, & deputarli nel Consiglio generale di ciascuna giurisdittione per li deputati a quello, in presenza del Giudice di quella giurisdittione, li quali Consoli habbino a durar per un anno, & tanto più, fino che saranno relicati, & che niuno possa esser eletto in Consolo, se non sarà d'età d'anni trenta, & Giurisperito esperto, ouero Nodaro esperto, & legale, & che li Degani, o Consiglieri di ciascuna Giurisdittione debbano eleggere in Consoli quelli delle già dette persone, li quali per il loro giuramento hauerano conosciuto esser più idonei. Et che niuno Terzero possa hauere più de quattro Consoli, secondo li legni vecchi, & antica consuetudine, li quali Consoli habbino, & s'intenda hauerne hauer potestà, & total autorità, & Giurisdittione d'interponer Decreti in qualunque contratto, & in strumento, nelli quali sia bisogno del Decreto del Giudice, & acò di dare

13

decernere, & costituire, ordinare, & confirmare, qualunque Tutore legittimo, & datiuo, & Curatore, tanto generale, quanto speciale, così, & in quel modo, come potrebbe far il Giudice ordinario senza il presente Statuto, & anco di poter far ogn'altra cosa a lor Consoli concessa per li Statuti nel presente volume inserti. Et che ciascuno Giudice, sia tenuto di dar opera, & di far con effetto, che essi Consoli siano idonei, & buoni sì come nel Statuto si conuiene, & che non siano di maggior numero di quello, che è detto di sopra.

DEL GIVRAMENTO, IL QUALE

debbano far essi Consoli. Cap. 14.

E Anco statuito, che di poi, ch'essi Consoli saranno eletti, giurano, & giurar debbano, che esercitarano, & gouernarano l'officio del Consolato cō bona fede, senza fraude, remouendo ogni odio, timore, amore, priage, o premio, & postposta ogni lor, & di ciascun'altra persona utilità, & che non interponerano il lor Decreto senza cognitione della causa, ne laudaranno, ne crearanno alcun Nodaro, se prima non sarà stato per essi debitamente esaminato, & se non hauerà compito l'età d'anni vinti, & che prima sia Nodaro imperiale, & se non ritroueranno tale esser sufficiente, & idoneo à quell'officio di Nodaria, & alla substitutione dell'imbreuiature de Nodari morti d'esser compiti, & estratte in publica forma, ne pigliaranno essi Consoli per lor mercede, oltre quello, che nelli presenti Statuti si talla. Et chi ritrouato sarà far altrimenti debbasì punire di pena di periuorio, & sia tenuto ancora a ogni spela, danni, & interessi alla parte lesa, & anco sia tenuto alla restitutione del soprascritto pretio hauuto, & oltre alla pena de lire cento de terzoli, la quale applicar si debba per la metà all'Vniuersità della giurisdictione d'essi Consoli, & per l'altra metà alla Camera Dominicale.

DELLA LAUDATIONE DE NODARI

li quali tradar possano Instrumenti. Cap. 15.

E Anco statuito, che niuno il qual si habbi a far Nodaro, ardisca, o possi in tutta la Valtellina tradare, ne rogare alcuno instrumento, ne alcun contratto, o distratto di qualunque sorte, o maniera sia, & di qualunque nome, o vocabulo sia nominato, se non sarà prima diligentemente esaminato, & idoneo, & sufficiente à questo ritrouato, & doppo approvato per due Consoli della sua Giurisdictione, & per vno delli Consoli di cadaun

cadaun terzo di Valtellina insieme congregati, del che si stia alla refa-
zione la quale sopra ciò sarà fatta per essi Consoli alla Cancellaria del Can-
celiere di quella Giurisdictione, alla quale esso Nodaro è soggetto, & che tal
laudazione sia admissa, & approvata per il Giudice di quella Giurisdic-
tione, sotto pena à ciascuno che contrarà de signori vinticinque, nel mo-
do, & forma, la qual si contiene nel Statuto civile, cento, & trenta cinque, d'
essere applicate come di sopra, tante volte quante haurà contrafatto, &
che ciascuno Nodaro esaminato, & approvato nel modo già detto, &
descritto in essa matricola, & non altri, ne altrimenti: ne per altro modo
si habbi per sufficiente, habile, & idoneo Nodaro. Et che dipoi habbi
facoltà, & autorità, & possa far tradar, & rogare qualunque instrumen-
to, & ciascun contratto, & distratto di qualunque sorte, maniera, & spe-
cie sia, & di qualunque nome, ó vocabulo si dimandi, non solamente nel-
la sua Giurisdictione, ma anco in tutto il Territorio di Valtellina, & in
ciascun altro loco del Dominio delle Magnifiche tre Leghe, seruando pe-
rò il presente, & altri Statuti di Valtellina, li quali disponghano sopra d'in-
strumenti, & contratti, & del numero de lor testimoni, & anco de lor mo-
do, forma, & materia: Et che niuno Nodaro nell'auenire possa esser lauda-
to ne in dicta, ne altrove, se non come di sopra nel presente Statuto, & al-
tramente che di sopra laudato, non possa rogare instrumenti come di so-
pra nel presente Statuto. Eccetto però li Nodari de' officials di Valtel-
lina, che per alcun tempo faranno in Valtellina, li quali possano, nichire
che durerà il termine dell'officio d'elli Officiali, rogare instrumenti, &
qualunque atto, contratto, & distratto, li quali spettano à detti officii,
& ciascuno di loro. Auenga che essi Nodari non siano esaminati, & ap-
probati come di sopra. Et le predette tutte, & ciascheduna cosa habbino
luogo, & si seruino in essa Valtellina, & in ciascun luogo del Territorio
della detta Valle, & del Dñio delle tre Leghe come di sopra. Et questo
solamente nell'auenire, ma nel passato il presente Statuto nò habbi luogo.

DELL' ORDINE, CHE DEBBANO TENERE LI NODARI
circa à sue scritture, e delle pene di coloro, che contra-
fanno, & che cosa siano tenuti di fare. Cap. 10.

E Anco statuito, che ciascun Nodaro in tutta Valtellina, essercitando
publicamente l'arte della Nodaria, ó tabelionato, sia tenuto, & debba
essercitare, & osseruare l'infra scritta forma, regola, & ordine circa l'arte
sua, cioè. Prima sia tenuto, & debba hauer vno quaternò, ouer libro ben
ligato, nel quale scriua, ouero, altrove scrui, reporti tutti l'instrumenti
di qualunque

16

di qualunque forte, così de contrari de cadauna cosa, & maniera, quanto de ceteris genti, codicilli, legati, & ultime volontà, con i proinelli, Arbitramenti, & di qualunque sorte di instrumenti di ener per lui rogati, & tradati, & rogati con alibito ordine, secondo l'anno, indictione, & li giorni successi della rogatione, di quod instrumenti, & edeme di sopra, se ne fatto di essa rogatione, hauerà scritto in uno papiero, sia tenuto al scrittura costituita, & in quello papiero, se senta, di riportare, & scrivere a quello, & in quello suo libro, vi ha scritto, de quod di sopra detto fra giorni otto prossimi auenire, dal giorno della rogatione, l'otto pena de lire cinquanta de sczoli, & esser ad ointer al libbre in cetera, della qual pena la metà ceda alla camera, & l'altra metà al cancellatore, & riportata che sarà tal imbreuiatura al libro, & nel termine di sopra alhora, subito quella prima scrittura sia annullata, & obliuata, con che due imbreuiature non si ritrouino sopra di un ante denario, sotto pena di tre dieci de sczoli, & esser applicate robe di sopra, & poltre, & due imbreuiature, se ritrouano sopra di una medema cosa, & quali di sopra no in sostanza, priuato s'auil Nodaro dell'officio de tabellionato, & in punto de sacramento, fatto secondo la qualità del fatto, & incorra in tutte le pene limitate dalla ragione civile, & non meno, se sia alla prima imbreuiatura, ne praxia si tolgata, sed ad altre sue scritture per lui rogate, per fino al giorno della imbreuiatura, non essendo prouato altro in contrario. Ma se alcuna tal imbreuiatura se ritroua, la quale non si ritroui riportata al libro, quanto sia quella con della quale tratta, habbi vigor di solenne imbreuiatura; ma il Nodaro ha pinto nella pena di sopra per cadauno instrumento, che haberà scritto di riportare. Et di nuovo si riporta, come di sopra, in pena, & termine come di sopra, & di questa, sia tenuto il detto Nodaro di riportare il detto libro, & sue imbreuiature in questo modo, cioè, Nel principio del libro scrivere il principio di quell'anno, & indictione, & di hora correnti, & alio la sede, la quale si debba prestare a esso libro, come autentico, & scritto con propria mano di esso Nodaro, & firmare tutti i fogli per numero, talmente che comprender si possa a l'un foglio forse con frade la causa fuori. Ancora rubricare tutti gli instrumenti, & ciò che più chiaramente, & facilmente si trouino. Ancora nel margine de cadauno instrumento posare il nome dell'instrumento, & di colui, & di colore, al quale appartiene esso instrumento, accio che ogni cosa concordia in xcrita. Et il Nodaro di poi che hauerà fatto il libro, hauerà mancato in alcuna parte di essa regola, sia punito per ciascuno atto negletto, & per ciascuna volta in lire dieci de sczoli, & esser applicate come di sopra irre-

supra up id

misibilmente,

missibilmente, & à niuna scrittura nel detto libro fatta con altrui mano se li presti fede alcuna, se non alla scrittura di mano d'esso Nodaro, del qual è il libro, il quale ha posto, come di sopra, nel frontispicio il milesimo, l'inditione, la fede, & il nome suo, ouer di colui, il qual sopra tal' Imbreuiatura è laudato, per coloro che hauetiano polanza di laudarlo. Eccetto se alcun Nodaro per ~~inhabilità~~ d'occhi, o delle mani, o per alcuna altra giusta causa, fosse impotente, & inhabile à scriuere l'imbreuiature de suoi libri, ouero di quelli sopra de quali fosse laudato, & ciò appara euidentemente, che possa con licentia, & autorità del suo Giudice, & consilio generale di Valtellina, o almeno della sua Giurisdictione far scriuere, & regolare le sue imbreuiature al suo libro, per alcuno Nodaro legale, & à lui fedele. Il quale specialmente si debba approbare per esso Giudice, & consilio, & alla cui mano in quel caso sopra del detto libro li sia prestato fede, come se dal proprio Nodaro fosse scritto, non faccia però questo il Giudice nel consilio; se non farà conoscenza la causa statuendo più oltre, che ciascuno Nodaro il quale sarà rogato de alcuno instrumento, o altramente laudato sopra l'imbreuiature de Nodari morti, o reprobat, sia tenuto, & astretto si possa per ogni rimedio di ragione ad ogni requisitione di contrahenti, o de altrui, li quali li haueranno interelle di estrarre, o di far estrarre essi instrumenti in publica forma frà cinque giorni, doppo che li saranno richiesti per le parti, o alcuna di loro, o per altre persone, le quali veramente li haueranno interesse, se colui però che dimanda giurerà hauerli interesse, & pagando à esso Nodaro la debita mercede, consegnì l'instrumenti à colui, al qual peruégano sotto il debito del suo giuramento, della qual mercede quello che dimandato hauerà, che siano cauati fori essi instrumenti nel tpo. d'essa dimada, dia al Nodaro, almeno la quinta parte. Et parimente possa il Nodaro ouero laudato, come di sopra, tutti & ciascuno contrahente, o quelli che hanno fatto tradare, o rogare qualunque sorte de instrumento, ouer suoi heredi astrengerli ad farli il debito, solito, & consueto pagamento de tali instrumenti, dandoli, & esibendoli ad essi li detti instrumenti, li quali siano cauati in publica forma, & autenticati nel termine di cinque giorni, come di sopra.

DEL NÚMERO DE TESTIMONI, LI

quali si debbano mettere nelli instrumenti, che si hanno à fare. Cap. 17.

E Anco statuito, che in cadauno instrumento publico di qualunque sorte di contratto, distratto, o quasi contratto, o distratto, & de vi-

tima vo-

17

tima volontà de qualunque maniera sia, il quale nell'auenire sarà fatto, & tradato nella Valtellina, debbasi interuenire tre testimoni idonei. Eccetto nelli testamenti, nelli quali debbano interuenire sette Testimoni idonei, saluo al tempo della peste, nella fortuna del qual tempo, si serui il statuto, il quale sopra di ciò dispone, & delle cause pie. Et se sarà codicillo debbano esserli presenti cinque testimoni. Et similmente in esso instrumento se gli metti il loco del loco, nel quale cotai instrumenti correrà esser rogato, & ancora fanno del Signore, cominciandolo dalla Natiuità di quello, finantione, il giorno certo, come, per esempio, il giorno di lune, di marti, &c. & il numero delli giorni del Mese. Et se alcuno instrumento se ritrouerà altrimenti fatto, o se facesse, non valgia, ne prestato gli sia fede. Et oltre di questo, sia tenuto, & punito il Nodaro, come nel fine del prossimo seguente Statuto.

CHE LI NODARI SCRIVANO LI NOMI, ET cognomi de contrahenti, Testimoni, & de tutti i lor Padri. Cap. 18.

18 **E**Anco statuito, che tutti li Nodari, li quali rogano carte, o instrumenti siano tenuti, & debbano metter li nomi, & cognomi, & habitationi de contrahenti, segura, & Testimoni, & de tutti i lor Padri. Et prima debbano imbreviare le carte, ouer instrumenti, & li leggano in presentia de Testimoni, & de contrahenti innanzi che tradano. Et che li Nodari, li quali fanno esse carte, o instrumenti debbano, & siano tenuti di metterli almeno doi Testimoni idonei, li quali conoscano li contrahenti, & per il contrario da essi contrahenti siano conosciuti. Et s'intende essi Testimoni esser idonei, & conoscere li contrahenti, & per il contrario esser da lor contrahenti conosciuti, se in quellinstrumento ò imbreviatura sarà scritto, essi Testimoni essere idonei, & conosciuti. Saluo se'l contrario si preuerà, & questo sotto pena de lire vinticinque de terzoli per ciascuna volta d'essere applicate per la metà alla camera delli Signori, & l'altra mettà alla comunità di Valtellina, & oltre che siano tenuti a risare ogni danno, interesse, & spese alla parte lesa, delle quali se stia al giuramento di essa parte, la quale sarà lesa.

DEL MEDEMO PER IL SEGNO, & nome di esser posto. Cap. 19.

19 **E**Anco statuito, che nella sottoscrittiõe di ciascũo istrumẽto, il quale se estrarà in publica forma, il Nodaro sia tenuto meterli il segno suo il nome

il nome, & il cognome suo, il nome del Padre, & del luoco doue habita, & habitaua, nel tēpo che fù rogato di esso istrumēto. Et il Nodaro il q̃l haue-
rà cōtraffatto sia punito nella pena di sopra, d'esser applicata cōe di sopra.

CHE LE CLAVSVLE GENERALI NON SI

mettano nell'instrumenti per li Nodari, & che la gratia di

potere scodere debbasi mettere. Cap. 20.

E Anco statuiro, che nell'auenire alcun Nodaro di Valtellina non met-
ta in alcuna imbreuiatura, ò protocollo ne anco in ciascuna sorte di
instrumento qual nell'auenir sarà per lui in publica forma estratto, alcuna
clausula generale in essi instrumenti solita d'essere posta; ma solamente li
metta, e sia tenuto di metterli quelle cose, le quali sonno sostantiali, &
speciali di esso istrumēto, & di quello che si cōtiene in esso, & che esse clau-
sule generali di qualunque sorte s'habbino permesse in cadauno instrumē-
to, tātò nel protocollo, quātò nelle sperto in publica forma, & quello nel
demio vigore, & effetto habbino essi instrumēti, & ciò che in quelli si cōtie-
ne, come se esse clausule generali fossero poste, & descritte in essi in-
strumenti di parola, in parola. Statuendo ancora che'l Nodaro, al qual
nell'auenire gli occorrerà di essere rogato di alcuno instrumento de gratia
di poter scodere, non metta in' essi instrumenti alcun termine di poter
scuodere limitato à cēto tempo, ma solamente in perpetuū. Ecceito nel
patto di poter francare à cēto, & limitato termine, alla cui limitatione di
esso termine s'è l'itua secondo il tenore del Statuto cātile nel nuū. 226. Et
ancora che cialcuon Nodaro sotto pena de lire cento de tezzoli d'essere
applicate per la metà alla parte; & l'altra metà alla Camera Dominicale,
sia tenuto di metter, & inferire cialcuna gratia di poter redimer, & patto
di poter francare, dell' quali occorrerà esserne rogato, in esso instrumēto
d'alienatione, & li uello, tātò nel protocollo, quātò nell'instrumento in
publica forma estratto, fatto di quello, del qual' cōcessa essa gratia ò patto
di frācare talmēte che nella alienatione, ne anco li uello si possi leggere, nel
mostrare, che non si legge essa grā di scuodere, ò patto di poter francare.

DELLA SOSTITVTIONE DELL' NODARI, PER

refar instrumenti, ò capar fuori in publica forma dall'imbreuia-
ture de Nodari morti, ò absenti, ò altrimenti inhabili. Cap. 21.

E Anco statuiro, che quelli Nodari li quali doueranno essere sostitui-
ti, ò s'irrogati per il cōgilio di cadauna Giurisdittione à re-
fare, & estrarre in publica forma l'instrumenti tradati; & imbreuiati per

20

21

uiati per li Nodari morti, o absenti, o altrimenti fatti in'habili, prima siano esaminati per doi Consoli di Giustitia della medema Giurisdittione. Ancora che quelli Nodari, li quali nel modo già detto saranno stati approvati, & sostituiti auanti che per alcun modo s'intromettano d'esso officio, debbano Giurare corporalmente per li Santi di Dio Euangelij auanti essi Consoli di fare, & d'essequire esso Officio fedelmente, & con bona fede. Et li nomi, & giuramento di essi Nodari siano scritti nel detto Consiglio per el Cancelliere di quella prouisione, ouero, per altrò Nodaro di quella Giurisdittione, li quali Nodari sostituiti per questo modo, & forma siano tenuti d'attendere, & osseruare, cioè, che non compirano, refaranno, ouero in publica forma estraheranno, alcuno instrumento fuori dell'imbreuiature del Nodaro morto, o absente, ouer altrimenti inabile, se prima essi Consoli, o due di loro non hauerano veduto, & diligentemente esaminato l'imbreuiatura doue si vuole reffare, & estrarre, & compire esso instrumento, & fatta essa esaminatione per li detti Consoli, & estratto, & compito l'istrumento fuori delle dette imbreuiature, debbano essi Consoli con la propria mano sottoscriuersi nel detto instrumento, & metter li suoi segni. Et l'istrumento il quale si ritrouerà essere senza sottoscrizione d'essi Consoli, & senza i lor segni, non vaglia, ne à quello se li presti alcuna fede, li quali Consoli pollano pigliare soldi quattro di terzolo per ciascun di loro, per la detta sottoscrizione, & non più, & in ciascuna sottoscrizione, la qual debbasi fare per essi Consoli, & Nodari li sia posto l'anno, il mese, & il giorno, altramente essa sottoscrizione non vaglia. Ancora che li detti Consoli debbano far diligente prouisione, & esaminatione tanto nelli quaterni delle imbreuiature, quanto in fare richiedere coloro che di tal refettione potrebbono esser lesi, secondo che alli detti Consoli meglio apparerà expediente, la qual requisitione habbi luogo solamente nelle imbreuiature cancellate. Et che le già dette esaminatione, & sottoscrizioni d'esser fatte come di sopra, & altre cose che si hano à fare per essi Consoli di Giustitia, si possano fare per ciascuno Consolo di Giustitia di quella medema Giurisdittione, & che il Nodaro il quale ha scritto, o foscritto alcun istrumeto espletto dell'imbreuiature del Nodaro morto, o absente, o altrimenti fatto in'habile, debbano retenire, & gouernare appresso di se le dette imbreuiature, dalle quali ha finito il detto instrumento, seruata però la forma d'altri Statuti sotto pena de lire cinquanta di terzoli per ciascuna volta, le quali siano applicare all'vniuersità di quella giurisdittione. Et sia tenuto il Nodaro laudato, & cōfirmato di metter nella sua sottoscrizione il nome del Nodaro, il quale ha tradato essa laudatioe, l'anno, il mese, & il giorno. Et similmente l'anno, il mese, & il giorno della cōfirmatioe.

zione. Et questo sotto la pena cōe di sopra, li quali instrumēti nel modo di sopra solennizzati vagliano, tengano, & facciano fede, come se fusseno scritti, & sottoscritti per il medemo Nodaro, il quale cotali instrumēti rogato hauea.

COME SI DEBBA ESTRAHERE, ET SOTTOSCRIVERE

l'instrumento, il quale spetta à più persone, & quele non si può astrarere se non vna volta. Cap. 22.

E Anco statuito, che l'instrumenti, li quali regolarmente non se ponno estrarere se non vna volta, doue à più persone spettasseno, li Nodari possano tal'instrumenti estrarere, & darli á coloro á chi spettano, facendo mentione in cadauna foscritione, che tal instrumento si estrahe solamente per quella parte, la quale spetta à quelli à quali in publica forma si dà, & non per quella parte la quale ad altri spetta. Et se tal instrumento cōsi foscritto se ritrouerà appresso il debitore che perciò non se presumi il debito esser pagato oltre la parte, per la qual se ritroua estrato, seruata però la forma dell'altro Statuto, il qual dispone sopra le obligazioni, & condennationi appresso del debitore ritrouate.

CHÈ, NE PRETI, NE NODARI BANDITI

possano rogar instrumenti. Cap. 23.

E Anco statuito, che niun Prete, di poi che è fatto Prete, ne alcun Nodaro bandito, il quale sia bandito per maleficio, nel qual se ingerisse pena di sangue, dal giorno che fu bandito inanti, possano far alcun instrumento, ne carte, ne imbreuiar altri instrumenti publici, & autentici. Ma siano cassi, & rotti, ne à quelli in Giudicio ne fuori di Giudicio se li presti alcuna fede, se non sarà specialmente alla legalità restituito.

APPRESSO DE CHI DEBBANO RESTAR L'

imbreuiature de Nodari morti. Cap. 24.

E Anco statuito, che l'imbreuiature de quelli Nodari, li quali lassano descendēti, ó vno ó più rimangano appresso del più vtile nell'arte della Nodaria di essi descendēti, purché sia idoneo, & sufficiēte di estrarere quelli ad arbitrio de Consuli della Giurisdittione de tal Nodari morti, ma se non lasserà alcuno descendente da lui Nodaro, se diano al più prosimo parente da parte di Padre, il quale sia della detta Giurisdittione idoneo sufficiēte, & laudato come di sopra. Et se non haueranno parenti per parte del Padre, alhora se repongano appresso il parente da parte di Madre, il quale sia della già detta Giurisdittione idoneo, sufficiēte, & laudato come di sopra. Et se non haueranno lasciato parente da parte di Madre all' hora siano reposte appresso di quello di essa Giurisdittione

22

23

24

Giurisdittione, quale il Defonto nell'officio della Nodaria reputaua più caro à se, & il quale meglio hauea conosciuto l'ordine, qual esso Defonto nelli suoi instrumenti, & imbreviature tenea, & qual sia idoneo, & sufficiente, & laudato come di sopra. Eccetto s'el Defonto altramente ha uerà prouisto d'esse imbreviature, nel qual caso romangano appresso di quello, del quale il Defonto ha uerà prouisto, purché sia della già detta Giurisdittione, & sufficiente, idoneo, & laudato come di sopra. E s'intenda hauer prouisto, se quello ha uerà instituito herede vniuersale, nel tutto, ó in parte, & s'hauerà instituito più heredi, rimanghino appresso al più utile dell'arte della Nodaria. E colui appresso del quale faranno esse imbreviature, debba conseruare quelle nel modo già detto in questi Statuti, & quelli che seguano. Ma cessando li già detti casi, ó vero che non siano alcuno di lor, ó vero che non vogliono, ó vero, che non possino l'autorità d'esträhere le dette imbreviature, ouero, che siano absenti, esse imbreviature si riponghino appresso d'alcun Nodaro di essa Giurisdittione, il quale sia laudato ad ogni cosa, come di sopra, & idoneo, il quale s'habbi à eleggere per li detti Consoli, & nell'hauerne non si conceda autorità ad alcun Nodaro di poter esträhere in publica forma per alcun Giudice, ma solamente per essi Consoli, & altramente concessa non vaglia, & li instrumenti altrimenti in publica forma estratti non facciano fede, & s'occorerà, che al tempo della morte del Nodaro, il qual lascia l'imbreuiature non gli sia alcun descendente d'esso Defonto idoneo nel detto officio della Nodaria, per il che accada che appresso d'un altro siano reposte. Et se di poi occorrerà che alcuno delli defecti d'essi si faccia idoneo, & voglia essercire tall'officio, & esse imbreviature tore appresso di se, & l'autorità di poter quelle esträhere in publica forma accettare, all'hora siano datte, & restituite à tal descendente l'imbreuiature del suo ascendente, como di sopra, per colui appresso del quale son state reposte, la qual restitutione fatta, colui che ha restituito, s'intenda esser liberato, dall'esibitione d'essi imbreviature, & quello descendente, al qual saran state restituite, s'intenda esser obligato à esibition di quelle, com'era il primo, & la detta restitutione se faccia, & sia astretto di fare senz' alcuna lite. Et se nasserà alcun dubbio, s'alcuna imbreviatura sia stata riposta appresso d'alcun Nodaro, il qual habbi, ouer habbi hauuto autorità di esträhere in publica forma, & altrimenti prouare non si possa, se stia al giuramento d'esso Nodaro, il quale ha uerà, ouer ha uerà hauuto autorità di poter esträhere. Et doue occorra che se conceda autorità di esträhere dette imbreviature ad'altri, che all'herede d'esso defonto, che quel Nodaro, al qual, sarà cōcesso autorità di poter esträhere sia tenuto

nuto à dar alli heredi del defonto, del quale erano l'imbreuiature, ouera colui, al quale faranno stare legati la metà del guadagno, o vtilità, qual si cauerà d'esse imbreuiature per colui, che hauerà la detta autorità (saluo s' altrimenti sarà stato d'accordo con essi heredi, & legatati) senza alcuna exceptione, & litiggio. Et ciò che detto di sopra dell'imbreuiature di quello che è morto, habbi luogo ancora nell'imbreuiature d'un altro Nodaro le quali fossero riposte appresso esso defonto, & de quale esso Nodaro hauesse hauuto autorità de estrarre in publica forma. Et ancora habbi loco sopra dell'imbreuiature de Nodari di Valtellina fatti inhabili, o altrimenti absenti dal Dominio delle tre Leghe in lontan paese, secondo la distanza del luogo, & la diuturnità dell'absentia ad arbitrio de Consuli come di sopra.

DELLI TRANSONTI, CHE

E Anco statuito, che li Transonti, se possano fare, & vagliano auanti à doi delli Consoli della Giurisdittione, nella quale sarà domandato, che si faccia il Transonto, purché l'interuengano ancora doi Nodari de quella medema Giurisdittione. Et di poi se presti fede al Transonto, nel modo che si presta all'originale, pur che habbi la sottoscrizione d'essi quattro, cioè Consuli, & Nodari delli quali è detto di sopra, mettenzoli in essa sottoscrizione l'anno, il mese, & il giorno della sottoscrizione, & col segno di loro, & ciascuno di loro. Et si possono fare Transonti senza alcuna eccezione, & se habbino per fatti sollemnemente. Saluo se contrario apparirà per inspectione dell'imbreuiatura d'esso instrumento della quale è stato fatto il Transonto, ouero per inspectione de alcuna altra publica scrittura della qual fusse fatto, & della qual far si possa Transonto; seruati in modo, & forma di sopra. Il qual Transonto far si possa ancora d'un altro Transonto sollemnemente fatto, & de ciascun altro instrumento con autorità estratto, purché consti dell'imbreuiatura, ouer che habbi sottoscrizione nel modo, & forma sopra scritta. Ma doue vogliano, che se facciano Transonti altrimenti, seruata la forma di ragione far si possano, & vagliano.

DELLA FEDE, LA QVAL S-HA PRESTARE

all'istrumenti de Nodari morti, o altrimenti impediti, estratti per i Nodari sopra de essi laudati. Cap. 26.

E Anco statuito, che all'instrumenti estratti, & che se estraranno per il Nodaro laudato sopra dell'imbreuiature del Nodaro morto, absente, o altrimenti fatto inhabile li sia creduto, & prestata quella fede, la quale si prestarebbe all'instrumento estrato per il Nodaro, il quale fosse d'esso rogato, pur che sia Signato, & sottoscritto per doi delli Consoli di Giustizia della Giurisdittione del Nodaro laudato insieme con la sua sottoscrizione, li quali nelle lor sottoscrizioni prestano hauer veduto l'imbreuiature d'esso instrumento, & quella imbreuiatura personahmente con l'instrumento estratto hauer esaminato, & ritrouato esso Nodaro laudato hauer fatto il debito suo nell'estrare cotal instrumento, mettendoli in essa sottoscrizione l'anno, il mese, il giorno, & l'indittione della sottoscrizione. Così però che colui il quale hà autorità di estrarre come di sopra, non sia liberato, che non sia tenuto ad esibire quella imbreuiatura in Giudicio, & fuori di Giudicio, & che, loder che si esibisca essa imbreuiatura, o no, non se retardi l'esecutione di esso instrumento, & nondimeno il detto, instrumento fortisca il suo effetto. Saluo se il contrario per inspectione d'essa imbreuiatura apparerà, nel conto.

CHE TUTTI GLI INSTRUMENTI S'ESIBISCANO

con l'anno, il giorno, & mese. **Cap. 27.**

E Anco statuito, che nell'auenire tutti instrumenti, li quali si producono negli atti d'alcun Giudice, si esibiscano con l'anno, mese, indittione, giorno, loco, & nomi de: Testimoni, & de contrahenti, & del Nodaro, il quale hauerà tradatto essi instrumenti. Et di moderno s'intenda delle copie.

CHE LI ADVOCATI, ET PROCVRATORI DEBBANO

prestar il lor patrocinio contra di ciascuna persona. **Cap. 28.**

E Anco statuito, che ciascuno aduocato, & Procuratore, il quale pubblicamente esercita officio di aduocato, o procuratore nella Valtellina sia tenuto, & debba prestare il suo patrocinio dinanzi a qualunque Giudice, & come di sopra, doue sarà expediente, se sarà richiesto per quella parte, la quale il vorà hauere per aduocato, o Procuratore. Et questo così agendo, quanto defendendo contra di qualunque persona di qualunque stato, conditione, dignità, & prechinentia sia, sotto pena de lire vinticinque dettersoli per cadanna volta, di essere applicade per il terzo alla camera delli Signori, per l'altro terzo alla Comunità di Valtellina, per l'altro terzo alla parte, la quale l'hauerà dimandato, &

dato, alla quale hauerà negato il suo patrocinio, Et oltre sotto pena di essere priuato de l'Officio di aduocar, o procuratore. Et se già dette cose habbino luogo, se la parte hauerà pagato, o satisfatto, ouer con effetto sarà offerta pronta di pagar, o satisfar al già detto Aduocato, o procuratore della sua condegna mercede, Eccetto se l'Aduocato, o Procuratore appartenesse a colui, contra del quale debba patrocinare in consanguinità, o affinità per fino al quarto grado inclusamente, secondo la ragion canonica, nel qual caso non possa alle predette cose esser astreto.

CHE CIASCUNO POSSA ESSER PROCURATORE

senza alcuna segurtà. **Cap. 29.**
E Anco statuto, che ciascuno possa esser Procuratore, vno dell'altro, & l'altro dell'altro senza alcuna satisfattione, d'esser fatta per colui il qual sarà Procuratore, pur che per quello che hauerà confutatio sia promesso, che hauerà raso, & sermo quello, che farà il suo Procuratore, & pagherà ciò che sarà giudicato, & starà in Giudicio, sotto obbligo de suoi beni, si in agendo, & dimandar, quando in defendendo.

CHE QUELLO, CHE COMPARE AD

altrui nome sia tenuto di produrre il mandato
 fra certo termine, & della copia di quel-
 lo d'esser data. **Cap. 30.**

E Anco statuto, che ciascuno, che a nome d'altri compare, sia tenuto, nella prossima sequente comparitione, la qual si farà dopo il quinto giorno, di produrre in publica forma il suo mandato, altrimenti non sia ad messo a far alcun atto, & coloro, che producono il mandato, debbano dare la copia d'essa procura, o actoria, a sue spese alla parte aduersa, la qual chi de tal copia, Eccetto instrumenti de Sindicato, d'uniuersità, o collegio, comunità, o capitulo, tutela, o cura, delli quali ne sia dato copia alle proprie spese di colui, che tal copia dimanda. Et se occorrerà che nella medema causa si faccia altri instrumenti de Sindicato, tutela, o cura, & che per quelli se li inghi, che colui che produce tal instrumento, sia tenuto a spese di darne copia alla parte aduersa, dimandandola. Et tal copia, se sarà sottoscritta per il Nodaro della causa, de ciò facendone fede, & per commandamento del Giudice, faccia perpetua fede, fra quella parti, Et di poi che presenti esse parti, o che faranno per loro, o veramente citati, sarà interloquito, che essi mandati vaglia-

B 2

no, &

29

che non
 s'incorpora
 si adunata
 la più se l'ha come
 ad verum, si l'ha
 di via, si spiega
 to & il mandato
 nelle cose che
 deve il fare fare

30

che il cap.
 30. prevede
 dovere. L'altro
 comparire capi
 finalmente nel
 primo termine
 ed il presente
 statuto al ho
 non prevede
 che per la pro
 duzione del libe
 rato, preprimendo

questo dover essere celebrato il lib. d. di prima
 che spirino li cinque fin

no; & siano legittimi, non si possa più fra quelle parti sopra di ciò dubitare. Il qual Statuto non habbi luogo nelle persone cōgiunte, li quali possono comparere per li congiunti; promettendo di farli ratificare, & qual ratificatione si faccia (se sarà dimandata) nel termine di cinque giorni.

CHE LI PROCVRATORI NON SI

reuocano tacitamente. Cap. 31.

E Anco statuito, che non se reuochi tacitamente, ne s'intendi esser reuocato il Procuratore, o Sindico, perciò che il principale sia di poi stato in giudicio, presente o absente, esso Procuratore, o Sindico, ne altramente sia licito al principale in preiudicio della parte aduersa reuocar il suo Procuratore, o Sindico, se ciò non sarà fatto espressamente, né noccia tal reuocatione: Saluo se peruenirà espressamente a noticia della parte principal aduersa; ouer essa reuocatione sia publicata per il seruidore ad alia voce auanti al Giudice, dinanzi al quale essa litte, & contro uersa si agita al banco della ragione, & all'hora delle cause.

DELLI PROCVRATORI LI QUALI

si ordinano a vender, o ricuere pagamento, ou che se costituiscano a certo termine.

Et della forma della lor reuocatione. Cap. 32.

E Anco statuito, che le procure, & Sindicati, o constitutioni de Procuratori, & Sindici, ad obligar, & patir, esser condannato a vender, o ceder, o ricuere pagamento, ouer far fine, o transazioni, si facciano nell'auenire a certo termine. Et che li procuratori, & Sindici fatti a certo termine, non se possano reuocare. Nell'instrumenti di procure Sindicati, o simili constitutioni si possano caslare frà li termini, che se contengono nell'instrumento, & le procure, sindicati, li quali altrimenti faranno, fati non vagliano. Eecetto, che li Sindici, & Procuratori auanti a li termini, li quali si contennano nell'instrumenti, reuocar si possano, se essa reuocatione sarà intimata al detto Procuratore, o Sindico ouer alla casa della sua habitatione, o come si richiede per la forma de Statuti di Valtellina la quale intimatione, & reuocatione sia publicata nel Consiglio Generale de Valtellina, o della Giurisdittione di esso Procuratore, & che sopra di ciò siano fatte cride publiche nell'luoghi soliti d'essa Giurisdittione, & altroue; doue se ritrouano situati li beni d'esso costituente; per li quali

li beni

ellegger in confidenti, & boni huomini, al qual statuto per il presente in alcuna parte non s'intendi essergli derogato.

ONAT DE L'ESTIMATORY, LI QUALI

debanfi ellegere, & del lor officio, & del

del modo di estimare, & del

Deccano, il qual si debba

ellegere. Cap. 133.

E Anco statuito, che nell'auenire in ciascun comune di Valtellina per il consilio di cadauna vniuersità, sotto pena de scudi cento d'oro ch'esser tolli à ciaschun comune, il qual contrasara, & per ciascuna volta, & applicadi alla casera Dominicale, siano eletti al nouo vn Deccano, & Consule ogn'anno, & duoi estimatori, idonei, & sufficienti, li quali estimatori habbino à durare per vn'anno, & per infino che essi estimatori saranno reuocati, li quali di pòr che saranno eletti, giurano nelle mani del suo Giudice, di essercire ad ogni lor potere l'officio suo giustamente, legalmente, & con buona fede, il qual Deccano, o Consule s'intenda esser Sindaco solemnamente costituito, cossì in dirmandar quanto in defendender senza altro fare, à ciascuna causa di quella Comunità, della quale sarà Deccano, o Consule, li quali estimatori habbino piena potestà, & facultà, & se saranno richiesti, siano tenuti souo pena della peiuation del lor officio, & de lire cinquanta de'terzoli, li quali s'habbino applicar per la metà alla camera, & l'altra metà alla parte, receuere però prima per loro le debite informationi, ancora con i proprii occhi vedute quelle cose, le quali ad estimar haucranno d'estimare, & dar in pagamento, à qualunque creditore, di qualunque cosa, & nomi de debitori, & delle rogioni, & azioni d'elli debitori, per infino alla quantità del credito, & spese, li quali sopra di ciò si faranno. Et che vna medema persona non possa in vn medemo tempo, esser Deccano, o estimatori in due comunità, & che essi Deccani, o estimatori debbano habitare nelli comuni, de li quali sonno Deccani, o Estimatori. Et che tutti essi duoi estimatori insieme non possano per il lor salario, o mercede d'estimare, ne uere steli beni estimati, & dati in pagamento, faranno da lire cento de'terzoli in giù, più d'vn solo de'terzoli per cadauna lira de'terzoli. Et da lire cento di'terzoli per infino à lire quattrocento de'terzoli habbino de'ari noue imperiali per ogni due lire di'terzoli. Et da li insu danari sei per ogni due lire di'terzoli. Così però ch'esso salario non ecceda in tutto, più de' lire sedeci, di'terzoli. Et questo souo

sto sotto pena della priuatione del lor officio, & de lire cento di terzoli d' essertolte a ciascun di loro, & applicate alla camera Dominicale per la mettà, & l'altra mettà alla parte. Statuendo ancora, che se nel far alcuna estimatione, alcun di loro estimatori per tutte due le parti, o alcuna di loro, sarà allegato sospetto per alcuna legittima causa, che nel luogo di colui, che sarà allegato sospetto per quellatto solamente, ne sia messo vn' altro.

DEI CITATORI CHE SONO POSTI IN

DELLE CITATIONI, LE QUALI

debbono esser fatte. Cap. 36. *de citationibus*

E Aucto statuto, che ogni citatione, la quale se farà per il seruitor di Valtellina, o per altro messo debba si fare a quelle persone, le quali si debbano citare se si ritroueranno, ouero alla casa doue habitano esse persone con le sue famiglie, & se non si ritrouerà la casa doue habitano, si faccia essa citatione per il seruitor, o messo, alla casa della sua solita habitatione, quando morse, o se partire, & ancora all'aringhiera, ouer al luogo, il qual si suole hauere per aringhiera nelle Giurisdictioni doue se agita, o agitare si debba il Giudicio. Et se niuno nel termine comparirà, tal citatione vaglia, & si possi dar al bando ad esso citato in contumacia.

DELLA FORMA, DELLA
Citatione. Cap. 37. *de citationibus*

E Aucto statuto, che ciascuna citatione, o requisitione, la quale non contenga intentione inferta, & scritta, per la quale esso citato, o che s'ha citare è chiamato in ragione, il nome del Giudice, & di colui, alla cui instantia si fa tal citatione il nome di colui che è citato, & del Nodaro, il quale l'ha scritto, & sottoscritto alla citatione, & il termine, il qual non sia minore d'vn giorno naturale, cioè di hore vintiquattro continouel cominciando dall'hora, che fu presentata essa citatione, & quale non sarà stata lasciata in scritto a esso citato personalmente, ouero alla casa della sua habitatione, non vaglia, anzi senz'altra sententia, & senza far altro sia nulla. Et di essa instantione, & dimissione si faccia la relatione per il seruitor, il quale l'ha portata, Et questo così a richiesta di colui, il quale è citato, ouer che li ha interese, quanto di colui che ha fatto citare al Nodaro. Et tal relatione sia scritta, & sottoscritta per il detto Nodaro il qual essa ha ricevuto, con il giorno, luogo, & hora, nelli quali essa citatione sarà lasciata, Et ancor il giorno della relatione, il nome del seruitor. Et che tal relatione s'arion si possa, passai che faranno dieci giorni con

36

37

ni continui, dal giorno, & hora, che fu fatta effa inquisitione, p' citatio-
ne, & altrimenti fatta non vaglia, intendendo l' hora, cioè l' hora di terza,
di nona, & di vespero. Et che el detto termine del giorno naturale non
habbi luogo quando tal requisito, di citato sarà personalmente nel luogo,
o terra, doue si rende ragione, & doue debba comparire, nel qual caso
esso termine possa esser minore.

DE COLORO CHE SONO POSTI IN

bando, & della contumacia, li quali non debbono esser
vditi, se prima non haueranno pagato le spese.

Cap. 38.

E ANCO statuto, che se alcuno hauera fatto richiedere citare, o auisare
alcuna persona, che venga a far conto, o a pagar, ouero a far, o veder
far, alcuna altra cosa, & colui alla cui instantia sarà stata fatta tal citatio-
ne, o monitione non comparirà legittimamente nel termine prefisso, si
tenuto di pagar le spese, le quali hauera fatto quello che sarà stato richie-
sto, & sarà venuto, delle qual spese se tratta di conto, se colui che richie-
duto hauerà hauuto licentia dal Giudice di partire, la quale il
Giudice sia tenuto di dare non comparendo esso attore. Et se di nouo
sarà richiesto, non sia tenuto di dar risposta, se prima, non faranno ro-
sarcire le spese della contumacia fatte per colui, chi è stato richiesto nel
Procuratore, Nodaro, & altrimenti ad arbitrio del Giudice, delle qua-
le se stia al giuramento di esso citato, fatta prima la tassatione per il Giu-
dice, senza alcun processo, ogni eccectione, reclamatione, & simili re-
mossa. Ma se colui che è stato citato non sarà compreso per se, o per pro-
curatore, piacendo a quello che l'hauerà fatto richieder, citare, & auisar
gli sia dato il bando del qual non potrà riuscire, né più oltre esser vdi-
to contra di quello alla cui instantia è stato messo in bando, ouero in con-
tumacia; ancora che con effetto se fusse offerto a pagar il debito, se prima
non hauerà restituito a l'attore tutte le spese della citatione, & altre che
seguano per la relatione, bando, ouer contumacia per fino alla sua com-
partitione inclusiuamente. Delle qual spese se stia al giuramento dell'atto-
re, seruata la forma di sopra, le qual cose adempite esso citato possa riut-
scire dal bando, & sia vdi- to. Et le già dette cose de bandi, & contumacie
se intendano de li casi civili nel modo, & forma di sopra.

DE L'ORDINE DE METTER L'ACTORE IN

possessione fediale in contumacia del reo, il qual non si difende. Cap. 39.

E ANCO

E Anco statuto, che alcuno comandamento cominatorio per la contumacia di colui che non compare, fusse affermato, qualunque volta comparerà parrochieto a delfendersi, tal comandamento si habbi per semplice requisitione, refarcire però le spese fatte da poi in essa affirmatione; & altri comandamenti, & seruidori: Eccetto se tal affirmatione fosse fatta co cognitione della causa, o per la nōciatise della noua opera.

DEL MODO DI CITTAR COLORO, CHE CON-
 la famiglia si sono partiti dalla Giurisdictione. Cap. 42.

E Anco statuto, che ciascuno solito habitare in alcuna Giurisdictione di Vallidina, il quale insieme con la sua famiglia sia partito da quella Giurisdictione nella quale solta habitare, il quale fosse stato obligato ad altuno suddito di quella Giurisdictione doue habitar solta, di darli, o far li qualche cosa in essa Giurisdictione per alcun contratto, o promissione, possa esser citato alla casa della solta habitatione; & allaringhera, ouero nel luogo publico al qual s'ha; & si va per essa ringhera in quella Giurisdictione, dandoli in essa citatione, dilatione, & termine che de ciò ne possa peruenir noticia all'orecchie di esso citato, & che possa ritornare; & sopra di tal citatione procedere si possa con tutti quelli modi, che se potrebbe se la detta citatione fosse fatta personalmente in essa Giurisdictione. Et che la copia della detta citatione, o comandamento, sia affissa, & attaccata aperta con cera, o per altro modo nel luogo alto, il quale se solta ha uere per laringhera, talmente, che da ciascuno vedere, & leggere si possa. Et della quale citatione, publicatione, & dimissione, si stia alla relatione del seruitore. Et sia seruita; & che in simili comandamenti, & citatione se gli metta termine de dieci giorni almeno continui a comparere, & a delfendersi.

DELLI FORESTIERI ABSENTI, LI
 quali si hanno a Cittar. Cap. 43.

S Statuendo ancora li forestieri delli quali di sopra, & lor heredi, li quali saranno stati ritrouati personalmente in essa Giurisdictione, che si possano citare, & conuenire cioe, che haueseno, o che fusseno reati di dare alcuna cosa, pagare, ouero fare in essa Giurisdictione, ouero li quali nella detta Giurisdictione possedano alcun beni, per li quali fusse mossa ouer occorrerà, o si spera, che si moua alcuna lite, causa, & questione, si possa procedere ancora contra d'elli forestieri seruando la forma de

statuti

statuti della Comunità di Valtellina, & della ragion Comune, mancando essi Statuti. Et che il Giudice della citatione possa eleggere l'habitaculo delli già detti forestieri, per far li atti, li quali s'hano da fare in essa causa, al luogo il quale si vuole hauere per laringhera. Al qual luogo essi forestieri li possano citare per qualunque atto, ch'essi hauerà à fare nella causa per fino alla sententia definitiva di essa causa, doue che essi forestieri non habbino elletto il suo habitaculo nella detta Giurisdittione. Et con simil modo citar, & conuenir si possa, qualunque natuo di essa Giurisdittione, il qual si absentasse ouer habitasse fuori della predetta Giurisdittione. Et questo non derogando però ad altri Statuti, li quali disponano delli absentati che s'hanno à citar, & delli contestamenti che s'hanno à fare.

DEL MODO, CHE SI DEBBE TENERE nel citar li absentati. Cap. 44.

A Nostra è statuito, & ordinato, che se nell'auenire occorrerà, che si moua alcuna lite, questione, causa, o contrauersia, contra d'alcun absentate in lontan paese, o fuori della Giurisdittione del Giudice, da parte del quale si fa essa citatione, il Giudice sia tenuto, di dare, & assignare à tal absentate, come di sopra citato, o che s' hauerà à citare (fatto prima fede summaria come parerà al Giudice del tal absentate) vn termine competente à poter comparere legittimamente, cioè vn giorno per ogni dodici miglia, nell'andar, e tanti altri per ritornar, & più ancora ad arbitrio del Giudice, considerato ciò che si ha da considerare. Et passato il detto termine, & non più presto incominciano à correrre li tempi limitati nell'ordine Giudiciario, seconda la summa, & qualità delle cause singularmente riferendo. Et doue il reo absentate non venga, sia messo factore in possessione delli beni dimandati, ma se sarà intentato contra d'esso absentate alcuna actione personale, sia messo factore in possessione delli beni del reo absentate per la misura del vero credito, & delle spese, & non più oltra. Et le predette cose habbino luogo se factore prima giurerà, che tal cosa non ha dimandato con inganno, o per calunnia, ma perche crede hauer giusta causa di dimandar contra il detto absentate, ouer de suoi beni. Ma il reo quando vorà fra vn'anno di poi che sarà ritornato, & ancora ciascuno suo procuratore, possa recuperarre li detti beni persi, pagate però le spese della comunità, & della causa di sopra, & li miglioramenti utili, & necessari in quelli beni fatti, li quali miglioramenti si debbano estimare per il modo di sotto. Ne se gli possa opponere questinione alcuna di Dominio, o di possessione, ouero che

ancora

9.9

ancora per auentura sia creditore per altra causa d'esso absente, ma sia restituito nel grado, & stato, nelli quali era, dinanzi che posto fusse in contumacia, & incominciata la causa.

DELLI FORESTIERI CHE SI

debbano vdire. Cap. 45.

A Ncora è statuito, che alcuna persona forestiere, comune, collegio, capitolo, & vniuersità forestiera, la quale hauctà alcuna lite, o questione con alcuna persona, Comune, o collegio, ouer vniuersità, o sia Comunità d'alcuna Giurisdittione, d'alcuna pecunia, o d'altra cosa mobile, o immobile, o d'alcune ragioni, in dimandar, o diffender, nō sia ne debba esser vdtā per alcun modo per il Giudice, dinanzi al qual se farà tal causa, o questione, se prima tal persona, & come di sopra nō darà segurtà, con boni, & idonei fideiussori di quella Giurisdittione, sotto patto di potere prender, & di tenere nelle mani di colui cō il quale sarà in causa, o questione agendo, o defendendo, de star in giudicio, de contestare, o proseguire la lite, & di pagare il capital con danni, & interessi, & ancora con le spese, le quali nella causa saran fatte, o se faranno, & patiranno, se quella persona, o vniuersità, & come di sopra sarà condannato per ciò, & questo secondo la forma della condennatione, o sententia. Ecce tho che quella segurtà non debbasi prestare, se colui vorà giurare, & giuri corporalmente per li Santi Euangelij d'Iddio, con le mani toccate le scritture, che lui non può dar tal segurtà. Nel qual caso almeno siatenuto d'obligare lui, & suoi beni, & di giurare sotto patto d'esser pigliato, d'ademprire le premisse cose. Et che ancora essa persona forestiere, & come di sopra debba elleger l'habitaculo in quella Giurisdittione del Giudice, sotto il quale essa causa, o lite si agitta, doue cittare, & conuenire si possa per far tutti, & ciascuno atto, il quale s'hauerà a fare per in fino alla sententia, così della causa principale, quanto dell'appelatione, & de lor esecutione inclusiuamente. La qual electione di habitaculo, se di poi che sarà vna volta richieduto, & comandato in alcun commandamento, o nelli atti se differirà di fare, all'hora in contumacia di tal forestiero il Giudice possa, & debba ellegere il detto habitaculo alla ringhiera, ouero al luogo, il qual si ha per aringhiera, in quella Giurisdittione doue essa causa s'agitta, & in quel luogo se possano far le citationi, & fatte vagliano, come sel detto forestiere, & come di sopra, a quel luogo hauesse eletto l'habitaculo.

QUAL SE DICA ESSER

forestiere. Cap. 46.

E ANCO

EAnco statuto, che quella persona s'intenda, & sia forestiere, la quale non è soggetta alla Giurisdittione di quel Giudice, dinanzi al quale si fa, & si agita, ouer far, o agitar si vuole essa causa. Reseruato però le persone miserabili, le quali si lasciano nell'arbitrio del Giudice. Et così s'intenda no li forestieri in qualunque Statuto il qual parla de forestieri.

CHE A FORESTIERI NON SI CONCEDA PAROLA,

la, se non haueranno eletto l'habitatulo, & dato segurtà. Cap. 47.

STatuendo ancora, che, niun Giudice possa, ne vaglia dar ne conceder ad alcuna persona, che non sia soggetta alla sua Giurisdittione alcuna parabula, o licentia di poter robbar, sequestrar, o intrar in possessione, o di pigliar alcuna persona, se prima non hauerà eletto l'habitatulo nella giurisdittione d'esso Giudice, doue citar si possa, & dato segurtà, con buoni, & idonei fideiussori, di consignar ella robbaria, & de restituirle le spese, a colui, contra del quale se concederà tal licentia, & de comparere inanzial Giudice ogni volta, che sarà richiesto, & di star in Giudicio, & di pagar ciò che sarà giudicato. Et scaltamente sarà concessa tal parabula, non uagliar, & il Dodaro, il qual l'hauerà scritta incorra nella pena de lire dieci di terzoli per ciascuna volta, la qual pena se applichi per la terza parte alla camera delli già detti Signori, per la terza alla Comunità di Valtellina, & per l'altra terza alla parte aduersa. Et ciascun Giudice possa, & vaglia cognoscere, punire, & condannare li contrafatti, & senza che altro processo li faccia.

CHE NIUN FORESTIERE POSSA HABITAR

in Valtellina, se non darà segurtà. Cap. 48.

ANcora è statuto, che niuno forestiere dal Dominio delle tre Leghe, possi habitare in alcun luogo di Valtellina oltre otto giorni, se essendo richiesto dal Decano ouer Consule di quel luogo, non darà idonea segurtà della Giurisdittione del detto luogo nelle mani d'esso Decano, o Consule; di non offender alcuna persona in Valtellina, nella robba neanco nella persona, & di conseruare ella vniuersità doue habita, il tessa, & senza danno de tutte le spese, & interessi, li quali essa vniuersità potrebbe patire per causa di tal forestiere in quel tempo che iui habita. Et colui s'intenda esser sigurtà idonea nel presente caso solamente, la quale al tempo che sarà data essa sigurtà hauerà nelli suoi beni il Vallore de scudi cento d'oro in quella Giurisdittione.

CHE

CHE NIVNA PERSONA LIBERAR SI POSSA SE

non houerà pagato li danni per causa sua patiti per alcuna vniuersità, o altra persona. Cap. 49.

A Ncora è statuito, che s'alcuna persona, Comune, o vniuersità di Valtellina patirà alcune spese, o danni, per alcun delitto, o per causa d'alcun delitto commesso per qualunque persona, o col suo adiutor, o più, o comandamento, non possa, ne vaglia tal persona esser liberata, dà tal delitto, né ottener gratia, se prima essa persona, comune, o vniuersità non sarà sodisfatta nel tutto di tal spesa, & danni, & hauerà ricevuto sintero pagamento. Et qualunque liberatione, & saluo condotto, più d'uno giorni altrimenti fatto non vaglia, ne per alcuna longinquità di tempo possi hauer forza alcuna.

DELLE QUESTIONI LE QUALI SE MOVANO CONTRA

de mentecapri, menori, & simili persone non deffese. Cap. 50.

A Ncora è statuito, che s'alcuno vuole dimandare alcuna cosa contra de pupili, menori, o furiosi, bucoi mente capri, o sia altre simili persone le quali non hanno tutore, ne anch' curatore acciò che tal persona non remanghi indifesa, né la ragione sua perisca per defecto di legittimo deffensore, sia tenuto prima di far citare, o auisare alcuni de suoi più prossimi parenti da parte di Padre, o attinenti, s'alcuno sarà presente in quella, & di quella Giurisdittione, & se non sarà alcuno de suoi più prossimi parenti, & attinenti come di sopra, sia tenuto di far citare, & auisare alcuni de suoi più prossimi amici, & vicini, insieme con quelli, o almeno in presentia di loro, ouero, essi legittimamente citati, instare, & richiedere dinanzi al Giudice competente, che à quello contra del quale vuol mouere lite; gli sia dato, & decernuto per il detto Giudice con debite solennità tutore, ouero curatore idoneo, secondo la conditione della persona, alla quale s'ha decernere, generale, o almeno speciale, con il qual tutore, ouero curatore incominciar si possa il giudicio, & il qual debba deffendere la ragione di colui, al qual sarà dato per tutore, o sia curatore. Il qual Giudice sia tenuto (sotto la pena della quale nel primo statuto) fra dieci giorni continui, dal giorno che fù fatta tal requisitione di esser computati, de hauerli proueduti di vno idoneo generale, o almeno special tutore come di sopra, & sia tenuto di astreggere, a pigliare detta tutela, o cura, ouero deffensione, quelli tali parenti da parte di Padre, & da parte di Madre, ouero parenti per causa del matrimonio, &

nio, & non essendogli parenti debba astrengere, li amici, ouero vicini come meglio al detto Giudice apparerà con cautioni, obligationi, sacramenti, Decreto, & debite solennità di ragione, sotto pena de lire cinquantà di terzoli, d'esser tolliti da essi citati legitimamente, li quali non si efeufaranno, & qual pena applicar si debba per la metà alla camera dellì Signori, per l'altra metà all'vniuersità di quella Giurisdictione, & che il detto tutore, o curadore speciale, s'habbi à riferirre tanto al pupillo, quanto all'adulto, cioè che al detto pupillo dar si possa ancora tutore, o curatore speciale à quella lite, & vaglia. Vagliano ancora li atti, li quali si faranno di vna parte, & dell'altra come se fussero fatte con vn maggiore. Et l'adulto astrenger si possa senza alcuna dimora à dimandar che li sia dato vn curatore in quella causa specialmente, ouero generalmente à tutte le cause frà quel tempo che sarà limitato ad arbitrio del Giudice, statuendo però il detto Statuto non hauere luogo nelle cause, le quali si moueranno contra de pupilli, furiosi, & mentecapiti da lire diece di terzoli inclusiuamente in giù, & contra d'adulti, & prodighi da lire vinticinque di terzoli inclusiuamente in giù, nelle qual cause procedere si possa senza tutore alcuno, o curatore, & condannar si pollano, liquidato però prima il credito. Et questo pur che il detto credito, o dimanda non concerna perpetuo pregiudicio, nel qual caso seruasi il detto Statuto: mit

CHE NIUNA PERSONA, PER ALCUNA CAUSA
conuenirsi possa sotto al Giudice Ecclesiastico. Cap. 51.

Ancora è statuto, che niuna persona di tutta Valtellina per alcuna causa conuenirsi si possa, se non sotto li Giudici ordinarij, nella Valtellina per li Signori delle tre Leghe deputati, & che non possa esser tirato, ne per diretto, ne per indiretto ad alcun giuditio Ecclesiastico. Et questo sotto pena de lire cento di terzoli d'esser dati alla Camera de Signori, & della perdita della causa, & delle ragioni di colui, il qual tenterà di far tal cosa, & d'ogni spela d'esser refatta alla parte aduersa. Così però che li Giudici ordinarij debbano nelle cause matrimoniali sopra della Sementa tuore il Consiglio del Capitano, & Vicario, o almeno d'ello Vicario di Valtellina.

DELLE QUESTIONI, LE QUALI VERTISSENO
fra li congiunti di sangue, per fino al terzo
grado inclusiuamente. Cap. 52.

ANCORA

51

52

A Ne ora è statuto, che se nell'auerire alcuna lite, questione, o trouersia vertirà fra ascendenti, & descendenti, o parenti da parte di Padre, o per parte della Madre, per fino al terzo grado inclusiua-
mente, il qual s'habbi da computare secondo la ragion canonica, ouer fra parenti per causa di Matrimonio, li quali sono di presente, ouero sono già stati, per fino al secondo grado à requisitione di essere parti, o alcuna di loro sia tenuto, & debba il Giudice pur che sia richiesto fra cinque giorni dal giorno che l'essa lite è incominciata, e mossa, & non altramente, la qual s'intenda esser incominciata dal giorno che fu contestata, o hauuta per contestata essa lite, di astrenger realmente, & personalmente li detti parenti à comprometterli, & far compromessi fra duoi giorni doppo, che sarà fatta tal richiesta. Et questo sotto pena della qual nel primo futuro, in vno, o tre amici comuni, li quali debbansi eleggere per le parti, & siano, & esser debbano de lor parti confidenti, di ragione di fatto, & d'amicabile compositione, li quali arbitri, & arbitratori talmente eletti siano tenuti, & debbansi astrengere per ogni rimedio di ragione per il Giudice di quella causa fra tre giorni, dopo che li sarà intimata essa commissione d'acceptar cotale commissione, o compromesso. Et quali arbitri, & arbitratori come di sopra d'ordinarano, o deciderano, & diffiniranno essa questione, & lite, & conprauesia senza alcun libello, & senza alcun altro Giudice ordinario fra il tempo limitato espressamente, ouer tacitamente, cioè per il Statuto, sotto il debito del giuramento d'esser prestato per essi arbitri, & arbitratori, il qual giuramento debbasi per lor prestar in questo modo che segue cioè. Che la detta questione giustamente, legalmente, & à buona fede, boni illibati, & causeremo se, deciderano nel termine limitato per esse parti espressamente, ouer tacitamente, cioè per il Statuto posto nell'istilli al numero sessagesimo, pur che per esse parti non resti de proseguir essa questione, sotto pena de lire ducento di terzoli d'esser tolta à ciascuno di loro, & applicata per la metà alla parte, che proseguirà essa causa, & per l'altra metà alla Camera Dominicale. Et che quello che essi tre arbitri, & come di sopra, ouero duoi di loro (citato però l'altro) pronunciaranno, diffiniranno, & arbitraranno seruar si debba. Et dalle lor sententie, arbitri, & arbitramenti non si possi appellare, supplicare, querelare, ne contra di quelle oppondere de nullità, ne anco addimandare, che siano riueduti, anzi siano mandati ad executione in tutto, & per tutto, si come in quelli se contiene fra quindici giorni. Et questo s'ella causa, o questione sarà de lire cento di terzoli inclusiuaente in giù, ma se sarà di sopra la detta somma, che all'hora da tal sententia, arbitri, & arbitramenti vna volta sola ad

ADONA dimandare

dimandare si possa reuisione frà quindici giorni, dal giorno che hauerà hauuto, ouero che se pressummerà hauer hauuto scienza d'elli arbitramenti, la qual scienza si pressummi hauer hauuto, se sarà probèduto il perētorio, o monitione personalmente fatta, ad vdire far elli arbitramenti, & doue esso peremptorio; ouero monitione, non fosse fatta personalmente, che in quel caso si pressumma hauer hauuto scientia dal giorno della intimatione delli già detti arbitramenti fatta personalmente, ouero alla casa dinanzi al Giudice ordinario di quella causa, o lite, presente la parte aduersa, o legittimamente citata. Qual Giudice sia tenuto, & debba la detta reuisione ad istanza di colui della dimanda omettere a tre buoni huomini: adempiendo però lui prima tutte l'infrastrate, & ogni singolar cose inanzi al Giudice ordinario. Et prima che siano tenuto di giurare, che ne peringanno, ne per calunnia, ne anco con animo di diffamare essa lite, addimanda essa reuisione, ma perche crede nelli detti arbitramenti, & come di sopra esser, ouero essere stato lesa oltre la sesta parte. Et che sia tenuto di dar figura sufficientemente d'adempire, & esequire tutto quello, che per elli confidenti, reuifori, sarà arbitrato tanto sopra delle spese; & pene; quanto sopra del capitale, & all'hora il Giudice sia tenuto di commettere essa reuisione a tre buoni huomini, li quali debbano eleggere come di sopra, li quali tre huomini debbano, & possano esser astretti ad istanza di colui, contra del qual è stata addimandata la reuisione, non obstante che hauesse emollegato tacitamente, o b'pressamente, di conoscere, e moderare; se li detti arbitramenti conteneranno contra di lui lesione, la quale ecceda la terza parte, & se non conteneranno lesione, la qual ecceda la sesta parte, non si possano moderare in fauore d'alcuna delle dette parti, li quali tre huomini da bene siano tenuti d'accettare la detta commissione, & astrenger si possa a giurare, & seruire, & adempire, & altre cose fare (come di sopra è disposto,) & che le dette cause de reuisione siano terminate decise, & terminar, & decidere si debbano frà vn mese, dal giorno della accettazione della commissione d'essa reuisione. Et passato il detto mese, se la causa d'essa reuisione non sarà decisa, ne terminata, tal sententie arbitri, & arbitramenti siano esequiti, come di sopra è desponuto frà quindici giorni, se nelle dette sententie, & come di sopra non sarà posto alcun termine, insieme con le spese fatte per la parte aduersa, dal giorno, che fu addimandato la reuisione inanzi. Le qual spese si debbano tassare per il Giudice, & conseguit si possano, tanto contra la figura, quanto contra il principale, & contra ciascuno di loro, & per le già dette spese, si possi far esecutione tanto reale, quanto personale. Et il medesimo s'intenda, facias, & se esequisca delle sententie, arbitri,

*che reuisi
dottori vogliano
mandarli a pro-
uare. Se le re-
uisioni hano
auanti il iudice
ordinario quanto
auanti il iudice
de reuisioni. —*

& arbitramenti fatti sopra de compromessi volontari, & per virtù de quelli. Statuendo ancora, che ciò che è ordinato nel presente Statuto de li compromessi, o commissione necessaria solamente, non habbino luogo nelli casi decisi, & ciò s'intenda esser deciso, così per Sententia, quanto per arbitramenti, li quali meritano esecutione, o per giuramento deferito, da vna parte all'altra in giudicio prestato, o che s'habbia per referto o per instrumento guarentegiato, ouero esecutiuo, nelli qual casi alcuno non possa essere astretto à far compromesso.

DE COLORO, CHE SE DEBBANO

astrengere à far pace. Cap. 53.

53 **A**ncora è statuito, che ciascun Giudice di Valtellina sia tenuto, & debba sotto il legame del giuramento infra vno mese doppo, che gli farà denunciato, di astrengere tutte l'vniuersità, Comunità, & vicinanze le quali fra loro haueranno guerra, inimicitia, ouer risla per qualunque modo, oncora per occasione di sangue, alla Pace, & ridurli à buona concordia. Et il detto Giudice habbi arbitrio, & possanza di potere constrengere per pene, & multe, & per ciascun altro rimedio di ragione, il qual meglio à lui parrerà, le dette Vniuersità, Comunità, o vicinanze à far essa Pace: Et ancora ad ogni suo potere debba dar opera di ridur qualunque persona della sua Giurisdittione, la qual habbi inimicitia, o risla alla buona Pace, & concordia.

DEL MODO DI DIFFINIRE LE QUESTIONI DE

Communantie, le quali vertisseno fra Comuni, & particolari persone, ouero fra Comuni solamente, o sia solamente fra singolar persone. Cap. 54.

54 **A**ncora è statuito, che tutte le liti, cause, & questioni, le quali al presente vertisseno, nell'auenir vertiranno fra Comuni, o singolar persone, & Comuni, ouero, solamente fra singolar persone della Comunità di Valtellina, per causa de Communantie, Confini, termini Giurisdittioni, & qualunque altre cose, le quali depēdano d'esse, & ciascuna di loro si debbano terminare, & diffinire nel modo infrascritto, cioè che il Giudice di tal causa, & questione quando, & ciascuna volta occorra, che si moua alcuna lite per le già dette cause, o alcuna di loro, debba eleggere tre huomini da bene, et legali di essa Valle confidenti delle parti, li quali huomini da bene debbano vedere, determinare, et finire essa causa fra

fa frà vinti giorni di poi che tal commissiōe di essa questionē, gli farà data, & più, & meno ad arbitrio del Giudice, secondo il bisogno del fatto, summariamente, senza strepito, & figura di Giudicio, & senza alcuna solemnità di ragione, ascoltate però le Parti in tutto secondo che à loro per il meglio apparirà, & che possano frà quelle Prati mettere termini, finantie, coherentie, & ordinare secondo che à loro parrerà. Et tutto quello che faranno, diranno, & ordinaranno, & li termini, & finantie, le quali metteranno, & ordineranno nelle predette, & circa alle predette cose, o alcuna d'esse, siano ratte, grate, & ferme, & debbanli osservare, & tenerse ferme, & esequire per il Giudice. Et che alcuna delle Parti, frà le quali sarà fatta essa Sentenza, ouero: sia definita, o terminata alcuna cosa, per li già detti tre huomini eletti come di sopra, ouero, che sia vniuersità, o collegio, ouero singolar persona non debba, ne possa contrauenire alle dette cose, o alcuna di loro diffinite, come di sopra. Ma debba esse cose attendere, & osservare, & non contrariare in alcuna parte di ragione, ne di fatto. Ne possa dirli nulla, ne che debbano essere ridotte ad arbitrio di alcun altro huomo da bene, ne appellarse da quelle. Et se alcuno contrascerà se sarà alcuna vniuersità, Comune, o Colleggio, paghi per pena lire ducento di terzoli d'esser applicati, cioè: per la terza parte alla Camerā de Signori, per l'altra terza parte alla Comunità di Valtellina, e l'altro terzo alla parte aduersa; Et se sarà alcuna singolar persona paghi per pena lire cinquanta di terzoli per ciascuna volta, qual s'habbia applicare come di sopra, la qual pena essa Camerā non possi scodere per la sua parte se prima non sarà scossa la pena, la qual si debbe applicare all' Vniuersità di Valtellina, & alla parte aduersa. Et si diuerso, pagate ancora esse pene, ciò che sarà ordinato, diffinito, & detto, remanghi in sua fermezza. Et che essi tre eletti debbano la detta questionē à lor commessa definire, & terminare, nel termine statuito, sotto pena della qual nel Statuto delle questioni, qual vetriueso frà le congiunte persone al numero 52. per ciascun di loro, & per ciascuna volta, & che essi tre, & sicquasi farano essli eletti debbano giurar, di fare, di esercire, le dette cose à loro commesse, bene, & legalmente senza alcun inganno, o fraude, nell' mani del detto Giudice. Et se occorresse, che essi tre eletti non fossero concordi à diffinire, & terminare le cose à loro commesse come di sopra, che quello che due di loro concordauolmente ordinaranno, diffiniranno, & termineranno (cittato però l'altro terzo) s'intenda essere ordinato, & diffinito per essi tre, & sia della medesima efficacia come se tutti tre concordauolmente haueseno diffinito, e terminato essa questionē. Et che niuna persona di qualunque stato, o conditione sia, possa per alcun modo, o ingegno venire

gno venire, fare, procurrare, aduocare, ouero patrocinare, contra le predette cose, ò alcuna di loro sotto pena de lire cinquanta, di terzoli, le quali s'habbino applicare, & scodere, come di sopra per ciascuna persona, & cadauna volta, la qual pena subito si scoda da quelli che haueranno contrafatto, ò contrauenuto senza che si faccia alcuna altra condennatione.

QUALI PERSONE ELLEGGERE NON SI POSSANO

per confidenti, & huomini da bene in qualunque lite, causa, & questione. Cap. 55.

ANcora è statuito, che niuna persona, la quale de potestà ordinaria non si possa conuenire sotto alcuno delli Giudici ordinari di Valtellina, non possa esser nominata, datto, ne eletta per confidente, & buono huomo in alcuna commissione, o compromessi tanto voluntarij, quanto necessarij per alcuna causa, ouero occasione; & s'altrimente farà fatto essa commissione, o compromesso, & ciascuna cosa che da quelli seguirà, senz' alcuna sentenza sia di niun momento, & efficacia. Il qual statuto però non habbi luogo nel consultore vnò, o più, qual debbasi eleggere per consultare il Giudice, ouero confidenti, & huomini da bene nelle cause che si debbiano commettere secondo la forma de Statuti, nel presente Volume descritti. Et oltre di questo, non habbi luogo il presente Statuto, ne gli huomini delle tre Leghe, s'alcun di loro sarà nominato in confidente, o arbitre, o altro di simil sorte.

CHE CIO, CHE SI PVO FARE AVANTI AL GIUDICE

ordinario, far si possa auanti alli arbitri, arbitratori, & amicabili compositori. Cap. 56.

ANcora è statuito, che le parti, & che legitimamente compariranno per loro, possano far dinanzi ad arbitri, arbitratori, amicabili compositori, positioni, interrogationi, & differrire giuramenti, & ciascun' altro atto qual potrebbero fare auanti al Giudice ordinario, & possano essi arbitri, & come di sopra astrengere le parti a rispondere a positioni, & interrogationi, & prefigere termine a giurare; o a referrire il giuramento, & di fare ogn'altra cosa, la quale, & come potrebbe fare il Giudice ordinario, ancora in hauerè, o pronunciare che esse positioni, o interrogationi s'habbino per confesse, o negatè, come potrebbe il Giudice. Et che tutti li atti, & ciò che sarà agitato per loro, & dinanzi a essi habbino il medesimo effetto, il quale haurebbono se fossero fatti innanzi al Giudice,

zi al Giudice, o per il Giudice ordinario. Et le sententie arbitramentali, & arbitramenti habbino il medesimo effetto, & vigore il qual haurebbono le sententie diffinitue. Riseruato, che perciò non s'intenda essere cō quella facultà di poterle appellare delle lor sentenze, o arbitramenti, & di cotrauenire, se non come potrebbono, non essendogli il presente Statuto.

DELL' ORDINE GIUDICIARIO DELLE CAUSE
ciuili di sopra de cento lire di terzoli. Cap. 57.

E Anco statuto, che ciascuna lite, causa, controuerfia, & questione ciuile, ouero la quale sagittarà ciuilmente, & nell'auenire occorrerà che si moua in tutta Valtellina, la qual causa ecceda la somma ouer il valore di lire cento di terzoli auanti a qualunque Giudice, Magistrato, o assessore ordinario, frà qualunque persone, comune, colleggio, o Vniuersità, ouer frà alcuna persona singolare, & colleggio, Communità, & Vniuersità, per alcun modo, per qualunque causa se cognoschi, decida, & con debito fine se termini giuridicamente, seruando li Statuti ordinari, o prouisioni della detta Valle, & reiecte ogni cauillatione, & frivole ecceptione per il Giudice ordinario, o delegato, magistrato, o assessore dinanzi al quale essa lite, questione, causa, o controuerfia sarà mossa, così che ciascun Giudice, Giudicante, officiale, o assessore, dinanzi al qual sarà mossa essa lite sia tenuto de terminare quella lite quanto summaria-mente che si potrà, per il suo giuramento, vdite però le parti, & lor proue, & tutto quello ch' esse parti dire, prouare, produrre, & allegare vorranno, le qual cose vdite che saranno a sufficiencia, debba esso Giudice la detta causa terminare per il suo giuramento, quanto più presto, & summaria-mente potrà, & sparagnare le spese delle parti quanto si potrà, così però che non ecceda li termini infra scritti. Et questo nelli termini qui di sotto limitati refferendo congruamente ciascuna cosa a ogni caso singularmente, sotto pena al Giudice ordinario, o delegato, Magistrato, o assessore, auanti del quale essa lite, questione, causa, o controuerfia sagittarà, qual ommetterà di terminare essa questione, lite causa ouero controuerfia nelli termini de sotto limitati, & parimente a ciascuno Commissario, o consultore, il quale ommetterà di far la sua sententia, o di dare il suo consiglio in scritto, come si richiede, secondo la commissione a lui fatta nelli termini limitati di sotto de Fiorini cento d'oro, li quali s'habbino d'applicare alla Camera Dominicale, di pagare le spese della lite ad'ambue le parti. Et questo purché non sia rimasto per esse parti, li quali termini di cognoscere, & terminare esse lite, questioni, cause,

& controuesie, & di poter procedere in quelli si limitano, & limitati s'intendano con questo ordine, come di sotto cioè:

L'INSTANTIA DELLA CAUSA PRINCIPALE DI
sopra de lire cento di terzoli dura per mesi quattro. Cap. 58.

Che l'instancia di qualunque causa principale, la quale eccedi la somma & il valore de lire cento di terzoli non duri, ne durare possa, ne debba, piu di quattro mesi continoui, li quali corrano dal giorno che si contesta, o che se ha per contestata la lite, la qual contestatione s'intende essere fatta di poi che sarà prodotta la dimanda, & lasciata nelli atti, & legittimamente notificata da parte, & passato che sarà il termine di rispondere, doue per via di libello, ouero dimanda, se procedi, il qual libello o dimanda, come voglia se sia, si admetti, & s'intenda esser admetto d'essa ragione, pur che contenga li nomi delle persone, Giudice, attore, & reo & la quantità, la cosa, o ragioni, qual se dimandano, & la causa d'essa dimanda, & dal giorno della contradditione, della comparitione o querella notificata alla parte, doue per via di contradditione, o comparitione, o positione, ouero querella si procede.

L'INSTANTIA DELLA CAUSA DELLA PRIMA,
& seconda appellatione. Cap. 59.

MA l'instancia della causa di appellatione la qual si ha da interporre, & quale non si po interponere, se non vna volta per ciascuna parte non duri, ne durare possa, ne debba tanto della prima, quanto della seconda causa di appellatione, oltre il tempo nelli presenti statuti limitato, dal giorno di la dimanda, o libello appellatorio notificato alla parte personalmente, ouero, alla casa di sua habitatione, nel modo di sotto descritto. Et di poi che sarà passato il già detto tempo, doue essa causa rimanga indecisa, tal appellatione sia, & s'intenda esser deserta, & in quel caso essa sententia, da la qual è appellato, non obstanti alcun' exceptioni, si manda in esecutione.

CH'EL TEMPO D'ALCVN' INSTANTIA NON
corra, mentre che dura il compromesso. Cap. 60.

EAnco statuito, che se pendendo l'instancia di alcuna causa principale, appellatione, nullità, querella, supplicatione, ouero di alcun' altra in-

tra instantia, o dilatione sia introdutta ouero da qualunque ragione, ouero dall'huomo se le parti ouero loro legittimi Procuratori habbino fatto il compromesso, di ciò che se contiene nella già detta causa per pubblico instrumento, che all'hora essa instantia dorma, & in suspenso rimanga, mentre che durrà il termine d'esso compromesso, & delle sue prorogationi. Et che il tempo della prorogatione non ecceda il tempo del termine messo nel compromesso, o commissione, il qual compromesso, o prorogatione è spirato, che all'hora essa causa, & sue instantie, & termini, & le parti s'intendano, & siano nel medesimo stato, & grado, nelli quali erano, nel tempo che così fu fatto il compromesso. Et le predette cose habbino luogo in ciascun compromesso, ouero commissione giudiciale, così necessaria, quanto volontaria fatta per instrumento. Statuendo ancora, che se si ritrouerà alcun compromesso, o commissione giudiciale fatta senza termini che li detto compromesso, o commissione non possa ecceder il termine de tre mesi. Et il medesimo, che non corra l'instantia come di sopra, s'intenda in qualunque compromesso, o prorogatione fatta di consenso delle parti.

DEL TEMPO SORROGATO NELL'

instantie delle cause. Cap. 61.

EAnco statuito, che se in alcuna causa occorrerà, che se sorroggi alcun tempo per le ferie, le quali sopruengono, & così la causa non si possa terminare nella sua instantia che in quel caso si sorroggi, & sorrogato s'intenda tanto altro tempo, acciò che essa causa terminarsi possa, secondo l'ordine limitato per li Statuti. Non ostante altri Statuti fatti in contrario.

CHE ALL'ABSENTE PER ALCUNA LEGGITTIMA

causa non gli corra tempo nelle sue cause. Cap. 62.

EAnco statuito, che ciascuna volta che occorrerà che alcuno di Valtellina sia absente da essa Valle per causa della republica per comandamento delli Signori, o del Giudice della sua Giurisdittione, o sia per commissione de l'vniuersità di tutta la Valle, o della sua Giurisdittione, che tuti li termini delle liti, o controuersie, & questioni, li quali esso absente ha, o nell'auenire hauerà, o hauesse al tempo della sua absentia, & mentre sarà absente, in quel mezzo rimangano, & siano nel medesimo stato, & grado fino alla sua ritornata, nelli quali erano al tempo della sua absentia, ouero partita, così, & in tal modo, che in quel mezzo non gli corra,

ne correre gli possa alcun tempo, ne alcun termine per vigore d'alcuna legge comune, o municipale. Non obstante qualunque Statuto, che faccia in contrario, così però che non stia absente per calunnia.

CHE PASSATA L'INSTANTIA DELLA CAUSA

il Giudice debba pronunciar. Cap. 63.

E Anco statuto, che passata l'Instantia di qualunque causa principale, così ordinaria, quanto straordinaria, & sommaria il Giudice ch'essa causa (instando il reo) debba pronunciare essa instantia esser passata, & condannare l'attore nelle spese fatte legittimamente, della qual pronuncia, & condennatione, appellar non si possa.

DELL'INTEROGANZE, LE QUALI

se debbano fare. Cap. 64.

E Anco statuto, che l'interroganze preparatorie del Giudicio si debbano fare auanti che se contesti la lite, legittimate però le persone del Giudice, attore, & del reo. Ma le decisorie, si possano fare in qualunque tempo, pur che facciano nelli termini probatori, & reprobatori, le qual interroganze legittimamente prodotte, & anco intimate, debba la parte aduersa respondergli chiaramente, & apertamente senza alcuna conditione, o alternatione, semplicemente, affirmando, ouero negando il terzo giorno, dipoi che saranno intimate, se sarà giuridico, & se non sarà giuridico, il giorno giuridico, il quale senza intervallo alcuno seguirà. Altrimenti se non sarà risposto, o altrimenti risposto come di sopra, tal risposta s'habbi, come se non fosse fatta. Anzi tali interroganze s'habbino per confesse solamente.

DEL TERMINE, IL QUALE SE CONCEDE

per rispondere all'interroganze, & alcuno è, & non è, & vuole esser herede. Cap. 65.

E Anco statuto, che à colui, il quale sarà interrogato in Giudicio, se vuol essere herede del Padre, ouero d'altra persona, o non, se li dia termine de dodici giorni continui, nelli quali, si siano almeno cinque giuridici, a rispondere chiaramente, & semplicemente à tal interroganze. Ma essendo interrogato alcun minore di tal cosa, se gli dia termine vinti quattro giorni, nelli quali gli siano almeno dieci giorni giuridici.

DEL

DEL TERMINE DI RISPONDERE AL LIBELLO,
& del termine il qual ha l'attore a prouare. Cap. 66.

E Tacciò che li termini di deliberare, & di rispondere alla dimanda, & di diprouare, & reprobare, & di fare altre cose nelle liti cause, & questione già dette siano diuisi, & con debito ordine limitati, & acciò che le produzioni delle ragioni, & probationi cautelosamente, con fraude non si differiscano, per infinito appresso al fine della lite. E statuito, che subito prodotta la dimanda, & messa nelli atti nella causa principale, & notificata alla parte come di sopra nel Statuto numero 59. personalmente, ouero alla casa sua, o della solita habitatione, gli sia, & s'intenda essere statuito da essa ragione il termine de sei giorni continui, occorrendo che l'ultimo giorno sia giuridico, & se non sarà giuridico il giorno seguente senza intervallo giuridico, nel quale s'alenda il banco della ragione il reo debba deliberare, & di rispondere alla detta dimanda, & passato il detto termine ouero ch'abbbi risposto o no, la lite s'habbi per contestata. Et passato il già detto termine, dal detto giorno, che così fù intimato la dimanda, ouero fù fatta la contradittione, & notificata alla parte doue per via di contradittione, comparitione ouero querella, se procedi incontinente sia statuito, & s'intenda esser statuito all'attore vn termine di vinti giorni correnti, & non più, così però che le ferie non assorbino la maggior parte del detto tempo, & se l'assorbiranno, li sia statuito, & s'intenda esserli statuito altro tanto spatio di tempo quanto li sarà stato assorto, & questo à contradire, opponere, & prouare per ogni sorte di proue, & à produr, & mostrare ciò ch'il detto attore vorrà nella detta causa, saluo la ragione di giurare, della qual se ne tratta nel Statuto del giuramento.

DEL GIVRAMENTO DI CALVMNIA IL QVAL
debbasi prestare tanto per l'attore, quanto per il reo, & per
li aduocati, & procuratori d'ambidue le parti doppo
che sarà contestata la lite. Cap. 67.

A Nco è statuito, che nell'auento in tialcun giuditio, subito dopoi che sarà contestata la lite, auanti che proceder si possa più oltre così l'attore, quanto il reo, & li aduocati, & procuratori d'ambidue le parti cō le lor mani toccate le scritture nelle mani del Giudice dinanzi al qual s'agitatarà tal causa, giurano in questo modo cioè, l'attore giuri, che non con animo di calumniar ha mosso, ouero intenta essa causa, ma perche
penfa

penſa hauer ragione. Ma il reo giuri, che penſando hauer ragione, e venuto à contradire, & diffenderli. Li aduocati, & Procuratori giuranno che con ogni ſuo ſapere, & potere procuranno di far il giuſto, & vtile allor clientali, & de non ceſſare de diligenza quanto potranno. Et che trouatoſi la cauſa allor patrociniò commiſſa, eſſer ingiuſta, o al tutto deſperata, & de fallaci allegationi compoſta ſcientemente, & di ciò auedutoſi con mala conſcienza non patrocineranno nella lite, anzi la laſcieranno per deſerta, & da lei al tutto ſe partiranno, ſe nel ſuo progreſſo tal coſa cognoſceranno.

DELLE POSITIONI, LE QUALI S'HANNO A
fare, & della lor riſpoſta. Cap. 68.

A Ncora è ſtatuito, che nel detto termine de vinti giorni, il quale ſe contiene nel Statuto al num. 66. eſſo Actore poſſa far qualunque poſitioni, le quali occorrerà che ſi facciano in qualunque cauſa, purchè ſe producano, & ſe intimino, inanzi che ſe producano alcuni Capituli, & articoli di colui che fa le poſitioni, & ad eſſe poſitioni, la parte aduerſa debba reſpondere il terzo giorno, eſſendo giuridico: & non eſſendo giuridico, il primo giorno che ſeguirà giuridico, chiaramente, & appertamente affirmando, ouero negando, de ſcientia, o de crudeltà, ſenza alcuna conditione, adietione, alteratione, ouero preſtatione, né alcuna altra parola aggiunta. Altrimente ſe non farà riſpoſto, ouero altrimente riſpoſto, s'habbi come ſe non fuſſe fatta reſpoſta alcuna. Anzi tal poſitioni s'habbino per conſeſſe, pur che ſiano ſolemnemente produte, & intimate alla parte aduerſa, ouero, al ſuo procuratore patroné della lite, inſieme con l'assignatione del termine preſiſſo per il Giudice, ouero per il ſeruitore publico. Et ſe colui, che fa le poſitioni allegarà che'l principale aduerſario ſia meglio informato, o più legale, eſſo principale aſtrenger ſi poſſa à reſpondere per ſe ſteſſo, ouero à ratificar la riſpoſta del ſuo Procuratore già fatta, doue eſſo principale commodamente hauer ſi poſſa,

DELLA PENA DI QUELLO, CHE NEGA ALCVNO
eſſer ſtato figliolo, &c. Cap. 69.

A Ncora è ſtatuito, che ſ'alcuno reſpondendo alle poſitioni, ouero interroganze produte in giudicio, negarà alcuna perſona eſſere, o eſſer ſtata, figliolo, o figliola, padre, o auo, ouero legittimo, cioè nato di legittimo matre.

timo matrimonio, ouero ascendente, o descendente, fratello, o sorella d'alcuno; ouero alcuno esser morto; della qual cosa ne sarà stato fatto interroganze, ouero positioni; & sarà prouato essere, o esser stato vero; quello che si negaua, colui che ha negato sia condannato per quel medesimo Giudice, dinanzi al qual ha negato in lire cinquanta di terzoli; della qual pena la terza parte sia della Camera della Signoria, la terza parte dell'Università di quella Giurisdictione, & l'altra terza parte dell'aduersario, & oltre alla restitutione de tutti le spese, danni, & interessi, li quali per tal causa l'aduersario hauerà patiti. Et che colui che per se stesso, o per Procuratore, o curatore, o attore, ouero altra persona legittima à suo nome risponde à tali interroganze, o positioni per queste parole, che non sa, ne crede, ouero che non crede, incorra, & s'intenda esser incorso nella pena di sopra, d'essere applicata come di sopra, sì come colui che risponde di non, per ciascun principale, o per ciascuna volta. Tutte però le positioni, ouero interroganze, le quali parlano d'una medesima materia, negate come di sopra, si habbino per una sola, con ciò sia che sia effetto solamente d'una cosa. Et la risposta la quale si farà per questo verbo, ne scire, solamente, sia impeditente; & tal positione si habbi per confessa, & allhora colui che risponde non caschi nella pena di sopra.

DELLA RISPONSA AL REO, DI POTER PROUARE,
DEL TERMINE DEL REO, DI POTER PROUARE,

produrre positioni, & della lor risposta, & del termine dell'attore di coadiuare ciò che ha prouato. Cap. 70.

E Incontinenti doppo esso termine de vinti giorni statuto à l'attore nel Statuto s'è, sia, & s'intenda essere statuto al reo termine de vinti giorni continui per far qualunque positioni nelle quali, & quanto à stabilire il termine, & risposta, & altre cose, si serui medesimo, come di sopra. Ancora per reprobare, & impugnare qualunque cosa prodotta probata, & dimostrata nel detto termine probatorio, & anco per prouare per ogni sorte di proue, così però che le ferie non consumino la maggior parte come di sopra, & in quel caso si serui medesimo come di sopra. Et se il reo nel detto termine probatorio produrrà articoli ouero capitoli li quali tendano à reprobare, quello che è prouato, & prodotto per l'altra parte nel primo termine probatorio all'hora sia lecito à l'attore, & ciascuno, gl'hauerà interesse, contra del quale farin prodotti di coadiuare, & corroborare con legittime proue, quello che è prouato, & prodotto nel detto primo termine. Et quali termini probatori, & reprobatori passati, subito qualunque cosa agitata, prodotta, ouero dimostrata, &

70

ta, & prouata nel detto termine probatorio per esso attore, & qualunque cosa agitata, produta, dimonstrata, & reprobata nel detto termine reprobatorio, s'intendano & siano d'essa ragione publicate, così che de quelle, se ne faccia copia ad ambedue le parti, se sarà richiesta, ouero, a quella parte, che l'ha riecchiesta. Et de quali testimoni la copia si richieda in giuridico, presente, ouero, citata l'altra parte. Ancora che passati li già detti termini sia, & statuito s'intenda all'attore, & al reo termine de dodici giorni continui, cioè all'attore per coadiuare, & corroborare con legittime proue, quello che nel detto primo termine probatorio hauerà prouato, & prodotto, & al reo, quello che hauerà reprobato, o impugnato nel suo termine. Et nondimeno se l'attore non hauerà prouato cosa alcuna nel suo primo termine, similmente non possa far cosa alcuna nell'altro termine. Il medesimo, se'l reo non vorrà capitulare, o prouare, ouero benche capitulasse, non proua cosa alcuna, non possa similmente in questo ultimo termine prouare, coadiuare, ne fare cosa alcuna. Il qual termine passato che sarà, ciascuna cosa agitata produta, & dimonstrata, in esso termine per ambedue le parti, s'intenda, & sia da essa ragione publicata, & di ciò se ne faccia copia, & come di sopra.

DELLI CAPITOLI, LI QUALI VANNO ADMESSI,

& della copia loro, qual debbasi dare. Cap. 71.

E Anco statuito, che li Capitoli in qualunque causa saranno prodotti, senza fatto alcun dal Giudice di essa ragione sian ammessi. Saluo la ragione all'aduersario de quelli Capitoli che sono impertinenti, & che non si debbano admettere, data però prima la copia d'elli Capitoli ouero offerta alla parte, ouero lasciata appresso il Nodaro della causa per darla ad essa parte. Altrimente essi capitoli non s'intendano esser ammessi.

CHE LI TESTIMONI NON SIANO ESAMINATI PER LI

Nodari acciò eletti, se prima non saranno essi testimoni nominati in Giudicio, & della copia de' lor nomi, la qual si q. toig. m. debba dare, o offerire. Cap. 72.

A Ncora è statuito, che li testimoni, li quali nell'auenir secretamente occorrerà esaminarsi, non possano esaminare, se prima non saranno stati nominati in giudicio, & data, ouero offerta la copia delli lor nomi alla parte aduersa, ouero, a ciò legittimamente citata per tre giorni continui, auantichè esaminano. Et questo sotto pena de nullità dell'esame di

mine di tal testimonio. Et per questo statuto non s'intenda esser derogato al Statuto, il qual dispone de testimoni, che s'hanno à ricevere fuori della Giurisdittione.

DELLI TESTIMINI, CHE SI DEBBANO ASTRENGERE,
& della fiducia, che a quelli si debba dare. Cap. 73.

E Anco statuto, che in ogni causa, tutti, & ciascuno testimoni li quali s'haueranno à produrre per alcuna parte, subito siano astretti (quali però che di ragione si possono astreggere) senza dilatione alcuna per il Giudice della lite realmente, & personalmente, & con tutti li rimedij di ragione, a giurare, & rendere testimonianza alla verità nella detta causa, sotto pena à ciascun testimonio inobediente de lire cinquanta di terzoli, & più, & meno ad arbitrio del Giudice, secondo la qualità del fatto, & conditione delle persone. Della qual pena la terza parte se applichi alla Camera delli Signori, la terza parte alla Comunità di Valtellina, & l'altra terza alla parte, la qual li vorà produrre, la qual pena subito sia scossa per il Giudice. Et che il Giudice debba dar fiducia alli Testimoni di poter venire à depponere il lor detto, non obstante alcun debito, ouero alcuna causa pecuniaria de priuate persone, o della Comunità di Valtellina, ouero del Giudice, & vaglia tal fidanza solamente per tre giorni continui, nelli quali li sia almeno vno giuridico; nel qual possa giurare, & che la detta fidanza rompere non si possa, ne debba per alcun Giudice, ouero altro ufficiale.

DELLA DILATIONE, LA QUALE DEBBASI DARE
per esaminare li Testimoni fuori della Giurisdittione nelle
cause tanto maggiori, quanto minori. Cap. 74.

S Tatendo ancora, che s'alcuna delle parti vorà produrre in qual che causa alcuni Testimoni assenti, ouero instrumenti, qual fossero fuori del Territorio del Giudice, all'hora nominati li detti testimoni, & instrumenti (li quali poi che vna volta saranno nominati non se gli possa aggonger cosa alcuna,) & fatta sommariamente fede de tal absentia, & mancamento d'instrumenti, qual sono fuori del Territorio, al Giudice della lite almeno per il sacramento di colui che dimanda, ouero come ad esso Giudice apparerà, & giurando la parte, alli Santi Euangelij d'Idio, toccate le scritture corporalmente con le sue mani, che questo non fa, ne dimanda che si faccia per inganno, ne per calunnia, ne per fraude, ne con

ne con animo de diffenire la lite. Ma perche pensa hauere dibisogno d'elli Testimoni, & instrumenti per prouare le ragion sue. In quel caso le dilationi limitate al factore, & al reo di prouare, & riprouare, corroborare, & coadiuuare respettiuamente, come di sopra, se possano, & si debbano assignate maggiori, ouero più longi a d'ello che dimanda per il Giudice della lite, secondo la distantia de luoghi, & qualità del fatto. Fra qual termine, li detti Testimoni si possano riceuere, & esaminare, con la debita forma di ragione, & lor detti al Giudice della lite solemnamente presentare, & essi instrumenti produrre, & pendente il detto termine, non corra instantia, ne termini ordinari, ne altri termini. Il qual termine passato che sarà ciascuna cosa agitata, prodotta, o dimostrata nel detto termine, ouero termini per ambedue parti, s'intèda, & sia d'essa ragione senza fatto alcun del Giudice publicata, & de ciò sene faccia copia come di sopra.

DELLA REMVNERATIONE, LA QVAL

debbasi far al testimonio. Cap. 75.

E Anco statuito, che li testimoni, quali giurraràno di deponer testimonianza, non siano astretti a deponere il lor detto, se prima non saranno sodisfatti de spese cibarie, & opere, qual perderanno, ad arbitrio del Giudice, ouero del Nodaro, o Nodari deputati a receuer il lor detto, risguardata la qualità d'elli testimoni, & distantia di luogo. Et le predette cose habbino luogo nelle cause ciuili, & de danni datti.

DEL MODO PER RECEVERE TESTIMONI, ET DEL giuramento de Nodari, qual essi testimoni receuano. Cap. 76.

E Anco statuito, che ~~alcuno~~ ^{alcuno} vorà produrre testimoni in alcuna causa, li sia lecito di pigliare vno Nodaro qual lui vorà per riceuere essi Testimoni, & scriuere i lor detti. Similmente sia lecito alla parte aduersa di pigliare, & di hauere vn altro Nodaro, qual lei vorà, il qual debba, & possa interuenire, & stare con l'altro già detto Nodaro a riceuere essi testimoni. Li qual Nodari riceuano, & riceuere debbano il pagamento delle sue parti, secondo che con quelle se conueneranno, purchè non si ecceda il modo, il qual di sotto s'hà a statuire per le mercedi de Nodari, quali già detti Nodari non siano sospetti alle parti. Et quali Nodari deputati come di sopra, subito doppo che faranno elletti, siano tenuti, & debbano giurare auanti al Giudice, auanti al qual essa causa s'agitara, che bene, & diligentemente examineranno, & interrogarano li testimoni prodotti,

ni prodotti, & che lor detti, & testimonianzi fedelmente receueranno, & scriueranno; ouero scriuere faranno, per ambedue le parti à buona fede, senza fraude, & cessando ogni inganno, cauando d'essi testimoni la verità, così per vna parte, quanto per l'altra, di tutto quello che saperranno nel negotio sopra del qual faranno prodotti, con l'interrogatori debiti, & non superflui ne cauillofi. Et di nō partirsi per alcun modo dalla via della verità, & Giustitia, & che non manifesteranno per alcun modo diretto, o indiretto, con parole, segni, o motti, ouero ostensioni, li detti de testimoni, ad alcuna delle parti, ne ad altra persona, ma che quelli giustamente teniranno, & tener faranno secreti, per in fina che saranno publicati, sotto pena de Fiorini vinticinque d'oro, quali applicar si debbano per il terzo alla Camera de Signori, & l'altro terzo alla Comunità di Valtellina, & l'altro terzo all'accusature, oltre l'altre pene dalla raggion limitata. Ma l'interrogatori, li quali faranno superflue, e cauillose interrogazioni, atte à deuare il testimonio dalla verità, ouero, che non facciano alli capitoli, possano, & debbano essere puniti nel lor salario, qual debbasi applicar all'altra parte, contra della qual siano fatte tal interrogazioni, & oltre nella pena de rainesi vinticinque. Saluo s'esse interrogazioni poste in scritto primieramente fossero state admesse, & approbate per il Giudice. Et se il Nodaro per alcun modo eccederà ciò che è scritto, sia punito come di sopra, & il detto del testimonio sopra di tal interrogazione sia fuori della scrittura, senza altro fatto del Giudice, sia nullo, & non facia cosa alcuna nella causa.

CHE NON SI DEBBA ESAMINARE PIU DI QVATTRO
testimoni sopra di ciascun Capitolo. Cap. 77.

E Ancor statuito, che non si possa esaminar, ne riceuere oltre quattro testimoni sopra d'uno, & medesimo Capitolo, & se sarà contra fatto li detti de tal testimoni vltimamente riceuuti sopra del detto numero de quattro siano nulli, & oltre li Nodari, che contrafaranno, siano puniti per ciascuna volta, & ciascuno di loro, in lire diece di terzoli; & ciascuno possa accusarli, & hauer la terza parte della condennatione, & l'altra terza parte habbila Comunità di Valtellina, & l'altra terza la Camera delli Signori, la qual pena scodere si possa incontinente.

CHE TUTTE LECCETTIONI SIANO
salue nel fine della lite. Cap. 78.

STATV.

Statuyendo ancora, che tutte eccezzioni, replicationi, & triplicationi, dilatore, declinator, peremptore, & tutte faltre, di qualunque forte, e maniera siano, delle quali non sia conosciuto, & deciso fra le parti, siano salue a ciascuna parte nel fine della lite, al tempo delle allegationi, purchè a suoi luoghi, e tempi debiti, siano proposte, & lasciare negli atti, accioche per questo non se deferissa il Procelso della causa, le qual eccezzioni dilatorie, & declinatorie, & altre simili s'intendano esser reiette, se de quelle nella sentenza, ouero pronuncia, la quale si farà sopra della causa principalmente non sarà fatto mentione. Statuyendo ancora, che tutte eccezzioni si debbano specificare, & declarare chiaramente, & appertamente, così che la parte aduersa quelle intenda, & il vigore di quelle capisca. Et doue la parte dica che non l'intenda, & dimandi, che tal eccezzioni gli siano dichiarati come di sopra. Altrimente che siano nulle senza fatto alcun del Giudice.

DEL TERMINE DI CONCLVDERE

E Anco statuito, che passati li detti termini sia statuito, & statuito s'intenda il termine de sei giorni ad ambedue le parti a concludere nella causa. Saluo le allegationi, le quali siano salue per fino alla sentenza diffinitiva, ouero consilio, il qual debbasi dare per il consultore, & passato il detto termine sia concluso, & cōcluso esser s'intenda nel modo di sopra.

DE GL INSTRUMENTI, LA QUALI SONO RITROVATI
di nuouo, & s'hanno da produrre. Cap. 80.

E Anco statuito, che s'alcuna volta occorra che s'ritrouano instrumēti di nuouo, allhora giurando la parte principale, o il suo Procuratore presente, ouero, citata l'altra parte, ch'a ritrouato tal instrumēti, cioè doppo ch'è passato il debito termine prefisso a produr quelli, ouer almeno tanto tardi, che non ha potuto commodamēte nel detto termine produrli, giurando ancora il giorno, il modo, nel qual, & cō'l quale ha ritrouati tal instrumēti, & che non produce essi instrumēti per inganno, ne con fraude, ne con animo di prorrogar la lite, ne per malitia, anzi ch'è priuo d'ogn'inganno, & fraude nelle predette, & cerca le predette cose, allhora colui che così giura possa produrre tal instrumēti, benchè siano fuori del termine, & benchè concluso sia nella causa, & sia vditto, & admeso. Et allhora l'altra parte cōtra della quale saranno prodotti, possa di-

possa dimandare che'l Giudice gli conceda vn terminē de dieci giorni correnti, & più se'l caſo il richiederà, & queſto ad arbitrio del Giudice, li quali non ſi computano nell'istanzia della cauſa, per opponere, & prouare ciò che vorrà, contr'à li detti instrumenti ritrouati come di ſopra. Et queſto non ſolamente habbi luogo nelle cauſe ordinarie, ma ancora nelle ſummarie, & quelle che ſono più breue.

DELLE SCRITTURE, LE QUALI SI DEBBANO REPRODURRE A REQUISITIONE D'ALCUNA PARTE. Cap. 81.

E Anco ſtatuito, che ciaſchuna delle parti, qual hauerà prodotto in Giudicio alcun instrumenti fatti, ſcritture, ouero ragioni, ſia tenuta, & debba, non oſtante che li habbi prodotti vna volta, ad iſtanza delle parte, & di ciaſchuno, che li hauerà intereſſe ciaſchuna volta, durando li termini probatorij, & giurando eſſa parte, che non per inganno, ne per calunnia dimanda talſi instrumenti, atti ſcritture, benché altre volte ſi ſi ſtate vedute, & produtte, di nuouo produrre quelli, & laſciarli nelli atti, & ancora farne copia, rechiedendola, alla parte. Et acciò ſi aſtenga, & poſſa eſſer aſtretto per ciaſchun Giudice con tutti li rimedij di ragioni, ancora per perſonal detentione, & maſſimamente ſe pena, che ſ'habbino come ſe non foſſero prodotti, coſi che ancora doppoi che ſarà finita la cauſa ſia tenuto tal produttore di riprodurre eſſi instrumenti, ſe cului che dimanda giurarrà, che intenda, & vuole reprouarli de falſo, & che non dimanda tal coſa per inganno, ne per calunnia. Et tal ſpeſa di produrre, & d'hauere la copia vada alle ſpeſe di cului che dimanda.

DEL TERMINE DI COMMITTERE LA CAUSA AL CONSIGLIO DEL SAUO. Cap. 82.

E Anco ſtatuito, che'l Giudice, & come di ſopra dinanzi al qual ſarà agitata eſſa cauſa ſia tenuto ſotto le pene, delle quali nel primo Statuto, qual ſi debbano applicare come di ſopra, frà ſei giorni continui di poi la detta concluſione, eſſa cauſa ouero controuerſia come di ſopra, commettere ſopra alla diffinitua a requisitione d'ambedue le parti, o alcuna di loro ſolamente, ad vn giurisperito, non ſoſpetto, qual ſi debba eleggere per eſſe parti, o alcuna di loro in cōrumacia, quer renitētia della ſcra

QUALI PER CONFIDENTI DAR NON SI POSSANO. Cap. 83.

modi

D

MA PER

MA per confidenti dar non si possano, ne a quelli commettere, cioè parenti, ne affini dalla parte principale, che da tal confidenti, per fino al quarto grado, li quali computi secondo la ragion canonica, dell'una parte è faltra, ne Aduocati, Procuratori, ne altri che per alcun modo habbino consultato in essa causa, per diretto, o per indiretto, ne quelli che hanno vtilità, o danno in detta causa. Saluo se sarà di volontà d'ambidue le parti, & nel caso delli detti sospetti, dar si possa, & debba per il Giudice (essendo richiesto) il giuramento non solamente ad essa parte principale, ma ancora alli Procuratori, & Aduocati, & a qualunque altra persona, qual sopra di ciò si nominerà per cauare la verità.

DELLA COMMISSIONE, LA QUALE SI DEBBA accettare per il Consultore, & del Giuramento, il quale per lui si debba prestare; Cap. 24.

ET che esso Commissario sia astretto per ogni rimedio di ragione d'accettar subito la detta commissione, & sia tenuto di giurare alli Santi Euangelij d'Iddio, con le sue mani toccate le scritture che giustamente, & dritamente consulterà in essa causa a lui commessa, doue per consultore sia eletto, & doue sia eletto per decisore, che deciderà essa causa hauendo sempre Iddio dinanzi a gli occhi, & il suo tremebondo giudicio aspettando, & offeruando primieramente li Statuti del presente volume, & dipoi le leggi. Il qual Giuramento si faccia nell'atto dell'accettazione della commissione, ouero di quello se ne faccia publico instrumento. Altrementel detto Consiglio non vaglia, ne s'habbi per dato. Ne si possano pigliare altri, oltre il detto Commissario, ne se gli possa dar alcun altro compagno ad esaminare nella questione, ne a Consultare sopra di quella (Eccetto se fusse de volontà d'ambidue le parti) acciò che le parti oltre il debito non siano vessate.

DEL TERMINE DI PRESENTARE LE RAGIONI AL Consultore, & del termine di dare il Consiglio, & della presentatione di quello. Cap. 25.

EAncò, che fatta la commissione della causa al consultore, ouero decisore, esse parti, o alcuna di loro in contumacia dell'altra comparano, ouero compari con sue ragioni dedutte, & produtte nella lite, & causa gia detta infra il tempo di otto giorni correnti inanzi al detto consultore, ouero decisore. Il qual termine passato, che sarà, il detto consultore,

fulcore, ouero decifore sia tenuto, & debba infra il termine de' vinto giorni in eorrentia decidere, se per decifore sarà stato eletto; & se per consultore, & dar il suo consiglio in scritto; & con la mano sua propria sottoscritto, serrato, & sigillato. Il qual consiglio sia presentato, & presentarsi debba al Giudice, & come di sopra, dinanzi al quale, essa questione se agita. Et che presentato il detto consiglio, qual si presenti, infra quattro giorni di più che si haucrà hauuto tal consultore, sotto pena de lire cento di terzoli, le quali debban si applicare alla parraduersa, il Giudice, & come di sopra sia tenuto, & debba secondo la forma del detto consiglio proferrire, & publicare la sua sentenza di finichia sopra la detta questione, quanto più presto gli sarà stato presentato esso consiglio, durando l'istanza. La qual publicatione, & prononciatione, s'intenda esser fatta da essa ragione, se il Giudice della causa la scierà di preferrire, & publicare come di sopra, mentre che in scritto così sia richieduto.

CHE IL GIUDICE POSSA PER SE STESSO

ET nondimeno il detto Giudice, Magistrato, ouero Assessore, possa decidere, & terminare la detta questione, infra il detto termine per se stesso solamente, & senza che si elegga alcun commissario, se sarà di volontà delle parti. Et s'intenda esse parti hauere consentito in esso Giudice, se quelle, ouero suoi procuratori, & aduocati haueranno allegato pubblicamente auanti a lui, doppo la conclusione della causa; non essendo premessa alcuna protesta per le dette parti, o alcuna di loro. Ne si possa poi dimandare contra la volontà dell'altra parte, che si faccia commissione alcuna.

L'INSTANTIA DELLA CAUSA DE LIRE CENTO DI
terzoli, & di sotto, dura per vintinoue giorni, & da quella
OT LITTA non si può appellare. **Cap. 87.**

EAnco statuito, che tutte le questioni, le quali nell'auenire se mouerà no dinanzi a qualunque Giudice, & come di sopra de lire cento di terzoli inclusiuamente in giù, si cognoscano; & decidano sommariamente, semplicemente, & de plano senza strepito; & figura di giudicio, fra vintinoue giorni continui, incominciando dal giorno del termine della prima citatione, ouero requisitione fatta in giudicio, & messa nelli atti per il Nodaro sommariamente insieme con la risposta. Dalle qual cognitioni, & sententie non si possa appellare, ne dir nulla, ma senz'alcun

fallo, qualunque eccezione: ancoſa de nullità remoſſa, ſe mandano in eſecutione. Ecceſſo ch'e ſe per vna, ouero per ambedue le parti infra doi giorni, dopoi che ſarà fatto tal ſententia, ſarà allegato alcuna legittima cauſa de leſione, ch'el medemo Giudice nel termine de dieci giorni dopoi che hauerà fatto la prima ſententia, poſſa oſſa ſententia vna volta tanto, reuedere.

DEL TERMINE D'APPELLARſE DALLA PRIMA

ſententia, & à chi ſ'appelli. Cap. 88.

DAra alcuna ſententia diffinitua, ouero fatta determinatione, o diffinitione, la parte la quale hauerà ſuccumbuto, & ciaſcun'altro, al qual di ragione li ſia lecito poſſa appellarſe, ouero dirla nulla, vna volta tanto nel termine de ſei giorni continui, dal giorno che fù fatta tal ſententia, & che n'hauuto ſcientia. La qual ſcienza ſi preſſuma, & ſ'intenda, ſe ſarà preceduto il perentorio perſonalmente, ouero monitione perſonale, à vdir eſſa ſententia, & ſe non ſarà fatto perſonalmente perentorio, ouero monitione, che in tal caſo ſi preſſuma, & ſ'intenda eſſa ſcientia dal giorno dell'intimatione d'eſſa ſententia fatta perſonalmente, ouer alla caſa. Et in caſo che per il Giudice fuſſe ſtato ommeſſo di far ſententia ſopra del Conſiglio à lui preſentato, poſſa appellarſe, ouero dirla nulla, infra il termine delli detti ſei giorni continui, dal giorno, che la detta ſententia ſi debbe hauer per detta, la qual ommeſſione però ſia intimata per la parte, la qual vuole vſar quella per ſententia, à doi huomini da bene li quali ſi debbano eleggere per eſſe parti, o alcuna di loro in contumacia de l'altra del numero, de confidenti, li quali ſi debbano prenominare in quella, & di quella Giurisdictione di quel Giudice ordinario, ouero di quel Giudice dinanzi al qual la detta cauſa principale de ragion' ordinaria agitar, & diffinir ſi douea, doue che per vn'altro foſſe fatta eſſa ſententia.

CHE L'APPELLANTE NON POSSA ESSER ASTRETTO

à incominciar la cauſa dell'appellatione fra

ſei giorni. Cap. 89.

ET acciò, che l'appellante poſſa reſarſi de danari, & inſtruerſe delle ragioni ſue, non ſi poſſa aſtreggere, à incominciare la detta cauſa, ne eleggere li detti confidenti, ne contra la ſua volontà ſi debba commettere, ſe non faranno paſſati almeno ſei giorni continui, dal giorno, che fù interpoſta l'appellatione dinanzi al Giudice, dal qual ſ'appella.

CHE L

CHE L GIUDICE DEBBA COMMITTERE LA
causa dell'appellatione. Cap. 90.

90

ET passato che sarà detto termine il Giudice ordinario, ouero, ac-
ciò specialmente dellegato, sia tenuto à requisitione delle dette par-
ti, o alcuna de loro, fra cinque giorni continui, di poi che sarà stato ric-
chiesto sotto la pena della qual nel Statuto delle cause principali come
di sopra, di commettere la detta causa d'appellatione, & nullità alli de-
ti doi huomini da bene li quali si debbano eleggere come di sopra, la qual
causa s'habbi da cognoscere, & terminare nel termine infra scritto, la qual
appellatione, o nullità interposta, & fatta la commissione alli detti huomi-
ni da bene si proceda in essa causa d'appellatione, o nullità dinanzi à quelli
duoi huomini da bene, à quali sarà appellato con questo ordine, cioè.

DEL GIVRAMENTO, IL QUALE DEBBASI PRESTARE
per li Giudici d'appellatione. Cap. 91.

91

CHE li detti duoi huomini da bene, li quali s'habbino da eleggere co-
me di sopra siano tenuti d'accettar la detta cōmissione, & debbano
giurare, di terminare, decidere, & diffinire essa questione giustamen-
te, & legalmente, con buona fede, & remosso ogni illicito atto, infra il ter-
mine infra scritto, purchè per le parti non rimanghi in proseguire la de-
tta questione sotto pena de lire cento di terzoli, le quali debban si tuor à
ciascuno di loro; & applicare per la metà alla parte lesa, & l'altra à l'officio
del Giudice, ouero à quello, al qual spetta di cōettere tal causa d'appellatiōe

DE CIO' CHE S'HA OSSERVARE PER L'APPELLANTE
in proseguire l'appellatione. Cap. 92.

92

ET oltre, che interposta la detta appellatione, & nullità, & fatto la cō-
missione come di sopra, fra quattro giorni continui, li quali però nō
se computano nell'istantia della detta causa, sia tenuto l'appellante, oue-
ro colui che dice nulla essa sententia, auanti li detti doi huomini da bene
di sporgerela sua dimanda in scritto, & notificarla alla parte personal-
mente, ouero alla casa della sua solita habitatione, la qual dimanda di
qualunque sorte sia, purchè contenga quelle cose delle quali nelle dimande
delle cause principali s'admeta, & da essa ragione s'intenda essere admetta,
& non se richieda alcuna contestatione di lite, & sia tenuto di giurare
innanzi alli detti duoi huomini da bene, che non per inganno, ne per ca-

lumnia, mà perche crede hauere giusta causa, si è appellato, ouero, hà detto nulla tal Sententia. E sia tenuto di dare segurtà di riffar all'altra parte tutte le spese della lite predetta, tanto della principale, quanto dell'appellatione la qual hauerà patito, & saranno tassate, se esso appellante, o che dice nulla essa Sententia soccomberà, & in quelle così sarà condannato nella detta causa d'appellatione, o nullità, ouero se essa causa d'appellatione, o di nullità, non proseguirà per fino al fine d'essa questione. Altrimente s'intenda hauerè rinunciato ad' essa appellatione, & la prima sententia ferma rimanghi, & in' esecutione se mandi.

DEL TERMINE DELL' APPELLATIONE A

prouare, & far positioni. Cap. 93.

Dipoi questo, subito, & senza alcun' interuallo, gli sia, & s'intenda esser statuito all'appellante, o a quello che dice nulla alla Sententia, vn termine de dieci giorni correnti, di prouare, produrre, dimostrare, & opponere ciò che vorà, tanto sopra della nullità, quanto sopra l' iniquità d'ossa Sententia, & altre cose che pertengano alla detta causa. Et che nella detta causa si proceda sommariamente, & de plano, & senza figura di giudicio, & a quello che sarà prodotto, & agitato nella causa principale, s'habbi per prodotto nella causa d'appellatione, ancora che da niuna delle parti sia prodotto. Così però che le ferie non consumino la maggior parte del detto termine, & se l' consumerano gli sia, & s'intenda esser statuito altro tanto tempo, quanto sarà quello che li sarà stato consumato. Et che nel detto tempo l'appellante possa fare qualunque positione, la qual li occorrerà di fare nella detta causa, purchè se producano, & siano intimare dinanzi che si produca alcun Capitolo, o articolo della parte che fa le positioni. Alle qual positioni sia tenuta la parte aduerfa di rispondere il terzo giorno, se sarà giuridico, se non il giorno seguente senz' interuallo giuridico, chiaramente, & appertamente afirmandò, ouero negando de scientia, ouero de credulità, & in tutto, & per tutto si faccia, proceda, & si pronuncj, & dichiari com'è disponuto nel Statuto delle cause principali di lire cento di terzoli in su.

DEL TERMINE DELL' APPELLATO DI PROVARE,

reprouare, & produrre positioni. Cap. 94.

ET senz' alcun' interuallo, subito doppoi il detto termine de dieci giorni continui, sia, & s'intenda esser statuito d'essa ragione all'appellato

pellato termine de dieci giorni continui come di sopra, di prouare, re-
prouare, impugnare, & d'escludere qualunque cosa agitata, prodotta,
& dimostrata nel detto primo termine, così però, che le ferie non assor-
bino comè di sopra, & in quel caso seruasi come di sopra. Nel qual ter-
mine possa fare qualunque positione, nelle quali, & quanto alla prefittio-
ne del termine, & risposta, & altre cose si serui il medemmo come di so-
pra, & proueduto nell'appellante.

DEL TERMINE DELL'APPELLANTE, ET DELL'
appellato di coadiuare, & corroborare le lor proue. Cap. 95.

ET passato li detti termini, subito sia, & s'intenda essere statuito vn
termine all'appellante, & all'appellato de sei giorni continui, cioè all'
appellante, & all'appellato di dedurre vn'altra volta, & di prouare, & fa-
re quello che sarà stato commesso nelli detti termini à tutti duoi assignati.
Et quel che detto nelli precedenti statuti della sorrogatione del tempo,
habbi luogo nel termine delli datti sei giorni. Il qual termine reprobato-
rio passato che sarà, incontanente tutte, & qualunque cose aggitate, pro-
dutte, & dimostrate nelli già detti termini probatori, & reprobatori,
così per l'appellante, quanto per l'appellato, & per ciascun altro qual li
habbi interresse, siano, & s'intendano alli stessa ragione publicate. Et de
quelle se ne faccia copia ad ambedue le parti, ouero almeno à quella che
la dimanda. Et che tutte le eccectioni salue, & reiecte s'intendano come di
sopra nell'ordine che nelle cause principali si contiene, Et similmente si
concluda, & concluso s'intenda nella causa.

**ACCORDO ALLA SECONDA CAUSA DELLA
DELLA SENTENTIA, LA QUALE DEBBASSI FARE**
nella causa della appellatione per essi duoi huomini da bene, &
in caso di discordia, quello che s'habbi à fare. Cap. 96.

Dipoi, li detti duoi huomini da bene confidenti delle parti siano tenu-
ti, & debbano sotto la pena posta nell'ordine delle cause principali,
in fra il termine dell'istantia, di decidere, & terminare per se stessi essa
causa d'appellatiohe, con la di lor confidenti sententia diffinitiu. Saluo
se li detti duoi huomini da bene, ouero confidenti faran discordi, & pro-
ferire la loro sententia, che allhora, & in quel caso siano tenuti di pigliare
il consiglio d'vn Giurisperito, confidente d'esse parti, o alcuna di loro in
contumacia dell'altra, la qual non voglia, ouero recus d'ellegere tal con-
fidente Giurisperito. Il qual Giurisperito in quel caso sia tenuto d'accet-

tare la detta causa, & di giurare, & consultare, & di far altre cose, si come è tenuto colui che è eletto a consultare nella causa principale. Et questo nel termine almeno de vinti giorni, & il consiglio del quale presentato che sarà dinanzi alli detti duoi confidenti, ouero huomini da bene, subito essi duoi huomini da bene siano tenuti secondo il tenor del detto consiglio, di proferrire la lor sententia. Et si ommetterano di proferrire quella, & publicar essa sententia, nondimeno s'intenda dalla ragione istessa nel fine d'essa instantia, esser fatta, & publicata. Et ciò che detto di sopra in caso di discordia di quelli duoi huomini da bene sopra della sententia distinguua habbiuogo in tutto il processo, doue essi duoi huomini da bene saranno discordi, così però che per questo non si diffinisca essa instantia, ne alcun termine di essa causa d'appellatione.

CHE NON SIA LECITO APPELLARSE D'VNA SENTENTIA confermata; ma che li mandi in executione. Cap. 97.

Dipoi che sarà fatta la detta sententia d'appellatione, o di nullità in quelle parti, o parte, che sarà confirmata essa prima sententia fatta nella causa principale, non sia lecito più appellarsi; né prouocare d'essa sententia, ne anco dire che sia nulla, ne contrauenire a quella per alcun modo, né contra di quello oppondere alcuna cosa, ma così come sarà fatta si mandi in executione con tutti i rimedi di ragione, talmente che da due sententie non si possi appellare, ne contra di quelle supplicare, ma à ciascuna delle parti s'intenda esser in posto perpetuo silenzio.

DEL TERMINE D'APPELLARSE DELLA SECONDA SENTENTIA, & à chi s'appelli, & del modo di proceder in essa causa d'appellatione. Cap. 98.

MA se per essa sententia fatta nella causa d'appellatione, o nullità sarà annullata, & reuocata essa prima sententia, o altrimenti riformata, o in parte, o nel tutto, allhora per quella parte solamente, nella qual essa sententia sarà annullata, & reuocata, o altrimenti riformata, ouero se nel tutto sarà annullata, & reuocata, sia lecito à quello che soccomberà nella detta causa d'appellatione, ouero nullità, & à ciaschuialtro, al qual di ragion gli è concesso appellarsi, ouero dir nulla tal sententia, frà il termine de dieci giorni continui, dal giorno che fù fatta essa sententia, ouero che si ha hauuto per fatta, & che ne ha hauuto scientia, la qual scientia s'intenda hauer hauuto, come se ritroua disposto nella causa principale, &

pale, & prima appellatione, & questo alli Signori delle tre Leghe nella prossima seguente Dietta, ouero à suoi legati, o sia commissari prossimi di poi che sarà fatta essa sententia. Li quali Signori delle tre Leghe, ouero loro legati, o commissari siano tenuti in profferire la lor sententia d'aderrire solamente ad vna delle dette sue sententie contrarie, & di confirmar quella, la qual sarà più giusta secondo li Statuti, & le ragioni di Valtellina. Et che li Signori delle tre Leghe nella Dietta generale all'audienza delle dette cause debbano deputare huomini prudenti, & esperti. Statuendo più oltre, che ciascun Giudice, ouero quelli doi huomi da bene Giudici della prima appellatione siano tenuti d'admittere la detta seconda appellatione d'essa Sentenza della prima appellatione, così & in tal modo fatta in parte, o per il tutto come di sopra è detto, nel termine de cinque giorni, se essa appellatione dalle parti, o alcuna di loro sarà dimandata.

L'APPELLATIONE PRIMA NON DVRI

oltre mesi duoi. Cap. 99.

STatuendo ancora, che l'istanza della prima causa d'appellatione non duri, ne durar possa oltre duoi mesi, & il mese s'intenda di trenta giorni.

QUANDO L'APPELLATIONE

si dica deserta. Cap. 100.

STatuendo ancora, che ciascuna causa d'appellatione, se non sarà decisa passato il detto tempo singolarmente refferendo, ch'essa appellatione sia, & s'intenda esser deserta. Et in quel caso la sententia dalla quale sarà stato appellato si uaniti in executione. Non ostante alcuna eccezione, & à tutte due le parti s'intenda essere posto perpetuo silenzio.

CHE QUELLO, CHE E' DISPONVTO NELLA

materia d'appellationi non habbi luogo nelle cause le quali non sono appellabili. Cap. 101.

EAnco statuito, che quello che è disponuto nella materia d'appellationi non habbi, ne hauere possa luogo nelle cause, & casi speciali, ne quali della raggion commune, o forma de Statuti, o per prouisione di Valtellina è prohibita l'appellatione, ouer nullità.

SE L'ULTIMO GIORNO D'ALCUN TERMINE
calcherà in giorno feriato si sostituisse il giorno se-
guente giuridico. Cap. 102.

E Anco statuto, che se l'ultimo giorno d'alcun termine, ouero dilla-
tione, & instantia di raggione, ouero de l'uomo calcherà in giorno
feriato, che'l giorno seguente non feriato se depputi, & sorrogato s'intē-
da nel luogo di quello. Et le predette cose habbino luogo tanto nel Ci-
uile, quanto nel Criminale. Non habbino però luogo nel termine che s'
hanno da far pagamenti.

CHE LE SENTENTIE, ET CONSEGLI
siano chiari. Cap. 103.

E Anco statuto, che cio che uno Commissario, Consultore, e Giudice,
& come di sopra s'è tenuto di dare, & profferrire li suoi consigli, &
Sententie in scritto chiaramente, & apertamente senza alcuna oscurità,
confusione, ouero dubbio, sotto la pena della quale nel Statuto.

CHE COLVI, CHE E' VINTO SIA CONDENNATO
nelle spese al vincitore. Cap. 104.

E Anco statuto, che colui, che è vinto si debba condannare nelle spese
al vincitore in ogni, e qualunque causa, tanto principale, quanto de
millica, & appellatione, & ancora che nella Sententia non fosse fatto
menzione delle spese, s'intenda colui che ha perso, condannato al vince-
tore nelle dette spese. Saluo se al Giudice apparerà ciascuna delle parti
hauere hauuto giusta causa de l'itigare, che possa ambedue le parti libe-
rare dalle spese, pur che ciò dica espressamente nella sententia, ouero con-
siglio. Et che non si dia audienza ad alcuno, il quale sia vinto in alcuna
causa per fino, che non hauerà restituito al vincitore tutte le spese fatte
per il vincitore e nell'advocati, & sapienti eletti come di sopra à consul-
tare, in procuratori, scritture, & altre spese debitamente fatte. Saluo se
colui che è vinto sappellerà, & dirà nulla, ouero, principalmente dirà
nulla fra il tempo limitato ad appellare, & dire nulla, che allhora colui
che è vinto, possa, & debba esser vinto nella detta causa.

DELLA CONDENNATIONE, ET TASSATIONE

delle spese fatte. Cap. 105.

E ANCO

E Anco statuito, che s'alcuno hauerà dimandato alcuna cosa in'alcun libello, ouero comparitione, & hauerà ottenuto in quella causa, che le spese si tassino per quella parte per la quale hauerà ottenuto. Et che non s'habbi rispetto, né in consideratione altre spese tanto dell'attore, quanto del reo, la qual consideratione sia estinta. Saluo se il reo dinanzi la contestatione, ouero nella contestatione della lite, o sia nelle positioni confessi il debito, del quale di poi sarà giudicato, cioè, di poi, secondo la forma della confessione già fatta, che all'hora, & in quel caso il reo, sia assolto da tutte le spese, & l'attore sia condannato al reo, nelle spese fatte per lui per quella parte, per la qual sarà stato assolto. Et se il reo confessasse tutto il debito dimandato, ouero in tanta quantità che l'attore si contenti, all'hora, & in quel caso non aspettate altre proue, ne termini sia condannato per il Giudice della causala confidente, secondo la forma della sua confessione, instando l'attore, ouero il reo, & essa condennatione si mandi in'efecutione.

CHE LE CONDENATIONI FAR SI POSSANO
in concordia delle parti, & fatte vagliano. **Cap. 106.**

E Anco statuito, che le condennationi fatte di concordia delle parti in ciascuna quantità, di qualunque cosa vagliano, ancora che li Giudici fossero absenti, & di questo non sapessino cosa alcuna. Et si possano quelle adiungere, & se adiungano nel fine dell'obligationi.

DELLA DILATIONE DE DIECI GIORNI, E T DEL
giuramento, il qual debbasi, dare al condannato. **Cap. 107.**

E Anco statuito, che non si debba dare ad'alcuno condannato, se non vna dilatione tanto de dieci giorni, nelli quali gli siano almeno cinque giorni giuridici, di prouare, & dimostrare tutto quello, che prouar, & dimostrar vuole, datoli prima ad'esso condannato dinanzi al detto termine la copia della condennatione. Et di poi se non hauerà prouato, si mandi in'efecutione. Saluo se volesse prouare de falso, che all'hora gli sia dato termine oltre quella prima dilatione, altri dieci giorni, nelli quali similmente gli siano almeno cinque giorni giuridici, a prouare di essa falsità, pur che auanti la seconda dilatione giuri, che ha essa condennatione per falsa, & che vuole redarguire quella di falso. Et la copia di tal condennatione dar si debba al detto condannato quel medesimo giorno, ouero il seguere doppo ch'essa condennatione sarà stata prodotta in Giudicio. Ne si possa

si possa dar, o rifferir giuramento ad alcun creditore, se prima effo debitor non hauerà deponuto qu'ella cosa della qual si litiga.

CHE IL GIUDICE SIA TENUTO A REQUISITIONE della parte di commettere la tassatione delle spese, & del salario delli tassatori. Cap. 108.

E Anco statuito, che ciaschun Giudice ordinario sia tenuto à requisitione della parte, la quale ottiene la vittoria in qualunque causa, douela parte aduersa nella sententia, ouero condennatione fosse stata condennata nelle spese, di commettere la tassatione di esse spese ad vno, ouero duoi confidenti delle parti, periti, & legali, ouero almeno ad vno in contumacia, & retinencia dell'altra parte. Et che tal tassatione si mandi in executione, così come fosse fatta per il Giudice ordinario. Saluo da lire vinticinque di terzoli inclusiuamente insù, doue che alcuna delle parti si sentisse grauata per troppo grande, o troppo picciola tassatione, che all'horà sua sia la ragione, à quello, che si sente così grauato di ridurre la cognitione della requisitione di tal tassatione ad altri duoi confidenti delle parti, periti, & legali come di sopra, ouero ad vno nel tutto in contumacia, ouero renitencia dell'altra parte. Refarcite però prima le spese legittime fatte circa la tassatione, a colui che hauerà fatto tassare. Et in quel caso ella requisitione della tassatione fortisca effetto, & si mandi in executione. Statuendo ancora, che essi tassatori non possano hauere per il lor salario oltre vn soldo imperiale per ciaschuna lira imperiale della tassatione, & questo per fino alla somma de lire cinquanta di terzoli, & dali in sù per fino a qualunque somma non possa hauere oltre danari sei imperiali per qualunque lira imperiale come di sopra. Et questo habbi luogo per ciascuno tassatore sia vno, o siano più.

CHE ALCVNO NON SIA VDITO DOPPO, CHE SARA condennata, se non hauerà deponuto. Cap. 109.

E Anco statuito, che s'alcuno sarà condennato per la sua confessione, o di sua volontà, o per sententia, la quale sia passata in giudicio in danari numerati, ouero altre cose non sia vdito se non pagherà essi danari numerati tanto, ouero, quelle cose, delle quali sarà stato condennato, ouero se non faranno deponute tal cose appresso di vna persona idonea eletta ancora di volontà del creditore, e la condennatione apparerà solemne, per quello che in esse condennationi se suol mettere. Saluo se per co.

per cui lo che sarà condannato fosse dimostrato alcun instrumento de Fine, o confessione; o vendita, ouero di datto in pagamento fatto per causa del sopracritto debito solennemente, ouero altrimenti legittimamente. Che in quel caso possa essere vdito, ancora senza pagamento, ouero depositione infra il tempo limitato per il statuto, il qual è posto sotto alla Rubrica della cessione de beni che s'ha da fare al numero. 232. Et passato il detto termine possa procedere all'esecutione d'essa condennatione, senza che proceda altro auiso del seruitore, ne robaria contra delli beni del condannato, seruata però la forma de gl'altri Statuti.

DELLE CAUSE, LE QUALI CONCERNANO
PERPETUO PREGIUDICIO. Cap. uo.

E Anco statuito, che quello che è disponuto nelle cause, tanto principali, quanto d'appellatione de lire cento di terzoli in giù, non habbi luogo nelle cause, che concernano perpetuo pregiudicio, ouero, perpetua obligatione, pur che di ciò si opponi, & in quel caso si regoli, & regular si debba secondo, che è disponuto nelle cause de lire cento di terzoli in su.

DELLE PENE DI COLORO, CHE FANNO PATTO
d'aluna parte della lite. Cap. iiii.

E Anco statuito, che niun Giudice, ne alcuno della sua famiglia, ouero corte, & niun Cancelliere, Aduocato, Nodaro, ouero Procuratore, il quale esercitasse l'officio suo al tribunal di esso Giudice, possa, ne vaglia far patto, ne alcun contratto, ouero distratto, prouisione, ouero stipulare direttamente, o per indiretto con qualunque persona, d'aluna parte della lite incominciata, o che s'ha d'incominciare. Et se alcuno hauea a dire di contrasfare subito per esso fatto, sia priuato dell'officio che esercitasse, & s'habbi per infame, & sia priuato ancora d'ogni ragione, & commodità tanto acquistata, quanto d'acquistare per causa di tal contratto. Et tutto questo oltre le pene limitate della ragion comune a tal contrasfacienti, alla qual raglion comune non se gli déroga per questo Statuto, ma se gli aggiunge come di sopra.

Statuendo ancora, che cialcun principale, il quale cò le dette persone, o alcuna di loro hauea fatto simil patti, contratti, distratti, ouero promissioni, & sopra de tal cose comincerà la lite, ouero già cominciata proseguirà tal di d'ogni sua ragione, & sia condannato in tutte le spese della

se della lite della parte aduersa. Et oltre nel doppio valore della lite, il qual debbasi applicare per la metà alla Camera de Signori, & l'altra metà alla vniuersità della Giurisdittione. Ma s'alcun'altra priuata persona, eccetto quelle di sopra, facesse tal contratti, ouer patti con alcuno principale ouer stipullasse come di sopra, par tal fatto esser persona caduta d'ogni ragione che ha acquistata, o che acquisterà come di sopra, & sia punito nel doppio valore di quella tal cosa à lui promessa, ceduta, & sopra della qual è fatto patto, se doppio, che sarà fatto il detto patto, sarà incominciato, o proceduto ad alcuna parte d'essa lite, della qual di sopra, la qual si debba applicar come di sopra. Ma il principale sia punito come di sopra.

DELLI RESCRITTI, LI QUALI SI DEBBANO
frà il mese presente. Cap. 112.

E Anco statuito, che ciascuno che impetrato hauerà, ouero hauerà hauuto, ouero da hora, innanzi hauerà alcun rescritto, o alcune littere Dominicali à lite, ouero di giusticia, & quel tal rescritto, ouero littere non produrrà, ouero non presenterà, ouero non vlerà quelle, presente la parte aduersa, o legittimamente citata frà trenta giorni continui prossimi dal giorno della data, della concessione de tali rescritti, ouero littere non possa usar quelli dipoi per alcun modo. Anzi dipoi, tal littere, & rescritti siano di niun valore, momento, & efficacia. Aggiungendoli ancora, che non si possa impetrare alcune littere, se non come se contiene nel prossimo seguente Statuto.

DELLI RESCRITTI PROHIBITI D'IMPETRARE,
& dell'osserratione delli presenti Statuti. Cap. 113.

A Ncora è statuto, che li presenti Statuti di Valtellina si osserrano da tutti li Giudici tanto ordinarij, quanto delegati, & che niuna cosa in nessun modo giudicare si possa contra la dispositione d'essi Statuti, ma secondo il lor tenore, & mente debba esser giudicato in ciascun luogo, tanto in Valtellina, quāto appresso li detti Signori nelle cause di Valtellina. Non ostante li Statuti, li quali disponano dell'autorità risseruata à essi Signori, la qual autorità nondimeno s'intenda esser resseruata di poter derogare alli Statuti vniuersalmente, & solamente nelli casi, che hanno à venire, ma non particolarmente, n'anco nelli casi passati. Et contra li allegati statuti, non si possa impetrare cosa alcuna, ne fare, ançora delli prefatti Signori, tanto in publica Dieta, quanto altroue. Et s'alcuna cosa se contra

sa contra di detti Statuti s'impetrarà, ancora che si derogasse al presente Statuto, & anco che in tal derogatione fusse posta tal clausula, *Motu proprio*, ouer qualunque altra clausula derogatoria, sia per la ragione istessa senz'altro fatto nulla, & colui che impetrà, ouero che tenta d'vsar contra la dispositione delli Statuti, o per se stesso, o per altre persone, o à suo, o à nome d'altri sia priuato di quello, che hauerà impetrato, ouero li sarà concesso, & cadda da essa causa, & sia punito in scudi ducento d'oro; li quali si debba applicare per la metà alla Camera Dominicale, & per l'altra metà alla parte, contra della quale tal cosa sarà impetrata. Et li Giudici non admettano; ne habbino ardire per alcun modo d'esquire simil cose impetrate, ottenute, ouero concesse. Et quelli che scientemente giudicheranno, ouero faranno contra delli Statuti di Valtellina siano priuati dellor Officio per li Signori delle tre Leghe, & oltre siano puniti nella roba, & nella persona, ad arbitrio delli detti Signori. Et scientemente s'intenda hauere giudicato, ouero fatto il Giudice contra li Statuti, se tal Statuto, o Statuto faranno stati al detto Giudice allegati, & dimostrati, ouero allegato, o mostrato. Et contra di quello, che sarà impetrato, & ottenuto, ouero concesso contra d'elli Statuti reman- gli perpetua, & vale l'acceptione.

CHE PER CRIDITI NON S'IMPETRANO

lettere. Cap. 114. *collup*

E Anco statuito, che nell'auenire niuna persona possa, ne debba impetrar, ne far impetrar dalli Signori alcune lettere Dominicali per alcuni crediti, ouero libri, ouero quaderni de credenze. Et se alcune lettere s'impetraranno, non siano admesse, & siano di niun valore: E se alcune per fino ad hora sono state impetrate, che vagliano per fino al giorno, che faranno publicati li preseti statuti, & dipoi nō vagliano più cosa alcuna.

CHE NON SI POSSA FAR ALCVNA CESSIONE

d'alcuna causa incominciata per la contestatione della lite. Cap. 115.

E Ancora statuito, che niuna persona della Comunità di Valtellina possa cedere ad alcuno, ouero far, o farsi far alcuna cessione d'alcuna causa, ouero questione, la quale sia incominciata per la contestatione della lite, se non sarà fatta la sententia, & diffinita, & non sospesa per appellatione, & se la segurtà, ouero il debitore non consentirà, ouero se el

la cessione

facessione non farà fatta di volontà del debitore, & se altrimenti sarà fatta tal cessione non vaglia, ne tenga.

CHE NON SI DEBBA ALIENARE.

cosa litigiosa. Cap. 116.

E Anco statuito, che contestata, o hauuto che s'hauerà per contestata la lite nelle cause ciuili, quando s'intenda action reale, o mista, o hi, potataria, ouero ancorà, che li sia lecito d'intrar alla possessione per vigore de patti, durando l'instantia della causa principale, ouero d'alcuna appellatione, non sia lecito ne far si possa alcuna alienatione, ouero contratto, ne distratto del dominio, ouero possessione di tal cosa fra viuui volontariamente. Et se sarà contrafatto in alcuna cosa come di sopra, tal cosa dalli stessa ragione sia nulla, & s'habbi per nulla. Et le predette cose habbino luogo ancora, che la causa fosse dinanzi all'arbitratore, o arbitratore, ouero reuifori, vno, o più d'arbitramenti, & ciaschun altro Commissario, ouero Giudice.

CHE CVLVI, CHE NOMINA ALCVNO IN PATRONE

in Giudicio non sia tolto fuori di Giudicio, se non in vn certo caso, & che cosa habbia a fare cului, che è conuenuto, & quello, che nomina, & quello, che è nominato. Cap. 117.

E Anco statuito, che se nell'auenire alcuna persona, Comunità, o vniversità che posseda, o detenga alcuna cosa, la qual per causa di tal cosa, sia conuenuta nominerà alcuno, ancora che sia forestiere, in Patrone di quella tal cosa in Giudicio, debba, & sia tenuto di denonciare questo ad esso nominato, nel termine, che sarà statuito dal Giudice, & durando il detto termine non corra l'instantia della causa. Saluo se'l nominato comparirà in quel termine, & farà quello che à lui appartiene per la forma de presenti Statuti. La qual cosa à lui li sia lecito, & in quel caso corra il termine dell'instantia. Ma il nominante, & cului che detiene quella tal cosa per questo non si liberi dal Giudicio, se non sarà dichiarato, che tal nominatione vaglia, & se il nominato non torà in se il Giudicio dinanzi à quel Giudice auanti al quale s'agita esso giudicio, & non giouerà ad alcun nominato il dire, lo son parecchiato à dèffender auanti al mio Giudice, mà procedere si possa contra cului, che detiene come di sopra, se piacerà all'attore. Ma il nominante, & il nominato debbano giurare, che quella

quella nominatioe, & fuffeffione de lite non fi fa per malitia, ne per fraude. Et la detta nominatione fi faccia auanti, che la lite fia, o s'habbi per contestata. Altrimente non vaglia.

S'ALCVNO SARA' NOMINATO, OVERO ALTRIMENTE hauerà protestato, che possiede, sia tenuto à dar sigurtà di non barattare. Cap. 118. 118

A Ncorà è statuito, che s'alcuno sarà nominato come di sopra, o altrimenti hauerà protestato, che possiede, & defender vuole quella tal cosa dimandata, sia tenuto, & debba incontanente, ouero frà tre giorni di dar vna buona, & idonea sigurtà, con buoni fideiussuri secondo la qualità, & quantità di quello, che si dimanda sotto patto di pigliare tanto il debitore, quanto il fideiussure. La qual sigurtà debba essere di star in giudicio, & di non barattare, & di non alienare quella tal cosa, che s'addimanda, & di restituire quella, se dati sarà conuito, ouero con dannato per quel Giudice dinanzi al qual s'agitta tal questione, ouero per il suo fuffessore, ouero per il Giudice dell'appellatione. Saluo, & eccetto, che quella sigurtà non si debba prestare, se cului vorà giurrare, & giuricorporalmente alli Santi Euangelli d' Iddio, toccate le scritture con le mani, ch'esso non puo dare tal segurtà. Et in caso, che tal segurtà prestar non si possa, all' hora sia tenuto almeno d'obligare se stesso, & li suoi beni sotto il patto di poter pigliare, di stare in giudicio, & di non barattare quella tal cosa, ouero alienar, come di sopra. Et se occorrerà che alcuno defensore soccomba in essa causa, sia condannato à restituire quella tal cosa addimandata, ouero il doppio dell'estimazione d'essa cosa dimandata frà il tempo dalla raggione, ouero dal Giudice statuito. Et nondimeno all' hora quello, che ha dimandato possa chiedere, & conseguire dal vero possessore conuenuto essa cosa dimandata insieme con le spese della lite, se non hauerà scosso quello doppio pretio, ouero se haudie scosso restituendo quello doppio pretio scosso nelle mani del vero possessore.

S'ALCVNO RICEVERA' TAL NOMINATIONE non possa nominar altri. Cap. 119. 119

E Anco statuito, s'alcuno riccuera nominatione d'alcuna cosa in giudicio, protesterà che tiene, & che possiede quella tal cosa, che più oltre non possa nominar altra persona per patrona, ouer impatrona, ma sia tenuto di stare in giudicio per fino alla Sententia, & di restituire
E quella tal

quella tal cosa, della quale s'agitta à cului, che dimanda se esso nominato foccomberà nella detta causa, & non sia riceuuto il nominato se prima non dirà che tiene, & che possiede quelle tal cose addimandate, & che per quelle vuole star nella causa, & in giudicio.

DEL GIVRAMENTO, CHE SI DEBBA DIFFERRIRE, ET
rifferire per vna delli parti all'altra. 120.

ANcora è statuito, che in ciaschuna causa ciuile, la quale verisille di-
nanzì à qualunque Giudice, & come di sopra, nella quale si differri-
se il giuramento da vna parte all'altra, ouero dinanzi alla produzion del
libello, o di ciascaun'altra dimanda, ouero di poi, o ancora in qualun-
que altra parte del giudicio, sia tenuto quella parte, alla quale si differri-
se il giuramento di giurare nel termine, il quale li sarà statuito per il Giu-
dice à douer giurare. Il qual termine non sia minore di tre giorni, così
però, che l'ultimo giorno sia giuridico, & se non sarà giuridico s'inten-
da il termine, il giorno seguente, senz'alcun interuallo giuridico, espres-
sa l'ora delle cause, ouero di nona, o sia di vespere, o di rifferire esso
giuramento, purchè il detto giuramento sia differrito in fatto proprio
di cului, al quale è defferto, tanto per se, quanto contra di se. Et se sia al
giuramento di cului, à cui è defferto, tanto per le, quanto contra di se in
tutto, & per tutto, tanto sopra la forma del giuramento, quanto sopra
di qualunque altra cosa, che dipende, ouero che fa al negotio, del quale
si cerca, & se ne fa mentione nella forma del giuramento, quanto ad'esclu-
dere, o negare l'intentione di cului, che differrisse il giuramento, & possa
nondimeno quello, à cui sarà defferto il giuramento piu presto fra il det-
to termine giurare, citato però cului, che esso giuramento differrisse.
Et se quello, al quale è defferto esso giuramento, non presterà quello nel
detto termine s'habbi da essa ragione senz'alcun fatto del Giudice per
refferto, a cului che l'ha defferto. Nel qual caso sia tenuto quello, che dif-
ferisse il giuramento, se tal giuramento sarà in fatto proprio di giurar de
verità, altrimenti basti che si giuri di credulità per cului, al quale s'ha-
uerà per refferto. Et che quello che differrisse il giuramento, & al quale
è refferto, ouero si ha per refferto come di sopra, possi giurare sopra d'
essa forma fra vn'altro simil termine, nel quale il primo douea giurare,
o rifferire. Et se nel detto termine giurrerà, se sia al suo giuramento tan-
to per lui quanto contra di lui. Et se non giurrerà come di sopra, tal giu-
ramento s'habbi per non defferto, ne refferto, ne si possa di poi dar for-
ma di giuramento sopra di ciò, che altre volte sarà stato defferto giura-
mento. Et

mento. Et questo statuto seruasi, & seruar si debba precisam ente per cia-
scun Giudice, & come di sopra. Non ostante il statuto, di elegger li fatti,
nè alcun' altra eccezione nè oppositione. Et le predette cose non habbi-
no luogo doue in fauore di colui, al qual è deferito il Giuramento ostasse
l'eccezione della cosa Giudicata, ancora per arbitri, ó arbitramenti, li
quali meritano esecutione, ó del Giuramento deferito dalla parte, à l'al-
tra, ouero referto, & fatto, ouero della translatione giurata, ó che esso
giuramento se deferisse contra il tenore, ó effetto dell'instrumento giu-
rato, nell' quali casi, ne in alcun di loro non s'admetta essa forma di giu-
ramento, nè sia tenuto di giurare in quel caso colui al qual è deferito. Né
ancora habbi luogo doue la forma del giuramento, la quale se deferisse
fosse captiua in tutto, ouero in parte, nel qual caso sia tenuto il Giudice,
& come di sopra di dimo derrare, correggere, & ancora nel tutto reicere
essa forma come li apparerà giuridico. Et in quel mezzo, che occorrerà
disputare sopra essa forma di giuramento non corra instantia, ne tempi de
proue. Et se lo occorrerà, che li differisca giuramento per vna delle parti
all'altra, come di sopra prodotti, o vno, o più testimoni, instrumenti,
ouero altre ragioni nelle cause sia tenuto cului, al quale deferito il giura-
mento di giurare, di riferire come di sopra, ó che li detti ouero attesta-
tioni d'elli Testimoni siano publicate, o non. Ma per rispetto di cului, che
deferisce il giuramento s'intenda da essa ragione renunciato per lui, quã-
to ad ogni effetto à qualunque proue fatte in suo fauore per qualunque
causa, per rispetto solamente di quello, che concerne essa forma di giura-
mento, così che nell'auenire mai non si possa far alcun fondamento in
giudicio delle predette proue come di sopra, in causa ciuile, ouero cri-
minale, ouero per officio, né altrimenti. Se cului però al qual sarà def-
ferito il giuramento, giurrà legitimamente sopra d'ella forma di giu-
ramento. Et questo statuto s'offerui, habbi luogo ancora nelle cause de
minori, doue li minori, ouero i loro tutori, o curatori, non hauendo
altra sorte di proue, stessero al giuramento della parte aduersa (ma non
per il contrario) all'hora sia tenuta la parte aduersa di giurare, ouero si
habbi per referto come di sopra. Et in questi casi simili li minori nò hab-
bino il beneficio della restitutione, ma il giuramento sia deciso come fra
li maggiori, quando si differisce dalla parte del minore come di sopra.

CHE NELLE CAUSE VILLI, SI POSSA DIFFERRIRE
ouero il giuramento per il Giudice all'attore, ouero al reo,
secondo, che à lui apparerà. Cap. 121.

A Ncora è statuito, che nelle cause vili, le quali s'intendano esser vili da dieci lire di terzoli in giù, possa il Giudice differire il giuramento al factore, ouero al reo, secondo che à lui parerrà, considerata la conditione delle persone, & la qualità del fatto, & delle coniecture, ouero fontione, ancora che factore, o in tutto, o in parte mancasse nelle proue, & vaglia tal giuramento. Ma in egual causa si dia il giuramento al reo, se factore non proua in nessuno modo cosa alcuna.

CHE NON SI DIA GIURAMENTO, IN SVPLIMENTO
di proua da lire cento di terzoli in sù. Cap. 122.

A Ncora è statuito, che nelle cause ordinarie, ouero delegate, le quali eccedono la somma di lire cento di terzoli non si dia; ne dar si possa giuramento al factore, ne anco al reo in supliemento d'vna mezza proua. Ma da lire cento di terzoli in giù, se però, & come apparerrà al Giudice, considerata molto bene la qualità delle persone, il valore, & la quantità delle cose.

CHE NIUNO DIMANDANDO DI PIÙ, NE PROVANDO
eccezioni opposte patisca alcuna pena. Cap. 123.

A Ncora è statuito, che niuno, che dimandi di più, ne proualcuna eccezione peremptoria, o altrimenti opposta, patisca alcuna pena. Riseruato il Statuto, il qual dispone circa le spese, il qual si serua.

CHE L'INTERLOCUTORIE NON SI COMMITTANO
saluo se faranno dubbit. Cap. 124.

E Ancora statuito, che il Giudice non sia tenuto, ne debba commettere à consultare alcuna questione interlocutoria. Saluo; & riservato se giurrà hauer quella dubbia, ouero per il detto giuramento penserà non potere espedir quella facilmente, che allhora, & in quel caso poserà, & debba commettere la detta questione interlocutoria ad vno giurisperito confidente delle parti, il quale si debba eleggere secondo la lor forma del Statuto fatto di sopra, delli saui che si debbano dare nelle cause diffinitive. Il qual consultore frà il termine de dodici giorni continui dal giorno che fatta è la commissione debba hauer dato il suo consiglio in scritto, & il Giudice secondo quello consiglio debba proferrire la sua sententia, la qual cosa muttar non si possa.

CHE DA

CHE DALLE SENTENTIE INTERLOCUTORIE NON
 si possa appellare. Cap. 116.

E Anco statuto, che d'alcuna interlocutoria fatta presente le parti, o
 scitate, non si possa appellare, ne di nulla, la qual sentenza però sia
 reparabile per l'appellazione dalla diffinitiva, ouero perche forse aspettasi
 se doppo essa la diffinitiva Sententia. Et se s'appella tal appellatione non
 vaglia.

CHE COLVI, CHE SOCCOMBE RESTITUISCA

de le spese semplici. Cap. 116.

A Ncora è statuto, che in qualunque interlocutorie incidenti, ouero
 emergenti sia tenuto colui, che soccomberà di restituire all'aduersa-
 rio tutte le spese semplici, nel modo che saran tassate. Al pagamento
 delle quali sia astretto per ogni rimedio di ragione, non aspettata la
 Sententia diffinitiva, & questo in qualunque giudicio. & se in essa tri-
 butatoria non sarà fatto mentione delle spese, che quello che è vinto
 s'intenda essere condannato al vincitore, nelle spese semplici. Saluo co-
 me, nel Statuto, il qual parla che colui, che è vinto sia condannato al
 vincitore nelle spese al numero 104.

DELLI GIUDICI, CHE FANNO FALSE

12. Sententie. Cap. 117.

A Ncora è statuto, s'alcun Magistrato, Giudice, asserore, Luogo-
 tenente, ouero alcun altro giudice, da se stesso senza consi-
 glio necessario, d'altri proferrirà alcuna Sententia falsa, iniqua, & ingiur-
 ta in tutto, ouero in parte, ouero s'alcuno Cammillario, o Consultore
 darà alcun Consiglio iniquo, ouero ingiusto in tutto, ouero in parte, la
 qual falsità, iniquità, & ingiustizia si dimostri per quello, che è prodot-
 to nella causa, sopra della quale sarà fatto tal sententia, ouero dato il de-
 to consiglio, ouero altrimenti legittimamente si discopra, se scientemē-
 te, & dolosamente ciò hauerà fatto, incorra nella raggione per esso fat-
 to nella pena per vno danaro quattro delle quantità, ouero estimatione
 di quella tal cosa, della qual sarà questione, la qual pena per la metà s'ap-
 plichi alla Camera Dominicale, per l'altra metà a colui che hauerà pati-
 to il danno, & ancora nelle spese, le quali s'haueranno a fare per conse-
 guire la detta pena. Et oltre di questo sia priuato, & priuato s'intenda
 da essa raggione d'ogni officio, & beneficio di potere ministrar raggione,

12

E 5

consultore

Consultare, aduocare, & Procurare, & ancora di ciascuna Prudèntia,
& beneficio introdotto in suo fauore. Della qual pena si fa mentione di
sopra. Ancora di quelle pene, che son imposte à coloro, che non deci-
dano le liti nelli termini limitati siano; & debbano essere cognitori, & es-
ecutori quelli, alli quali sarà commesso specialmente per li Signori delle tre
Leghe l'Officio del Sindicato; ouero di riuocare tale cosa.

**CHE S'VNA VOLTA SARA COGNOSCIUTO, ET DE-
ciso sopra della nullità, non si possa più opponere, & della
possanza, che ha il Giudice di condannare nelle spese
in essa causa di nullità.** Cap. 128.

E Anco statuto, che s'vna volta tacitamente, & espressamente sarà
conosciuto, & deciso di alcuna nullità incidente, che non si possa
più de tal nullità opponere, ne conoscere. Ma se da essa nullità sarà de-
dutta principalmente in giudicio, all' hora habbi quell' istanza, quelli ter-
mini probatori, & reprobori, & Giudici, & si seruiua tutte l'altre cose;
le quali di sopra sono ordinate nella causa d'appellazione per tutte; &
nella detta causa dell'vna, & l'altra nullità, tanto incidente, quanto prin-
cipale, il Giudice habbi possanza di condannare nelle spese, como a lui gli
parrà di ragione.

**DELLI GIUDICI, CHE FANNO RAGIONE
CH' IL GIORNO DEL TERMINE NON SI
computi nel termine.** Cap. 129.

A Ncora è statuto, ch' il giorno del termine non si computi nel ter-
mine, & s'el giorno che fornisse il termine, c'esserà in giorno seria;
to, il giorno seguente seza alcun intervallo giuridico succeda in suo luogo.

**CHE SI RENDA RAGIONE OGNI GIORNO,
il quale non è proibito.** Cap. 130.

A Ncora è statuto, ch' ogni giorno si renda ragione, saluo in quelli
giorni li quali specialmente per li statuti che seguono sono eccettuati.

**CHE NON SI RENDA RAGIONE, ET CHE NON SI
facciano esecutioni di contratti, o distratti, nelli quali si richiede il de-
creto del Giudice, ouero del Cōsule nell' infra scripti giorni, & tēpi
introdotti in honor di Dio, & de Sāi come qui sotto.** Cap. 131.

DE.

DEL MESE DI GENARO.

La Circoncisione del Signore. il giorno	primo.
L' Epiphania del Signore. à giorni.	6.

DEL MESE DI FEBBRARO.

La Purificatione della Vergine. à giorni.	2.
San Mattia Apostolo. à giorni.	24.

DEL MESE DI MARTIO.

L' Annunciatione della Vergine. à giorni.	25.
---	-----

DEL MESE D' APRILE.

San Marco Euangelista. à giorni.	25.
----------------------------------	-----

DEL MESE DI MAGGIO.

San Giacomo, Filippo Apostoli. il giorno.	primo.
---	--------

DEL MESE DI GIUGNO.

La Natiuità di San Giouanni Battista. à giorni.	24.
San Pietro, & San Paulo Apostoli. à giorni.	29.

DEL MESE DI LVGLIO.

La Visitatione di Santa Maria Helisabetha. à giorni.	2.
Santa Maria Maddalena. à giorni.	22.
San Giacomo, & Christofo. à giorni.	25.

DEL MESE D' AGOSTO.

San Lorenzo Martire. à giorni.	10.
L' Assontione della Vergine. à giorni.	15.
San Bartolomeo Apostolo. à giorni.	24.

DEL MESE DI SETTEMBRE.

La Natiuità della Vergine. à giorni.	8.
San Matteo Apostolo, & Euangelista. à giorni.	21.
San Michele Arcangelo. à giorni.	29.

DEL MESE D' OTTOBRE.

San Luca Euangelista. à giorni.	18.
San Simone, & Giuda Apostoli. a giorni.	28.

DEL MESE DI NOVEMBRE.

Tutti li Santi. il giorno:	primo.
	San

San Martino Vescouo. à giorni	11.
San' Andrea Apostolo	30.

DEL MESE DI DECEMBRE.

La Concettione della Vergine. à giorni.	8.
San Tomaso Apostolo. à giorni.	21.
La Natiuità di Nostro Signor GIESV Christo. à giorni.	25.
San Stefano primo Martire. à giorni.	26.
San Giouanni Apostolo, & Euangelista. à giorni	27.
Li Santi Innocenti. à giorni	28.

ANCORA OLTRE LE PREDETTE

Feste, si celebrano.

Prima: giorni quattro dinanzi la Festa della Natiuità del Nostro Sig. Giesù Christo.

Ancora la Resurrectione del Nostro Signor Giesu Christo con sette giorni inanzi, & sette doppo.

Ancora la Festa dell' Ascensione del Nostro Signore.

Ancora la Pascha della Pentecoste con due giorni seguenti.

Ancora la Festa del Santissimo Corpo di Christo.

Ancora tutti li giorni della Domenica per tutto l'anno.

DELLE FERIE DELLA MESSONE, ET DELLE

vendemie, & per causa di Sanità. Cap. 132.

A Ncora é statuito, che le Ferie della Messone incominciano à sedeci giorni del Mese di Giugno, & durano per fino all'ottauo giorno del mese di Luglio inclusiuamente. Ma le Ferie delle vendemie incominciano il primo giorno d' Ottobre, & durano per fino al secondo giorno inclusiuamente del mese di Nouembre.

Saluo nelle Giurildittioni del terziro di sotto, nellí quali le Ferie delle vendemie incominciano à sedeci giorni del Mese di Settembre, & durano per fino al detto secondo giorno di Nouembre inclusiuamente. Nelle qual Ferie non si tenga ragione, le non sarà di voluntà delle parti tacita, o espressa, & saluo l'infrastrate cause.

DELLE

DELLE CAVSE, LE QVALI CONOSCERE SI POSSONO
 nelli tempi Feriati, ma che non siano introdotti in
 honore d'Iddio. Cap. 133.

133

A Ncora é statuito, che i Magistrati, asseffori, & altri Giudici come di sopra, possano, & debbano conoscere dell'infrastrate questioni, & cause nelli giorni ferati, li quali però non sono introdotti in honor di Dio, ouero de Santi.

Et prima di quelle cause delle quali si può conoscer secondo le Leggi, i giorni ferati, & sōmaramente, & senza strepito, & senza porger libello.

Ancora delle mercedi, & de salarij, & de contratti de beni mobili, & che da se stesso si muouano, & de lor precij de lire vinticinque di terzoli, & di fatto, & doue s'agita, che incontinente, ouero fra dieſi giorni si faccia il pagamento, & si dia, delle qual cause non ci é carta, ouero obligatione.

Ancora delli pagamenti, che se debbano offerirre, ouero riceuere.

Ancora de tutte le questioni de Cōmuni, & vicināze, come nella Rubr.

Ancora delle diuisioni che s'hanno à fare, & de cialchun'altra cosa, come nella Rubrica.

Ancora delle questioni de confini, ouer termini.

Ancora de tutti gl'alimenti, li quali si debbano prestare, & tassare.

Ancora de tutti li depositi fatti, & che si faranno.

Ancora de tutte le cause di possesso quando cialchuna delle parti contendente ch'ella possede.

Ancora de tutte le violentie commesse in quell'anno, & le quali nell'auenire si commettarano, & le quali ancora son commesse l'anno precedente per sei mesi d'inanzi all'intrata del reggimento d'esso Giudice.

Ancora de tutte le questioni del mangiare, & del bere delle quali non vi é carta, ouero condannatione.

Ancora de heredità, & successione, Testamenti, Codicilli, & altre vltime volontà.

Ancora di riscuodere pegni de beni mobili, & che da se stesso se muouano, & immobili, & d'altre cose delle quali ne fusse fatto vendita con patto di feudare.

Ancora de fitti mediatici, terſatici, Decimi, primicie, pensioni, & frutti, li quali pendono quell'anno, & ancora del tempo passato. Et le predette eccectioni non habbino luogo nelli frutti, ouero reditti, fitti, decime, primicie, ouero pensioni, le quali se dimandano nella medema domanda con quella cosa, della qual se porto cauare, ouero si dice che s'hāno potuto cauare essi frutti, rediti, & come di sopra, delle qual cose non si renda ragione nel tempo delle dette ferie.

Ancora

- Ancora del danno, che non è seguito, ma è per seguire, & d'altri danni è guasti datti, ad alcuna persona in alcuna cosa.
 Ancora de Mercati fatti, & che se debbano attendere.
 Ancora tutti gl'istrumenti, carte, & condennationi, le quali si debbano reffare, & compire, & esibire.
 Ancora della denunciatione d'alcuna opera nuoua.
 Ancora delle reparazioni delle Chiese, vie, ponti, case, & delle reparazioni, le quali si debbano fare alli fiumi, & per schiuar altri danni.
 Ancora de Tutori, & Curatori li quali si debbano dare, & ordinare.
 Ancora de conti, & ragioni de tuttele, & cure, le quali si debbano rendere, o non rendere.
 Ancora delle questioni de pedaggi, & altri daci.
 Ancora delle questioni di colui che ha venduto, o ceduto vna medesima cosa à due persone.
 Ancora delle questioni de refutationi de terre, case, & altre cose territorie, ouero, se'l patronè vorà discacciare il massaro, ouero colono delle terre, & beni territorij, & case & altri beni, li quali tiene da lui.
 Ancora di qualunque dotte, & che da ciò dipende.
 Ancora di mandare in esecuzione arbitramenti.
 Ancora de robbarie, & contestationi, & sequestri.

DELLE FESTE LE QUALI SI DEBBANO CELEBRARE
 per li Nodari nelle quali è proibito rogare istrumenti. Cap. 134.

A Neor è statuito, che niun Nodaro nella Valtellina debba tradare, ne possa fare, o celebrare nelli giorni infrascritti Festiui alcun istrumento, ne alcun contratto, ne distrato di qualunque sorte, o specie, & di qualunque nome, o vocabulo se dimandi. Eccetto solamente l'infrascritti istrumenti come di sotto.

QUALI GIORNI FESTIVI SONO QVESTI.

- E** T prima tutti li giorni della Dominica.
 Il giorno della Natiuità del Signor Nostro.
 Il giorno della Pascha di Resurrectione.
 Il giorno della Pentecoste.
 Il giorno della Epiphania, dell'Incarnatione, & dell'Ascensione del Nostro Signore, & il giorno del suo Santissimo Corpo.
 Ancora li giorni della Natiuità, Assotione, & Purificatiõe della Vergine,
 Il giorno

Il giorno della Natiuità di San Gion Battista.

Le Feste di tutti li dodeci Apostoli.

Et ancora la Festa di tutti li Santi.

DE GLI INSTRUMENTI, LI QUALI NON SONO PRO-

hibiti, rogar li giorni soprascritti, Cap. 135.

Instrumenti de Testamenti, codicilli, ouero altre ultime volontà, Dotte, Fine, Pace, de vendite, d'heredità, legati, legittime, & di supplimento de legittime, e di ciaschun'altra raggione, le quali sopra de ciò s'hanno da fare per le donnie; & di ciaschedun altro contratto, o distratto, che dipende, & nasce da quelli; & ciaschuno di loro; & de contratti de Matrimonij; Ancora di prorogationi, di compromessi, & d'altre cose doue per corso di tempo incorresse pericolo, ouero verisimilmente instasse, & de Sindicati de Comuni, & d'Universita, & ancora di quelli, li quali si facessero de beneficij; ouero Sacramenti, ouero de cose Ecclesiastiche; ouero ch'appartengano all'Anima; o al Spirituale, alle cose, o persone Ecclesiastiche; Ancora instrumenti de contratti, ouero distratti, li quali si debbano fare al nome della Camera Dominicale; & del Stato delli Magnifici Signori della tre Leghe; & ch'appartengono alla Comunità di Valtellina; & di ciaschuna Giurisdictione della detta Valle. Li quali instrumenti spesse volte non si possono differrir per infirmità, & varij casi ch'occorrono. Et questo sotto pena a ciaschun Nodaro, che contrasfarà de Fiorini vinticinque, a conto de lire tre, e soldi quattro di terzoli per ciaschun Fiorino, li quali si debbano applicare per la metà alla Camera de Signori, & l'altra metà all'accusatore per ciaschuno instrumento, & il qual tradarà; ouero contrasfarà nelli detti giorni di Dominica, & Feste predefinite, o alcuna di loro; & per qualunque volta, nondimeno tal Nodaro sia tenuto all'interesse verso di elui, che per annullatione di tal instrumento sarà dannificato. Et che talli instrumenti li quali occorrerà che si rogan li giorni soprascritti, o alcuna di loro s'imp nulli, & di niun valore, vigore, & efficacia, ouero momento, & del tutto vanni. Eccetto però solamente li casi ecceutuati come di sopra. Sttuendo più oltre che li Nodari, & ciascheduno di loro della Comunità di Valtellina; & qualunque altro Nodaro siano tenuti; & debbano in qualunque contratto, & distratto, & ciaschedun di loro; di qualunque nome, o vocabulo siano nominati, metterli specialmente il giorno, nel qual si farà esso instrumento, nominando specificamente il giorno di Lunc, di Marti, di Mercore, & de gli altri, sotto pena d'esser volta ad esso Nodaro contrasfaciente, tante volte quante contrasfarà; & d'esser applicata come di sopra.

DE

DELL'ETA' LEGGITTIMA. Cap. 136. omio 11

136 Ancora è statuito, che ciascheduno dell'Vniuersità di Valtellina s'intendi hauer età legitima nelli giudicij, doppo che hauerà compito disotto anni, ma in tutti gl'altri casi di pos che hauerà compito vnganni

DI QUELLI, CHE OBLIGARE NON

si possono. Cap. 137. omio 12

137 E Anco statuito, che niun minore d'anni vinti, ouero figliolo di famiglia, o altro descendente, il qual sia in potestà dell'ascendente maggiore, ouero minor obligar, ne condannar si possa ad alcuna persona o Commune, Colleggio, Capitolo, ouero vniuersità, salvo al Comune doue habita, in alcun contratto, ouero distratto per alcuna causa in giudicio, o fuori di giudicio, ancora che giurasse che fusse maggiore, senza il consenso del Padre, o dell'ascendente paterno, ouero del suo Tutore, o curatore generale, ouero acciò costituito, & se sarà contra fatto non vaglia, ne habbi tal creditore alcun regresso contra del detto figliolo di famiglia, o descendente, ouero minore come di sopra, ne contra di loro, o alcun di loro beni, ne anco contra del Padre, o ascendente paterno, ne contra de suoi beni, ne contra d'alcun fideiussure, o alcun altro, il quale si sia costituito debitore per essi, ouero altre seconde persone, le quali si siano obligate, ouero habbino patito essere condannate col detto figliolo di famiglia, ouero descendente, ouero minore come di sopra, o quale habbino venduto, o altrimenti, contratto insieme col detto figliol di famiglia, ouero descendente, ouero minore come di sopra. Et le predette cose habbino luogo ancora, che in esse, o alcuna di loro fosse giurato: anzi tal giuramento, obligatione, ouero condemnatione, contratto, ouero distratto, dallistessa ragione siano nulli, & si presumano per presumptione legale, & di ragione estorti per forza con paura, & inganno, ne s'admetta alcuna proua in contrario. Nell'autentica Sacramenta puberum, nè alcun'altra dispositione di ragione, la quale disponesse il medesimo, ouero il simile habbi luogo nelle premisse cose. Ma doue il maggiore altrimenti non prohibito obligarse condannar, ouero contrahere, o distrahere se stesso insieme, & principalmente con il figliuolo di famiglia, ouero descendente, ouero minore come di sopra, s'obligasse vendesse, contrahesse, o distrahesse: in quanto che tal cosa concerne le facultà, debito: ouer causa, ouero parte de beni del detto maggiore non altrimenti prohibito vaglia, & tenga in suo pregiudicio, ma però per questo non habbi al-

bi alcũ regreffo per alcũ modo cõtra le dette pſone cõe di ſopra prohibite

CHE NIVNA DONNA MAGGIORE D'ANNI VINTI OB-
bligat ſi poſſa ſenza il conſenſo de parenti. Cap. 138.

ANcora, accioche le Donne non ſian indutte, à fare alcun contratto di vendita, ceſſione, donatione, obligatione, ouero renuncia del le ragioni ſue, o conſeſſione, per le qual coſe ſiano leſe, cõcioſia che ſpeſſe volte molte di loro non intendano quello che fanno, per ilche molte ſon ſtate decette, & ingannate, è ſtatuito che niuna donna maggiore d'anni vinti ſar poſſa alcun de detti inſtrumenti, ouero contratti, li quali eccedano vinticinque lire di terzoli, ouero il lor valore, nè ancora alcun diſtrato di ſimil quantità, ouero valore, ſenza l'intervenire, la preſentia, & il conſenſo d'vno de gl'agnati ſuoi piũ proſſimi, & mancando eſſi in quella Giurisdittione, d'vno delli cugnati piũ proſſimi. Et mancando queſti, d'vno de gl'aſſurti ſuoi piũ proſſimi deſet' d'anni vinticinque almeno, co'l giuramento, che conſente à buona FEDE, ſenza premio, & ſperanza di conſeguire alcun premio. Et ſe non hauerà agnati, cõgnati, & affini in quella Giurisdittione, ouero ſe n'hauerà, & non voranno intervenire (benche ſiano comandati per Comandamento del Giudice) all'hora ſi richiede la preſentia, il conſenſo, & il giuramento di due vicini della medema vicinaria, deſet' ſopraſcritta, & di buona diſcretione, & fama, & il giuramento di ſopra, inſieme con l'autorità del Giudice, ouero d'alcuno de conſulti di Giuſticia di quella Giurisdittione, & il contratto, ouero diſtrato di tal donna altrimente celebrato non vaglia, nè conſeguiſca effetto nelle predette coſe in pregiudicio d'eſte donne, & de ſuoi ſucceſſori. Statuendo però che le predette coſe habbino luogo ſolamente nella donna, la quale non ha marito, padre, ouero, auo paterno. Ma ſ' hauerà marito, padre, ouero auo paterno in quel caſo ſi richiede la preſentia, & il conſenſo del padre ouero auo, & del marito, coſi che'l marito per ſe non poſſa fare ſenza che l'intervenga il padre, ouero, l'auo con queſta conditione però, che ſe non hauerà padre, ouero auo come di ſopra, all'hora non baſti il conſenſo ſolo del marito, ma gli conſenta il marito inſieme con vno de gl'agnati, ouero cõgnati, ouero delli piũ proſſimi di eſſa dõna come di ſopra, ouero doi vicini ne gli caſi ſopraſcritti reſpettiuamẽte co'l giuramento come di ſopra. Et gli contratti, ouer diſtratti fatti altrimente per eſſe donne non vaglino, aneora che foſſero confirmati col giuramento, imo tal giuramento dalla ragion iſteſſa, & ſenza fatto alcuno del Giudice, & ſi preſuma per proſonione legale, & di ragione eſſere eſtorſo per forza con paura, & con inganno.

CHE

CHE LI CONTRATTI FATTI PER LE DONNE DELLA
heredità di coloro, che viuono vagliano. 139.

E Anco statuito, che gli patti, & conuentioni, fini liberationi, remis-
sioni, & vendite, le quali si faranno per le Donne dell'heredità, &
successioni di quelli, che ancora viuono, la quale se gli ha à differrire sen-
za testamento vagliano. Ma quelli, che si faranno dell'heredità, & succe-
sione di coloro, che sono morti vagliano, tanto se essa heredità, & succe-
sione gli vien differita per testamento, quanto senz'alcuno Testamento.
Et senza testamento s'intenda, ouero, che sia habile à testare, ouero, che
non, & qualunque volta che moriranno senza testamento. Et tutte que-
ste cose non ostante alcuna legge. Seruato però gli Statuti, li quali dispo-
neno, che niun minore d'anni vinti, possa, ne lui, ne suoi beni obligare,
& alienare senza il consenso del Curatore, ouero Tutore, & che niuna
Donna possa, ne lei, ne suoi beni obligare senza il consenso de' prossimi, &
come in quelli si contiene. Il quale Statuto intendassi, purchè la Donna
habbi la sua legittima integra, secondo la forma de' gli Statuti di Val-
tellina, altrimenti non.

CHE IL PADRE, OVERO L'AVO SIA TENUTO PER IL
figliolo, o per l'abiadego, il qual maneggia i fatti suoi. Cap. 140.

A Ncora è statuito, che se'l Padre, ouero l'Auo paterno haucrà con-
sentito espressamente, ouero tacitamente, che il figliolo suo, oue-
ro abiadego retenuto in sua potestà, maggior però d'anni vinti, maneggi
li fatti suoi, o in tutto, o in parte, esso Padre, ouero Auo, sia tenuto
verso delli creditori per qualunque debito fatto per causa del detto ma-
neggiamento, & di quello, che dependerà, & nascerà da esso.

CHE 'L FIGLIOLO OBBLIGATO COL PADRE

sia tenuto. Cap. 141.

A Ncora è statuito, che s'alcun figliolo sarà obbligato, ouero con-
dennato, o nell'auenire si obbligherà insieme col Padre sia tenuto per
tal obbligatione, & conuenire si possa secondo la forma di tal obbligatione,
ne, si come il Padre. Se quel figliolo però sarà maggiore d'anni disotto:

SE 'L PADRE HAVERA' CONSENTITO AL FIGLIOLO,
che pigli Moglie, che sia tenuto. Cap. 142.

E ANCO

E Anco statuito, che s'alcun padre consentirà ad'alcuno suo figliuolo costituito in sua potestà, il quale voglia, o pigliato habbi moglie, o sposa, che s'obligli ad' essa moglie, ouero sposa, per la dote, antifatto, & consulto suo, ouero donatione per le nozze, ouero, che inuestisca essa Moglie, ouero sposa sua della dote, cofantifatto, ouero terzo, & se esso padre non oblighi li suoi beni espressamente nel tutto, ouero in parte per essa dote, antifatto, ouero terzo, che li beni d'esso Padre, tanto quelli che hà, al tempo d'essa inuestitura, ouer obligatione, quanto quelli, che doppo hauerà acquistato siano, & s'intendano, & esser debbano obligati per pegno, & hipoteca à quella sua nuora, per la dote, o antifatto, ouero terzo, & solamente per quella parte d'essi beni, la quale occorrerà, che peruenga in sorte al detto marito suo nel tempo, che essa dote si scuoderà, ouero si potrà scuodere delli beni del Padre, se l'occorrerà, che esso Padre mora senza testamento. Et che le medemme prerogatiue, & priuileggi habbi la detta nuora nella detta parte de beni del suo suocero, li quali haurebbe nelli proprij beni del marito. Et costituito antifatto, ouero terzo, o sia donatione del terzo sotto obligatione de tutti li beni ad'alcuna donna per il suo marito, ouero sposo co'l consenso del suocero predetto, che esso antifatto, ouero terzo si debba intender esser fatto sotto obligatione solamente di quella parte delli beni, li quali al tempo che si scuoderà esso antifatto, o terzo verranno in sorte al suo marito, & questo Statuto fatto sopra delle dote, consulti, ouero antifatti, ouero terzo habbi luogo. Eccetto se altrimenti frà li contrahenti sarà conuenuto. Statuendo ancora, che se il Padre principalmente, ouero insieme co'l figliuolo, ouero che li oblighi se stesso, & suoi beni nel tutto o non, alla sua nuora per la dote, & antifatto, ouero terzo, che li beni d'esso Padre all'horà presenti, & futuri siano, & debbano essere, & s'intendano essere obligati per pegno, & hipoteca alla nuora solamente per restitutione, & elatione d'essa dote. Ma se verà il caso di domandar antifatto, ouero terzo, che li beni d'esso marito al tempo della detta obligatione presenti, & ancor futuri, & ancora gli beni all'horà presenti, & futuri come di sopra, del detto suocero per quella parte solamente, la quale toccherà a quel suo figliolo, & marito come di sopra, se l'occorrerà, che esso suocero mora senza testamento, siano, & debbano esser obligati per pegno, & per hipoteca per scuodere, pagare il detto antifatto, ouero terzo, il qual Statuto habbi luogo solamente negl matrimonij, che hanno à venire dote, antifatti, & terzi, li quali si costituiranno nell'auenire. Et quello che è detto nel Padre, & nel figliolo s'intenda, & si osserui nell'Auo paterno.

CH'IL MARITO NON POSSA DOTTARE LA MOGLIE
 doppo fanno, che l'ha condotta à casa, se non in
 presntia del Giudice. Cap. 143.

ANcora è statuito, che s'alcuno tradurrà à casa la sua moglie, in frà
 fanno che l'hauerà condotta à casa, li possa fare carta di consulto, &
 di dotta, & antifatto, ouero terzo. Et se non la farà in frà fanno non hab-
 bi poi il marito virtù di farla. Et se sarà fatta sia di niun momento, & va-
 lore. Saluo se fosse fatta in presntia del Giudice della sua Giurisdittione,
 ouero del suo locotenente generale, ouero d'alcun Consule di Giustitia
 della sua Giurisdittione, & il quallinstrumento fatto in presntia del Giu-
 dice, ouero del suo locotenente non nocchia alli creditori anteriori, li
 quali precedono detta donna.

CHE LA DONNA NON SIA PREFERITA ALLI CREDI-
 tori, & che si possano pigliare fideiussori per le dotti. Cap. 144.

EAnco statuito, che niuna donna, ne anco li suoi heredi, ne coloro à
 quali hauerà ceduto il suo luogo, & ragioni siano preferite alli cre-
 ditori anteriori nella dotta, ne in fantifatto, ouero donatione per lenoz-
 ze. Et ch'esse donne possa pigliare segurtà, & restitutori di restituirli, &
 di pagar à quelle le dote, & antifatti, ouero donatione per lenozze,
 non ostante alcuna legge, che ciò prohibisse.

DE GLI MARITI LI, QVALI CONFESSANO, CHE
 incominciano declinare in pouertà. Cap. 145.

ANcora è statuito, che quella consuetudine, nella quale si dice s'alcu-
 no sarà obligato ad alcuna donna per causa di dote, & donatio-
 ne per lenozze, o antifatto, & confessi che incomincia diuentar pouero
 vaglia la sua confessione senz'alcuna proua, & che il contratto il qual
 per tal causa farà fatto vaglia, sia fermo, & si serui. Aggiungendo questo
 che s'alcun marito confesserà, che diuenti pouero, & dipoi sia conden-
 nato alla restitutione della dote, & antifatto, che all'hora tal marito, il
 quale farà così condannato, si possa pigliare, & mettere in prigione, &
 detenire per li suoi creditori. Non ostante alcun Statuto, prouisione, oue-
 ro consuetudine, o decreto, li quali prohibiscono che niuno personalmēte
 sia pigliato, eccetto se d'ello condannato come di sopra cedesse à suoi beni
 nella publica moltitudine del populo, secondo la forma delli Statuti di
 Valtellina.

CHE

146

CHE LA MOGLIE MENTRE CHE DVRA IL MATRIMONIO non possa alienare la Dote, ancora che il Marito confessi, o che declina alla pouertà, ne anco possa cedere le ragioni della detta Dote. Cap. 146.

E Anco statuto, che la moglie mentre che dura il matrimonio, non possa alienare la dote, ne anco la donazione per le nozze, & quello che gli è dato in pagamento per la dote, o per essa donazione, tie impignorare ad alcuno, & ancora che esso marito confessi, che declina in pouertà, ouero altrimenti fusse prouato. Ne ancora cedere le ragioni, ne azioni della detta dote, & donazione, & di quelle cose che gli faranno state date in pagamento per essa dote, & donazione; ancora che il marito consenta. Non ostante alcuna consuetudine, la quale patesca in contrario. Ne ancora possa rinunciare alcuna ragione de' hipoteca. E'ccetto se il marito, al tempo di tal renouera, hauerà ne gli suoi beni tant' altro de' beni immobili; quanto rapisse la sua ragion d'otale. Et se renuncierà ancora che giuri di non contrariare, che tal renouera non vaglia, ne tenga, & si presuma per presumpzione de' leggi, & de' ragioni ella renouerazione, & alienatione fatta con inganno, & per forza col giuramento prestato, & esso giuramento prestato si presuma similmente per forza con inganno, & fraude. Et contra le predette cose non s'admetta proua nessuna in contrario.

DE GLI BENI DEL MARITO, OUERO DEL SUOCERO DATI IN PAGAMENTO. Cap. 147.

A Ncora è statuto, che se ad alcuna donna saranno stimati, & dati in pagamento gli beni del marito, ouero del Suocero per la sua dote, o antifatto, o donazione per le nozze constante il matrimonio, o per altro modo hauerà aquisato il possesso de' gli beni del marito, ouero Suocero, durando il Matrimonio, ouero già finito, per causa della dote, & donazione per le nozze (riseruato però ad ella donna il comodo d'essa retentione, & altra ragione se per altra via a lei gli spetta la retentione, o veramente alcun'altra ragione di poter agere) che sia lecito alli creditori del Marito, ouero del Suocero, & che habbino ragione d'offerire alla detta donna, o a' gli suoi heredi, o a' chi hauera dato essa dote, & antifatto, ouero donazione per le nozze, per la qual dote, & donazione saranno state stimati, & dati in pagamento tali beni. Non ostante alcuna prescrizione di tempo minore d'anni dieci, & il Giudice sia tenuto

147

di fare interlassare ad'essi creditori, offerendo loro, & pagando come di sopra è detto, quelli beni estimati, & dati in pagamento, & di far cadere le ragioni, & azioni sue ad'essi creditori, senz'alcun strepito Giudiciale, & di farli ancora dare una sufficiente cautione, con segurtà sufficiente in lode d'esso Giudice, d'euictione, cioè se quelli tal beni gli fussero tolti per datto suo, & fatto tanto. Et che il marito, & il suo herede possa scuodere quelli tal beni estimati, & dati in pagamento, ouero altrimenti pigliarli per la donna, pagando ad'essa donna, o chi hauerà ragione da lei, ciò che hauerà per la dote, & antifatto, & per altre ragioni le quali hauerà sopra li beni del marito, ouero del Suocero. Et doue gli creditori (durando il matrimonio) offeriscano alla donna, & essa donna ancora non habbi tolto in pagamento, all'hora ad'instancia de gli creditori, se dia alla donna per li estimatori di quella Giurisdictione, ouero per tre confidenti delle parti giurati, li quali per esse parti elegger si debbano, in pagamento de gli beni d'esso marito, ouer suocero per la giusta misura della dote, & antifatto. Et gl'altri beni essa donna d'assendere non possa, anzi sia tenuta ad'interlassare quelli alli creditori. Reseruati però à lei la ragione, doue che li beni à lei dati gli fussero tolti, come si contiene nella provisione del seguente Statuto. Ma doue essa donna già per uianzi havesse tolto in pagamento, & li creditori contra di lei opponessero d'ingordo, ouero che troppo eccessiuamente ne havesse pigliato, all'hora ciò se riueda per li detti estimatori, ouero confidenti, li quali s'habbino da eleggere come di sopra. Et quello che per giusta misura sarà, essa donna reintegri, & delli in sù, interlassi alli detti creditori. Ma doue ad'essa donna s'offerisca danari della dote, & dell'antifatto, come nel Statuto si contiene, si conuertano senza fallo in comperrare tanti beni immobili per conseruatione delle dette sue ragioni dotali, & in quel mezzo seddamente, & sicuramente si depongano, & rimanghino in deposito per insino, che faranno conuertiti come di sopra.

CHE LA DONNA ASTRENGER SI POSSA A RICEVERE
in pagamento delli beni del marito, ouero del Suocero, &
offerire il debito alli creditori. Cap. 149.

A Neora è statuito, che ciaschuna donna, durando il matrimonio, & essendo venuto il caso di scuodere la dote, & antifatto, ouero la dote tanto possa, & debba a requisitione di qualunque creditore del marito, ouero del Suocero essere astretta per tutti gli rimedij della ragione, sommariamente senza strepito, & figura di Giudicio, ouero di por-
gere al-

gare alcun libello, ne alcuna dimanda, ouero seza alcun giudicio per il suo Giudice à pigliare in pagamento delli beni del Marito, ouero del Suocero, li quali lei più volentieri vorà, per la vera estimatione d'esso debito per vigore de suoi instrumenti, & ragioni dottali, & di quello che in quelli instrumenti dottali se contiene, la qual estimatione, & pagamento se faccia, & far si debba per li stimatori di quella Giurisdittione con Consiglio, & estimatione de vn'huomo da bene confidente delle parti. Et che niuna donna possa, ne debba deffendere, ne ritenere alcun'altri beni oltre la detta estimatione, ne molestare li creditori del Marito, ouero del Suocero circa essi beni, ma astrenger si possa, & debba per tutti gli rimedij di ragione à lasciare, & interlasciar quelli, alli detti creditori, non ostante alcun Statuto, prouisione, & ordinatione fatte in contrario. Eccetto però, & riseruatoli la ragione in caso che li beni à lei dati gli fossero tolii. Et saluo, & riseruato, & che li siano salui, & riseruati à ciaschuna donna tutte laltre sue ragioni, le quali hauesse, o hauer potesse sopra li predetti altri del Marito, ouero del Suocero, talmente ch'essa donna per l'altre sue ragioni possa agere, & ritenere nel modo che potrebbe ciaschun altro creditore, il quale hauesse simile ragione contra li beni del Marito, ouero del Suocero. Et saluo, che nondimeno sia lecito à ciaschuna donna se vorà, d'offerrire alli creditori del Marito, ouero del Suocero, & di pagarli il debito, & ritener per lei, & di ricuperrare li beni del marito, ouero del suocero, alcuna cosa in contrario non ostante. Et che tutti gl'altri Statuti, constitutioni, & ordinationi, li quali parlano della acquisitione, & restitutioni di dotte, & antifatto, & non derogano al presente Statuto, rimangano, & rimaner debbano nel suo vigore, il qual Statuto habbi luogo tanto nelle cause passate, quanto nelle presenti, che hanno à venire, & che ancora non sono decise.

CHE SE LA DONNA VIVERA' DOPPO IL MARITO

guadagni la dotte, & antifatto senz'alcuna
distintione. Cap. 149.

ANcora è statuito, che se la moglie superuiuerà al marito guadagni la dotte, & antifatto, ouero donnatione per le nozze, senza distintione, se non hauerà figlioli, o descendenti di quello matrimonio, & se hauerà figlioli, o come di sopra, guadagni solamente la dotte senza distintione, similmentente guadagni antifatto con distintione però del seguente Statuto. Parimente se il marito viuerà doppo la moglie guadagnerà la dotte, & antifatto, se di quel Matrimonio non hauerà figlioli, o

descendenti, & s'hauerà figlioli, o descendenti di quello Matrimonio la dote tanto s'applichi ad'elli, ma l'antifatto s'applichi alli detti figlioli, & descendenti, & a' gli altri figlioli, & descendenti del detto padre de vn'altro Matrimonio, ouero Matrimonij. Riseruato però al padre, mentre che viuerà l'usufrutto della detta dote, & antifatto, & questo habbi luogo, quando la donna la qual è morta auanti al marito hauesse solamente figlioli, o descendenti di quel Matrimonio, ma se n' hauesse ancora d'altri matrimonij, all' hora habbi luogo la distintione del Statuto che segue. Et tutte queste cose s'intendano, o che la dote sia data in danari, o che li beni, siano dati in dote estimata, o inestimata, ouero, che siano dati in pagamento per la dote, ouero donnatione, o non. Statuendo ancora che li patti, & conuentioni fatte fra il marito, & la moglie, che s'habbià guadagnar la dote per esso marito, non vagliano, se non farano ancora fatti li patti, & le conuentioni dell'antifatto, ouero tercio, qual s'habbi da guadagnar per la Moglie. Il qual antifatto s'intenda, & sia tanto, quanto è la metà della dote.

CHE LA DONNA, LA QVAL VIVERA DOPO IL

Marito, solamente doppo l'anno possa scuodere la dote sua, la qual consisti in danari senza satisfatione alcuna. Cap. 150.

A Ncora è statuito, che la Donna, la quale superuiuerà al suo Marito, solamente doppo l'anno possa scuodere la sua dote, la quale consiste in danari, ancora che non dia alcuna sigurtà, ma per quell'anno s'alimenti sopra de beni, & in casa del marito, & iui operrare debba à gli heredi del marito. Possano però gli heredi del marito offerrir con effetto essa dote alla donna, ancora infra l'anno, & in quel caso non siano tenuti d'alimentarla più oltre, ne di tenerla in casa. Ma doue essa dote fusse in ben'immobili inestimata, subito (morto il marito) scuodere si possa, & in quel caso non si debba alimentare se non tanto, quanto gli heredi del marito recusassino, ouero differisseno di restituire la detta dote. Ma per rispetto dell'antifatto, ouero donnatione per le nozze, la quale non suole consistere senon in danari, non si possa scuodere se non doppo l'anno tanto, con questa distintione, che se all' hora hauea figlioli, ouero descendenti di quel Matrimonio non possa, ne sia admissa à scuodere esso antifatto, se non con buona segurtà della Giurisdittione de figlioli, & come di sopra, di restituire il detto antifatto alli detti figlioli, & suoi descendenti solamente in quattro casi, cioè, s'vn'altra volta si mariterà, ouero s'altrimente impudicamente viuerà, se la diuenterà Religiosa, &

se la

se la morirà di tanti alli detti suoi figliuoli. Et se all' hora non habbi, ouero habbi hauuti, nia siano morti, figlioli, o descendenti del detto matrimonio, conciosia, che superuivendo ella al suo marito, quell'antifatto senza alcuna distinctione guadagni, all' hora possa scuodere quello doppio l'anno, senz' alcuna seguità, così, che l'herede del marito in quel caso sia tenuto alla restitutione di quello. Statuendo ancora, che la donna, la quale ha figliuoli, o figliole, ouero nell'auenire ha uerà del precedente matrimonio, o matrimonij, se di nuouo con la prima dote si mariterà, quello marito, che in detto caso gli superuuerà, non essendoli alcun figliolo, o discendente di quell' matrimonio, guadagni solamente la metà della dote, & gl' altri figlioli, o descendenti d'ella donna del precedente matrimonio, vno se più, tanti quanti saranno viuui al tempo detto, guadagnino l'altra metà. Et se niuno all' hora sarà rimatto viuo, all' hora il marito guadagni tutta la dote. Et se la detta donna hauerà lasciato figlioli de l'vno, & l'altro matrimonio, tanto la dote, quanto gl' altri beni della detta donna, se di tidanci per capi fra tutti lor figlioli, & descendenti, se saranno del primo grado, altrimenti se non saranno del primo grado per stirpe. Et ciò che è detto del guadagnar la dote, & antifatto nel presente, & precedente Statuto habbi luogo, & sopra ciò sarà fatto publico instrumento douale, & l'auer hienato la donna a casa non faccia cosa alcuna alle predette cose. Et doue che di sopra si dice, descendenti, s'intenda habbiadegli de l'vno, & dell' altro sesso, & altri descendenti d'ambidue i sessi per linea masculina tanto, & tanto nel numero singulare quanto nel plurale. Et questo habbi luogo tanto nelle dote, & antifatti costituiti da qui inanzi quanto in quelle che nell'auenire si constitueranno.

CHE NIUN MARITO POSSA INSTITVIRE LA MOGLIE,
ouero a quella legare, & così per il contrario. Cap. 151.

E Anco statuto, che niun Marito possa instituire herede a se la moglie, ne a quella legare, ne per testamento, ne per codicillo, ne per qualunque altra ultima volontà, oltre la duodecima parte di tutta la sua heredità, & s'alcuno da qui in dietro hauerà instituito herede a se la moglie, tal' institutione non vaglia, ma sia cassa, & nulla, & oltre ciascun legato il quale si farà per il marito alla sua donna oltre della duodecima parte di tutta la sua heredità, non vaglia, ma sia cassò, & nullo. Et il medesimo s'intenda se sarà lasciato ad' alcun' altra persona in fraude del presente Statuto. Et il medesimo ancora s'intenda se l' marito hauerà fatto la moglie sua fideicomissaria, ouero distributrice d'alcuni suoi

beni. Saluo chel marito possa, & à lui sia lecito d'istituire la moglie donna, massara, & usufrutuaria delli suoi beni, custodiendo lei il letto, & l'honore del marito suo. Le quali parole in questo modo s'intendano, cioè preheminentia, vitto, & vestito condécence in casa del marito con li suoi heredi. Ma doue per delfetto de gli heredi del marito, & senza colpa sua, essa donna non potesse stare in casa del marito con gli heredi, allhora la detta donna debba hauere ancora fuori di casa del marito il detto vitto, & vestito ad arbitrio de doi communi amici (hauuto prima consideratione delle persone, & facultà) Et questo, ouero che habbi figlioli di essa donna, o non. Et in quel mezzo che la donna hauerà li alimenti non gli corra prescrizione alcuna. Et doue negli predetti casi la donna ha, o può hauere il vitto, & il vestito sia tenuta ella donna di opperrare all'heredi del marito, come soleua quando viueua esso marito, & in quel mezzo non possa scuodere la dote da gli detti heredi. Possa però ad ogni suo piacere etaschiuna volta, cioè doppo fanno scuodere la dote, ma all'hora s'intenda rinunciare al detto vitto, & vestito. Et quel che è detto, & disposto del marito s'intenda essere disposto, & detto della moglie, la qual istituiffe herede il marito, ouero altrimenti in caso di morte à quello lega come di sopra. Eccetto che la donna possa lasciare al marito. Per suo fructo della terza parte de' suoi beni senza distintione ouero habbia hauuto figlioli da lui, o non.

DELLA ROBBA, OVERO MOBILE DELLA DONNA,

che si debba restituire. Cap. 152. del.

E Anco statuito, che sciolto il matrimonio per la morte del marito la roba, ouer mobili datti, ouero confessati nell'istruimento dotale, ad essa dona se restituiscano, & restituir si debbario alla detta donna. Et questo se tali beni ancora li sono, altrimenti la lor estimatione. Eccetto se fossero confonti per ingano, o per colpa della detta donna.

CHE LE DONNE, CHE MORENO SENZA DESCEN-

denti dinanzi li dieci anni non possano disporre gli beni parafrenali. Cap. 153. del.

A Ncora è statuito, che le donne maritate, & che si maritaranno, le quali sono senza descendenti, dinanzi che siano compiti li dieci anni dal giorno che sono andate à marito (durando il matrimonio) per alcun modo, ne per testamento, codicilli, Donazione per causa di mor-

te, ne per legato, ne per qualunque altro modo possa disporre in alcuna parte de' suoi beni parafernali donati, ouero fcherpa; ne possa quelli lasciare per alcun modo. Anzi tal beni parafernali, & come di sopra, essendo superstiti li parenti, li quali succedano senza testamento per fino al quarto grado, il qual si debba computare se condo la raggion Civile, ritornino, & peruengano a quelli che l'haueran dottate, & che gli succedano senza testamento, morendo esse Donne senza descendentii in fra li detti dieci anni. Cessando del tutto ogni machinatione fraude, inganno, testamenti, codicili, legati, & qualunque altra disposizione; fatta contra la forma del presente Statuto. Et per fino ad h'ora tal testamenti, & ciascun'altra dispositione, la quale se sarà contra al presente Statuto debbano esser nulle. Ma le dette donne possano disporre per qualunque modo delle predette robe, b'cherpa b'le ple cause, & inco in essi dotanti, & che gli succedino senza Testamento, non ostante per alcun modo ciò che di sopra è detto. *q'sd illup reb onollog*

CH. IL MARITO, NE ANCO LI SVOI HEREDI SI

possano conuenire per li frutti, che son cauati de' gli beni hereditarij della donna sua. *Cap. 154.*

Ancorà è statuto, che nel marito, ne gli suoi heredi siano tenuti, ne si possano astinger di render raggione della administratione di alcuni frutti, fitti, o redditi, cauati, & tolti (durando il Matrimonio) de' li beni hereditarij della sua donna, ouero d'altri beni anco che non siano dati in dote estimata, o non estimata. E cetero se altrimenti fra loro mariti, e moglie espressamente fosse conuenuto.

CHE NON SI FACCIA ALCVNA DONNATIONE

fra il marito, & la moglie. *Cap. 155.*

Eanco statuto, che niuna donatione si pressuma, ne s'intenda esser fatta fra il marito, & la moglie, ne fra il sposo, & la sposa, talmente, che ne ancora per la morte di cului, che ha donato, ouero di cului al qual è donato non s'intenda essere confirmata tal donatione. Ma qualunque cosa data alla moglie, ouero alla sposa per il sposo, ouero per il marito, o per altra persona a suo nome, peruenga & rimanga appresso di esso marito, ouero sposo, o de' gli suoi heredi. E per il contrario qualunche cosa sarà stata data, & portata al marito, ouero sposo per la sposa, ouero moglie, o sia a suo nome, peruenga, & rimanga appresso della moglie.

Ma se la detta donna fra li detti duodeci giorni non hauea risposto, ouero hauea risposto, che non vuole accettar la detta tuttella, ouero, hauea risposto oscuramente, o condicionalmente, ouero suspensiuamēte, tal risposta, s'habbi come s'hauesse risposto; che non la vuole accettare, & ancor in quel caso; che dinanzi l'hauesse accettata; & di poi per maritarsi vn'altra volta, ouer per morte, o per altro modo hauesse cessato d'esser tutrice, ancora per renuncia fatta dinanzi al Giudice, ouero, nelle sue mani; & ancora quando la Madre, nè l'Aua non gli fussero, all'hora in quelli casi, & ciaschedun di loro, habbituogho la tuttella legitima, & non la dattua; Et si constenga a pigliar essa tuttella, quello legitimo, il quale di ragione si può altrengere nelli casi ne quali ha luogo la tuttella legitima; si qual tutor legitimo sia tenuto di promettere, obligare, & di giurare secondo la dispositione della ragione; & di dar segurtà sufficiente; talmente che almeno congiungendo le facultà del tuttor; & della segurtà, se ritroui ben assicurato esso pupillo, & se così al quale prima essa tuttella si differisca non fusse sufficiente di facultà, me ritrouisse segurtà sufficiente per rispetto delle facultà del pupillo; ouero pupilli, ouero, che legittimamente s'excusasse, pronunciando così il Consule, che tal non debba, ne possa esser ad messo per le cause già dette; & verificare, alle qual cose tutti quelli che seguino in grado si debbano tenere solennemente, concesso che de lor interesse, & preiudicio si tratti; all'hora se decerni la tuttella ad vn altro più propinquo secondo la dispositione della ragione; lo qual sia sufficiente; & dia segurtà; & faccia come di sopra. Et benehe nelli sopraferiti casi di fatto non s'accettasse essatutella; cioè di poi che sarà stata decernuta per il Consule a tal legitimo come di sopra è detto; nondimeno sia tenuto, & obligato esso legitimo, & li suoi beni al detto pupillo; vno, o più, come se espressamente fusse accettata per lui la detta tuttella, & lui, & li suoi beni hauesse obligato per render ragione, & restituire ciò che gli restasse; & altre cose per le quali, se sogliono obligare li tutori. Et se all'hora niuno si ritrouerà legitimo in quel caso si proceda al dattuo, il qual si dia con legitime inquisitioni, & satisfattioni. Ne basti in quel caso l'interuentione di quel Consule, se non sarà giurisperito. Ordinando che s'alcuno circa alle premisse cose s'interdica da costringere; che sia altretto per il Giudice ordinario, & ciò che detto nelli tutori, & lor segurtà, habbi luogo nelli curratori de gli adulti, si quali dimandano curratore generale. Et delli furiosi, mente capti, & dell'heredi vacante, & delli beni delli absenti, & del ventre, & simili di quali procedere si debbi de curratori; mutare però quelle cose che si debbano mutare, con l'uso, & diute intellecto; Et nondimeno siano

tenuti ancora li soprascritti tutori, o curratori di far l'inventario; ouero repertorio in fra il mese, & hauerlo finito fra altri doi mesi, & di offeruare altre solennità, secondo, che dispone la ragione, refferendo congruamente ciaschuna cosa, à ciaschuna cosa, & in quell'inventario, ouero repertorio debbano giurare che hanno fatto descriuere in quel repertorio ogni cosa, della quale n'hanno notizia, ne per quel che lor sappino, o credano non viò altro nelli beni, ouero ragioni del minore, oltre quello che è scritto nel detto inventario. Ma il curratore speciale ad vn atto, ouero à liti, non sia tenuto di fare alcun inventario, ne di dare segurtà idonea, ma basti solamente vn seruitore, ouero qualunque altro, ancora che sia pouero. Decernendo oltre di ciò, tutte le tutele, & cure, & tutti gli inuentari, li quali nell'auenire si faranno non offeruate le predette cose, & qualunque cosa sarà fatta per li tutori, ouero curratori, ouero con lor autorità dati, & ordinati non seruate le premisse cose, ma altrimenti di quello, che di sopra è disposto, siano nulle, & de niun effetto, & momento, tanto in giudicio, quanto fuori di giudicio. Et che quelli siano tenuti à l'indennità di tal minore, & che lor beni parimente siano obligati, li quali fariano tenuti per la dispositione della ragione, negli tali datti, ouero decernuti tutori, ouero curratori per alcun modo non li fussero stati.

Statuendo ancora, che li detti tutori, o curratori nel fine di ciaschuno anno, & d'ogni anno sotto pena di periurio, ancora che non siano ricchi, s'fanno tenuti di rendere ragione della detta tutela, ouero cura, & di ciò haueranno fatto, & amministrato per tutto quell'anno per causa di quella tutela, ouero cura, nelle mani d'vno de Consoli di Giustizia della Giurisdizione di quel minore con interuenimento de duoi delli più prossimi del detto minore, cioè vno delli agnati, & vno delli cognati, & non essendoli delli più prossimi, che si faccia con interuenimento de duoi vicini de buona vita.

CHE LI BENI DELLI DEBITORI SIANO OBLIGATI
alli fideiussuri. Cap. 157.

157
A Ncora è statuito, che li beni delli debitori s'intendano espressamente, & come se fussero nominati, obligati alli suoi fideiussuri, il giorno medemmo, & da quel giorno inanzi, nel qual sarà celebrato il contratto, nel quale è stata segurtà, o intercessore, & come di sopra nell'altro Statuto. Benche essi fideiussori, & come di sopra non s'habbino fatto promettere de conseruar essi, & suoi beni indenni,

CHE

CHE LE CARTE A NOME DI COLORO PER I

quali sono state accettate vagliano, & à quelli giouano, come
se o, *156*
li stessi stelli gli hauesse accettate. Cap. 158.

Ancora è statuito, che se alcuna carta d'alcun atto, ouero d'obligatione è fatta, o nell'auenire se farà in mano d'alcuno, & à parte, ouero nome d'alcui, che quella carta di contratto, ouero d'obligatione tanto vaglia, & di poi gioua à cului à cui parte, ouero nome, è stata fatta, o ricevuta, come se lui stesso essa carta, ouero contratto, o obligatione hauesse ricevuto, & da li, gli sia acquistato ragione in tutto, & per tutto.

CHE IL PAGAMENTO FATTO A NOME D'VN ALTRO

s'intenda esser fatto de proprij beni di cului. Cap. 159.

Ancora è statuito, che se in alcun instrumento di qualunque contratto, il quale alcuna persona habbi ricevuto à parte, & à nome d'vn altro, si contenga quello che hauerà ricevuto tal contratto à parte, & nome d'alcui, hauerà dato, & pagato alcuna cosa per quel contratto à nome di colui alla cui parte, o nome tal contratto ha ricevuto, che quel tal pagamento s'intende esser fatto de danari de cului à parte, o nome del quale ha ricevuto quella carta, & quel contratto come se lui stesso hauesse fatto tal pagamento. Et tutte le predette cose habbino, & hauer debbano luogo nelle casi, & fatti, passati, & che hanno auenire.

CHE COLUI CHE HA RATO PER SE, S'INTENDA

ancora hauer rato contra di se. Cap. 160.

Ancora è statuito, che se alcuno hauerà hauuto, ouero vorà hauere rata alcuna vendita, obligatione, ouero altro contratto d'alcuna cosa fatta à lui, & stipulata per altra persona à suo nome, & à sua parte, & utilità, debba, & s'intenda hauere ratti qualunque altri distratti, o promissioni de liello, gratie, & d'altri patti, ouero promissioni fatte in consequenza di quella, & sopra quella medesima cosa incontinente, cioè nel medesimo giorno, & luogo, & per il medesimo Notaro, & in prescìtia di quelli medemi testimoni fatti, & rogati. Et questo statuto habbi luogo, nella contratti, & distratti passati, presenti, & che si hano nell'auenire à fare.

DELLI DEBITORI, LI QUALI SI DEBBANO CONVENI

re dinanzi che si conuengano le figure. Cap. 161.

AN.

A Ncora è statuto, che s'alcuno come segurtà, ouero all' secondo luogo per alcuna persona s'hauerà obligato, ouero obligarà primi si debba conuenire il principale per il quale sarà obligato, o s'obligarà, & diligentemente far escussione nelli suoi beni, & riceuere il suo pagamento, ouero satisfatione per infino alla concorrente quantità nelli beni del debitore, dinanzi che se peruenga alli beni della segurtà, ouero di cului che è obligato nel secondo luogo. Et le predette cose habbino luogo fra le persone, che sono d'una medesima Giurisdictione. Ma doue il debitore, & il creditore fossero di diuerse Giurisdictioni all' hora, & in quel caso, sia in ellectione del Creditore di conuenire prima, tanto il fideiussore, quanto il principale per conuegnere il credito suo. 6313

DELLI DEN VNCIAMENTI LI QUALI SI DEBRANO

fare al debitore principale à requisitione del fideiussore, ouero intercessore, & del modo che s'ha da tenere nelle predette

362 cose, attio che se pigli il principale. Cap. 160 § 11001

A Ncora è statuto che s'alcuno sarà stato fideiussore, ouero intercessore, ouero principal debitore per alcuni danari, ouero altra cosa data in credenza, ouero habbi tolto danari imprestito per altri, & questo prouerà per instrumento publico, ouero testimoni sufficienti, ouero con altre legittime proue, sia tenuto il giudice, & altri Magistrati à requisitione di colui che è stato segurtà, & come di sopra, ouero de suoi heredi di far richieder quello, o suoi heredi, per il qual ha interceduto, & come di sopra, & sia che quel fideiussore, ouero intercessore, ouero quello che habbi tolto danari per altro, o per li suoi heredi habbi pagato per lui, o non, ouero l'habbi in bando, o non, sommariamente, & senza pigliare alcun libello, & comandarli ch'in frà quindici giorni prossimi, paghi in danari numerati, ouero rileui cului che è stato segurtà, o intercessore, ouero principale debitore per lui. Et se nel detto termine non pagherà, ouero non releuerà, ouero non comparerà, & se verrà, & non voglia riceuere, & obbedire tal comandamento, debba il Giudice, & altri Magistrati farli dare il bando de malefici à lui, ouero à suoi heredi, nel qual bando, incorra frà otto giorni senza noua requisitione, il qual bando sia tale, che non sia ad mello per alcun modo à dimandare alcuna sue ragioni, & ogni danno, ouero ingiuria, che gli sarà dato nelli suoi beni, & non in la persona sua, rimangano impuniti. Et se passerà nel detto bando, sia tenuto il Giudice di pigliare, o far pigliare quello, & li suoi heredi, & lui, & li suoi heredi detenere, & robbare, & conuestare de suoi beni

suoi beni per in fino che hauerà pagato, ouero rileuato come di sopra, ancora nelli giorni feriatì, purchè non sian introdotti in honor di Dio, & ciò non ostante alcun Statuto, ouero refformatione fatta in contrario.

CHE NON CORRA ALCVN TEMPO DI
dimandare li crediti de minori. Cap. 163.

E Anco statuito, che s'alcuno pupillo, ouero minore, hauendo, o non hauendo tutore, o curatore, si ritroui hauer tanto appresso de detti tutori, ouero curatori, quanto appresso di se, & d'altre persone, alcuni breui instrumenti, ouero condemnationi, le quali esso minore, ne altre à suo nome, non hauerà scosse legitimamente dalli debitori nominati nelli detti instrumenti, ouero breui, & carte, & condemnationi, ouero altre raggioni, che s'attioni d'essi instrumenti, breui, carte, condemnationi, ouero d'altre raggioni non siano estinte, ne prescrizione alcuna sia, nè s'intenda essere corsa durando la lor minorità. Ma essi, ouero che siano stati sotto tuttella, ouero cura, o non, & altre persone che hanno la raggione da loro possano agere, esperire contra di qualunque persona obligata come s'esse prescrittioni, & attioni non fossero corse, & estinte. Et il Giudice, & cialchun Magistrato di quella Giurisdictione sia tenuto, & debba rendere, & administrar raggione contra di tal obligati, & de suoi heredi, & de suoi beni, & tutte queste cose salua sempre la dispositione del Statuto delle prescrittioni dell'obligationi posto di sotto al numero. 165.

CHE NON GIOVI PRESCRITTIONE AD ALCVNO
contra dell' Vniuersità, ouero contra d'alcuna particular
Comunità di Valtellina. Cap. 164.

Ancora è statuito, che contra l' Vniuersità di tutta Valtellina, ne d'alcun particular Commune, o Vicinanza, ouero Vniuersità d'essa Valle, nelli beni, & raggioni d'essa Vniuersità, ouero di detti Comuni, o Vicinanze come di sopra, à niuno gioui prescrizione del tempo passato, ne del tempo che hà da venire, ne s'admetta, ne correr possa prescrizione. Restando per ogni tempo le raggioni d'essa Vniuersità, ouero Comune integri, & illesi.

DELLA PRESCRITTIONE DELLE
obligatione. Cap. 165.

E ANCO

EAnco statuito, che l'attione dell'obligatione d'alcuna quantità de danari, ouero d'altri beni mobili, li quali vna volta tanto si debbano prestare, o restituire, si toglia, & si prescriua, & s'intenga essere prescritta, fra quelli che sono presenti per il spacio di dodeci anni, & frà gli absenti per il spacio di vintidue anni. Saluo frà li minori d'anni vinti, & altre persone de raggion commune priuileggiate, le quali s'intendano ancora di patire la prescrizione di detti anni vintidue come di sopra. Et non di manco, salua sempre la interrottione fatta, o indotta per contestatione della lite. Possa però il creditore, ancora passato il detto termine differire il giuramento alla parte, secondo il Statuto del giuramento, non ostante la detta prescrizione.

CHE L'OBLIGATIONI, ET PROMISSIONI

fatte per paura siano casse. Cap. 166.

ANcora è statuito, che tutte l'obligationi, sigurtà, condennationi, & qualunque altre promissioni fatte nelle mani di qualunque persona, le quali fossero fatte per potentia, & senz'alcun precio, ouero per paura accioche non fosse posto in bando, ouero condannato, ouero per ostaggio, ouero accioche fosse liberato d'alcun bando, ouero che douessero essere amici, ouero altrimenti, siano casse, & nulle, & di niun valore, ouero momento, & che s'habbino, & si tengano per nulle, casse, & irrite. Et che'l Giudice di quella Giurisdittione sia tenuto d'astrengere frà dieci giorni prossimi, doppo che gli farà denunciato, ciaschuno che hauerà simile obligationi, o segurtà, condennationi, ouero promissioni, ouero coloro à quali si potrà dire, ch'appartengono di restituire esse obligationi, sigurtà, condennationi, & promissioni, ad ogni singolar persona, la quale gli hauerà interesse, & di quelle ad esse persone farli far fine senz'alcun precio. Et sia tenuto il Giudice precisamente, & per il suo sacramento d'osservare, & di far osservare le predette cose senza, che si ponga alcun libello, & strepito giudiciario. Et il presente Statuto non s'intenda s'alcuno fosse condannato, ouero promettesse, ouero facesse sigurtà, ouero desse qualche cosa, ouero facesse alcun'altra simil cosa nelle mani del Giudice per alcuna simil causa come di sopra, nelli quali non si pressuma esser fatto per potentia, ma per raggione, benche allegar si possa che sia fatto per paura, ouero senza precio.

S' ALCVNO S' OFFERRIRA' DI VOLER STARE

al libro della parte aduersa, essa parte sia tenuta di esibire tal libro. Cap. 167.

ANCORA

Ancora è statuito, che ciaschuna persona che s'offerirà in Giudicio, & farà scriuere, che vuole stare al libro, ouero quaderno della parte aduersa tanto per lui, quanto contra di lui; se quel libro, ouero quaderno sarà stato scritto di man propria della parte, ouero d'altra persona estranea, che essa parte aduersa ad'ogni modo s'astenga per tutti gli rimedi di ragione, ad esibire il libro, ouer quaderno in Giudicio, & si presti fede a tal libro, ouero quaderno, tanto per lui, quanto contra di lui come di sopra. Et nondimeno quello che dimanda che il libro, ouero quaderno s'esibisca, possa differire il giuramento ad'esso esibente; se tal libro, ouero quaderno è vero, & giusto nelle parti, & capitoli del datto, & del riceuuto.

CHE NIUNA VENDITA GENERALE, OVERO DE BENI

immobili si possa prouar per testimoni. Cap. 168. **A**ncora è statuito, che niuna compra, ouero vendita de beni immobili, ouero generale di tutti li beni d'alcuna persona, della qual non apparir instrumento publico si possa prouare per testimoni per alcun titolo; se tal vendita, o compra eccederà la quantità, ouero il precio de lire dieci di terzoli.

CHE NIUNA VLTIMA VOLONTÀ PROVAR SI

possa per testimoni saluo &c. Cap. 169. **A**ncora è statuito, che niuna ultima volontà si possa prouare per testimoni; ma solamente per carta attestata. Saluo alle cause pie, & che nel tempo della peste si possa far testamento per carta, & vaglia con cinque testimoni a ciò dimandati.

CHE NIUNA DONNATIONE PROVAR SI

possa per testimoni. Cap. 170. **E**anco statuito, che niuna persona nell'auer prouar possa per testimoni, di donnatione fra li viuì a lei fatta de beni immobili, generale, ouer speciale. Saluo se mostrerà instrumento publico sopra ciò fatto. Et che tal donnatione non si faccia, ne vaglia se sopra di ciò non si farà publico instrumento.

CHE NIUNA CARTA DI DONNATIONE FAR SI POSSA,

se non in presenza del Giudice ouero de duoi Consoli. Cap. 171.

E ANCO

altra sua sommissa persona, & che ad esso donatore, ouero predecessore suo, ouero ad altri per loro, non è pagato, ne satisfatto, ne in tutto, ne in parte, della quantità della qual si fa la donnatione.

DELL' ESROLIATIONI, CHE SI DEBBONO FARE

in presenza del Giudice: Cap. 173.

A Ncora è statuito che s'alcuno vorà espoliarse in alcuno, cioè se dica prima nel Consiglio della Giurisdictione sua, & dipoi essa espoliatione si faccia in presenza del Giudice di quella Giurisdictione, & s'altrimente sarà fatta non voglia. Et espoliatione s'intenda, s'alcuno vorà vendere, o donare, o per altro modo alienare tutti gli suoi beni, & tanto più che, espolia, quanto quello, al qual si fa tal espoliatione, sia tenuto da giurare corporalmente alli Santi Euangelij di DIO, che quella espoliatione è vera, & non finta, né simulata, ouero fatta in fraude d'alcuno.

DEL MODO D'INTERDIRE

de' dissipatori: Cap. 174.

A Ncora è statuito, che se farà alcuno, il quale v'si male la sostantia sua dissipando, ouero dilapidando li suoi beni, ouero amministrando male quelli, che'l Giudice di quella Giurisdictione, al qual sarà denunciato, ouero significato, che tal persona dilapidi li suoi beni, ouero che cōuertisse quelli in altri v'si, sia tenuto, & debba a richiesta d'alcuno delli parenti, ouero affini, ouero de' suoi propinqui, per officio suo d'investigare la verità per testimoni, & per altri modi che potrà, come meglio à lui li parrerà, la qual verità ritrouata, il detto Giudice possa, & debba à tal dissipatore interdire li suoi beni, & la lor amministrazione, & fatta tal interdittione, non possa esso tal dilapidatore vendere, ne alienare, ne obbligare beni, né far alcun contratto, ouero distatto de' suoi beni. Et s'alcuna simile cosa sarà fatta non vaglia, ne tenga, se non sarà fatta in presenza del Giudice, ouero d'vno delli Consoli di Giustitia, con interuenimento, & consenso d'vno delli suoi più prossimi agnati, seruata la forma, & forma del Statuto il quale parla delle donne, che non si possano obbligare. Et sia tenuto il Giudice di fare tal interdittione frà vn mese prossimo à venire, dal tempo che tal cosa li sarà notificata, sotto il debito del giuramento. La qual interdittione debbasi fare in scritto, & durare per fino che per il Giudice competente altro sopra di ciò sarà dichiarato. Et questo Statuto sia preciso.

CHE

E Anco statuito, che nessuna emancipatione si faccia d'alcun figliolo, o abiadego, ouero d'alcun descendente, se cului che s'emancipa non hauerà compito dieo otto anni. Eccetto si cului ch'emancipa fosse pazzo ouero prodigo, all' hora possa emancipare ancora quelle persone le quali sono minore d'anni sedeci ad' arbitrio del Giudice, ouero de' Consoli, li quali saranno in quel tempo. Et ciò che è disposto dell'emancipationi, non habbi luogo quando cului che è emancipato, starà, & habiterà con quello che l'ha emancipato passati sei mesi doppo l'emancipatione, che all' hora, & in quel caso la detta emancipatione non vaglia, anzi sia, & esser debba, & s'intenda per profontione di legge, & di raggione ficticia, & simulata, & fatta per inganno. Et il giuramento sopra di ciò fatto s'intenda esser estorto per forza con inganno, & per paura.

DEL GIVRAMENTO, IL QVALE SI DEBBA FAR
nelli contratti de' cessione. Cap. 179.

A Ncora è statuito, che nelle cessioni, che nell'auenire si faranno con titolo oneroso sia tenuto di giurare cului che ciede, & quello à chi si ciede, alli Santi Euangelij d'IDDIO toccate le scritture con le mani, nelli detti instrumenti di cessioni, che tal cessione è vera, & giusta, & non fitta ne simulata, ne fatta per inganno d'alcuno, & che veramente il detto cedente hà riceuuto, & il detto cessionario hà dato il precio posto, o che si metterà nelli detti instrumenti, senza speranza di rihauere il detto pretio per il detto cessionario, ne per sommissa persona in tutto, ne in parte. Et s'altrimente sarà fatto, tall'instrumento di cessione non vaglia ancora che etadatto fosse fuori della Communità di Valtellina.

DELLE CESSIONI DELLE RAGGIONI, LE QUALI NON
si debbano fare se non seruata vna certa forma. Cap. 180.

E Anco statuito, che nelle cessioni, le quali nell'auenire si faranno con titolo oneroso, sia tenuto cului che cede di giurare, che il credito, il qual cede è vero in tutto, ouero in quella parte, la qual cede, & che di quello credito non è fatto alcun pagamento, o satisfactione, ouero compensatione, ma che in verità cului contra del quale cede è vero debitore, ancora che quello non è stato debito simulatamente, ouero instrumento fatto simulatamente, ne per altro che per causa di vero debito. Et che ancora il cessionario debba giurare, che crede ciò che acquista esser vero debito, & l'instrumento esser stato vero, & non esser fatto simulatamente,

ha da venire. Et con questa conditione che s'alcuna persona ancora viuessè, & già hauesse fatto alcun testamento, codicillo, ouero vltima volontà, contra il rehorè del presente Statuto; sia nullo per listessa ragione, & nulla, ne sortisca alcun effetto, ne pregiudichi ad alcuna altra persona, la qual succeda senza Testamento.

CHE SEL SARA QVESTIONE D'ALCVNA HEREDITA;
incontinente se descriuano li beni mobili, & le scritte. Cap. 182.

A Neora è statuito, che quando sarà questione d'alcuna heredità, incontinente, si descriua hò li beni mobili, & che da se stesso si mouano, & le scritte, li quali beni, & scritte si dicono esser hereditari, & hereditarie, alle spese solamente di cului, che dimanda.

CH' ALCVNA PERSONA NON POSSA ESSER HEREDE
col beneficio dell'inuentario. Cap. 183.

A Neora è statuito, che nell'auenire niuno possa esser herede d'alcuna, ouero in alcuna heredità, ad esso refferita col beneficio dell'inuentario. Ma semplicemente sia herede, ouero semplicemente repudi l'heredità à lui differita.

CH' IL POSSESSO DEL DEFONTO SI
continui nelli heredi. Cap. 184.

A Neora è statuito, che il possesso, ouero quasi possesso di qualunque beni mobili, & immobili, o che da se stesso si mouano, & delle ragioni, non vachi, ne vachar si dica per la morte di cului, che possiede, ouero, che quasi possiede, ma senza interuallo alcuno si continui, & sia, & essere continuato s'intenda nella detta heredità, & doppo l'accettazione, ouero missione d'essa heredità senza alcun interuallo nella persona dell'herede, & nella sua heredità; & heredi vno, o più d'esso defonto per le portioni hereditarie, quanto ad ogni effetto, benche esso possesso non sia stato attualmente pigliato; sia che succeda per testamento, ouero senza testamento, di ragion civile, ouero pretoria, municipale, ouero consuetudinario, ouero per altra ragione, o beneficij, o privilegio comune, ouero speciale, & per qualunque ragione, & per qualunque heredità giacente si possa prendere. Et s'incontrario sarà, o sarà stato

182

183

184

fatto alcuna cosa, tal cosa sia di niū valore, & momento da l'istessa raggiōe.

COME LI MASCHI DISCENDENTI SIANO PREFERITI

alle femine nelle successioni delli ascendenti della

linea masculina. Cap. 185.

EAnco statuito, che nelle successioni delli ascendenti della linea masculina, li quali morano senza testamento, li maschi discendenti siano preferiti alle femine nate del medemmo matrimonio, & ancora alle femine nasciute d' altro matrimonio, & alli discendenti come di sopra nasciuti da esse femine, tanto del primo quanto di ciaschun' altro matrimonio. Et ancora alle femine nasciute dal discendente maschio, morto dinanzi alla morte d'esso ascendente per la linea masculina, della cui heredità occorrerà che si tratti. Ma siano tenuti essi maschi in tal caso di dotare temporalmente, ouero spiritualmente, condecientemente, secondo la qualità delle persone, & le forze del patrimonio di quello che more, esse femine discendente dalla linea masculina, estuse come di sopra, frà l'anno decimo ottauo compito della sua età almeno, se non saranno dottate. Et in quel mezzo siano tenuti d'alimentar quelle condecientemente. Et se le dette femine non saranno dottate frà il detto tempo come di sopra, all' hora siano admesse ad dimandare per infino alla metà di quello, che habbbono hereditato di raggion commune, s' esso ascendente fusse morto senza testamento, come se nel principio per essa metà fossero stati heredi, la qual metà conseguir possano nelli beni, & sopra li beni lasciati per il detto Defonto. Et in quel caso s'intendano esser state, & perseverate nel possesso, & tenuta della detta metà, come nel principio fossero state heredi non ostante alcune alienationi fatte per i detti maschi, li quali escludono. Saluo però, che se le dette femine frà il detto tempo non dottate, & come di sopra ellegerano più presto d'essere dottate condecientemente, che di conseguire la detta metà come di sopra, ciò far possano, & á quello sian' admesse. Et s'alire volte saranno state dottate, & haueranno cessato d'esser dottate per la morte del marito, ch' essi maschi debbano alimentar quelle, & di nuouo dottarle, se vorano maritarse, ouero intrar nella religione, computato però quello che sarà auanzato, ouero ch' esse donne haueranno conseguito della prima dotte, pur che la dotte non ecceda la legittima. Et la qual dotte, fatta la computatione come di sopra, s'ino tenuti li detti maschi di dare, o di fatisfare ad esse femine fra sei mesi d' il giorno della richiesta fatta per esse femine, che vogliono maridarsi, o intrare nella religione. Et se fra li detti sei mesi non phaueranno dottate.

ouero satisfatte per la dote come di sopra, siano messe le dette femine in possesso de tanti beni di cui, vno o più, li debbano dottarle per la somma del doppio della prima dote, fatta la computatione come di sopra. Nel qual possesso siano mantenute per intino che integramente faran satisfatte come di sopra, ne si computano in quel caso li frutti nel capitale. Et se i lor mariti faranno diuentati poueri li maschi, li quali escludano quelle come di sopra, & li suoi heredi siano tenuti d'alimentar quelle, & altroue non haranno doue s'alimentano. Et s'intenda la femina esser condecetamente dottata, se tal dotta capirà la legittima di quell'ascendente della cui heredita correrà che si tratti, la qual legittima, ouero dote costituire si possa in danari numerari.

DEL MEDESMO QUANDO L'ASCENDENTE

more senza testamento. Cap. 186.

E Anco statuto, che se tal ascendente del quale nel precedente Statuto sarà morto con testamento, che gli maschi descendenti della linea masculina, sempre, & in ogni caso, siano preferitti alle femine nate come di sopra, & come di sopra, & alli descendenti d'esse femine, maschi, & femine, ancora che fussero più prossimi in grado. Ne possiano, esse femine, ouero maschi descendenti da quelle femine, essendoli descendenti maschi della linea masculina, alcuna altra cosa addimandare nelli beni de tali ascendenti, vno o più cose morendo, per quel testamento, se non quanto esso ascendente nel suo testamento, ouero vna sua volontà, hauea voluto lasciar à quelle, & così sia che à quelle femine gli basti, che condecetamente siano alimentate, & dottate come di sopra. Et s'intenda esser legittimamente, & condecetamente dottate quanto, da ascendente nella sua vltima volontà, gli sarà lassato certa quantità d'alcuna cosa, ouero altra cosa; la quale esse femine habbino hauuta doppio, ouero che non sia stato per quelli che faranno debitor di dare tal cosa, che esse femine non habbino hauuta, così però se quella tal cosa lasciata come di sopra capisse la legittima, & nondimeno che saluo sia la ragione ad esse femine come di sopra, doue condecetamente non siano state dottate, di domandare la metà delli beni come nel precedente Statuto.

DELLA DONNA ESCLUSA DALLA SVCCESIONE

de ascendente per il maschio, & qualunque di non nuda admissa. Cap. 187.

per stirpe come di sopra, alle figliole del fratello d'un medesimo Padre, & madre morto dinanzi, & alli figlioli maschi, & femine della sorella d'un medesimo padre, & madre morta dinanzi. Et non essendoli questi, si differisca per stirpe alla sorella solamente da parte del padre, & alli figlioli del fratello solamente da parte di padre morto dinanzi come di sopra. Et non essendogli questi, alli figlioli maschi, & femine della sorella solamente da parte di Padre. Et di poi nielli agnati, & agnate più prossimi per infino al settimo grado esclusivamente, il qual si debba computare secondo la ragione Civile; peruenza per capi, così però che li agnati masculi escludano le femine agnate, che sono nel medesimo grado, & non essendoli alcuno di questi, succedano gli altri secondo la prorogativa del grado. Statuendo però che in ciascun delli detti casi si debbano li alimenti alla madre, & all'Aua, restando lor vidue, & non hauendo doue si possa alimentate, nella heredità delli descendenti; ancora che li fossero descendenti viui di quelli, li quali alimenti siano congrui, & s'habbino da tassare ad arbitrio d'un huomo da bene, & delli quali alimenti esse madre, & Aua non si possano priuare per alcuna vltima volontà. Et questo statuto non habbi luogo nella heredità materna, & delli ascendenti per linea materna ma essa heredità si differisca alli più prossimi secondo la prerogativa del grado, non facendo distinzione fra maschi, & femine. Statuendo ancora che se il Padre vorrà instituire herede le figlie vnq; o più insieme con figliolo, vno o più maschi o egualmente, che possian ostante le predette cose. Ancora s'alcuno morirà senza descendenti masculi che le figliole all' hora, & in quei casi si possian succedere, tanto per testamento, quanto senza testamento. Salua però la detta disposizione di poi per far testamento.

DELLA LEGGITTIMA Cap. 189.

E Anco statuito, che la leggittima di quelli a quali si debbe lasciare, se saranno quattro, ouero meno di quattro, sia la metà di tutti li beni. Ma se saranno cinque, & più oltre, siano le due parte delle tre parte di tutti li beni di cuius, il qual debbe lasciare essa leggittima così che tutti li Statuti, li quali parlano di leggittima, s'intendano della leggittima limitata nel presente Statuto. Et questo non ostante qualunque legge tanto comune, quanto municipale la quale disponesse in contrario.

QUAL SI DICA INTESTATO Cap. 190.

Ancora

A Ncora è statuito, che colui se dica morir intestato, che non hauerà fatto alcun testamento, ouero che fusse habile à testare, ouero non.

COME SI PRESSUMA, CHE ALCVNO
sia morto. Cap. 191.

E Anco statuito, che se'l sarà dubbio della morte d'alcuno, tal si pressuma morto, se ciò proua per voce, & per fama. Aggiungendo questo, che doue si tratti dell'heredità di cului, il quale si presume morto, che quello che si pretende d'hauer essa heredità, non sia admeso, se prima non hauerà fatto sinuentario delli beni hereditarij, & data sufficien-
te signrà di restituirè essa heredità, & di rendere la debita ragione à co-
lui che si presume morto, s'esso retornerà, de quali inuentario, & signrà
tà se ne faccia publico instrumento.

CHE COLVI, IL QVALE E RIPUTATO PER
morto, non si admetta alla parte nelle successioni, non si
ne faccia parte. Cap. 192.

A Ncora è statuito, che quella persona la qual di raggion comune, è reputata per morta, ciuilmente nelle successioni non s'admetta alla parte, ne faccia parte, & quanto alla successione tanto di lui, quanto d'altri, in tutto, & per tutto s'habbi, & si reputi come morta, quanto se corporalmente, & veramente fusse morta, dinanzi che reputare si possi per morta come di sopra, & ciò non habbi luogo in quella persona la quale ciuilmente si ha' per morta per alcun delitto, ouero per causa d'alcun delitto. Et questo Statuto habbi luogo nelli casi passati, presenti, & che hanno à venire.

DI QUELLI, CHE SONO ENTRATI NELLA
religione, che s'abbino per morti. Cap. 193.

E Anco statuito, che quando alcuno maschio, o femina entra nella religione, se li fa professio, si presume esser morto al mondo, l'hora dinanzi che è entrato, & s'habbi per morto, come se la detta hora dinanzi naturalmente fusse morto, & la sua heredità, & beni secolari (come se naturalmente fusse morto) si differiscano, & desserti s'intendano al seguente in grado, il quale secondo la raggione municipale venerebbe alla successione se naturalmente fusse morto. Così però che occorrendo il caso
che ven-

che venghi necessità cului, o maschio, o femina, il qual ha professato la religione, habbi li alimenti cōdecanti sopra delli beni, da i quali è stato escluso.

CH. IL MAGGIORE D' ANNI VINTI NON POSSA
dimandare, che sia restituito nel prestino stato contra
l'accettazione della heredità. Cap. 194.

194

E Anco statuto, che alcun maggiore d'anni vinti non possa dimandare che sia restituito contra l'accettazione della heredità, dipoi che hauerà detto che vuole esser herede. Vedi il Capitulato al Cap. 32.

CHE LI CONTRATTI FATTI, ET CHE SI FARANO
fra l'ascendente paterno laico, & il descendente chierico
non vagliano. Cap. 195.

195

E Anco statuto, che s'alcun laico ascendente hauerà venduto, o donato, o ceduto, ouero per alcun modo, per alcun tempo da qui indietro hauerà alienato, ouero nell'auenire venderà, donerà, cederà, ouer alienerà alcuna cosa, di qualunque sorte sia al descendente chierico, non emancipato tanto, che quella vendita donatione, cessione, ouero alienatione sia nulla; & di niun valore; & de l'istessa ragione se habbi rotta, & cassa, & per cassa; & rotta sia tenuta, & reputata per ogni tempo, & venendo il caso chel detto chierico descendente, dinanzi la morte del padre tentasse di vendere tal cosa, ouero hauerla venduto, o donato, ouer per qualunque altro modo alienato, ed alcun'altra persona qualunque sia, ouero ad alcun collegio, capitolo, ouer vniuersità, o nell'auenire vendat, donat, cederà, ouero per alcun modo alienat, che all'ora similmente tal vendita, donatione, cessione, ouer alienatione sia per l'istessa ragione nulla, cassa, & rotta, & per cassa; & nulla s'habbi ogni tempo. Et questo Statuto sia tronco, & preciso.

questo sta-
tuto è
vnuato
uedi al capo
194
Mi. an.
n. 32.

DELLE COMMVNANTIE; CHE NON SI
debbono alienare, al Cap. 196.

196

A Ncora è statuto, che alcun Comune, ouero alcuna vniuersità, o vicinanza non habbi possanza, ne facultà d'alienare Cōmunantie, specialmente Terre, Territorij, beni di Cōmunantie. Ne si dia possessio, o ne ad alcuno, ne darli possanza debito del detto Cōmune, Vniuersità, o di Vicinanza, ouero per debito di particular persone. Et sotto questo

altribuy ondo nome an

DELLI BENI, ET RAGGIONI, LI QUALI NON SI
possono alienare fuori del dominio. Cap. 198.

196

A Ncora è statuito, che nell'auenire niun possa per alcun modo alienare alcun bene, immobile di qualunque sorte sia, ouero alcuna ragione, ad alcuna persona, la quale non sia sottoposta al dominio delle Magnifiche tre Leghe. Et se tal alienatione sarà fatta dall'istessa ragione senza alcun fatto del Giudice sia nulla, & di niun momento. Saluo, & riseruato, che se la detta alienatione si facesse in pagamento d'alcun vero credito, che all'hora, & in quel caso quella cosa alienata, si possa ricuperrare, per ciaschun dell'agnati più prossimi del detto alienante, & di poi per li Cugnati in quel modo. Et cessando agnati, & Cugnati per ciascuna, & qualunque della Cōmunita, ouero vicinanza d'esso alienante. Et in caso che li Vicini come di sopra possano ricuperrare, sia admeso cului che preuenirà, la qual preuentione s'intenda fatta la requisitione, ouero denunciatione dinanzi al Giudice di cului che ha alienato, contra della persona, la quale non è sottoposta al Dominio. Et questo Statuto sia preciso, & trōco.

S' ALCVNA PERSONA D' ALCVNA GIURISDITTIONE
alienerà à forestieri, però d'vn medemmo Dominio,
& farà conuīta. Cap. 199.

197

A Ncora è statuito, che s'alcuno di qualche Giurisdittione di Valtellina, nell'auenire per alcun modo alienerà alcuna terra, o beni terreni, ad alcuna persona, la quale sia sottoposta alla detta Giurisdittione, ma sia però del medemmo dominio, & sarà conuīto il detto alienante ch'esse terre, & beni, ouero s'infra dieci anni doppo la detta alienatione sarà conuenuto d'alcun creditore, il qual habbi ragione in'essi beni, il qual creditore sia della detta Giurisdittione, sia tenuto di far ragione à quel creditore come di sopra, sotto il Giudice ordinario della detta Giurisdittione d'essa terra, & beni alienati, come se non li hauesse alienati. Et se sarà conuīto, sia tenuto di restituir al vincitore essa terra, o beni, ouero la lor estimatione. Saluo però à lui tutte le ragioni, & diffensionì, le quali haurebbe si possedesse, così che p' tall'alienatione nō si deroghi alla ragione. Et s'intēda alienarsi ancora che le predette cose siano estimate p' l'estimatori.

DELLE PENE DI COLORO, CHE VENDONO, ET
cedono ragioni à diuerse persone d'vna medemma cosa. Cap. 200.

200

Ancora

Ancora è statuto, che s'alcuna persona puramente hauerà ceduto, ouero hauerà fatto elatto, & cessione, ouero vendita, ouero donatione d'alcuni crediti, & ragioni, & de beni mobili, & immobili à diuerse persone, in diuersi tempi, ouero d'alcun debito, & nome; il qual non ciò, sia punito per il suo Giudice ordinario in lire cinquanta di terzoli, le quali si debbauo applicare per la metà alla camera delli Magnifici Signori delle tre Leghe; & l'altra metà alla Comunità della Giurisdittione di quel Giudice, per cadauna volta: Et oltre sia tenuto di restituire il precio al secondo compratore, ouero à cului al quale sarà stata fatta la seconda cessione, ouero donatione, con tutte le spese, danni, & interessi, & in danari numerati, delle qual spese, danni, & interessi, si stia al giuramento del secondo compratore, ouer di cului che hauerà hauuto attione da quello. Così che per essi, si possa pigliare, & detenire. Et la seconda vendita, ouero cessione, sia nulla in pregiudicio del detto compratore, ouero di quello al qual sarà stata fatta la prima cessione, ouero donatione, & questo senza porger libello, & gran strepito di giudicio. Et se non potrà pagare essa pena pecuniaria, sia punito nella persona, & nell'honore ad arbitrio del Giudice, & tutte queste cose s'intendano, stando però fermo, & aggiunto il Statuto posto nelli criminali al numero 73, il qual parla sopra del medesimo.

CH' IL DOMINIO DELLI BENI SI PRESSUMA esser appresso di cului che possiede. Cap. 201.

E Ancò statuito, che s'alcuno hauerà tenuto, o posseduto, o tenga, o possieda alcuni beni immobili, si pressuma il dominio di quelli posseduti, & tenuti, esser stato, ouero esser appresso di quello. Saluo se per legittime proue si dimostrerà il contrario. Et saluo ancora che per questo Statuto non s'acquiti ragione alcuna alli massari nelli beni, li quali tengono a fitto, ouero à mezzo con inuestitura; o senza inuestitura. Eccetto ancora contra d'alcun Comune.

DELLE INVESTITVRE, LE QUALI SI DEBBANO pigliare per quelli che succedano nelli beni liuellari. Cap. 202.

Ancora è statuito, che qualunque persona che hauerà hauuto donatione, o vendita, o in dotta, o per altro modo riceuuto, ouero per ultima volontà, o per successione, o per qualunque altro titolo d'alcuni beni, sopra de quali si debba prestar fitto, sia tenuta, & astrenger si possa per tutti

per tutti li rimedij di ragione à riceuere à fitto à liuello quelli tali beni, da cului al qual sopra d'elli beni si debbe prestar fitto, con li modi patti, & tenore, che si conteugono, & sono descritti in esso contratto d'investitura d'elli beni, & della quantità del fitto, il qual si contiene in essa antica investitura. Et la qual investitura sia tenuto di pigliar fra tre mesi, doppo che li sarà stato denunciato per il patrone, ouero comandato per il Giudice, ouero per parte del Giudice personalmente à richiesta d'esso Patrone, sotto pena della perdita della raggione, la quale lui ha nelli detti beni, così che quelli tali beni passati essi tre mesi, non essendo pigliata l'investitura per il detto massaro dal detto patrone, siano deuoluti, & sia lecito ad'esso Patrone di sua propria autorità, d'apprendere, & intrare in tenuta di quelli tali beni, & hauere quelli come cosa propria. Et in ciascuno delli predetti casi sia tenuto l'investito, di dar à sue spese al patrone la carta dell'investitura in publica forma.

COME LI MASSARI LIVELLARI POSSANO

vendere, & alienare. Cap. 203.

203

E Anco statuito, ch'alcun massaro liuellario non possa vendere, ne dare in doue estimata li beni liuellari, non investire alcuno d'essi beni oltre diec' anni, ne trasferirli in alcuna persona per alcun titolo fra viui, senza che sia fatta alcuna requisitione, ouero denunciatione ad'esso principal patrone. Et s'altrimente farà, esso massaro caschi delle sue raggioni, & s'esso massaro volendo li detti beni vendere, permutare ouero di quelli investire oltre diec'anni come di sopra, o per alcun altro tittolo fra viui in alcuna persona trasferirli, hauerà richiesto, & denunciato al patrone, & il patrone voglia hauere li detti beni, all'hora in presenza del Giudice ordinario esso patrone, & massaro fra tre giorni prossimi, doppo tal requisitione, ouero denunciatione, siano tenuti d'elleggere due legali huomini, li quali habbino noticia di tali beni, vno per parte, li quali estimano il precio, il valore delli miglioramenti fatti, & acquistati sopra d'essi beni liuellari, d'altri che dal Patrone. Et se li detti due huomini non saranno concordi fra tre giorni, siano tenuti d'elleggere vn terzo, il quale habbi simile noticia de tal beni, & doue ch'essi due huomini siano concordi, non si dia il terzo, li quali due, & il terzo, siano tenuti di giurare d'estimar tali miglioramenti, & astrenger si possano à far tal estimatione, & possa esso patrone hauere li detti beni dal detto massaro, pagandoli essi miglioramenti, li quali s'hanno d'estimar nel modo di sopra. Saluo, & riservato, se nella detta denunciatione, ouero

ricchie-

ricchieſta fatta per il detto Maſſaro farà ſtato notificato al patrone la perſona alla quale il detto Maſſaro vendere, ouer altrimente alienar vorà come di ſopra, & il precio, ouero là quantità per la qual vuole far come di ſopra la detta vendita, ouero alienatione, ch'all'hora, & in quel caſo il detto patrone habbi eletta di dare ad'eſſo Maſſaro il precio eſtimato per quelli Comuni, & legali huomini, ouero di darli il precio cominato nella denunciatione, ouero requiſitione di ſopra fatta al patrone. Il qual precio come di ſopra denunciato, ſia vero per il giuramento di ciaſchuno di loro, cioè del Maſſaro, & di cului che vuol comprare. Et nell'i predetti due caſi, ouer alcun di loro, eſſo Maſſaro ſia tenuto di dare tali beni, & di vendere, & transferrire eſi miglioramenti al ſopraſcritto patrone per il precio per'eſſo patrone eletto, & prometterli d'euictione, & di reſtituirli il precio, intereſi, & ſpeſe in caſo d'euictione, & di ciaſchuna brega, ouer carico che li ſpetta à lui di raggione. Et d'eſſa vendita farne far inſtrumento ſecondo la natura, & coſtume di tal contratto. Et ſe per' inſino à quindèci giorni, di poi che farà dichiarato il detto precio, eſſo patrone non hauerà pagato il detto precio à quel Maſſaro, ouero non ſi farà offerto con effetto apparecchiato di darlo, & pagarlo, poſſa di poi il detto Maſſaro, paſſato che faranno quelli quindèci giorni, diſporre delli detti beni con li miglioramenti nel modo, & forma che ſi contiene nella detta denunciatione, con'il carico del ſitto; il quale ſi preſta ſopra d'eſſi beni. Et riſſeruata la raggione al patrone di riceuere l'inueſtitura da cului al quale eſi beni perueniranno. La qual'inueſtitura ſia tenuto di darla à ſue ſpeſe. Et ch'eſſo Maſſaro poſſa alienare non ſolamente li miglioramenti, ma ancora l'vtil dominio ad'vno che ſia ſofficiente come lui. Saluo però il laudemio. Et ſofficiente come lui ſi dica, & ſ'intenda eſſere cului il quale ha tanta facultà nelli ſuoi beni quanto hà eſſo Maſſaro che vender vuole. Et il qual laudemio ſia, & eſſer ſ'intenda la quinquageſima parte del precio, ouero deſteſtimatione del luogo.

CH'IL CONSORTE DEL LIVELLO, VOLENDO VENDERE, ſia tenuto di vendere al ſuo conſorte. Cap. 204.

204 **E** Anco ſtatuito, che li conſorti d'algun liuello, volendo alienare il ſo-
vtil dominio, & miglioramenti, ſiano tenuti di vendere quelli, pri-
ma alli conſorti d'vn medemmo liuello, ſi comprar voranno, per il me-
demmo precio che haueranno trouato da vn'altro, & non volendo loro
comperrare, all'hora gli ſia lecito di vendere la ſua raggione à qualunque
voranno. Et ſe ad'altra perſona faranno venduti al miglioramenti, &

vtil

vil dominio all'hora tal persona à richiesta del Patrone, ouer de conforti del medemmo liuello, sia tenuta d'investirsi insieme con gl'altri conforti, & obligarsi alla prestatione del fitto, si come era obligato il venditore. Il qual Statuto non deroghi al Statuto precedente, cioè, qualmente li Massari liuellari, vendere, & alienare possano, posto nel numero 203.

DELLE NOVE INVESTITVRE, CHE

pigliar. si debbano. Cap. 205.

205

E Ancora statuito, che se'l patrone, al qual si debba prestar il fitto, ha uerà venduto, ouer per alcun altro titolo, per qualunque altro modo transferiti in altre persone, ouero vniuersità: le ragioni del suo fitto, che'l Massaro, & li suoi figlioli, heredi, & successori, à richiesta del compratore, ouero di cului, al quale esse ragioni faranno peruenute, sia tenuto, & debba riceuere l'investitura, & astrenger si possa, & debba per ciaschun Giudice, con tutti li rimedij di ragione sommaria mente, & di plano, senza strepito, & figura di Giudicio, à riceuere essa investitura da esso compratore, ouero da cului al qual faranno peruenute le ragioni del detto fitto (senza carico di pagare alcuna honoranza della proprietà del predetto fitto) di dare, & pagare tanto fitto, quanto pagare si doueua al venditore, ouero alienatore di quello, con li patti, modi, & qualità descritti nell'antica investitura. Et sia però tenuto il nouo compratore di promettere, & obligar se stesso, & li suoi beni al detto Massaro, & suoi figlioli, & successori come di sopra nell'instrumento dell'investitura noua, che s'ha à fare, de conseruar esso Massaro, & suoi beni senz' alcun danno per il detto fitto verso il primo Patrone, il quale hauerà venduto, ouer alienato, o da se remosse le ragioni del detto fitto. Et sia tenuto il nouo patrone à sue spese di far dare ad'esso Massaro l'instrumento della detta noua investitura. Et il presente Statuto habbiuogo nelli casi passati presenti, & che hanno à venire.

DELLA CONSIGNATIONE, ET MISVRA

della proprietà de beni liuellarij. Cap. 206.

206

E Anco statuito, che ciaschuno Massaro, & qualunque suo successore, à richiesta del patrone, ouero del suo successore, sia tenuto, & debba, & astrenger si possa, & debba, per qualunque suo Giudice ordinario, con tutti li rimedij di ragione sommaria mente, & di plano senza strepito, & figura di Giudicio, di cõsignarli, & farli mensurare per vn'esperto

H

misuratore

misuratore di terra alle spese d'esso Patrone che tal cosa richiede, tutti, & qualunque beni, & proprietà sopra delle quali per esso Maslaro si paga il fitto, & questo qualunque dieci anni. Et d'essa consegna, & misura farne rogare instrumento per Nodaro publico, nel qual si descriuano essa proprietà per qualità, & quantità, per sito, & coherentie, & ancora sia tenuto di riccuere la renouatione dell'antica inuestitura delli predetti beni, & la confessione per instrumento publico delli fitti pagati, insieme con la descrizione delli beni sopra delli quali si paga, & presta tal fitto. Il qual Statuto habbi luogo nell'inuestiture, ouero, liuelli tanto passati, quanto che hanno à venire.

CHE NON SI POSSANO ADDIMANDARE LI
fitti da tre anni in sù. Cap. 207.

E Anco statuito, che niuna persona possa dimandare, ne richiedere da suoi Maslari, liuellarij, coloni, & inquilini, ne d'altre simile persone, ne dalli suoi heredi alcun fitto, ne reddito, mediatico, ne terfiatico, di terre, ouero dicase, ouero d'altri beni, se non di tre anni prossimi passati, dal giorno che le predette cose s'addimandano, o si richiedano in dietro. Eccetto se fusse fatto condennatione d'esso fitto, reddito, mediatico, ouero terfiatico, ouero se d'esso fitto, o come di sopra fosse fatta carta ouer obligatione, fatta, & separata dalla carta dell'inuestitura, nell qual casi, quella quantità che sono in carta, ouero condannatione dedutte, dimandate, & richieder si possano. Et eccetto ancora, s'in giudicio fosse sopra di tal fitti, & come di sopra fatta alcuna richiesta, ouero cittatione, o che sia dato il bando, o non. Saluo, & riservato, che s'el patrone differirà il giuramento al detto Maslaro liuellario, & comme di sopra, di terre, ouero d'altri beni, tenuti, & lauorati per essi, ouero suoi predecessori nelli nomi predetti, alli quali haueranno succeduto se à lui haueranno pagato li detti fitti d'anni tre ó non, d'al' hora s'il detto Maslaro, & come di sopra, confesserà esser debitore di tal fitti, ouero ricuserà di far tal giuramento del pagamento già detto, sia tenuto di pagare quelli tal fitti, & domandar si possano (non obstante il presente Statuto) secondo ch'il patrone sopra di ciò hauerà giurato sopra del giuramento refferto, o hauuto per refferto, & il presente Statuto non habbi luogo nelli minori pupilli, furiosi, mentecapti, & simil persone, le quali non hanno tutore, ouero curratore, ma in quelli che hanno tutore, ouer curratore, habbi luogo, & sortisca il suo effetto come di sopra.

CHE LI MASSARI, FITTAOLI, OVERO LIVELLAR

non possana alienare, & della prescrizione, la quale non
sia corsa al patrone. Cap. 208.

208

E Anco statuito che niun Massaro fittaolo, ouero emphyteota d'al-
cun patrone, d'alcuni beni delli quali ne sia inuestito, ouero tenga a
nome di colono, ouero liuellario, nō possa alienare tal beni, ne cessar con-
inganno di possedere quelli in pregiuchio del patrone, & s'alcun Mas-
saro alienerà, ouero con'inganno lascerà di possedere tali beni, sia puni-
to in lire vintiquinque di terzoli, le quali s'habbino applicare al patrone,
& tal alienatione sia nulla, & sia lecito ad'esso patrone dal qual il Massaro
teneua tali beni alienati, d'entrare di sua propria autorità nel possesso d'
essi beni alienati, & tenir quelli. Et doue che di sopra si dice, che niun
Massaro inuestito possa alienare, il medesimo s'intenda ancora di qua-
lunque vniuersità, Communit, Collegio, & Capitolo, & parimente doue
si dice, che per'inganno habb'asciato di possedere, s'intenda per qualun-
que modo habb'asciato, o lasci di possedere, Saluo s'apparerà, & si pro-
uerà il contrario. Statuendo ancora che contra del presente Statuto non
habbi luogo prescrizione, nè contra del patrone sia corsa, nè correr pos-
sa alcuna prescrizione per qualunque mani li detti beni faranno andati.
Et le predette cose così disposte habbino luogo, tanto se di quelli beni
sarà fatto instrumeto d'inuestitura, ouero di liuello, quanto si nō sarà
fatto instrumeto, purchè per profontion di ragione esso instrumeto
di liuello s'intenda esser fatto.

CHE S'ALCVNO HAVERA' PIGLIATO A FITTO

alcuni beni, che non gli possano esser tolti. Cap. 209.

209

E Anco statuito, che s'alcuna persona hauerà tolto a fitto, ouero sarà
stata inuestita con carta, o senza carta, à fare, & prestare certo fit-
to, mediatico, ouero terciatico d'alcuna casa, terra, ouero possessione,
ouero d'altri beni per vñ'anno ò più, che il locatore, ouero alcun'altra
persona che habbia alcuna ragione da lui, per vendita, o per cadaun'al-
tro titolo, non possa torli tal beni così locati fra il tempo d'essa locati-
one, pagando però il fitto del quale, & come si è conuenuto, ad'esso loca-
tore, ouero à cului che hauerà la ragion da lui. Et tal conduttore, ouero
inuestito astrenger si possa con tutti li rimedij di ragione à rinuestirle
per instrumeto de tal beni dal nuouo compratore, ouero da cului, che
tali beni altrimente ha acquistato, al termine, & col fitto, che li cōtengano

nella prima locazione, ouero inuestitura, & questo, si farà addimandato.
Vedi il Capitulato, al Cap. 32.

CHE LI BENI ECCLESIASTICI NON SI

possano tore ad'alcuno. Cap. 210.

E Ancora statuito, che li beni Ecclesiastici, li quali si tengano, & possedano, & sono stati tenuti, & posseduti per qualunque persona, & vniuersità, per anni vinticinque continui, prossimi passati, computato ancora il tempo de suoi antecessori, & autori, non si possano, ne debbano per alcun modo tor fuori delle mani de tal persone, ne delli suoi heredi. Cossi però che queste persone, che tengono tal beni, paghino, & siano tenute di pagare ogni anno il fitto solito, messo sopra li detti beni. Et che ancora tal persone, che tengono li detti beni siano tenute ogni noui anni, ouero altrimenti secondo il solito, se piacerà alli patroni delli detti beni, de riceuere noua inuestitura d'essi beni. Non siano però tenuti di pagare alcun laudemio, ne si gli possa metter o accrescere per alcun modo fitto, ouer alcun altro carico sopra li detti beni, oltre il solito.

DEL MASSORO, IL QUALE LASCIA

li beni affittati. Cap. 211

E Anco statuito, che ciaschun locatore di case, ouer d'altre possessioni, si vorà tuore essi beni fittati al conduttore sia tenuto di denunciarli, si farà conduttore di case per mese vno, dinanzi al fine del termine d'essa locazione. Ma si farà conduttore d'altre possessioni territorie, per mesi tre dinanzi alla festa di San Martino, ch'abbbi spazzati tali beni affittati, & pagato il fitto, & integramente restituito il possesso al patrone di tal beni fittati. Et parimente il conduttore volendo lasciare li beni affittati sia tenuto nelli termini soprascritti refferrendo ciascuna cosa, a ciascuna cosa congruamente, di denunciar al patrone delli beni, delli quali non inuestitq, che non vuole tenere tal beni affittati oltre il termine dell'inuestitura. Et il locatore, ouero patrone di tali beni affittati, li quali non hauerà denunciato nel modo già detto, non possa poi tuore tali beni al detto Massaro frà fanno seguente del termine dell'inuestitura. Et parimente il Massaro, il quale non hauerà denunciato come di sopra, non possa di poi lasciare tali beni affittati frà fanno seguente del termine dell'inuestitura, & se lascerà tali beni, s'intenda, & sia obligato al patrone di tali beni per la pensione, & fitto di tutto l'anno, & possa nondimeno il patrone scuodere da esso Massaro la pensione, ouero il fitto già detto.

detto. E questo sia che d'essa inuestitura ne sia fatto instrumento, o non, il qual denunciamento far si possa per carta testata, ouero per comando del Giudice.

CHE DELLI BENI AFFITTATI NON SI MUOVA

questione al patrone. Cap. 212.

EAnco statuito, che delli beni inuestiti con carta, ouero senza carte il Massaro, ouero alcun'altro, il qual hauesse, ouero tenesse tali beni inuestiti, non possa mouere, ouero refferire questione al patrone di tal beni, & che il conduttore sia tenuto di restituire il possesso di tali beni liberamente, & rellassarlo al patrone, ouero locatore dinanzi ad'ogni questione, ouero esaminatione sopra della ragione d'essi beni fittati. Il medemmo seruare si debba frà il patrone, & il Massaro, se di ciò apparerà per instrumento di liuello, ouero altrimenti per profontion di ragione, s'intenda, & si stimi essere fatto instrumento.

CHE 'L COMPRATORE D'ALCVNI BENI COL CARICO

di pagare alcun fitto, astrenger si possa à pagar tal fitto. Cap. 213.

EAnco statuito, che si p'occorrerà che alcuno venda, ouero alieni, o quasi alieni, ouero per qualunque altro titolo ad'altre persone alcuna cosa transferisca, con il carico di pagar alcun fitto ad'alcuna persona, che cului che acquista tal cosa col detto carico sia tenuto, & astrenger si possa per quello, al qual prestar si debbe tal fitto, di pagar quello secondo la continentia della detta compra, & vendita fatta, con commemoratione che tal fitto, pagar si debba, & il Nodaro sia tenuto di dare l'istrumento d'essa vendita al detto patrone (benche non sia fatto à luare requisitione) hauuto però il debito pagamento:

DEL MASSARO, IL QUALE DIMANDATO IN

Giudicio sopra delli beni, li quali sono contigui al massaricio. Cap. 214.

EAnco statuito, che s'alcn Massaro sarà addimandato in Giudicio dal patrone del qual è Massaro sopra d'alcuni beni, li quali esso patrone dica che sono del massaricio, ouero liuello, & il Massaro dica che essi beni non sono del massaricio, ouero liuello del patrone, ma che sono suoi. Si quelli beni sono contigui à quelli, li quali il Massaro

confessa che sono del massaritto, ouero liuello del patrone, & se'l Massaro non potrà prouare per carta d'acquisto, la quale non sia fatta dalli Massari di quel medesimo Patrone, che quelli beni siano suoi, se stia al giuramento del patrone se tal beni sono del suo massaricio, ouero liuello. Et giurando esso Patrone che tal beni sono del suo massaritto, ouero liuello, quelli rimangano nel detto massaritto, ouero liuello. Et il medesimo si serui, & si faccia in cului, il quale è stato Massaro, & in ciaschedun'altra persona estranea, la qual non fosse stata massara, se tenesse delli beni, sedimi, ouero tale, le quali si soleano lauorare, o tenere per il Massaro, ouero per la sua famiglia in fauore del Patrone, come se quella estranea persona fosse stata massara. Saluo se dimostrerà al contrario d'hauere acquistati tali beni dalla Chiesa, o Gentiluomo, o Cittadino, o di qualunque persona. Et che niuna prescrizione sia, ne s'intenda essere corsa ad alcuna persona in fauore del Massaro, ouero d'altra persona estranea di qualunque conditione è stato sia. Et questo Statuto non habbi luogo quando il patrone hauerà dato il Massaro per coherentia al detto Massaritto, ouero liuello, delli beni che li sono contigui.

CHE LI MASSARI NON MOVANNO LI FRUTTI SEN-

za la presentia del Patrone, ouero del suo messo. Cap. 215

E Anco statuto, che li Massari, ouero altri, li quali debbano dare parte de frutti al patrone, ouero locatore, non ardiscano di segare, ne raccogliere, ne di condur fuoridelli beni, detti frutti, se non haueranno notificato al Patrone, ouero locatore, ouero al suo fattore, o messo, & ancora senza la presentia sua (se gli vorà interuenire) sotto pena d'ogni danno, & interesse, il quale patirebbe il Patrone, ouero locatore, delli quali, si stia al giuramento de credulità d'esso Patrone, ouero locatore.

CHE L MASSARO LIVELLARIO NON SI DISCACCIA
per non hauer pagato il fitto, se non sarà preceduta la
denunciazione del Patrone. Cap. 216.

E Anco statuto, che niun patrone possa agere di caducità delli beni liuellari contra d'alcun Massaro, per non esserli pagato il fitto, se prima esso Patrone non hauerà denunciato in scritto al detto Massaro, in caso che agere si possa di caducità, qualmente esso patrone intenda di ager contra di lui alla caducità, per non esserli pagati tali fitti, & fatta tal denunciazione in scritto, possa, & vaglia esso Massaro pagare li detti

fitti

fitti manchi frà trenta giorni doppo il detto denunciamento, & purgare da essa dimora acciò non caschi come di sopra, pagando però esso Massaro le spese del detto denunciamento al detto patrone, il comun valore per auanti denunciato d'essi fitti di ciaschun anno, nel qual hauerà cessato di pagar tal fitto. Et doue in'esso termine di trenta giorni non pagherà li detti fitti manchi, insierne con le spese del detto denunciamento, il già detto comune valore per inanzi denunciato, che all'hora il patrone possa vsare le sue ragioni sopra la detta caducità contra d'esso Massaro, il qual più non possa purgare la sua dimora, & neglgentia.

COME SI POSSANO PAGARE, LI FITTI FATTI SOTTO
il patto di poter scuodere. Cap. 217.

E Anco statuito, che nell'auenire li fittauoli delle vendite fatte col patto di scuodere, possano pagare li fitti di vino, biade castagne, formaggio, butiro, & di feno, & d'ogn'altra cosa con danari pronti, à computo di lire sette per ciaschun centenaro di lire del capitale, nelli infrascritti termini, cioè, per la biada à mezzo il mese di settembre di ciaschun anno, à computo come di sopra, per il vino, ouero mosto nel principio delle vendemie di quella Communità nella quale sono situati li beni, sopra de quali si debbano pagare li fitti. Et per le castagne, nella festa di San Martino, & per altre cose nel termine posto nell'instrumento di ciaschun fitto. Et se nelli termini limitati di sopra, elsi Massari non haueranno dato li danari pronti à computo come di sopra, all'hora passati li soprascritti termini singularmente refferrendo, incontinente siano tenuti di pagare solamente biada, vino, castagne, & altre cose secondo il tenore de gl'instrumenti. Et non più di poi li detti termini, come di sopra singularmente refferrendo, possano vsare il beneficio del presente Statuto. Ma gl'altri Massari tiuellari, li quali non sono per caula di vendite fatte sotto patto di poter scuodere, debbano pagare li fitti, secondo il tenore delli instrumenti.

CHE LI MASSARI, LI QUALI HAVERANNO PAGATO
il fitto d'alcuni beni per dieci anni, non possano reffudar quelli, se non gli mostreranno per coherentie. Cap. 218.

E Anco statuito, che alcun Massaro per se stesso solamente, ouero per se, & luoi antecessori hauerà dato, ouero prestato, ouero fatto fitto ad alcun patrone, & chi da lui ha actione d'alcuni beni, case, ouero altre cose territorie per dieci anni, o più, che non possa reffudar, ouero repudiare

repudiare elsi beni, case, ouero altre cose territorie habili di poterse affittare, se non mostrerà quelle realmente, & metterà con effetto il patrono al possesso, il qual non sia d'alcun' occupato, per contrade, & coheretie, per infino alla quantità del fitto, il quale rationabilmente secondo le contrade, doue sono situati li detti beni, si possa cauare, & hauere il detto fitto, il quale prestaua, ouero prestar douea. Altrimente paghi, & sia tenuto di pagare il detto fitto solito. Et le predette cose si seruano in ciaschun Patrone, dal quale gli Massari teneano alcuni beni locati, delli quali non ci è instrumento.

CHE NIUNO TOGLIA INVESTITURA

da duoi patroni. Cap. 219.

189
E Anco statuito, che niuno fittaolo possa, ne debba pigliare inuestitura, ne ricognoscere d'alcun' altro patrono di quello, del quale è inuestito dal primo Patrone. Et se tal cosa è già fatta, ouero nell'auenire si farà, non vaglia, ne tenga tal contratto di locatione, o di liuello, contra la prima inuestitura. Saluo se l'ultimo che inuestisse hauesse vendita, o giusto titolo, ouero giusta causa di vendita de' gli beni inuestiti, & per commandamento del Giudice fusso messo al possesso, nel qual caso senza pena alcuna si possa fare noua inuestitura, fatta prima la denunciatione per publica, & autentica scrittura al primo locatore, ouero à suoi heredi. Et s'alcuno contrasfarà à ciò che dispone il presente Statuto, paghi per il bando lire cento di terzoli, delle quali la mettà applicare si debba alla camera de Signori, & l'altra mettà all'accusatore. Et che de beni locati, o affittati il Massaro non possa addimandare libello.

COME LI FRVTTI DELLI LAVORATORI DELLA

terra si debbano frà loro partire. Cap. 220.

220
E Anco statuito, che li Massari in caso che vengano à diuisione de' suoi beni, partiscano frà loro, tanto manschi, quanto femine maggiore d'anni dieci, per capi li frutti raccolto per opera rusticana, delli beni tolti à fitto à certo tempo, & parimente ciò che sarà peruenuto delli detti frutti di quell'anno, nel quale si faranno le diuisioni, & il medemmo s'intenda essere disponuto delli frutti raccolti dell'opera rusticana delli beni proprij, o à liuello condotti, ouero d'altro luogo per la mettà d'essi frutti, la qual mettà s'intenda la parte rusticana, ma l'altra mettà si diuida per stirpe col carico di pagare al fitto liuellario, & alcun fitto pagar si debbe.

DELLE

Vedi il Capitulato, al Cap. 32.

DELLE DECIME, LE QUALI SI COGLIANO, CHE NON

se possano dimandar passato certo termine. Cap. 221.

E Anco statuito, che ciaschuna persona la quale hauerà hauuto o ha, per alcun modo ragione di cogliere decime, ouero di decimare da qualunque persona, o chiesa, comune, Capitolo, ouer vniuersità, nō possa dimandare decima d'altri beni da quello che sarà stato debitore di pagare decime, se non de quelli beni solamente delli quali è stato confueto di dare per anni vinti, & in ciaschun anno, non possa tal persona, la quale hauerà hauuto ragione di decimare come di sopra, astreggere quelli, che sono stati soliti, & debbano dar tal decime, che li rendano ragione, passata la festa de la Natiuità del Signore Giesu Christo, delli detti frutti, redditi, & godimenti, che non sono prestati, o mal prestati. Saluo la ragione al patrone della decima contra del conduttore, ouero d'alcun altro, il quale habbi tolto a riccogliere essa decima, così chel possa fra duoi anni, & non più oltre, addimandare la sua pensione.

Vedi il Capitulato al Cap. 32.

DELLE DECIME, ET DE LOR FRVTTI, LI QUALI

si debbano cognoscere per li Signori Giudici di Valtellina. Cap. 222.

E Anco statuito, che niuna persona possa opponere, ouero allegare che non si renda ragione de decime, & de lor frutti per li Signori Giudici di Valtellina. Et s'alcuno contrafarà aduocando, procurando, litigando, ouero per altro modo, sia fuori di la protectione di Valtellina.

S'ALCVNE POSSESSIONI SARANNO

occupate, siano restituite. Cap. 223.

E Anco statuito, s'alcune possessioni saranno indebitamente occupate, per alcuno di qualunque stato, & conditione sia, ad alcuna persona, che à tal persona alla qual saranno occupate siano restituite, & per infino ad hora s'habbino per restituite, & senza pena alcuna tal possessioni occupate indebitamente si possano frà l'anno dal giorno che fù fatta tal occupatione, entrare da quelli à quali indebitamente saranno state tolte.

S'ALCVNO HAVERA TENVTO ALCVN BENE

immobile, & sopra di quello hauerà edificato. Cap. 224.

E Anco

E Anco statuito, che s'alcuna persona con alcun giusto titolo, haue-
rà tenuto alcuno ben immobile, & sopra di quello hauerà fatto al-
cun edificio, ouero alcune viti, o altri arbori fruttuosi piantati, ouero ha-
uerà fatto qualunque altri miglioramenti utili, & necessarij, ouero sola-
mente utili, ouero solamente necessarij, & sarà vinta, & condannata a re-
stituir esso fondo, & edificio, possa ritenere quelli per le spese fatte, oue-
ro edificio, o altri miglioramenti, senza alcuna compensatione che s'hab-
bi da fare nelli frutti, & pensioni, ouero fiti ricevuti d'essi edificij,
ouero miglioramenti.

S. ALCUNO CON LICENTIA DEL GIUDICE
possederà continuamente per vn' anno alcuna cosa, si faccia possessore. Cap. 225.

E Anco statuito, che se ad alcuna persona, o vniversità sarà data licen-
tia per il Giudice d'entrar al possesso d'alcuni beni, contra d'alcuna
persona; ouero vniversità, & hauerà hauuto la possessione fediale d'essi
beni, & per vigore della detta parolla sarà entrato nel lor possesso, & quel-
li continuamente per vn' anno hauerà tenuto, che tal persona diuega d'
essi beni vero possessore, Saluo la ragione della proprietà, & del petitorio.

DELLE VENDITE, ET DI QUELLO CHE SI DA IN
pagamento, che s'hanno da fare con patto di riscuodere, & della
prescrizione d'essi patti, ouero gratie. Cap. 226.

E Anco statuito, che tutti gli beni venduti co'l patto di riscuodere, tan-
to per il tempo passato, quanto ancora nell'auenire, s'haueranno
à vendere non ostante alcun corso di tempo, ouero ancora per vigore
d'alcuna prescrizione di trenta, quaranta, cento, ouer ducento anni,
ouero di più longo tempo, possano ricuperarsi per li venditori, ouero
per qualunque altro che habbia ragione, & actione d'essi, per il medesi-
mo precio co'l quale furono vendute come di sotto. Che se se ritrouerà
che il primo compratore habbi venduto tali beni comperati, ouero an-
cora essi beni ceduto, ouero per qualunque altro titolo, quelli in'altra
persona habbi transferito senza tal patto di scuodere, sotto del quale li
hauerà comperati, che al'hora il primo venditore habbi actione efficace,
contra di ciaschuno possessore de tali beni, qual habbi la ragione, o con
mezzo, o senza mezzo da cului che tal gratia ha concesso. Saluo la ragio-
ne à ciaschuno il quale ha hauuto essi beni dal primo compratore di
potere

poter agere in quel caso contra d'esso primo compratore, ouero de
 suoi successori, a danni, & interesse in questo modo cioè sopra delle ven-
 dite fatte per il primo compratore, ouero suoi successori, &c. senza tal-
 patto doppo la publicatione del presente Statuto fatta nell'anno 1535:
 si possa agere contra del primo compratore, ouero suoi successori a dan-
 ni, & interessi come di sopra. Ma sopra delle vendite fatte dinanzi à essa
 publicatione, non si possa agere se non per il precio, & per le spese, alle
 qual cose il detto primo compratore, & suoi successori efficacemēte siano
 tenuti, & conuenire si possano. Stando ancora che li beni venduti
 col patto di scuodere à certo termine, d'anni cinque, sette, dieci, o più, oue-
 ro ancora senza alcuno certo termine, possano ricuperarsi per infino
 in perpetuo. Et così sia lecito al compratore di costringere il vendito-
 re à ricomprare, come ancora è lecito al venditore d'astreggere il com-
 pratore à retrouenderli. Ma il venditore non si astinga, ne astenger si
 possa, se prima per il compratore non gli sarà denunciato, & datoli
 termine di due anni per ciaschadun termine, che si contiene nell'instru-
 mento della gratia, denunciandoli le primisse cose, sotto il Giudice ordinario
 d'esso venditore, & sopra delle qual cose si debba proceder sommaria-
 mente, & senza porger alcun libello, & passati che saranno li detti due
 anni di sopra, il venditore, ouero chi hauerà ragione da lui, sia tenuto à
 ricomperare li detti beni, & fitti, & numerare effettivamente (come è
 costume) il precio numerato, & pagar li fitti che restano, & la fattura de
 gl'instrumenti. Et fatta che sarà la detta denunciatione, & passato il detto
 termine di due anni di sopra, esso venditore, & suoi heredi, & successo-
 ri come di sopra, astregger si possano con tutti li rimedij di ragione, à ri-
 cuperare li detti beni con l'effettual numeratione del pretio, & pagamen-
 to d'altre cose di sopra nominare. Saluo però che se il venditore giurerà
 che non habbi danari in pronto, ne ancora per inganno habbi cessato d'
 hauerne da recuperare essi beni venduti, ch'alhora possa, & sia tenuto
 di dar al detto compratore tanto d'essi beni venduti, quanto sarà stata la
 somma esborata come di sopra per esso compratore, in lode, & esti-
 matione delli estimatori del Commune, doue essi beni sono situati, &
 in questo modo sia tenuto di redimere essa vendita. Et alcuna parte
 delli detti beni venduti, come di sopra gli auanzerà, oltre il precio di so-
 pra, ch'alhora sia in electione del venditore si vorà, ch'il compratore
 sia obligato di comperar ancora quella tal parte che resta, & darli per
 precio in lode, & estimatione delli detti estimatori. Ma se il venditore
 vorà più presto quella parte che resta d'essi beni come di sopra retene-
 re per se, che possa. Saluo sempre la dispositione del Statuto, la qual parla
 delli

delli estimatori sospetti, il qual Statuto similmente s'habbi da offeruare nelle predette cose: Et quello che è detto di sopra, non habbi luogo in alcun patto di potere franchire conceduto all'investito, ouero d'alcuna altra persona senza che sia preceduto alcuna vendita fatta per esso investito, ouero per altra persona à suo nome. Ma douc sia preceduto vendita, si serui la dispositione del presente Statuto, & come è disponuto nel patto di scuodere.

CHE LI BENI DELLI VENDITORI RIMANGANO

obligati alli Comuni. Cap. 227.

E Anco statuito, che tutte le vendite, & alienationi, le quali nell'auenire, & d'horà inanzi si faranno, & quali sono fatte per alcune persone, d'alcune case, terre, ouero altri beni immobili, non facciano alcuno preiudicio alle Communità di quelli che haueranno venduto, ouero alienato. Ma essi beni venduti, ouero alienati, rimangano obligati per le portioni che toccano ad essi venditori, ouero alienatori, delli debiti, carichi, & grauezze, le quali al'horà spettano, & nell'auenire spettassero ad essi Comuni, nelli quali li detti beni così alienati seritrouano estimati. Così è talmente che essi beni si trasferiscano, & trasferiti s'intendano, col suo carico per qualunque mani andaranno.

DELLA ROBBARIA, CHE NON S'HABBIA A FARE

senza la parolla del Giudice. Cap. 228.

E Anco statuito, che niuna persona faccia alcū pegno, ouero robbaria, senza la parolla, & licetia del Giudice, & chi contrafarà, paghi per pena ciaschuna volta soldi cinquanta di terzoli alla Communità di Valtellina, & sodisfaccia il danno che hauerà hauuto cului al quale sarà stata fatta tal robbaria, & oltre, quello che robbar si vuole possa, & ancora gli sia lecito di vetarli sēza alcuna pena. Eccetto s'alhora gli sarà mostrata essa parolla,

DEL MODO DI FARE L'ESECUTIONI

contra delli debitori. Cap. 229.

A Ncora è statuito, che volendo il creditore conseguire il suo credito debba seruare questo ordine, cioè. Prima, che per vno delli Seruitori della Giurisdittione del debitore faccia auisare esso debitore, che venga à pagarlo. Et doppo dieci giorni p il Seruit. della detta Giurisdittione faccia

faccia robbare esso debitore per la somma del detto credito, & delle spese, li quali pegni si depongano appresso d'vna persona idonea, ouero d'vno delli estimatori del Comune d'esso debitore. Doppo il giorno che seguita immediate ad' instantia del detto creditore, si possa mandar vn comandamento contra di cului, appresso del quale saranno stati deponuti essi pegni, che quelli il terzo giorno se farà Giuridico, se non l'altro giorno seguente giuridico, consegnino dinanzi alli detti estimatori, & contra d'esso debitore, che quel terzo giorno, ouero il medemmo come di sopra, compari dinanzi alli detti estimatori à vedere estimare essi pegni, & darli in pagamento al detto creditore per la somma del suo credito, & delle spese. Et all' hora quel medemmo giorno, nel termine del detto comandamento, si faccia senza fallo essa estimatione, & se diano tali pegni al creditore in pagamento come di sopra. Et fatto questo il detto creditore diuenti possessore, & patrone delli detti beni. Ma se per la somma del suo credito, & delle spese non li ritroueranno appresso del debitore beni mobili, all' hora il giorno seguente immediate doppo la detta estimatione fatta nelli beni mobili del debitore, se mandi contra di lui vn comandamento ad' instantia del creditore, ch' il terzo giorno, ouero il seguente come di sopra, voglia comparire dinanzi alli detti estimatori, à vedere per quelli estimare, & dare in pagamento al detto creditore per la somma del detto credito, & delle spese, tanti delli beni immobili del già detto debitore. Et che esso creditore habbi letta da eleggere, & di pigliare di qualunque beni immobili del detto debitore, doue esso creditore vorà. La qual estimatione, & pagamento fatto, & quale el detto giorno nel termine d'esso comandamento si faccia senza fallo, esso creditore diuenti vero possessore, & patrone delli detti beni. Saluo però al detto debitore la raggione, pagando lui il credito con le spese di poter ricuperare fra l'anno, dal giorno della detta estimatione, li detti beni immobili. Non sia però tenuto esso creditore di compensare nella somma del credito suo li frutti; li quali hauerà cauato delli detti beni, ma quelli faccia nel tutto suoi. Et se per la somma del detto credito, & spese non si ritrouassero appresso del debitore come di sopra, beni immobili, all' hora si faccia l' executione nelli nomi del debitore, actioni, & ragioni del detto debitore nel medemmo modo, & forma, che di sopra è detto nelle executioni, le quali si debbano fare nelli beni immobili, non essendoli beni mobili. Et doppo tutte l'altre cose s'habbino da seruare circa le ragioni, & actioni del detto debitore dati in pagamento, le quali (come di sopra) s'habbino da seruare circa li beni immobili dati in pagamento. Possa però il debitore, dinanzi che compita sia l' executione come di sopra

sopra citato esso creditore, & pagate però prima per il detto debitore le spese, comparere dinanzi al suo Giudice ordinario, & far qualunque sue legittime defensioni contra del detto creditore, & ancora le giurerà, che non habbi danari, ne cōingano habbi cessato d'hauerne, possa offerirli de suoi beni, & darli in scritto tutti li suoi beni per il suo giuramento, così mobili quanto immobili, & ragioni, & actioni, & nomi de debitori, de quali il creditore possa pigliarne de quelli che meglio gli piaceranno, per infino alla quantità del credito suo, & delle spese sopra de ciò fatte, in lode de duoi confidenti, ouero d'vno d'essi creditori, & debitori. Et tutte queste cose s'intendano, eccetto s'altrimente fusse conuenuto fra il creditore, & il debitore, la qual conuentione in tutto si debba seruare. Et doue che ambidue li estimatori, ouero alcuno di loro per alcuna d'esse parti, per qualche legittima causa se allegasse suspecto, all'hora il Giudice senza alcuna dimora à requisitione d'vna delle parti, sia tenuto di mettere vno, ò più confidenti delle parti, nel luogo dell'estimatore, vno, ò più sospetti. Et che in contumacia d'vna delle parti far si possa tal forrogatione come di sopra. Et che ancora nelli beni mobili sia la scelta del creditore di tuore di quelli che parrà meglio à lui. Saluo però la dispositione del prosimo sequēte Statuto. Et saluo ancora se il creditore fosse forestiere, al qual sia lecito ogni giorno di far l'elatione del suo credito.

DELLI BENI PROHIBITI ROBBARE, ET PRIMA DELLE
bestie aratorie, & utensilij per lauorar la terra. Cap. 230.

ANcora è statuito che nell'esecutione, la qual si farà contra il debitore il creditore, prima habbi ellectione di far robbare qualunque beni mobili del debitore, prima doue più presto vorà. Saluo però li beni mobili infra scritti, cioè, essendoli altri beni mobili, ouero che da se stessi si mouano, nelli bestie atte per arare, ne aradelli, ne carri, ne zappe, ne badilli, ne altri utensilij per lauorare la terra, si possano ne debbano robbare, ne sequestrare, per alcun debito priuato, o publico. Et se non gli fussero altri beni, che ancora delli detti beni si possa far esecutione come di sopra. Et anco ferriate, le quali siano infisse nelle finestre, piode, o coppì, ouero scandale poste nelli tetti, ouero asse, traui, & ogni altra cosa, la quale sia affissa, & conexa alle case, non si debbano computare nelli beni mobili, ma si transferiscono insieme con la estimatione delle case. Ma gl'infra scritti beni mobili s'intendano, & siano immune, & del tutto esenti, così che da nessuno debitore si possano robbare, ne pigliare per alcun debito publico, ouero priuato, Saluo che per delitto.

Li quali

Li quali beni sono questi, cioè, veste di donna, le quali sono all'uso proprio del suo corpo, ancora il letto fornito solamente à uso della donna, ouero del marito d'essa donna, ouero de suoi descendenti, & altre cose d'essa donna, cioè mobili. Saluo che per debito della detta donna, ouero per il fitto della casa, la quale la detta donna hauesse tolta à locatione. Ancora libri di Chiese, di raggion Canonica, Civile, Medicina, & de conti, ouero d'altra maniera, ancora carte, & altre scritture. Saluo se'l debitare, ouero la moglie come di sopra singolarmente refferendo, spontaneamente desseno, ouero consentissero, che si facesse pegno delli detti beni. Ancora non si possa robbare, ne si possa torre ad'alcuno, tanto per il capitale, quanto per le spese, & mercede de seruitori, & estintori, ancora che v'interuenga il consenso del debitore, alcune arme, tanto offensue, quanto defensiue di qualunque sorte siano. Et tutte le predette cose s'offeruino sotto pena di lire cinquanta di terzoli, per ciaschun creditore, debitore, seruidore, & estimatore che contrafarà singolarmente refferendo, le quali s'habbino applicare per la metà alla camera Dominicale, & per l'altra metà alla Comunità di quella Giurisdittione. Et nondimeno resistere si possa senza alcuna pena, contra di coloro che faranno, ouero fauoriranno tallesecutione, contra le già dette cose, ancora che fusse seruidore, ouero ufficiale. Et se contra le predette cose alcuni beni saranno robbati, ouero sequestrati essi contrafacenti siano astretti per l'officio del Giudice ordinario à restituire li detti beni à spese del contrafacente.

DI QUELLI, CHE SI POSSONO sequestrare, o non. Cap. 231.

231

ANcora è statuito, che per debito fatto per qualunque causa, con qualunque persona, ciaschun forestiere dal dominio delle tre Leghe, si possa sequestrare nelli suoi beni, se nella Giurisdittione del creditore, ouero in alcun luogo della Valle si ritrouerà, per infino alla quantità del debito che hà, ouero si ritrouerà hauere con qualunque persona della detta Giurisdittione, & Valle, dal qual sequestro nõ possa esser liberato se non hauerà dato sufficiente segurtà, di star, & d'obedire alla raggione, & di pagare quello, che sarà giudicato dinanzi al Giudice d'essa Giurisdittione, & eletto l'habituaculo doue cittar si possa, se sarà dimandato, se non, tal forestiere cittar si possa doue li absenti, & forestieri cittar si sogliono, se condo la forma de Statuti di Valtellina, & s'habbì come si legittimamente fosse cittato. Et essendo lui contumace, si proeieda per infino alla compita

compita satisfattione del creditore nel modo che sarà giudicato. Et il presente Statuto non habbi luogo contra delli huomini delle tre Leghe, & de suoi soggetti, li quali sequestrare non si possano. Saluo che per le spese cibarie, per le quali ancora gl'huomini delle tre Leghe, & suoi Sudditi si possano sequestrarre. Et eccetto ancora si per patto si fossero obligati, che sequestrar si possano come di sopra.

DELLA VITUPEROSA CESSIONE DE BENI,
in che modo si debbe fare. Cap. 232.

EAnco statuito, che ciaschun debitore preso, & detento, il qual vuol cedere á suoi beni, sia admeso alla cessione di quelli, seruata l'infra scritta forma, cioè, ch'esso debitore proua dinanzi al Giudice che sia stato nella prigione d'esso Giudice giorni vinti continui, di, & notte. Et fatta tal proua si faccia publica crida, per il seruitore ad alta voce nell'luogo della raggione, nella publica moltitudine del populo congregato, ouero nella cōgregatione del Consiglio di quella Giurisdittione, in presenza del Giudice, ouero nella publica audienza delle cause, & con alta voce cridi, dica, & protesti, ch'esso tale captiuo cede alli beni, & che liberamente lascia, & relassa alli suoi creditori, tutti, & ciaschuni suoi beni presenti, & futuri (eccetto le veste di dosso d'esso cedente,) Et che concede alli detti creditori licentia di pigliare, & di tuore di sua propria autorità, gli suoi beni qualunque volta, & in ciaschun luogo doue troueranno quelli, per infino all'intero pagamento di quello che haurebbono hauere. Et fatta la cessione nel detto modo, & esso chi hà ceduto alli beni, non si possa pigliare, ne tenere per alcun priuato debito. Et se le predette cose non saranno interuenute, si possi pigliare, & detenire, non ostante cessione fatta per debito del quale n'era debitore al tempo della cessione delli beni. Et à tal beneficio d'essa cessione non si possi per alcuna parte rinunciare, con remissione, conuentione, accettatione, giuramento, ouero per contratti. Et cului che nell'auenire cederà alli suoi beni, ouero hauerà ceduto, non possa hauere alcun honore, ouero alcun beneficio, il quale descenda dalla Giurisdittione del suo Giudice, & dall'vniuersità d'esso cedente. Et nō possa esser Procuratore, ne curretore, Sindico, ne actore, ne incantatore di redditi della sua detta vniuersità, ne testimonio. Et il detto cedente sia tenuto, & debba (dinanzi al Giudice nella soprascritta moltitudine del populo, ouero congregazioni, ouero audienza delle cause, dinanzi che faccia tal cessione) di giurare, di consignare à buona fede tutti gli suoi beni (se alcuni ne ha) Et di consignare quelli ad'essi creditori. Et se sarà ritrouato

ritrouato che esso ne habbi ascofati alcuni, tal celsione fatta per lui non gli giouì.

CHE NISSVN SI POSSA REALMENTE NE PERSONAL-
mente impedire nel commune doue si fa il mercato, ouero doue si
fanno le fiere nel giorno di esso mercato, ouero fiere. Cap. 233. 233

A Ncora è statuito che nel luogo, ouero Commune di Valtellina, doue, quanto se fanno fiere, ouero mercati, niuna persona si possi pigliare impedire, ne grauare realmente, ne personalmente per alcun debito di Valtellina, ne d'altra Giurisdittione, ouero comunità, & vniuersità, ne ancora per alcun debito generale, ouero speciale, non ostante alcun processo, & licentia data, o che se daranno che facciano in contrario. Et non ostante alcun Statuto, prouisione, & reformatione fatta, & che in contrario si faranno. Et che li giorni nelli quali si fa mercato, ouero si fanno fiere s'intendano giorni naturali. Et che ciaschuno che voglia, possa il detto giorno di mercato, ouero di fiera venire al detto luogo, ouero Comunità, & da lipartirse á suo piacere securamente, & liberamente, & espeditamente senza che si possa detenire molestare personalmente, o per alcun modo impedire. Et le predette cose s'intendano solamente nelli casi ciuili, & non nelli criminali.

CHE A GL' IMPREGIONATI SE GLI FACCIA,
raggione ogni tempo anco feriato. Cap. 234. 234

E Ancor statuito che alli pregionieri, gli sia renduto raggione dell'infra scritte cose, & cadauna di loro, qualunque tempo feriato, repentino, & solenne, non ostante alcuna legge ciuile, canonica, ouero municipale. Et che della causa, ouero cause se di raggione si habbi possuto pigliare, detenire, & incarcerare, sequestrare, & pigliar su nella strada, ouero ancora se di raggione si debbano relassare, ouer liberare, & della ingiuria, & oppressione fatta al pregioniero nell'auenire si faccia raggione, cognitione, & sententia nella prigione, & efecutione sommariamente, & de plano senza alcuna scrittura, & senza strepito, & figura di giudicio, & senza libello, & ogni tempo feriato, & non feriato, solenne, & repentino non ostante alcuna legge, decretale, ouero Statuto contrario.

DELLI PREGIONIERI, CHE SI DEBBANO
pascere per li creditori. Cap. 235. 235

E anco

EAnco statuito, che ciaschuno imprigionato, pur che non sia per maleficio, ne per alcuna causa de maleficio, ne per alcun'altra causa, à richiesta d'alcuna comunità, debba essere pasciuto alle spese de coloro, à nome delli quali è stato consignato nella prigione, in questo modo, cioè, d'oncie dodeci di pane, & quartino, ouero boccale vno di vino, & danari sei per companatico, ouero per altre spese, ogni giorno naturale. Et se cului ad instantia del quale sarà stato incarcerato, recuserà, ouero sarà negligente di pascere il detto incarcerato come di sopra, che all'hora tal incarcerato senza alcuna pena, si possa relassare fuori della prigione. Il qual Statuto non habbi luogo nelli Massari, nè coloni, ne in altre persone per qualunque debito, se tal personè haueranno doue si possano per se stesse pascere.

IN CHE MODO LI PREGIONIERI SI

possano obligare. Cap. 236.

EAnco statuito, che quelli che sono in prigione, possano confessare, promettere, & loro, & li suoi beni obligare, in presentia del Giudice, & di due suoi più propinqui parenti, maggiori d'anni vinti per ciaschuno di loro, & se ne hanno, & se non hanno, di due suoi vicini maggiori della detta età.

ACCO' CHE NIUNO IN PRIGIONE A

si possa contestare. Cap. 237.

EAnco statuito, che niuno posto in prigione per alcun debito, ouero causa pecuniaria si possa contestare, ouero impedire per alcun debito comune, o speciale, ouero per alcun'altra ragione. Saluo solamente per quel debito per il qual sarà stato messo in prigione. Et che nel giorno nel quale sarà relassato della prigione, non si possa pigliare ne personalmente impedire, per alcun debito, ouero causa pecuniaria.

CHE LE CONSIGNATIONI DELLI PREGIONIERI SI

facciano alle spese del creditore. Cap. 238.

EAnco statuito, che queste simili consignationi de debitori pigliati alla prigione, si facciano alle spese delli creditori, ad instantia de quali essi debitori si consegnano, tassate però simil spese ad arbitrio del Giudice. Saluo che li debitori hiano tenuti di pagare le dette spese alli creditori, nel modo che sono tenuti a restituire le spese fatte sopra del credito.

Et per

Et per quelle spele eſi debitori ſi poſſano conuenire, pigliare, & detenire.

CHE PER IL DEBITO D'ALCVN COMMVNE CIASCHVN
 officiale di quel Commune conuenir ſi poſſa. Cap. 239.

239

E Anco ſtatuito, che qualunque volta, & per qualunque cauſa, alcun Commune, ouero Communità, o vicinanza, ouero vniuerſità d'alcun luogo fuſſe obligata, che ciaſchuna perſona, la quale in quel tempo farà Conſule, ouero Decano, ouero conſigliero del detto Commune, vicinanza, Communità, ouero Vniuerſità, per quella obligatione ſia tenuto, & per quella nelli ſuoi beni, nel tutto ſi poſſa conuenire, ſenza alcun beneficio de diuiſione, come ſe nominatamente in eſſa obligatione fuſſe poſta tal perſona, & queſto doppio ch'il detto Commune, & huomini faranno richieſti in giudicio, o à ſodisfare, & faranno meſi in bando, ouero altrimenti faranno ſtati oſtinati di ſodisfare, ouero di obbedire: ma altre perſone particolari ſenza gli detti offici non ſi poſſa, no conuenire nel tutto per debito del Commune.

CHE L COMMVNE SIA TENVTO DI CONSERVAR
 ſenza dāno le perſone robate per debito d'eſſo Cōmune. Cap. 240.

240

E Anco ſtatuito, che ſ'alcuna perſona foſſe pigliata, ouero robata per debito, o per cagion di debito del ſuo Cōmune, Vicināza, o Vniuerſità, ch'eſſo cōmune, vicinanza, ouer vniuerſità, ſia tenuta di relleuare, & conſeruare tal perſona ſenza danno, & illeſa d'ogni ſpeſa, & d'ogni capitale, & di ciò, che da quelle depēde, che hauerà patito, per cauſa della detta captura, ouero robbaria, & queſto ſenza ſtrepito, & figura di Giudicio.

CHE LI CARICHI SIANO PAGATI NEL COMMVNE
 doue ſono ſituati li beni, & della qualità, quantità, & del
 modo di pagar quelli. Cap. 241.

241

E Anco ſtatuito, che ciaſchuno il quale ha beni eſtimati in altro cōmune, ouero territorio, che in quello doue habita, ſia tenuto di ſoſtenere, & pagare iui in quel commune doue ſono ſituati eſi beni, li carichi ordinarij che occorran ad'eſſo commune, & ch'eſi carichi ſ'intendano eſſer quelli che occorran, ouero accade occorrere generalmente á tutto il territorio, ouero Giurisdittione nella quale farà il detto cōmune, ancora il ſallario del caneuaro, il quale ſcuode le taglie de detti carichi alla ratta dell'eſtimo

dell'elimo del detto Commune. Et sia ancora tenuto di dare sufficiente sigurtà nel detto Cōmune, da pagar elsi carichi col salario come di sopra alla ratta come di sopra, in ciaschun termine. La qual sigurtà conuenire, & condannare, & contra d'essa far si possa effecutione, come contra del principal debitore. Et doue non si dia tal sigurtà, che datta la notitia ad'esso debitore d'esse grauezze, le quali si debbano pagare per cride fatte nel luogo solito, & nel giorno festiuo nel Cōmune doue sia tal debitore, ouero che esso debitore sia richieduto che paghi tal carichi, per parte del caneuaro sopra di ciò deputato. Et s'esso debitore non pagherà frà otto giorni, che passati quelli, il detto debitore sia tenuto alla pena del doppio, insieme con'altra spele, dani, & interefsi, li quali a'arbitrio del Giudice si debbano tassare col giuramento del caneuaro, al giuramento del quale, ancora si stia di tal requisitione specialmente fatta. Ma di esse cride cōstar si debba per relatione, la quale si faccia per il seruitore publico

DELLE PENE DE QUELLI CHE NON SE FANNO mettere in facultà, & che non pagano li carichi. Cap. 242.

EAnco statuito, che ciaschuna persona, la quale habita in alcuna comunità, vicinanza, ouero vniuersità di Valtellina, la qual non sia posta in facultà, se consegnì, & se faccia scriuere in facultà nel detto Cōmune, come di sopra, & che ciò non farà, ouero non offeruerà, sottogiaccia all'infrascritte pene, cioè che à tale non se gli renda ragione in agendo. Et scritta essa facultà, sia poi tenuto di pagar li carichi, li quali si mettano del detto Commune, come g'altri del detto Commune. Riseruato però le persone pouere, ouero miserabili, & donne, & altri della raggione commune, ouero Statuti eccettuari.

CHE LI HOSTIERI DEBBANO RESTITVIRE LE COSE sue à quelli che sono alloggiati. Cap. 243.

EAnco statuito, che tutti li hostieri, & albergatori di Valtellina, siano tenuti, & debbano restituir, ouero resarcire à tutti quelli che haucranno alloggiato, & à tutti quelli che saranno andati al hostaria de detti albergatori per alloggiare, tutte quelle cose, le quali saranno datte, & consegnate, & condotte à quelli albergatori, & hostieri, nelle lor hostarie, ouero di fuori, ouero à suoi melsi, o alcuno de suoi famigli, o ad'altri della lor famiglia, tanto se haueran riceuuto tal cose per conseruarle, quanto che non, & tanto se elsi hostieri nol saperanno, quanto sel saperanno, purchè tal cose siano menate, & consegnate alle lor hostarie, dentro, ouer di

ouer di fuori, & che sempre il pericolo di tal cosa come di sopra, appartenga, & spetti ad'essi hostieri, & albergatori.

CHE LI COMMUNI DELLE TERRE DEBBANO HAVER
gli Campari, & del giuramento d'essi Campari. Cap. 244.

E Anco statuito, che ciaschun Commune di Valtellina debba hauere Campari à custodire, & per custodire li suoi Territorij, & lauorerij, prati, selue, vignè, campi, & boschi, & anco li frutti, ancora che separati siano dal fondo, & che siano in'esso fondo de coloro che hanno, tengono, & possedono beni in'essi Territorij, cioè, ciaschun Cōmune almeno due Campari sotto pena di lire cento di terzoli. Della quale vn terzo applicar si debba alla Camera de Signori delle tre Leghe, & vn terzo all'Vniuersità di quella Giurisdittione, & l'altro terzo all'accusatore. Et sia lecito alli detti Cōmune, ouero à Presidenti in'essi di costituire li detti Campari. Et ciaschuno il quale in quel luogo hauerà beni come di sopra, se vorà possa farne constituir dal Giudice ordinario. Il qual Giudice, se per quello sarà richiedutto sia tenuto di constituir essi Campari. Li quali Campari nel tempo che saranno constituiti siano tenuti di giurare di far buona custodia à buona fede, & sollecitamente, & d'accusare, ouero notificare ciaschuna persona, & bestia, ouero il detentor di quella bestia, la quale hauerà ritrouato dare, ouero hauer dato danno, ouero andare, ouero esser nelli luoghi vetati, ouero contra di quello che vetato per ordinationi dicchiarata nelli Statuti, & altre prouisioni del detto Commune. Et alle predette cose si possano astrenger per tutti gli rimedij, di ragione tanto gli Comuni, quanto gli Campari.

CHE LI CAMPARI SIANO TENUTI D'ACCVSARE,
ouero notificare quelli, che danno il danno. Cap. 245.

E Anco statuito, che ciaschun Camparo sia tenuto, & debba accusare, ouero notificare ciascheduno che hauerà ritrouato dare, ouer hauer dato danno, ouero il danno il qual hauerà ritrouato esser dato; esso giorno, ò il seguente al suo Cōmune, ouero al Cōsule, o Decano, & à cului che hauerà patito il danno, ouero che fa per lui, così che il Camparo sia obligato di notificarlo à quello che ha patito il danno, o chi fa per lui, & di esso Camparo à requisitione d'esso Consule, ouer Decano, & di cului che hà patito il danno, o che fa per lui, sia tenuto al più tardi fra cinque giorni d'accusare come di sopra al Giudice ordinario, sotto pena del doppio

di quello che sarà tenuto cului che hauesse dato il danno, & di reffar il doppio di quello che sarà tenuto di reffar cului che ha dato il danno: Et se se ritrouasse che'l camparo facesse patto, ouero remissione con alcuno, acciò non accusi, ne notificchi quello da essa ragione, di fatto esso camparo s'habbi per condannato, in quattro più di quello che sarebbe punito cului che ha dato il danno, & à reffar il doppio come di sopra, & contra di tal camparo, al pagamento di ciò si proceda senza alcun processo, & dichiarazione. Et se occorrerà che alcuno camparo, ouero alcuno della sua famiglia, dia ouero habbi dato danno nell'beni d'altrui, nel Territorio doue lui è camparo, da essa ragione di fatto s'habbi per condannato, nella detta pena di quattro più, le qual pene applicar si debbano per il terzo alla Camera de Signori delle tre Leghe, & l'altro terzo à coloro che hanno patito il danno, & l'altro terzo all'accusatore.

CHE SIA LECITO ALLI CAMPARI, E CIASCHVN ALTRA

persona, la qual patisse danno di pigliare le bestie che danno il danno, & di condurle via con esso loro. Cap. 246.

E Anco statuto, che ciaschun camparo possa pigliare, & condur via, con lui le bestie che danno il danno. Ma sia tenuto di consegnar quelle al Decano, o al Consule, ouero all'hostiero di quella Comunità, ouero ad'altra persona acciò deputata fra il spacio de hore quattro, se tal bestie si piglieranno di giorno. Ma se si piglieranno di notte, si consegnano la mattina seguente. Et questo sotto pena delire dieci di terzoli, le quali applicare si debbano per vn terzo alla camera delli Signori, l'altro terzo all'accusatore, & l'altro terzo à quello che ha patito il danno. Essi medesimo sia lecito al potrone del fondo, & à ciaschun fittaolo, ouero Massaro per se stesso, o per altra persona à suo nome. Et sia tenuto come di sopra sotto la pena predetta di consegnare quelle bestie, le quali non siano relasate, se non sarà sodisfatto cului che ha patito il danno, ouero se non sarà deponuto vn pegno morto per sodisfatto.

DELLI DANNI DATI, LI QUALI SI DEBBANO RE-

stituire per li Comuni, & huomini, & de robbarie. Cap. 247.

E Anco statuto, che se nell'auenire sarà dato alcun danno, o sarà fatto alcun guasto, ad'alcuna persona dell'Vniuersità di Valtellina, di giorno, ouero di notte, in alcun Comune, il qual danno sia dato per incendio, ouer trōcatione, o incisione, ouero dirupatione, ouero cauamento,

ouero

ouero per estirpatione, per alcuno il quale non habbi tenuta tal cosa guastata, tagliata, cauata, estirpata, ouero dirupata, ouer per alcuno della famiglia di cui del qual tal cosa non è propria, siano tenuti il Commune, & huomini, tanto gli nobili, quanto li vicini del detto Comune, ouer luogo nel Territorio del quale è stato dato tal danno, maggiori d'anni quindici, & minori d'anni settanta, di restituir tutto esso danno insieme con le spese, le quali si faranno per addimandare, & conseguire quello, in danari tanto, a cui che hauerà patito il danno, ouero l'estimatione d'esso danno. Partendo essa restitutione insieme, con le spese fra loro di quel Comune, la mettà sopra dell'estimo, & l'altra mettà sopra delle persone. Et questo, se non consigiaranno il malfattore, vno, o più, nelle forze del Giudice ordinario di quel Comune fra vn mese, doppo che sarà manifestato esso danno, & di quello ne sarà fatto fede, così che subito, che sarà manifestato il danno, sopra di ciò si procieda, & si conosca sommaramente, & senza strepito, & figura di giudicio, & senza porgere alcun libello. Et tal cognitione si faccia ogni giorno feriato, & non feriato, al voler di cui che ha patito il danno. Et così che per esso danno, & per la restitutione di quello, & delle dette spese si possano esso Comune, & huomini come di sopra, realmente, & personalmente pigliare, & detenere. Eccetto se cului che hauerà patito danno, non si farà lamentato di tal danno dinanzi al Giudice ordinario, fra sei mesi corsi immediate doppo che è dato esso danno, in quel caso non gli gioua la prouisione del presente Statuto. Et così però che se cului il quale hauerà patito il danno ritrouasse il malfattore qualunque volta doppo, che per il detto Comune, & huomini gli sarà stato pagato il detto danno, che da quel pagamento hauuto dal Comune, & homini di sopra, possa contra tal malfattore darsi in su, ancora hauere la sodisfattione per infino al supplimento del doppio del danno dato, computato il pagamento già hauuto dal detto Comune, & homini. Et in quel caso sia ancora salua la ragione ad'esso Comune, & huomini, di ricuperare tutto quello che per tal ragione per loro sarà stato pagato, & in tal recuperatione si prescriua esso Comune, à cului che il danno ha patito. Et questo oltre l'altre penie alle quali esso malfattore per la ragion comune, ouero Statuti si ritrouerà esser obligato. Et questo Statuto habbi luogo solamente nelli danni, & guasti, o altrimenti come di sopra, dalla somma de lire vinticinque de terzoli in su. Et questo statuto habbi solamente luogo, quando il danno fusse dato sapendo essa Comunità, dinanzi che tal delitto si commettesse, & quando essa Comunità hauesse potuto ouiar à tal danno.

DELLE PENE CHE SONO ORDINATE CONTRA
di quelli che danno il danno con porci, capre, &
altre bestie Cap. 248.

248

E Anco statuito, che s'alcuno hauerà fatto, ouero dato danno, guasto, o stracio contra di quello ch'è venuto per li Statuti, ouer ordini dell'vniuersità di Valtellina, sia condannato come qui di sotto, cioè. Per ciaschuna bestia grossa, la quale hauerà dato danno in alcuna biada seminata, prato, selua, ouer bosco in soldi dieci di terzoli, per ciaschuna bestia come di sopra, & ciaschuna volta, & per ciaschuna bestia minuta in soldi quattro di terzoli. Et se nelle viti in soldi cinquanta di terzoli, per ciaschuna bestia grossa, ouer minuta, & ciaschuna volta, & in boscho; in soldi due di terzoli, li quali s'habbino applicare à cului che'l danno ha patito. Et questo saluo la raggione à cului che ha patito il danno, di conseguire contra di coloro che hanno dato il danno, ouero il guasto come di sopra, quel più che hauerà patito oltre la somma predetta. Statuendo più oltra, che s'alcuno ritrouerà in qualunque tempo porci, ouer capre nelle vigne, che li sia lecito amazzar quelli senza alcuna pena, purché alquanto in alto sospenda tal bestia così morta, acciò che il patrono di quella più commodamente essa bestia vedere, & ritrouar possa, & quella portar via con lui, pagata però la pena del danno dato à cului ch'esso danno ha patito, come di sopra è disponuto, & sotto de questi nomi de porci, & capre s'intendano animali di tal sorte de l'vno, & l'altro sesso.

CHE DALLE SENTENTIE FATTE SOPRA DE DANNI
datti non si possa appellare, & quando si possa. Cap. 249.

249

E Anco statuito che dalle sententie, ouer dichiarazioni fatte, o che si faranno sopra de danni datti non si possa appellare. Eccetto s'essa dichiarazione eccedesse la somma de lire cento di terzoli inclusiuamente.

DEL GVASTA DE GL'ARBORI CHE SI
debba notificare. Cap. 250.

250

E Anco statuito, che s'alcun danno sarà dato per incisione d'arbori, ouero deuastatione da soldi quaranta di terzoli in sù, il fittaolo, malfaro, quello che tiene à parte, ouero conduttore, il qual tiene, ouero, la uora li beni, nelli quali sarà stato dato tal danno, sia tenuto di notificare quello al patrone, ouero locatore suo, fra cinque giorni dal giorno, che tal danno

tal danno g'he dato altrimente esso fittaolo, partiario, colonò, o Massaro, ouero conduttore, sotto la custodia del quale faranno stati essi beni, nelli quali è dato danno, sia tenuto alla restitutione di quello. Et sopra di tal danno dato contra del detto fittaolo, ouero partiario, o conduttore, si creda al giuramento del patrone, ouero del locatore, per infino alla quantità de lire vinti di terzoli. Et da li in su, si creda ancora ad'esso patrone, ouet locatore, co'l giuramento insieme con vn'altro testimonio sufficiente.

CHE NIVNO BVTTI ALCVNA

Immondicia fuori di casa. Cap. 251.

E Anco statuito, che niuna persona debba buttar, o far buttar, ne permettere che si butti dalla casa doue habita, o che sia propria, o tolta à fitto, o hauuta senza premio, alcuna acqua sporca, orina, ouer'alcun'altra sporcitie, per fenestre, balconi, pontili, ouer'vsci, ouer'acquedutti, o per acquaroli, ouero per'altri busi alleuati da terra, li quali rispondano nella strada, o via publica, ouero in'altro luogo publico. Et se verrà contrafatto sia condannato cului che habita essa casa, in soldi quaranta di terzoli per cadauna volta, & ciaschuno possa accusarlo, & habbi la metà della detta condennatione, & sia tenuto secreto, & l'altra metà habbi la camera delli Signori, ouer'essa Comunità se hauerà preuenuto, & di ciò si stia al detto del Giudice. Sia però lecito à cadauno hauere, & tenere roggiali, per i quali facqua; ouero scolaricio della casa possa scorrere nelle strade publiche nel tempo della pioggia, & quando la neue, ouer'giazzo si risoluue. Similmente ciaschuna persona maggiore d'anni quattordici, la qual farà, ouer metterà sterco humano nella strada, ouero alcun'altro luogo publico, dentro del corpo de cadauna terra di Valtellina (Saluo se quel luogo accio fusse deputato) sia condannato per cadauna volta, se sarà di giorno in soldi vinti di terzoli, & se sarà di notte, in soldi dodici di terzoli. Et de tutte le predette cose ciaschuno possa accusare, & all'accusatore se dia piena fede, & habbi la metà della detta pena, & il resto rimanghi alla Comunità.

DELLI NECESSARI, ET LATRINE

vetati nelle vie publiche. Cap. 252.

E Anco statuito, che niuna persona faccia, tenga, ne permetta che si tēga, alcun necessario, ouero latrina per il quale l'immondicie si purgano, ouero scorrano, & si renda settore nella via publica, ouero altro luogo

luogo publico. Et oltre sia punito cului che contrasará in lire cinquanta di terzoli, le quali s'habbino applicare per la mettá all'accusatore, & l'altra mettá á quello commune, ouero á l'officio del Giudice, s'esso Giudice preuenerá.

CHE NIVNO TENGA, NE FACCIA LETAME NELLE
vie, ouero altri luoghi publici. Cap. 253.

253
E Anco statuito, che niuna persona faccia, ne tenga nelle vie publiche, ouero altri luoghi publici nel corpo d'alcuna terra, alcun letame, ne alcuna altra cosa putrida, oltre tre giorni, & chi contrasará sia punito per cadauna volta in soldi cinquanta di terzoli, li quali si debbano applicare come nel prosimo precedente Statuto.

DELLI FOSSATI CHE SI DEBBANNO FARE
spezzare, & mantenere. Cap. 254.

254
E Anco statuito, che ciaschuna persona di qualunque stato, & conditione si sia, & ciaschun Commune, ouer vniuersità, la quale habbi, ouer possedi alcui beni, ouero possessioni nell'vniuersità di Valtellina, per le quali, ouero appresso le quali, facque siano solite, & consuete deriuare, & scorrere, & anticamente scorranno, & deriuano, siano tenuti, & debbano far fossati, ouero condotti sopra li detti suoi beni, & possessioni, per li quali fossati le acque anticamente sono state solite derriuare, & di scorrere, & di tenere li detti fossati, ouer condotti apperti, & spezzati, così che facque le quali erano solite á scorrere per quelli, possano derriuare, & scorrere liberamente, senz'alcuno impedimento, talmente che le dette acque non possano dare alcun danno, ouero detrimento alle possessioni vicine, & alli beni che sono di sopra, ouero dal lato, ouero altrimenti contigui, ouero alle vie publiche. Et sia tenuto, & debba il Giudice di quella giurisdittione, astrenger qualunque persona, commune, & vniuersità, ouero colleggio, á far tal fossati, ouero condotti, & á tenere quelli apperti, & spezzati, così, & in tal modo, che le dette acque possano scorrere, & derriuare senz'alcuno impedimento, & ostacolo, & di condannare coloro che contrasaranno in lire dieci di terzoli per ciaschuno, & ciascheduna volta, & meno ad arbitrio del Giudice, considerata la qualità della cosa, & della persona. Et sia tenuto il detto Giudice, a requisitione di cadauna persona, colleggio, capitolo, comune, & vniuersità, che ciò ricche-
da, la quale si dannificasse, o dannificar si potesse, per sostaculo del corso delle

delle dette acque, le quali scorrere, & decuire non potessero secondo il lor solito corso, d'osservare, & di far osservare, per il suo mero officio le predette cose.

DELL' ACCESSO, IL QUALE SI DEBBA

255

assegnare alle possessioni. Cap. 255.

E Anco statuito, che ciascuna possessione, la quale non habbi accesso, se gli debba assegnare accesso da quella parte, la quale è di minor danno di cului che dà, ouero è obligato di dare l'accesso alla strada.

CHE NON S' ACQVISTI ACCESSO SOPRA

256

delle possessioni situate. Cap. 256.

E Anco statuito, che sopra delle terre situate, vastive, & zerbive, non si possa acquistare alcun accesso ad alcun'altra possessione, se altroue si può hauere eccello più facilmente, & velocemente appresso della strada. Non ostante alcuna prescrizione.

DELLI ARBORI CHE PENDONO SOPRA

257

delli tetti delle case. Cap. 257.

E Anco statuito, che alcun arbore pende sopra del tetto d'alcuna casa, & tutti li rami d'esso arbore che pendono come di sopra, & fanno danno, & lesione ad esso tetto, si debbano tagliare per quelle persone de chi sono li detti arbori, & rami, fra tre giorni doppo che ad instantia de coloro che gli hanno interesse gli sarà denunciato, sotto pena di lire vinticinque di terzioli, delle quali vn terzo applicar si debba alla camera de Signori delle tre Leghe, & vn terzo alla Comunità della Giurisdizione delle dette parti, & l'altro terzo à cului che patisse il danno. Et se nel detto termine l'arbore, & rami che così pendano, non sarà tagliati per coloro de chi sono, all'hora sarà lecito à cului che talmente ha denunciato, ouer ad instantia del quale è stato denunciato, di tagliare, o far tagliare, & tor via, & cedere à terzo l'lo arbore, & rami che così pendano, alle spese di cului, del quale è il detto arbore, senza alcuna pena. Statuendo ancora, che se alcun arbore penderà sopra alcun campo, vigna, ouero sopra d'alcun altro fondo vicino non situato, al quale ombra d'esso arbore gli nocia, che cului che possiede con piena ragione, ouer per ragione di liello, o di locatione, sia tenuto, & debba, denunciato che gli sarà

farà ad instantia di quello che possiede tal fondo vicino: come di sopra con piena ragione, ouero per ragion di uicinia di locazione, di tagliar, o far tagliare à cerco à cerco, frà tre giorni li rami d'esso arbore, che impendano nel detto fondo, & restringere esso arbore in'alteza, per il spacio de quindici piedi aliprandi, dalla terra d'esso fondo vicino. Et questo acciò che l'ombra d'esso arbore non habbia à far nocumento al detto fondo, & passati li detti giorni sia lecito al Patrone, & come di sopra, di esso fondo vicino di far tal cosa, & senza pena alcuna retterire in se i legni così tagliati. Statuendo ancora, che nell'auenire nellun arbore di taltagne, noci, cerefe, moroni, & altri della medesima grandezza, si possano piantare appresso d'alcuno edificio, ouero possessione del vicino, se non sarà distante per quarti sedeci. *ITRIVC CA 2 VOTA JHO*

DE CVLVI, IL QVALE HA LA PARTE DI SOTTO
della casa, & di quello che ha la parte di sopra. Cap. 258.

E Anco statuito, che s'alcuno ha la parte di sotto della casa, ouero edificio di sotto, & l'altro ha la parte di sopra, ouero edificio superiore, tutte esse due parti, siano tenute communemente di fare, & fatto che farà, mantener, & riparare il cielo, il quale è fra l'edificio di sopra, & quello di sotto, & questo di buon legname con astrego buono. Ma cului, il qual ha l'edificio di sopra, sia tenuto di fare, & fatto che farà, de mantenere; & rifare à sue proprie spese, il tetto di sopra con li muri che sostengano esso tetto, dal detto cielo commune in su. Ne possa di sotto il detto cielo mandare, ne permettere che si mandi, acqua; terra; ne alcun'altra cosa. Ma cului che ha l'edificio di sotto, sia tenuto di tenere riparati, & doue sia expediente di refare essi muri, dal detto cielo in giù à sue spese. Et si possano astrengere alle predette cose per tutti rimedi di ragione, li quali sono più efficaci, resserrendo ogni cosa singularmente.

DELLE SERVITV, LE QVALI S'ANNO D'
acquistare, & da perdere. Cap. 259.

E Anco statuito, che se le seruitù de gli beni, tanto case, quanto d'altre possessioni, se acquistato per prescriptione di tempo, & se perdano nel modo che è disponuto per la ragion commune. Saluo se per li presenti Statuti altrimenti se ritrouerà che sia proueduto.

DELLA SERVITV CONSTITVITA PER
corso di tempo. Cap. 260.

E anco

E Anco statuito, che nelle seruitù de beni stabili, tanto case quanto al tribeni, allegato il titolo per cului che hauerà vfato con buona fede ella seruitù per longo tempo, cio. fra presenti per il spacio de dieci anni, & fra absenti per il spacio di vinti anni, si presuma ella seruitù costituita. Eccetto se in contrario per cului contra del quale se presume, si prouerà, che habbi vfato tal seruitù per forza, o di nascosto, ouer per gratia senza premio alcuno.

DELLE FENESTRE, ET STILLICIDI. Cap. 261.

E Anco statuito, che s'alcuno farà, o farà fare di nouo, fenestre, vna ò più, nel numero della casa, le quali risguardano sēza mezzo alcuno nelli beni d'altrui, ouero metta, o mettere faccia, alcun stillicidio sopra di quello d'altri come di sopra, si possa astrengere, & constrengere, dal suo prossimo vicino, anco sommariamente, & di plano, senza strepito, & figura di Giudicio, che stoppi esse fenestre, ouer fenestra, & rimoua esso stillicidio. Eccetto se moltrerà, che esso habbi seruitù di lume, ouer che habbi seruitù di poter metter tal stillicidio, ouer habbi almeno vn piede di fondo fuori di quel muro, nel qual caso gli sia permesso hauer il stillicidio, & le fenestre fra il detto piede.

CHE NON SIA NECESSARIO A CVLVI CHE EDIFICA sopra del suo di lasciarne fuori alcuna parte. Cap. 262.

E Anco statuito, che quando alcuno fabrica sopra del suo, case, ouer muri: non gli sia necessario di lasciar fuori d'esse case, o muri, niente del suo, Ma se non lascerà fuori vn piede, non gli sia lecito d'hauer fenestre, ouero di mettergli stillicidio.

DI CVLVI CHE VVOLE EDIFICARE SOPRA del muro commune. Cap. 263.

E Anco statuito, che se l'occorrerà, che gli sia alcun muro cōmune, fra le case di due vicini, sia lecito à ciaschun di loro de infingere in quello, & sopra di quello edificare. Ma doue esso muro fusse proprio solamente di vno per piena ragione, ouero solamente per rispetto de l'vtildominio appresso della casa del vicino, quanto al diretto, & vtildominio, ouero solamente per rispetto dell'vtildominio come di sopra, la qual casa, ouero edificio, non debba alcuna seruitù di lume alla casa del detto muro,

muro il qual è appresso al detto e il vicino possa esso vicino infingere nel detto muro, & sopra di quello muro contra della volontà del Patrone del detto muro, pagando però esso vicino, ouero con effetto offerrendosi apparecchiato di pagare la metà dell'estimazione del muro, di cui è proprio, o come di sopra, & del fondo sopra del quale è edificato esso muro per infino à quella parte, nella quale, ouero sopra della quale, vuole infingere, o edificare, computato ancora il fondamento di esso muro, secondo che sarà stimato per li estimatori della detta Giurisdittione, ouero per altre persone à ciò sufficienti, & confidenti delle parti, ouer per vno in contumacia dell'altro. Et questo doue esso muro sia sufficiente, a sostenere li carichi dell'vno, & dell'altro edificio, al giudicio delli detti estimatori, ouero vno di loro come di sopra. Et il qual muro, fatto il pagamento, ouero solennemente fatto il deposito della quantità stimata, in caso de negligentia, ouero renitentia, per l'istessa raggione sia commune, per quella parte solamente per la qual gli sarà infisso come di sopra, & si faccia il pagamento della metà di esso muro, & fondo come di sopra, doue che non sia muro liuellario. Ma doue che fusse muro liuellario si faccia il pagamento per la metà, prima al patrone del diretto dominio, & per l'altra metà al Massaro liuellario, il quale è in attuale, & naturale possesso. Et se esso muro non sarà sufficiente come di sopra, & fatto prima il pagamento, ouero deposito come di sopra, all'hora sia lecito al vicino, il qual vuole edificare, ouero infingere in esso muro, di reffare il detto muro, ouero di far quello sufficiente, però à sue proprie spese senza repetitione alcuna di quelle spese, ne in tutto, ne in parte, & nondimeno doppo che esso muro sarà reffatto, ouero fatto sufficiente, rimanga commune senza alcun altro pagamento. Ma se essa casa, ouero edificio debba alcuna seruitù di lume, o di prospetto alla detta casa di esso muro, similmente il vicino di quello possa nel detto muro infingere, ancora contra la volontà del Patrone del detto muro (seruata però la forma del statuto, che qua giù vn puoco di sotto segue, & incomincia, s'alcuno ha uerà seruitù de stillieidij nelli beni d'altri, posto sotto il numero 265.) Ne dimandar si possa che se faccia compromesso per cagion d'alcuna cosa che si contiene nel presente Statuto. Ne appellar si possa dalla detta estimatione, & giudicio d'essi estimatori vno, o più come di sopra, singolarmente, & debitamente refferendo. Ne querellare, ne supplicare, ne ager de nullità, ne dimandar beneficio de restitutione in prestino stato, ne implorar l'officio del Giudice, ne dimandar che si riducano ad arbitrio di vn'huomo da bene.

E Anco statuito, che cului che ha la seruitù del stillicidio, non possa mandar maggior quantità de acque del solito, ouero in altro luogo far esso stillicidio.

DELLA SEGVRTA', LA QVALE SI DEBBA PRESTARE,
per cului che vuole edificare sopra del suo, ouero di quello
che è comune, al qual gli farà denunciato dell'opera che
debba delstruere. Cap. 268.

E Anco statuito, che s'ad'alcuno che voglia edificare, ouero fare al-
cun'altra opera sopra de suoi, ouero beni comuni, gli farà denun-
ciato nuoua opera, & farà apparecchiato di dar con effetto segurtà suf-
ficiente de delstruere l'opera, doue che se ritroui hauere edificato, ouero
lauorato ingiustamente, sia admeso che subito data tal segurtà, possa
proceder nel detto lauorerio. Et ciò che se contiene nel presente Statuto,
non habbi luogo doue, che notoriamente constasse per instrumento, o
sententia, ouero per arbitramenti, che cului che vuole edificare non ha
raggione. La qual sententia, o arbitramenti siano passati in giudicio,
& meritano esecutione, & sopra di ciò sia publica scrittura, ouero che
constasse d'alcuna seruitù debita, ouero che constasse per il veder del
luogo, o altrimenti, nelli quali casi non sia vdito esso che vuole edificare,
ancora che dia tal segurtà, senon come si contiene nelli presenti Statuti.
Et quello che oppone alcune scritture, ouero eccectione, o alcune de
quelle, sia tenuto di verificare quelle fra tre giorni giuridici dal giorno de
tal oppositioni fatte dinanzi al Giudice, auanti al quale tal eccectioni
faranno proposte, Et piu oltre non sia vdito tal che oppone, a impedire
cului che edificar vuole. Et nelle predette, & per causa delle predette
cose, si possa procedere ancora nelli giorni ferati, introdotti in honor di
Dio, o de suoi Santi, ne dimmandar si possa compromesso.

DELLA REFECTIONE DEL MVRO, O PARIETE
proprio. Cap. 269.

E Anco statuito, che sia lecito à ciaschuno di refare, o di far refare, il
muro, o pariete suo, tato per rispetto dell'vtil dominio, quanto per il
diretto, & vtile. Et per causa di tal refectione possa andar, & mandar, &
qualunque cose opportune à ciò portate, & far portare nella casa, ouero
nella possessione del vicino suo, ouero di cului che confina con esso mu-
ro, ouero pariete, il quale si ha da refare. Così però che con manco
danno

danno del suo vicino possa andare, & mandare, portare, & far portare tal cose opportune come di sopra. Ma doue esso pariete, ouero muro fusse comune, in quel caso ancora sia lecito come di sopra, & come di sopra. Et possa constrengere il vicino, anco sommariamente, & per tutti gli più efficaci rimedij di ragione, & senza dimandar consiglio del suo uoio, & non admissa alcuna richiesta, denunciatione di compromesso, à restare, & reparare, il detto muro comune, & à contribuire circa le spese necessarie per la sua contingente parte, Et questo doue che'l muro habbi dibisogno di refettione, ouero reparatione, del che se stia alla dichiarazione di vno, ouero di due confidenti delle parti, li quali si debbano elegger secondo la forma delli Statuti.

COME ALCVNO S'INTENDA HAVERE

il piede aliprando. Cap. 270.

270

EAnco statuito, che se'l sarà dubbio, ch'alcuno habbi il piede aliprando, non che cosui, che sarà stato consueto d'hauere per lungo tempo le finestre, & il stillicidio, ouero solamente il stillicidio, s'intenda hauer vn pie aliprando. Et per lungo tempo s'intenda hauer fra li presenti per diecianni, & frà absenti per vinti. Et se hauerà solamente le finestre senza stillicidio, s'intenda hauer la seruitù del lume, & non del piede.

LA DICCHIARATIONE DEL PIEDE

aliprando. Cap. 271.

271

EAnco statuito, che la misura del piede aliprando sia, & s'intenda essere la lōgheza d'oncie noue alla misura del braccio del legname.

CHE LI PRESENTI STATVTI HABBINO

luogo ancora nelle seruitù già costituiti.

Cap. 272.

272

EAnco statuito, che li presenti, & li sopra scritti Statuti, che parlano della materia delle seruitù, habbino ancora luogo, & si seruano nelle seruitù già costituite, & che sono di presente.

DELLA REDHIBITIONE DE CAVALLI

mulli, & asini, & d'altri animali. Cap. 273.

273

E Anco statuito, che la redibitione de caualli, mulli, & oſini, far ſi poſſa, & ſi debba, ſ'el cauallo, mullo, & aſino, ſarà cieco, o deſilato, ouero bolſo, ouero ſ'haueſſe alcun mal vecchio, il quale à tempo ſ'oculta, & non in altri caſi. Eccetto ſe ſarà fatto patto, o altrimenti el preſſamento ſarà conuenuto. Et le predette coſe habbino luogo ſel compratore, ouero colui ch'acquiſta tall'animale, hauerà ricorſo dal Giudice fra quei dieci giorni, ouero denuncierà al venditore, ouero alienatore frà li detti quindecim giorni, dal giorno che fù fatta eſſa vendita, ouero alienatione, ſe tal venditore, ouero alienatore ſe potrà hauere, ſe non, al luogo della ringhiera, & ſe fra colui che ha alienato, & colui à chi è alienato, ſarà queſtione del male, ouero del deſetto di tall'animale, ne ciò ſi poſſa prouare per teſtimoni, ouer altri legittimi indici, ſe ſia al giuramento di colui, che ha alienato, & che nega, ſe tal beſtia era morboſa, o deſettuoſa al tempo che fù alienata. Il medemo ſ'intenda eſſere diſponuto ancora de perci gramignoli, boui morboſi, & di pecore marcie, ouero morboſe.

DEL SALARIO DELLI GIUDICI TANTO

ordinario, quanto delegati. Cap. 274.

E Anco ſtatuito, che ciaſchun Giudice tanto ordinario, quanto delegato, il quale fa alcuna ſententia, non poſſa hauere per il ſalario della detta ſententia, più de ſoldi ſedeci di terzoli, da lire cinquanta di terzoli in giù, & da li in ſù habbi una lira di terzoli, per ciaſchun centenaro de lire di terzoli, dell'eſtimatione della detta cauſa, purchè la detta eſtimatione non ecceda la ſomma de ducati trecento. Et ſ'eſſa eſtimatione eccederà la ſomma de ducati trecento, habbi la metà del ſopraſcritto ſalario per l'eceſſo, & quel primo ſalario gli peruenga à lui intero come di ſopra, ma il reſto non gli peruenga ſe non il mezzo. Et queſto inſino alla ſomma de ducati mille, & da li in ſù di qualunque eſtimatione, eſſo ſalario non poſſa eccedere la ſomma de ducati dieci d'oro. Eccetto ſel detto Giudice faceſſe ſententia con conſiglio del ſauio conſultore, che alhora tal ſalario, tanto quanto è, ſe dia al conſultore per le due parti, delle tre, & l'altra terza parte rimanga al Giudice, il quale fa tal ſententia. Et ciò ſ'intenda ſolamente delle ſententie diſſinitue.

CHE LI GIUDICI, ET ALTRI DELLA SVA FAMIGLIA,

& li ſeruadori, non poſſano pigliare alcuna cola, oltre il ſalario taſſato per gli ſtatuti al preſente volume, ouero per prouiſione de ciaſchuna Giurisdictione della detta Valle. Cap. 275.

E Anco statuto, che niun Giudice, Cancelliere, Collaterale, ne alcun della sua famiglia, ne scruidore, possa addimandare per se ne per sottoposita persona, per alcun modo, ouer'ingegno, dell'Vniuersità di quella Giurisdittione, ne d'alcune Comunità, ne priuate persone, alcuna cosa oltre del salario à loro nel presente volume de Statuti, ouero nella prouisione di ciaschuna Giurisdittione concesso, & limitato, ouero nelli Capitoli delli Signori delle tre Leghe fatti sopra di ciò. Et s'alcuno contraria sia punito nella robba, & nell'honore, & nella persona, secondo la forma d'essi Capitoli, li quali sono scritti nel volume delli presenti Statuti.

DELLI PRECI, CHE SE HANNO A TORNARE PER LI
DELLA MERCEDE DELLE ANDATE DELLI OFFICIALI,
sopra di luoghi de differentie. Cap. 276.

276

E Anco statuto, che per le andate delli Officiali sopra li luoghi de differentie, nelle cause ciuili tanto, habbi l'officiale principale, & il Vicario ciaschun di loro, vn scudo d'oro al giorno, & il Capitano habbi solamente due fameglie, & gli altri Officiali solamente vn fameglia, alli quali se diano per il lor salario ciaschedun giorno vinti carantani.

DEL SALARIO DE' GIUDICI D'APPELLATIONE,
Arbitri, & Commissarij. Cap. 277.

277

E Anco statuto, che gli Giudici d'appellatione non possano pigliare, ne haier per il lor salario di qualunque sententia d'appellatione diffinitua, più di quello che è disposto nel Precedente Statuto al numero 274. Saluo se detti Giudici faranno sententia con consiglio d'vn Giurisperito, che all' hora il salario si porta così, che li Giudici d'appellatione habbino la metà, & il consultore l'altra metà. Statuendo che le predette cose disposte sopra del salario del Giudice ordinario, ouero delegato, habbino luogo ancora nel salario d'arbitri, arbitratoſi, ouero commissarij, eletti tanto giudicialmente, quanto volontariamente, così che'l detto salario basti per tutti, tanto quanto faranno, non hauendo rispetto allor numero.

DEL SALARIO DE' CONSVLI DI GIUSTITIA,
& de' Giudici. Cap. 278.

278

E Anco statuto, che ciaschun Cōsule di Giustitia, nō possa pigliare per suo salario più de soldi sedeci di terzoli per ciaschun decreete inter-

ponuto, & per ciaschuna sottoscrizione d'alcuni instrumenti, non possa pigliare più di quattro soldi di terzoli per cadaun di loro, per la creatione di cadaun Nodaro, non habbi oltre lire tre, & soldi quattro di terzoli, per cadauno di loro. Saluo che li Consoli delle altre Giurisdictioni, li quali sono addimandati alla creatione d'alcuni Nodaro, oltre quelle lire tre, & soldi quattro di terzoli, habbino l'onestà mercede di venire, & ritornare à casa sua ciaschedun di loro, & questo medemmo seruari nelli decreti interposti per gli Giudici.

DELLI PRECII, CHE SE HANNO A TORE PER LI

Nodari, per processì, & scritture. Cap. 279.

EAnco statuito, che niun Nodaro, possa pigliare per salario, & mercede di ciaschun atto, qual occorra che si faccia dinanzi à qualunque Giudice, o Arbitratore, ouero Commissario, più di soldi due di terzoli per cadauna parte. Et questo se delli detti atti non si darà copia alla parte, ma se si darà copia, non possa pigliare per ciaschun foglio scritto da tutte due le parti di scrittura, la qual sia de linee vinti per cadauna parte del foglio, & di ditione otto per cadauna linea, più de soldi cinque de terzoli, computata, linea con linea, & ditione con ditione, & per copia di ciaschuna scrittura, & alhora non possa pigliare cosa alcuna de gli detti atti. Et il medemmo s'intenda esser disponuto de ciaschun altre scritture, che si faranno, & che si produranno in qualunque causa. Et tanto della prima scrittura quanto della sua copia. Et sia tenuto il Nodaro à requisitione d'esse parti, o alcuna di loro che dimandi, di sottoscriuere li detti atti, & scritture, per il precio soprascritto, sotto pena della qual nelli soprascritti Statuti. Et nelle predette cose, non s'intenda essere incluso il pagamento del precio della Sententia diffinitiva.

DELLA MERCEDE DE NODARI PER ESAMINAR LI

Testimoni, & de lor ditti d'essere estratti. Cap. 280.

EAnco statuito, che ciaschun Nodaro, il quale esamina, ouero interroga testimoni, non possa pigliare per sua mercede più di lire tre, & soldi quattro di terzoli per ciaschuna giornata. Et se non sarà integra giornata, habbi solamente alla ratta della soprascritta tassa. Et questo se il Nodaro non reuscirà della terra doue habita, ma se reuscirà, che oltre la soprascritta mercede, habbi le spese cibarie per se, & per il Cauallò dalla parte che l'condurrà, & non possa hauer altro per suo salario. Eccetto se

cauarà

cauarà in publica forma le depofitioni, & teftificationi, & interrogazioni di efli teftimoni. Nel qual cafo habbi, & hauer debba, oltre il foprafcritto falario per cadauna pagina, ouer foglio, à computo del quale nel precedente ftatuto.

DEL PRECIO DE GL' INSTRUMENTI, IN PVBICA
forma eſtratti, & delle ſcritture publiche, & delle
lor imbreuiature. Cap. 281.

E Anco ftatuito, che ciaſchun Nodaro per eſpletion d'inſtrumenti, & publiche ſcritture, non poſſa pigliare oltre le taſſe infraſcritte, cioè: per cadauna procura alle cauſe, ſoldi dodeci di terzoli, per cadauna procura à negoziar, à cumpito de lire due di terzoli, per ciaſchuno capretto, & alla ratta per ratta di ciaſchun capretto, per ciaſchuno inſtrumento de vendita ſemplice, ſoldi vintiquattro di terzoli, per ciaſchun inſtrumento di liuello, ſoldi ſedeci di terzoli, per ciaſchun inſtrumento de gratia, & patto di riſattare, ſoldi ſedeci di terzoli, per ciaſchun inſtrumento d'obligatione con breue condennatione, ſoldi ſedeci di terzoli. Ma per ciaſchun altri inſtrumenti di qualunque conditione ſiano, à computo de lira due di terzoli per ciaſchun capretto, & alla ratta per ratta di ciaſchun capretto, Eceetto ſolamente l'inſtrumenti de teſtamenti, & vltime voluntà, eſtimatione, & datti in pagamento, tranſattioni, donationi, & ſententie diffinitive, & altri, delli quali de ſotto nel ſeguento proſſimo Statuto, per li quali habbino ſecondo le taſſe limitare in quello come di ſotto.

DELLI PRECII D'INSTRUMENTI DE TESTAMENTI,
vltime voluntà, Eſtimationi, donationi, ſententie
diffinitive, & tranſattioni. Cap. 282.

E Anco ſtatuito, che'l Nodaro, il quale hauerà tradato l'inſraſcritti inſtrumenti, cioè Teſtamenti, codicilli, vltime voluntà, arrogationi, adoptioni à ſucceder nella heredità, o facultà di ſuccedere, eſtimationi, donationi, & ſententie diffinitive, da lire ottocento de terzoli in giù, nō poſſa pigliare per ciaſcheduno delli predetti inſtrumenti eſtratti in publica forma, con le lor imbreuiature, oltre lire ſci di terzoli, & da li in ſù, per inſin alla quantità de lire due milia di terzoli, lire diece di terzoli, & da li in ſù, per inſin alla quantità de lire vintimilia di terzoli, habbi ſoldi otto di terzoli, per ciaſchun centenaro di lire di terzoli, & da li in ſù, ſiano di qualunque ſomma, habbi ducati quindeci, ſolamente di valor de lire

S	T	A	T	V	T	I
---	---	---	---	---	---	---

otto di terzoli per ducato, & non più. Et questo computata festimatio-
ne de legati insieme con l'heredità. Et se doppo che sarà pagato tal testa-
mento nel modo di sopra, gl'heredi, & legati richiederanno i legati,
all'hora il Nodaro sia tenuto d'estrare essi legati senza alcun paga-
mento. Eccetto il pagamento della scrittura. Ma se prima hauesino
addimandato, & richieduto, che se gli estrasseno gli legati, all'hora
quello, che hauerà voluto, & vorà che se gli dia alcun legato, ouero
Capitolo con l'instiutione in forma valida, all'hora per esso legato, se
sarà da lire ducento di terzoli in giù, paghi soldi quaranta de terzoli.
Et da li in su oltre, come di sopra, a computo de soldi dieci di terzo-
li per ciaschun centenario de lire di terzoli del detto più valore pagandb
à esso Nodaro la carta, & la scrittura. Et se d'oppo che saranno extraui
li legati, ouero tutto il testamento, l'herede, ouero il legatario, vorà dal
Nodaro che vn'altra volta gli sia estratto esso testamento, legato, ouer
alcun altro Capitolo, che all'hora quello che vuole, che si estraha, non
sia tenuto pagar cosa alcuna, se non la carta, & la scrittura. & non più
de soldi quaranta di terzoli per ciaschuno saputo di scrittura. Et se pre-
dette cose s'intendano, quando essi instrumenti si rogano nella terra
doue habita esso Nodaro. Ma se occorrerà che si rogano fuori della
sua terra, che oltre la tassa predetta habbi per il suo viaggio, a compi-
to di soldi dodici di terzoli per ciaschun miglio italiano compito tanto.

DEL PRECIO DELLE SCRITTURE CHE SE DEBBANO
estrare dall'imbreuiature de Nodari morti, o absentij,
o fatti in'habili. Cap. 283.

E Anco statuito che per l'instrumenti, & altre scritture che s'hanno
da estrare dell'imbreuiature, ouero altre scritture de Nodari mor-
ti, o absentij, o altrimenti diuenuti in'habili, il Nodaro, il quale sarà lau-
dato sopra di esse imbreuiature, per la mercede di estrare tal scrittura,
possa hauer il precio limitato per estrare esse scritture, si come è dispo-
nuto nelli precedenti Statuti, col terzo più, computata la mercede della
sua sottoscrizione, purché la prima tassa non ecceda la sôma de soldi qua-
ranta di terzoli, & doue eccede quella somma, che il medesimo Nodaro
laudato come di sopra, habbi soldi vintiquattro de terzoli, per ciaschuna
sottoscrizione di cadauno instrumento, ouero d'altra scrittura, & non più.

DEL SALARIO, ET MERCEDE
de procuratori. Cap. 284.

E Anco

E Anco statuito, che ciaschun Procuratore di Vastellina, habbi il suo salario, & mercede come qui di sotto cioè. Prima per ciaschuna comparitione, che si farà in ciaschun giudicio, tanto ordinario, quanto estrordinario, ouero arbitrale, habbi il Procuratore soldi otto de terzoli.

Ancora per ciaschun foglio di scritture, dimande, eccettioni, positioni, interrogationi, & de capituli di ciaschuna sorte, &c. ouero de comandamenti, libelli, ouero de qualunque altre scritture, habbi soldi vintiquattro de terzoli, per ciaschun foglio compito, & succinto.

Per ogni prorogatione voluntaria, & non necessaria, la qual si farà fra Procuratori in qualunque parte del giudicio, & della causa, il Procuratore non habbi del tutto cosa alcuna.

Ancora per vedere, & esaminare scritture, le quali gli occorrerà, per lui esser esaminate in alcuna causa, nella qual patrocinerà, habbi il Procuratore il suo salario, come sarà arbitrato per vno giurisperito, il quale s' habbi da eleggere per la parte aduersa.

Ancora per vna comparatione, la quale s' habbi da fare nelle cause, che vertissero dinanzi ad alcun Giudice, & dimandar alcuna prorogatione; ouero instauratione d'alcuna causa, ouero instantia, habbi il Procuratore soldi otto di terzoli.

Ancora per studio, & apostillatione del Processo d'alcuna causa, habbi esso Procuratore vna volta tanto, danari sei imperiali per ciaschun foglio, per infino al numero di cento, & da li in sù habbi danari quattro imperiali per cadaun foglio.

Ancora s'alcun Procuratore fusse condotto per la parte sopra d'alcun luogo de differentia à patrocinare, ouero dal Giudice, ouero altroue ancora fuori della Giurisdittione, & per vna giornata integra stesse, habbi, se sarà Dottore, ouer Giurisperito, lire sei di terzoli, insieme con le spese che se faranno per lui fuori di casa sua. Ma se non sarà Dottore, ouero Giurisperito, habbi lire quattro di terzoli insieme con le spese, come di sopra fuori di casa sua. Ma se non sarà stato fuori di casa per vna giornata integra, habbi alla ratta come di sopra.

Ancora per ciaschun foglio di resolutione de motiui compito, & succinto, habbi il Procuratore vn testone d'argento.

Ancora che niun Procuratore possa hauere alcuna mercede, per le sue cause proprie doue esso sia stato actore. Ma se sarà stato conuenuto in dessenderfi, habbi la sua mercede come di sopra. Eccetto se per infirmità, ouero altra legitima causa, non potrà agere per se le sue cause, ma per altri hauerà litigato, habbi la mercede come di sopra.

Ancora che niun Procuratore possa, ne vaglia hauere, ne richiedere

per diretto, ne per indiretto alcun salario, ouero mercede oltre di quello che è limitato, & tassato nelli precedenti Capitoli, ne altrimenti far alcuna compositione in inganno d'essi Statuti, sotto della pena della priuatione dell'officio di potere patrocinare, & de scudi cento d'oro, li quali vengano applicati alla Camera Dominicale. Et nella medesima pena incorra culi che darà al Procuratore suo, ouero se componerà con lui d'alcuna somma, oltre la mercede, che se contiene nelli predetti Capitoli. Et il detto Statuto habbi luogo ancora the s'omissa per psona, alcuna cosa data fusse al suo Procuratore per ciaschun modo, o per qualunque via oltre la mercede limitata di sopra. Eccetto se spontaneamente, & di sua liberalità esso vorà donare alcuna cosa al suo Procuratore, che possa, & il Procuratore possa pigliare.

DELLA PRESCRITZIONE DELLA MERCEDE DE

Procuratori, & Nodari. Cap. 285.

E Anco statuito, che niun Aduocato, Procuratore, ne alcun Nodaro, possa né vaglia, passati cinque anni doppo che essa causa sarà finita, chiedere per alcun modo il suo salario, ouero mercede, anzi passato il detto tempo, li presuma per presonitione de leggi, & di ragione, che siano pienamente, & compiutamente sodisfatti. Et questo per il tempo che ha à venire, incominciando dal giorno della publicatione delli presenti Statuti. Il qual Statuto pero non habbi luogo, nella mercede de Nodari per l'instrumenti rogati, di qualunque sorte siano, o che si rogaranno, che non sono estratti. Et questo statuto, s'intenda ancora delle cause agitate per il tempo passato, nelle qual incomincia il tempo d'essi cinque anni, dal giorno della publicatione delli presenti Statuti. Possa però il creditore ancora che passato siano li dette cinque anni, defferrire il giuramento al debitore, secondo che disposto nel statuto del giuramento.

DELL'OSSERuatione DE PRESENTI STATVTI, ET

annullatione delli antichi Statuti, & decreti che sono contrari
alli presenti Statuti. Cap. 286.

E Anco statuito, che tutti, & qualunque siano altri Statuti antichi, ancora tutti li decreti, & consuetudini, che repugnano alli presenti Statuti, dal giorno della lor publicatione, siano, & s'intendano esser cassi, rotti, & cancellati, & l'osservatione de presenti Statuti, compresi nel presente volume, & confirmati per li Magnifici Signori delle tre Leghe

nella

nella Dieta publica, incomincia, dal giorno della detta publicatione inãzi, il quale si farà nel Consiglio generale di tutta Valtellina. Ne contra quello che è disposto nel presente Volume, dal detto giorno inanzi, si admetta alcuna dispositione di ragione municipale, ne de decreti Dominicali, li quali siano contrarij alli presenti Statuti. Saluo, & riservato nelle cause le quali pendano all'hora nel detto giorno, alle qual per li presenti Statuti non se gli faccia pregiudicio. E cetero se altrimenti nelli presenti Statuti espresamente sarà disposto.

CHE LI VLTIMI STATVTI DEROGANO A QUELLI che sono dinanzi, se à quelli saranno contrarij. Cap. 287.

E Anco statuito, che se ritrouerà nel presente Volume de Statuti, alcun Statuto contrario ad vn' altro Statuto, che Pultimo Statuto preuaglia quello, che prima è scritto in ordine, in quella parte che sarà contrario à Pultimo. Et ciò s'intenda tanto nelli criminali quanto nelli civili.

FINE DEL CIVILE.

QVI DIETRO SEGVONO LI CAPITOLI, ET ORDINI fatti per li Signori delle tre Leghe, nella publica Dieta, sopra di quello che sono tenuti di giurare, & osseruare il Capitaneo di Valtellina, & g'altri Officiali delle tre Leghe, eletti in tutta Valtellina, Bormeo, & Valchianenna. Cap. 1.

Fine.

*Huius libri Thomas d'Eny Joannes
Zanetti*



Auendo prima stabilito, che ciaschun Capitaneo, & cadauno Officiale, elletto, & mandato dalli Signori delle tre Leghe, al gouerno di Valtellina, Valchiauena, & di Bormeo, debba giurare fede, & verità ad'essi Signori. Et che il loro commodo, & vtilità, procurrerà, & il danno schiuerà con tutte le lor sue forze, nel suo Officio starà, & quello à suo sapere fedelmente, & realmente prouederà, à tutti egualmente ragione, & Giusticia administrerà, li catiui punirà, Vidue, & Orfani defenderà, & per raccomandati hauerà, li Statuti municipali, Decreti, & ragioni Comune, scritta in ciuile, & in criminale, cioè nelle cause le quali solamente concernano la robba, & li beni, ouero condennationi, transgressioni, ouero maleficij, à buona fede offeruerà. Riseruato doue che per' essi Signori alcuna cosa oltre le predette gli fesse rescritta, ouero comandata, quella inuerità, oltre ogn'altra cosa eseguirà. (Saluo se fusse contraria alli statuti di Valtellina, li quali si debbano offeruare) Del suo salario se contenterà. Alli suoi superiori, quando sarà, richieduto d'ogni dato, & riceuuto, che pertenga alla Camera, giusta. & real ragione renderà, & designerà. Il registro di tal ragione di parte in parte dell' intrate ordinarie, & esstraordinarie cō la sottoscrizione di ciaschun Vicario, ouer Luogotenente, & Cancelliere per il lor giuramento. Tutti l'infra scritti Capitoli, & articoli d'vno, in vno per se stesso, & per la sua famiglia, & sudditi alla sua Giurisdittione del tutto offeruerà. Et nelli soprascritti, & infra scritti ponti, & articoli non hauerà rispetto di niuno, ne de niuna cosa, ne de spiritali, ne de secolari, ne de nobili, ne de coloro che non sono nobili, ne de ricchi, ne de poveri, ne d'amore, ne d'inimicitie, ne di amicitia, ne di premio, pretio, danari, ouero d'equivalente, si come vorrà dar risposta à l'Omnipotente DIO, & à suoi superiori, lasciando da parte ogni versutie, & fraude.

CAPITOLO SECONDO.

ANcora ciaschun Officiale, Capitaneo, Commissario, & Podestà, quanto più presto hauerà reso conto à suoi superiori, del suo Officio, debba iui nel medemo luogo senza alcuna dimora, far integro pagamento. Et non debba per alcun modo ritenere appresso di se, di danari della Camera, ouero in suo vso conuertirli, così che per questo s'impedisca, ouer differrir si possa il pagamēto soprascritto per il suo giuramento.

CAPITOLO TERZO.

Ancora

A Neora che niun Capitaneo, Commissario, Vicario, Podestà, ouero Luogotenente, debba riceuere alcuna honoranza, premio, nedoni, in danari ne in altro valore, d'alcuna persona punibile, per alcun modo, & forma, ne dinanzi, ne doppo che l'hauerà punita, ouero che con quella sarà componuto. Similmente che non riceua alcuna cosa per la cucina, ne fare, ne permetter che se riceua per i suoi, ne per alcun'altri per le cause sopralcritte. Parimente che non riceua d'alcuna persona dinari per honoranza. Dichiarando questo, che quella persona s'intenda essere punibile, la quale è nelle forze dell'Officio, ouero già instrutto il processolo, si vuole dettare.

OVATTO CAPITOLO QVARTO.

A Neora che ciaschun Officiale, Capitaneo, Vicario, Commissario, o Podestà, doue alcuno che debba esser punito, habbino per le mani, sia che ciò si faccia per sententia, ouero per graua, debbasi dinanzi ogni cola, nominare quello che dare si debbe alla Camera, ne debba mescolar alcune spese con quello, ma le spese fatte si debbano separare dalla gratia.

CAPITOLO QVINTO.

A Ancora che niun Capitaneo, Commissario, Podestà, & Luogotenente, quando nella sua giurisdittione, terziero, ouero squadra, a nome della Camera caualchar, à pigliar malfattori, à far descrittioni, ouero à visitar teneti, debba hauere, ne riceuere per la sua persona, per sua mercede, più d'vno scudo per vna andata.

CAPITOLO SESTO.

A Neora che quando alcun Capitaneo, Commissario, Podestà, ouero Luogotenente, del suo officio in vn altro, per le cause premesse caualcasse, all'ora à lui, & alla sua famiglia, dar si debbano le spese, & alla propria persona ogni giorno per la sua mercede, vno scudo per tutta Valtellina, & contado di Chiavenna.

CAPITOLO SETTIMO.

Ancora

7
A Ncora che quando alcun Vicario, Cancelliere, Colaterale, ouer famiglia, nelle lor Giurisdittioni, ouer fuori d'esse Giurisdittioni, per le cause predette, per pigliare malfattori, per far descrittioni, ouer per visitar corpi feriti, sarà mandato per l'officiale, ouer con l'officiale caualcàrà, ouero andrà in tutta Valtellina, & Valchiauena, debba hauere il Vicario vno Fiorino de reno, il simile il Cancelliere, il Collaterale quaranta carantani, vno famiglia vinti carantani, & se saranno duoi Cancellieri, tutti duoi habbino ottanta carantani per ciascheduna andata, & nō più. Ma se non pigliarino alcuno, all' hora nō se gli dia cosa alcuna per quella andata.

CAPITOLO OTTAVO.

8
A Ncora che doue alcun fameglio sia mandato, in tutti li Officij, ouero di vn' officio, in vn' altro, doue sia dibisogno per qualunque causa, ouero per alcuno che si habbia interesse, non si dia à ciaschun fameglio, più di vinti carantani per andata. Eccetto se sarà mandato da vn' officio in vn' altro, & lui per alcuni gi sarà necessario seruire, all' hora si stia à l' arbitrio de l' Officiale suo, de limitarli la debita mercede. Saluo doue occorresse vfar quelli per far pegni, ouer altre esecutioni, all' hora debba restar secondo il solito della sua Giurisdittione, o Terziero, in quelle cose, nelle quali occorrerà di vfar tal fameglio.

CAPITOLO NONO.

9
A Ncora che niuno Officiale, Vicario, Luogotenente, Cancelliere, Collaterale, ouero fameglio, doue in seruicio de Signori siano mandati, ouero occorra che se vno in Valtellina, non debbano hauer special mercede, ma contentar si debbano delle spese cibarie.

CAPITOLO DECIMO

10
A Ncora che ciaschun Officiale, Capitaneo, Commissario, Podestà si debba contentare de suoi ordinari famegli, & à ciaschun limitati, ne possa condurne più. Et doue alcuni Officiale per alcuna occasione, che gli occorresse, hauesse bisogno de più famegli, ouero di ajuto, siano tenuti tutti gli Officiali, di andare vno da l' altro personalmente, ouero d'imprestarsi li suoi famegli. Et per rispetto delle spese, & mercede, si offerui come di sopra si conuene. Saluo se per li superiori gli sarà concesso alcuna cosa specialmente.

CAPITOLO VNDECIMO.

A Ncora che ciaschun Capitaneo, Vicario, Commissario, Podestà, & Luogotenente, debba per il giuramento per lor prestato, schi-
uare le superflue spese, di pigliar le persone, & di far descrittioni, & di
visitare li feriti, & di far Giustitia, & in ogn' altrà causa, ouero occa-
sione che concerna la Camera, ouero li sudditti della sua Giurisdittio-
ne, non debba far più spese di quello, che la mera necessità richiederà.

CAPITOLO DVODECIMO.

A Ncora ciaschun Capitaneo, Commissario, o altro Officiale, doue
alcuno Vicario, Cancelliere, Collaterale, Commissario delle
strade, Procuratore, Nodaro, Fameglia, ouero altri Officij, volesse-
no troppo con le mercede loro, grauare ricchi, ouero pouerì, debba
per il suo giuramento, detrahete, & moderrare talmente, che à ogn'
vno sia sopportabile, giusto, & honesto.

CAPITOLO DECIMOTERZO.

A Ncora, che niuno Officiale, quando caualcherà dal Vicario, oue-
rò d'altri per hauer il Consiglio di condannare, o d'assoluere al-
cun malfattore, debba hauere alcuna mercede. Ma se gli sarà dibisogno
di caualcare per cause ciuili dà esso Vicario, ouero d'altri per hauer il
Consiglio, all'hora dar se gli debba per ciaschuna giornata, vn Fiorino de
reno, & se porterà più d'un Processo, si debba diuider il detto Fiorino
alla ratta sopra di ciaschū Processo, che sarà portato per lui, come di sopra.

CAPITOLO DECIMOQVARTO.

A Ncora s'occorrerà che sia pigliato, & detenuto alcuno innocente,
tal innocente non sia tenuto di pagare alcune spese, ne di dare
cosa alcuna ad alcuna persona per tal causa, oltre le spese cibarie, le quali
esso hauerà fatto. Eccetto s'alcuna querella sarà poretta, & se sarà ric-
chieduto che alcuno sia punito, & per ciò sia stato detenuto, all'hora, &
in quel caso tal querelante secondo il solito sottogiaccia alle spese.

CAPITOLO QVINTODECIMO.

CAPITOLI DELLI SIGNORI

A Ncora, che ciaschun Officiale, sia tenuto di dare, & refferire il giuramento à suoi sommissi Officiali, Vicario Luogotenente, Cancelliere, Collaterale, & fameglio, che gli obediscano, & osseruino li soprascritti capitoli, con tutte le forme, & modi come disopra.

CAPITOLO DECIMOSESTO.

A Ncora che ciaschuno Capitano, Vicario, Commissario, & Podestà debba, & sia tenuto di dare à suoi superiori, idonea, & laudabile signurtà, per causa del suo Officio, dmanzi che presti il giuramento.

CAPITOLO DECIMOSETTIMO.

A Ncora finalmente è concluso, che s'alcu Officiale, ouero fameglio, non osseruà tutte le predette cose, come di sopra si contiene, & in vno, ouero più articoli trasgredirà, debbasi punire nel suo honore, persona, & beni, ad arbitrio de superiori, & sia tenuto di satisfare tutte le spese, & danni, che per ciò si faranno, & questo senza danno della superiorità. Et per le qual cose, i Magnifici Signori delle tre Leghe à suo beneplacito possano conuenire, & cercare in quello che concernie la robba, il fideiusore, ouero il principale.

Il salario del Capitano, il quale debba hauere dalli Signori delle tre Leghe, ogn'anno per la sua persona, & per sei famigli, Fiorini de reno 500.

Il Commissario di Chiauzza, cō due famigli, habbi Fiorini de reno 200.

Il Podestà di Morbegno, cō due famigli, habbi Fiorini 200. de reno.

Il Podestà di Tirano, con due famigli, habbi fiorini 200. de reno.

Il Podestà di Trachona, con vn fameglio, habbi fiorini 150. de reno.

Il podestà di Teglio, con vn fameglio, habbi Fiorini cento de reno.

Il Podestà di Piuro, con vn fameglio, habbi Fiorini cento de reno.

Il Podestà di Bormeo, habbi il suo salario ordinario, dalla Comunità di Bormeo. Ecetto la quarta parte che s'aspetta alla Camera de Signori. Et tutti li soprascritti Fiorini, s'intendano esser di valore de bazzi quindici buoni, per ciaschun Fiorino.



SEGVONO LI STATVTI CRIMINALI

di Valtellina.

DELL' ARBITRIO, ET POTESTA' DEL GIUDICE,

di procedere nelle cause Criminale. Cap. 1.



AVENDO statuito, che ciaschun Capitaneo, Vicario, & Podestà, nella sua Giurisdizione, possa debba, & sia tenuto (precedendo però legittimi indici) d' inquisire, cognoscere, & procedere per il suo officio, & condannare ancora senza accusatore, & denunciatore alcuno,

contra dell' infrascripta sorte de delinquenti, cioè, tutti quelli che per alcun modo sono sodomiti, che turbano ouero procuranno, che si turbi per alcun modo, ouero in alcun caso il Stato de' Magnifici, & Eccelsi Signori delle tre Leghe, & ancora dell' vniuersità di tutta Valtellina. Et contra di qualunque chi da aiuto, consiglio, o ausilio a Ribbelli delli detti Signori delle tre Leghe, & Vniuersità di Valtellina; homicidiali, paricidi, incendiari, venefici, malefici, violatori, & falsarij di monete, assassini, & che assassinare fanno, & che tagliano via alcun membro ad'alcuno, robbatori, ladri, rapitori, & violatori di Vergini, ouero di donne honeste, falsarij, & che tengano priuati prigioni, & che corrompano, ouero tributano alcun' Officiale ingiustamente, che fanno insulto con' arme a casa d'alcuno, doue habita, che ingiuria con parole, ouero con fatti alcun Giudice, ouero alcun altro dinanzi al Giudice, & che da danno in tagliar viti depastatori d' arbori fruttuosi, ouero d' altrui case, ricettatori de' furti, robbarie, & de banditi per ribelli, ouer d' inobedientia, o d' alcuno manifesto delitto, nelli quali s'ingerissa pena di sangue, chi tole, ouero si sforza di tuore alcun bandito, ouero malfattore, o ciaschun altro pigliato dalla famiglia del Giudice, il quale si conduceffe, ouero condur si volesse, o fosse condotto per essa famiglia, o per qualunque altra persona nelle forze d'alcun Giudice, che impediscano alcuno esser pigliato per la famiglia del Capitaneo, ouer d'alcun altro Giudice, che commettano delitti in casa del reggimento dell' officio del Capitaneo, ouero d'altro Giudice, contra di qualunque cosa robba, ouero commette fraude, nella pecunia, dell' vniuersità di Valtellina, ouero d'alcuna Comunità della detta vniuersità, & in tutti delli notrij nelli quali s'ingerisse pena di sangue. Et nelli predetti delitti, & ancora in ciaschedun altri, li quali non sono

di sopra

di sopra e presi, essi Giudici, & ciascheduno di loro nella sua Giurisdittione, á denuncia, ouero accusatione, o querella di qualunque persona, possano, debbano, & siano tenuti, d'inquisire, & di procedere per infino alla sententia condannatoria, ouero assolutoria inclusiuamente, come ditterà la ragione, sotto pena di pergiurio, & di scudi vnticinque d'oro, d'ellere applicati alla Camera delli Signori per ciaschuna volta, & d'ogni danno d'esso accusatore, ouero querellatore, ouero d'alcun'altra persona, che gli hauerà interesse.

CHE CIASCHVN GIUDICE SIA TENUTO DI FAR
giurare tutti quelli che sono della sua corte, d'attendere,
& osseruare li Statuti di Valtellina. Cap. 2.

2 **E** Anco statuito, che ciaschun Giudice sia tenuto sotto il giuramento, di far giurare ciaschun Cancelliere, & ciaschun altro Nodaro, eletto, ouer costituito all'officio de malefici, dinanzi ch'nel detto officio s'intromettano, alli Sant' Euangeli d'iddia, che eserciranno, & faranno l'officio suo á buona fede, & senza fraude, giustamente, & legalmente secondo la forma de Statuti, che sopra di ciò dispongono. Et che non possano pigliar cos'alcuna, oltre il salario che gl'è concesso per li statuti.

3 **CHE IN CIASCHVN OFFICIO SI FACCIA VN LIBRO,**
nel quale si descriuano gli processi criminali. Cap. 3.

20 **E** Anco statuito, che nell'officio de ciaschuna Giurisdittione di Valtellina, se faccia vn libro per il Cancelliere d'esso officio, nel quale si possano descriuere, & si descriuano tutte l'accusatione, denoncie, inquisitioni, querelle, & tutti gl'altri principij de processi, & de cause criminali, & che da quelle procedano. Et ogni cosa mettere in scritto in esso libro, per infino alle lor sententie condannatorie, ouer assolutorie inclusiuamente. Et acciò sia tenuto ancora ciaschun Giudice nella sua Giurisdittione, d'hauer esso libro appresso al suo officio, sotto pena al Cancelliere, della priuatione dell'officio, se per suo difetto tal libro non se farà come di sopra. Et che'l detto libro sia ben legato, registrato, & rubricato, & tali libri si consegnano á nuouo Officiali, in ciaschuna Giurisdittione per gl'Officiali, che già haueranno fornito il lor officio.

CHE L CAPITANEO, ET ALTRI GIUDICI POSSANO
proceder in qualunque tempo. Cap. 4.

E anco

Anco statuito, che'l Capitaneò, & altri Giudici di Valtellina, & cia-
scun di loro, possano inquisire, procedere, & condannare in qualun-
que tempo, tanto feriato, quanto non feriato.

DELLE COSE CHE SE DEBBAMO DENVNCIARE;
ouero delle denuncie che se debbano portare. Cap. 5.

EAnco statuito, che se occorerà che si faccia, ouero che se commetta
in alcuna comunità de l'vniuersità di Valtellina, alcuno homicidio,
ferita, ouer percossa, tanto con sangue, quanto senza sangue, che'l Con-
sule di essa comunità, nella quale tali delitti saranno comessi, sia tenuto, &
debba, sotto il debito del giuramento, sotto pena de lire vinticinque
di terzoli, per ciaschedun Consule, & cadauna volta, subito quel giorno
se potrà, se non il giorno immediate seguente, doppo che sarà stato col-
messo tal delitto, di denunciare, & notificare, & di porgere la denuncia,
& notificatione al suo Giudice ordinario, del detto delitto ouero malefici-
cio. Et le predette cose quanto alla pena, habbino luogo nel Consule, il
quale per inganno, ouero per colpa non notifica tal delitti, ma doue nò
fusse in alcuno inganno, ouero colpa, che all'hora alla detta pena, siano
tenuti tutti quelli, che habitano in esso comune. Et primieramente sia te-
nuto l'offese di notificare tal cose al Consule, ouero Decano, subito
quel giorno se potrà, se non il giorno immediate seguente, doppo che
tali delitti sono comessi; la qual cosa se non farà, sia tenuto esso offeso di
releuare la comunità, & quelli che habitano in quella, dalla detta pena.
Et ciò si faccia alle spese del delinquente, se si potrà hauerle, & farà suffi-
ciente a pagare, se non alle spese de gl'habitanti in esso Comune. Et sia
tenuto di mettere gli testimonij che di ciò fanno la verità, in essa notifica-
tione, ouero denuncia per il suo giuramento, con ogni diligentia sotto
pena de lire vinticinque di terzoli, di esser applicadi come di sopra per
cadauna volta.

COME NELLE ACCVSATIONI, ET
denuncie, con qual forma, & con qual modo
proceder si debba. Cap. 6.

EAnco statuito, che in tutti gli maleficij, delitti, & eccessi, nelli quali
apparerà l'accusatore, ouer denunciatore, non altrimenti si proce-
da ciò che, se non in caso che l'accusatore, ouero il denunciatore hauerà
dato in scritto la denuncia, ouero l'accusatione, nella quale si contenga

L.

il nome,

il nome, & il cognome de l'accusatore, & del denunciatore, & di colui chi è accusato, & di quello contra del quale è denunciato, il delitto certo, l'anno, & il mese del delitto commisso, & il luogo nel quale se dica esser commesso tal delitto, con due coherentie almeno al detto luogo. Et se non in caso ch'essa accusatione, ouero denuncia, sarà scritta nel libro del nodaro de maleficij, & sarà giurato per l'accusatore, ouero denunciatore essa accusa, ouero denuncia, & quello che in essa se contiene, esser vera. Et se non in caso che l'accusatore, ouero denunciatore, darà sufficiente sigurtà, à refego di colui che riceverà tal segurtà (cioè, s'alcuno riceuesse sigurtà, che non fosse sufficiente) di pagare, di proseguire essa accusatione, ouer denuncia, per infin'al fine, & de restituir le spese à colui che è accusato, ouer à colui contra del quale è fatta tal denuncia, le quale spese si saranno per cagione di tal accusatione, ouero denuncia, se quello che è accusato, ouer denunciato, non sarà condannato, delle qual spese se stia al giuramento d'esso accusato, ouer denunciato, fatta prima per il Giudice la tassatione d'esse spese, il quale giuramento però non ecceda la somma tassata per el Giudice. Eccetto che l'presente Statuto, quanto à quel capitolo che si debba prestar segurtà, non habbi luogo in quelle persone, che giurarano di non poter dar sigurtà per pouertà, nel qual caso il Giudice proceda ancora senza segurtà. Ne quanto alla detta segurtà, & giuramento, habbi luogo in quelle persone, le quali per il lor officio sono tenute di denuntiare. Aggiungendo questo, che nelle accusationi, ouero denontie de carte false, o d'altre scritture, non sia tenuto l'accusatore, ouero denunciatore, di metterli il nome del luogo, il mese, & l'anno. Et adempite tal cose il Giudice formi il libello contra de l'accusatore, ouero, denunciato, & quello gli faccia intimare, statuendogli il termine de tre giorni, nelli quali l'ultimo sia giuridico, à rispondere al detto libello. Et ad esso libello intimato non se gli possa aggiungere, diminuire, ne imputare cosa alcuna, & fatta la risposta l'accusatore, ouero il denunciatore, habbi termine otto giorni à far tutte le sue proue, & passati gli detti otto giorni, parimente l'accusato, ouero denunciato, habbi termine d'altri otto giorni immediate seguenti, di difendersi, & di far ogni sua difesa. Et essi passati, l'accusatore, ouer denunciatore, & l'accusato, ouer denunciato, habbino vñaltro termine comune de quattro giorni, di allegare tanto in fatto, quanto in ragione. Et non dimeno tutte l'eccectioni de l'vna, & l'altra parte, siano salue per infino al tempo delle allegationi, purchè nelli atti siano proposti. Et passati che saranno essi quattro giorni, sia tenuto il Giudice fra altri quattro giorni, di fare la sua sentenza condennatoria, ouero assolutoria. Et doue che nel detto termine

de trè

de tre giorni l'accusato, ouero denunciato non responderà, all'hora s'habbi comè s'hauesse negato, & doppo si proceda più oltre; per infino alla sententia nel modo di sopra. Et queste cose non habbino luogo nell'accusato, ouero denunciato absente, nel qual caso se gli statuisca termine competente ad arbitrio del Giudice, di comparere, & di rispondere. Il qual termine però non sia minore d'otto giorni, & doppo si proceda seruata la forma predetta. Et alla detta sententia condannatoria, ouero assolutoria, sia tenuto il Giudice di peruenire per il debito del giuramento.

DEBBA PROCEDERE NELLI DELITTI
COME S'HA DA PROCEDERE NELLI DELITTI, NE LI
 quali si procede per inquisitione, contra di quello che
 non è detenuto. Cap. 7.

E Ancora statuito, che nelli delitti nelli quali si procede per inquisitione contra di quello che non è detenuto, il Giudice sia tenuto di seruare questa modo et ordi. Debba pigliare gli indici formare l'inquisitioni, & metter quella in scritto, con l'anno & il mese, & il luogo del commesso delitto; & con due coherentie almeno. Ecetto se fosse inquisitione di carte, ouero d'altre scritture false; nel qual caso non sia tenuto di mettergli il luogo nel mese, ne ancora l'anno. Et sia tenuto di mettere in ciascuna inquisitione, il nome il cognome del colpite, & il delitto certo, & il non le il cognome dell'offeso; & alcuno se dica esser offeso; alla cui inquisitione formata, & mandata alla parte; & fatta la relatione per il Seruitore, non se gli possa aggiungere, l'insultare, ne imputare cosa alcuna; & ad esso inquisito gli statuisca termine de cinque giorni, a rispondere ad essa inquisitione, & doue che non risponda; si metta in bando, & di nuovo habbi termine de quindici giorni a rispondere. Et s'all'hora ancora sarà contumace in rispondere; passati essi detti quindici giorni, s'habbi per convinto, & per confesso del delitto, del qual è imputato, & contra di lui si proceda alla sententia; secondo la qualità del delitto. Ma doue nel primo, ouero nel secondo termine fosse comparso; & hauesse risposto (datta prima per lui figura sufficiente, di stare, & d'obbedire alla ragione) all'hora fatta essa risposta, sia tenuto il Giudice fra quattro giorni, di dare ad esso inquisito, la copia de tutti gli indici che sono pigliati, di mandare, do lui la detta copia, & de statuirli vn termine de quindici giorni a darsene, & far tutte le sue difese contra l'imputatione datta; & doppo de uenga alla sententia condannatoria, ouero assolutoria, seruata la forma de Statuti, sotto il debito del giuramento. Et le predette cose habbino luogo nell'inquisito, il

quale è nella Giurisdittione. Ma doue esso inquisito fosse absente, all'hora il Giudice gli statuisca termine à rispondere all'inquisitione, lo quale però non sia minore d'otto giorni, & più, considerata la distantia del luogo doue esso inquisito sarà, secondo il computo introdotto dalli Statuti di Valtellina, per quelli che san viaggio. Et quello che detto del bando, s'intenda, quando il bando si da nel luogo della ragione, & si publica per il seruitore ad'alta voce. Et chel' detto bando prorogare si possa, per gli Giudici per otto giorni continui, & à quelli che dimandano tanto.

QUALMENTE SI DEBBA PROCEDERE NELLI DELITTI,
 11 nelli quali si procede per inquisitione; contra di quello
 ch'è detenuto. Cap. 8.

E Ancora statuito, che nelli delitti nelli quali si procede per inquisitione, contra di quello che è detenuto; il Giudice sia tenuto di seruar questo modo, cioè, che doppo la detentione (precedendo però prima, legittimi indicij posti in scritto) sia tenuto ad'ogni requisitione di colui che vuole deffenderlo, ouero almeno il giorno seguente doppo che sarà richieduto, d'esprimere la causa della detentione, eccetto se dubitar si potesse della publicatione delli compagni di tal delitto, in quel caso sia in arbitrio del Giudice. Il quale però per il suo giuramento, quanto più presto sia possibile s'espedisca, & sia tenuto di formare infra tre giorni contra d'esso detento l'inquisitione, & statuirli vn termine d'altri tre giorni à responderli, & fatta la risposta di darli copia de gl'indicij fra quattro giorni, repetiti però prima li testimoni. Et doppo di statuir termine ad'esso detento d'otto giorni, ouero ancora più breue ad'arbitrio del detto detento, di fare le sue difese, & di purgarsi, perche non sia posto alla corda, o altrimenti tormentato, doue se tratti de maleficij, nelli quali si possa alcuno tormentare. Et senon se diffenderà, che all'hora si possa dare la corda, seruata però la forma de Statuti, che sono qua di sotto descritti. Et doppo infra duoi giorni deuenire alla sententia condennatoria, ouero assolutoria, sotto il debito del Giuramento. Saluo se superueneranno noui indicij, nel qual caso il Giudice possa differire essa sententia più oltre, per otto giorni, acciò che in quel mezzo meglio si possa hauere la verità, delli qual indicij noui, similmente se ne dia copia ad'esso detento il qual dimanda quella, con termine de giorni quattro à deffendersi.

CHE,

CHE, NE CAPITANEO, NE ALCVN PODESTA' POSSA
torturare alcuno, ne peruenire à sententia doue s'ingerisse.
pena di sangue, senza consilio del Vicario di Valtellina, Cap. 9.

E Anco statuto, che niun Capitaneo, ouero Podestà d'alcuna Giurisdictione di Valtellina possa, ne debba, alcuno qual sia imputato d'alcun delitto, nel qual s'ingerisse pena di sangue, ouero altrimenti che si pretenda douer esser torturato, di metterlo alla corda, ouero con altri tormenti affligerlo, ne deuenire ad alcuna sententia condannatoria, ne assolutoria, d'alcun delitto, ouero imputatione, senza il consenso, & consilio del Vicario di Valtellina, giurisperito, & esperto, & come nel Statuto sesto, in Ciuile, & in sua absentia del suo Luogotenente, & del Signor Capitaneo, ouero del suo Luogotenente in caso di sospicione,

DELLE RAGGIONI DI METTER, O NON
metter alcuno alli tormenti, Cap. 10.

E Anco statuto, che ne Capitaneo di Valtellina, ne altri Giudici, ne alcuno di loro, possano, ne debbano metter alcuno alla corda, ne tormentare, o dar tormenti ad alcuna persona, doue che vertisca pena pecuniaria, ouero per alcun delitto per il quale non ingerisca pena di sangue. Ma nelli casi, & questioni ne quali ingerisse pena di sangue, possano torturarli, & darli tormento, secondo la dispositione de' precedenti Statuti, precedendo però, legittimi iudicii, & apparendo in scritto.

IN QVALI DELITTI SI DEBBA COMPARERE
personalmente, Cap. 11.

E Anco statuto, che in tutti gli delitti, ne quali ingerisse pena di sangue, non s'admetta Procuratore à diffender colui che è imputato, ma esso imputato sia tenuto di comparere personalmente. Et se non ingerisse pena di sangue, ciaschuno diffendere si possa per Procuratore, & ancora che nella citatione gli fusse comandato con pena, che comparisse personalmente.

CHE NELLI DELITTI, LI FIGLIOLI DI
famiglia, & li minori, siano reputati per
maggiori, Cap. 12.

12 **E** Anco statuito, che nelli casi Crimínali gli figlioli di famiglia, maggiori d'anni sedeci, & ancor altri minori, maggiori però d'anni sedeci, s'habbino per maggiori. Et contra di loro si possa agere, & procedere senza curratore, ouero consenso del Padre, come se fussono maggiori d'anni, vinticinque, & liberi dalla potestà paterna.

**DEL MODO DELLA CITTATIONE, CHE FAR SI
debbe, contra di quello che è imputato d'alcun
delitto. Cap. 13.**

13 **E** Anco statuito, che la cittatione fatta alla casa d'alcuno, che sia imputato di qualche delitto, ouero maleficio, doue tal' imputato habbi domicilio nella Giurisdittione di quel Giudice, il quale l'hauerà fatto citare, presente almeno vna persona degna di fede, & conosciuta, la quale si descriua nella relatione, vaglia, & tenga, come se personalmente fosse stato ritrouato, & citato. Ma doue in quel luogo non hauesse habitatione, ouero altrimenti fosse forestiero, ~~che citato si possa.~~ & debbasi al luogo del delitto comesso, & al luogo della ringhera, ouero à quello che si hà per aringhera, ancora sopra la piazza publica di quella Comunità, della quale sarà esso imputato, doue che non sia forestiere, lasciando vna copia d'essa cittatione nel detto luogo dell'aringhera. Et essa cittatione talmente fatta, vaglia come se personalmente ritrouato fosse come di sopra.

**CHE L GIORNO DEL TERMINE NON
si computi nel terminè. Cap. 14.**

14 **E** Anco statuito, che nelle cause Crimínali, & in ciaschuni processi fatti per'l Giudice, il giorno del terminè non si computi nel terminè.

**DELLI TESTIMONI, CHE ESAMINAR SI
debbano in presentia del Giudice. Cap. 15.**

15 **E** Anco statuito, che in qualunque causa criminale, doue ingerisse pena di sangue, non si possano riceuere, ne esaminare testimoni, se'l Giudice dinanzi al quale si procede, non interuiene à tal asaminatione, ouero almeno vna persona sufficiente, à cui il Giudice habbi commesso il suo luogo, oltre il Cancellierè.

CHE L

CHEL GIUDICE POSSA ASTRENGERE GLI

testimoni, a testificar delli maleficij, come, &
con qual pena. Cap. 16.

E Anco statuto che'l Giudice possa, & vaglia per l'officio suo, somma-
riamete, & de plano, senza strepito, & figura di Giudicio, & senza
alcuna solemnità, & processo, se ad'esso Giudice apparerà, constrengere
tutti, & qualunque testimoni, a testificare sopra dell'inquisitioni, de
nontiationi, & accusationi, & sopra di ciò che in quelle si contenerà. Et
essinon volendo testificare, & essendo contumaci, punire, & condannar
re ad'arbitrio d'esso Giudice, considerata la qualità della persona incol-
pata, & la qualità del delitto, per il quale si proceda contra d'esso incol-
pato. Et le predette cose non habbino luogo contra di quelle persone,
che di raggion comune non si pono astrengere a testificare.

CHE DALLE SENTENZE FATTE IN CRIMINALE,

non si possa appellare, ouer opponer di nullità. Cap. 17.

E Anco statuto, che niuno delle sententie fatte, & che nell'auenire,
seruiata la forma de Statuti, in criminale occorrerà che si faccia
tuo, o prononcino per gli Giudici, si possa appellare, ne contra d'esse
sententie dir, ouer oppohere di nullità. Et s'alcuno s'appellerà, ouer
opponerà di nullità, essa appellatione, nullità, & oppositione, non
vaglia, hencga per l'istessa ragione.

DELLE LIBERATIONI, GRATIE, ET

TACIA compositioni che non si debbano fare. Cap. 18.

E Anco statuto che niun Giudice possa fare alcuna liberatione, gratia,
ne compositione, per la quale s'escluda, ouero s'ommetta la cogni-
tione della pena, la quale secondo la forma delli presenti Statuti, viene
applicata ad'alcuna Vniuersità, ouer priuata persona di quella Giurisdic-
tione, in tutto, o in parte, d'alcun maleficio, ouero delitto. Et si se fa-
rà, ouero se intenderà esser fatta, tal liberatione, gratia, & compositione, non
giouia d'esso delinquente, ouero malfattore, anzi sia nulla, & di niun mo-
mento. Et in quel caso tal delinquente, ouer malfattore habbi per con-
uinto, & confesso. Et da lui si scuoda, & scuoder si possa la detta pena, co-
me se veramente fusse condannato. Et questo s'intenda nelle cause, & delitti
nelli quali non s'ingerisse pena di sangue, ouero d'infamia, ouer d'honore.

CHE LI BANDITI LIBERAR NON SI POSSANO,

se non è hauuto la pace. Cap. 19.

E Anco statuito, che nell'auenire niun' Officiole di Valtellina possa liberare, ouero far alcuna gratia ad'alcun bandito, per causa di homicidio comesso per lui, se prima non hauerà impetrato la pace dalli heredi, ouero più prosimi del morto. Et ciaschuna liberatione, ch'altrimente nell'aure sarà impetrati, non giouì ad'alcuno. Restando però in sua fermezza le liberationi da qui indietro per' infino althorà presente fatte. Et che niun' Officiale possa concedere alcuno saluocondotto á banditi, non liberati come di sopra, oltre otto giorni.

DE QUELLI CHE SONO VETTATI PIGLIAR,

& di quelli che sono pigliati, che relasau si debbano con signrà. Cap. 20.

E Anco statuito, che nell'auenire niuno si possa pigliare, & incarcerare, per alcuna imputatione che li sia data, doue che per quella non s'ingerisca pena ch'affliga il corpo. Ecce to se fusse forestiere, ouer'altrimente non potesse pagare. Et s'alcuno venirà nelle forze del Giudice per alcun delitto, del quale ne debba seguir pena pecuniaria secondo li Statuti di Valtellina, ch'esso possa riuscire di prigione, & delle forze del Giudice, dandoli signrà di pagare quello che sarà condannato, non ostante alcun Statuto, ouero prouisione che parli in contrario. Et similmente non si metta in prigione, se offerirà di dare, & darà essa signrà.

CHI SIA TENUTO DI PAGARE LE SPESE DE Malfat-

tori forestieri, che si pigliassero in Valtellina, & ancora de delin-

quenti natiui di Valtellina, li quali si pigliassero fuori della

sua Giurisdittione, s'essi delinquenti non

possano pagare. Cap. 21.

E Anco statuito che s'alcun forestiere, & non natino di Valtellina, sia pigliato d'alcun Giudice in Valtellina, per alcun delitto, doue s'ingerisca pena di sangue, & giuridicamente venga punito, & sia punito di pena di sangue, esso paghi tutte le spese legitime fatte per officio, per tal cause s'esso può pagare, & se non può pagare, in quel caso tutte le Comunità di quella Giurisdittio, nella qual è stato pigliato, paghino le dette spese. Saluo che se per la maggior parte de quelli delitti per li quali

quali vien punito, haueſſe alcuni compagni che habitaſſero in alcuna Comunità di Valtellina, ouer che tal delinquente al tempo che commetteſſe tal delitto, haueſſe habitato almeno per anni due in alcuna Comunità di Valtellina, all'hora, & in quel caſo, gli complici vno, ó più, paghino tale ſpeſe, ſe poſſano pagare, ma ſe non poſſono pagare, eſſe ſpeſe ſi paghino per quella Comunità, doue eſſo delinquente ha habitato, doue che in alcun luogo in Valtellina haueſſe habitato come di ſopra. Ma doue in niun luogo haueſſe habitato, all'hora paghi quella Comunità doue habitauano gli complici. Statuendo più oltre, che ſ'alcuno natiuo di Valtellina, ſia pigliato, & vga eſſere punito, & ſia punito come di ſopra in alcuna altra Giurisdittione di Valtellina, che di quella che eſſo è natiuo, che all'hora, & in quel caſo, gli ſuoi beni ſoggiaccino alle predette ſpeſe legittime, in qualunque luogo di tutta Vaſorlina, ſe ritrouano de ſuoi beni. Ma ſe non fuſſe ſofficiente di pagare, all'hora tal ſpeſe ſi pagano per quella Comunità, nella qual eſſo delinquente habitaua al tempo che commetteſſe il delitto. Et ſe per ſorte in quel tempo non haueſſe habitato in alcun luogo di Valtellina, in tal caſo le dette ſpeſe ſi paghino per quella comunità nella quale hà habitato più longo tempo, doppo che'l delitto è commeſſo. Ma ſe per ſorte, ne all'hora doppo che commeſſo tal delitto del tutto non ha habitato in alcun luogo in eſſa Valle, in quel caſo tal ſpeſe ſi paghino per tutta la Giurisdittione, doue ſe piglia, come de ſopra è detto del foreſtiere. Et in tutti li detti caſi ſ'alcuno ſarà ritrouato innocente; all'hora tanto il detento, quanto le comunità ſiano liberate da tutte le ſpeſe. Et ſia tenuto il Giudice per il debito del ſuo giuramento, d'eſpedire quanto più preſto potrà queſti tali Proceſſi.

QUANDO FAR SI POSSANO LE

deſcrittione de beni. Cap. 22.

E Anco ſtatuito, che non ſe facciano le deſcrittioni delli beni, de quelli, che ſono imputati, ſ'eſi beni per il delitto, del quale ſono fatti rei, colpabili, ouer ſono imputati, non vengano publicati, ouero conſiſcati.

CHE CONTRA DI MORTI, ET DE SVOI BENI

non ſi poſſa procedere. Cap. 23.

E Anco ſtatuito, che ſi non poſſi inquirire, ne altrimenti procedere contra d'alcun morto, ne condannare ſi poſſa la memoria ſua, ne ancora publicar, ouero conſiſcar ſi poſſa li ſuoi beni per cagio d'alcuna imputatione

imputatione di qualunque delitto, ouer maleficio. Eccetto s'ancorà viuendo hauesse confessato giudicialmente, ouero altrimenti legittimamente fusse conuinco di tal delitto, ouero che se medesimo s'hauesse dato la morte, all'hora si possa giuridicamente deuenire per il Giudice alla confiscatione de beni.

CHE NUN GIUDICE S'INTROMETTA NELL'

altrui Giurisdittione. Cap. 24.

E Anco statuito, ch'alcun Giudice non habbi ardite, ne possa per diretto, ne per indiretto, o con mezzo, o senza mezzo, turbare la Giurisdittione d'un altro Giudice, ne in la robba, ne in le persone. Saluo se per delegatione, ouero per consensò delle parti sarà prorogato la sua Giurisdittione. Il qual Statuto non habbi luogo contra la postlanza del Capitanco di Valtellina, il qual nelli casi Criminali doue ingerisse pena di sangue, s'estende a tutto il Territorio di Valtellina, mentre che lui preuenga in procedere.

CHE NON SI FORMI INQUISITIONE DI

animo deliberato. Cap. 25.

E Anco statuito, che per alcun Giudice non si possa formar alcuna inquisitione, d'animo deliberato, d'amazzare, se prima non sarà constato della qualità dell'atto, che l'animo sia stato deliberato d'amazzare. Et se non interuenirà il consenso del Vicerario di Valtellina per far l'esamine, & sententia criminale. Et altrimenti formata non vaglia.

DELLE CONDENNATIONI, CHE FAR SI

debbano ogni sei mesi. Cap. 26.

E Anco statuito, che ciaschun Giudice di Valtellina, il quale Giudice di Maleficio nella sua Giurisdittione, sia tenuto, & debba fare ogni sei mesi le condennationi, & assoluzioni di tutte le accusationi, notificationi, denonciationi, & inquisitioni, de delitti commessi, nelli quali non ingerisse pena di sangue, & d'infamia, ouero d'honore, & le quali li saranno portate, fatte, & datte. Eccettuando però li delitti delli quali si ritroua essere prouisto d'altro tempo, & esse condennationi ouer assoluzioni, sia tenuto di fare secondo la forma de statuti che si contengono nel presente volume, & prouisioni di quella Giurisdittione, in la publica congregazione del popo-

del populo, ouero prouisione, ouero consiglio di quella Giurisdittione. Così però che si facciano con participatione, & Consiglio del Vicario Giurisperito, & come nel Statuto sesto posto nel Ciuille, il quale all' hora gli sia presente, & con interuenimento ancora d'vn deputato per quella Giurisdittione, se gli vorà interuenire. Et parimènte il detto Giudice sia quel tenuto d'applicar le pene delle dette condennationi, & come di sopra, sì come per li Statuti, & prouisioni, & ordini di quella Giurisdittione è proueduto.

CHE NON S'IMPONGANO MAGGIOR PENE DI
quello, che nelli Statuti si contiene. Cap. 27.

E Anco statuito, che niun Giudice, ne Officiale, possa pigliare, imponere, ne scuodere maggior bandi, ouero maggior pene de malefici, de quelle che sono scritte nelli Statuti di Valtellina. Et questo Statuto habbi luogo, & s'intenda de quei maleficij, ne quali in essi Statuti di Valtellina gli sono imposte, & scritte certe pene.

DELLE CONDENNATIONI CRIMINALI,
che si debbano scuodere. Cap. 28.

E Anco statuito, che ciaschun Giudice sia tenuto, subito fatte le condennationi, à requisitione dell'agente d'essa Vniuersità, di darli, ouer di farli dar per il Nodaro de maleficij, vna copia autentica delle dette condennationi, & concederli che quelle si scuodeno per la parte che ad'essa Vniuersità appartiene. Concedendoli per esse condennationi, qualunque esecutioni reale, & personale in forma di Camera, doue sia di bisogno. Et che ciò faccia ad'ogni requisitione de quelli che saranno deputati per essa Vniuersità per scuodere tal condennationi.

CHE NELLI STATVTI PROHIBITORII, ET
penali, il masculino genere, comprehenda il
feminino. Cap. 29.

A Ncora è statuito, che in tutti li Statuti di Valtellina, fatti, & che si faranno prohibitorij, & ancora penali, il masculino genere comprehenda il feminino. Et le predette cose habbino luogo quãto à questo, cioè che quello che per Statuti è vettato al maschio, s'intenda essere vettato ancora alla femina. Et quel Statuto che impone alcuna pena al maschio

maschio per alcuna causa, s'intenda hauerli imposta ancora alla femina per simil causa. Et questo non ostante alcuna legge generale, ouero speciale, che faccia in contrario.

CHE L'IMPREGIONATO PER DEBITO PVBLICO,
ouero per maleficio, o per altra causa, non si possa sequestrar
per alcun debito priuato. Cap. 30.

30 E Anco statuito che niuno posto in pregione, o detenuto in carcere per alcun delitto, ouero per alcuna altra causa, si possa, ne debba per alcun modo, per alcuno, ne à petitione d'alcuna persona, sequestrare per alcun debito priuato, ouero per alcune vie impedire. Saluo se'l detto pregioniere, si ritrouerà fuori della prigione, che all'hora si possi pigliar, sequestrare, & impedire, essendoli legittima causa di pigliarlo.

DELLA SVCCESIONE VETTATA NELLI BENI DEL
morto, à quelli che hanno comesso, ouero hanno fatto che si
cometta l'homicidio. Cap. 31.

31 E Anco statuito, che se alcuno hauerà ammazzato, ouero fatto ammazzare alcuna persona, l'heredità del quale, ouero successione puenirebbe à colui, ouero ad alcuno suo descendente, o ascendente, o sia alla moglie, se esso ucciso fosse morto di morte naturale, non possa hauer essa heredità, ouero successione. Ma la detta heredità, ouero successione, peruenga à gl'altri agnati, ouero cognati più prossimi, uello & suoi ascendenti, & descendenti, ouero moglie, non fossero in mezzo. Et che ne ancora essi ascendenti, ne descendenti, ne la moglie di colui che hà ammazzato, ouero fatto ammazzare, possano hauere tal heredità, & successione, ne per diretto ne per indiretto, ne con mezzo, ouero senza mezzo, ne per alcun titolo, ouer ragione. Et le predette cose habbino ancora luogo in quelli che prestano aguto, & fauore in tal'homicidio, ma essa heredità peruenga nelli più prossimi agnati, ouero cognati come di sopra.

32 **CHE QVALVNQVE PERSONA SIA ADMESSA A DENUNCIAR**
i delitti, & li maleficij, eccetto come di sotto. Cap. 32.

E Anco statuito, che qualunque persona sia admissa à portare delle denoncie de delitti, & maleficij publici. Eccetto la moglie contra il marito

marito suo per adulterio. Eccettuato similmente il figliolo contra del padre. Saluo nel delitto della lesa maestà.

CHE L'ACCVSATORE, OVERO DENVNCIATORE, IL
qual cessa dall'accusatione, ouero denuncia, ouero non proua, paghi
à colui ch'è accusato, ouero denunciato, le spese duplicate. Cap. 33.

E Anco statuito, che s'alcuno accusatore, ouer denunciatore di quã
lunque delitto, che piglia l'impresa d'agere contra dell'accusato, non
prouerà quello che si contiene nell'accusatione, ouero denuncia, non
incurri nel turpiliano, benchè cessi da tal'accusatione, ouero denuncia?
ouer che non proui. Ma punir si possa, & si debba nelle spese duplica-
te, verso l'accusato, ouer denunciato, & oltre sia punito secondo la qua-
lità del fatto ad arbitrio del Giudice. Ma se l'accusato, ouer denunciato
per alcun modo soccomberà, all'hora esso accusatore, ouero denunciato-
re, non sia tenuto alle dette pene alla rata de la vittoria. Et le predette co-
se non habbino luogo in colui, che denuncia per necessità dell'officio.

DELLA PENA DI COLVI, CHE NON VENIRA' AL
Consiglio, & di quello che nel Consiglio hauerà detto alcune parole
ingiuriose, & di quello ancora che hauerà percosso alcuno nel
Consiglio, ouero fatto alcuna perturbatione. Cap. 34.

E Ancora statuito, che ciaschun Decano, ouero Consule, d'alcuna
Comunità, ouero qualunque altro deputato al Consiglio per alcun
Comune, ouero vniuersità, sia tenuto, & debba, essendo richieduto,
venir al Consiglio. Et se contrasará sia punito per cadauna volta in lire
diece di terzoli, o meno ad arbitrio del Giudice. Nella qual pena subito
incurra, s'ello giorno, ouero il seguente, non hauerà fatto leggitime
escusationi. Ma colui che in alcun Consiglio hauerà detto alcune parole
ingiuriose, contra d'alcuna persona, sia punito in lire diece di terzoli per
ciaschuna volta. Et quello che batte alcuno, in alcun consiglio, ouero fa
alcuna turbatione per altro modo, la qual turbatione s'intenda ad ar-
bitrio del Giudice, sia punito per cadauna volta in lire vinti di terzoli, nel-
la qual pena subito incurra senza che gli venga data alcuna diffensione.
Saluo altre pene nelli Statuti comprese, nelle quali, colui che batte incor-
ra, le qual pene siano applicate per la mettà al Comune, ouer alla perso-
na offesa, ouero offesa, singolarmente refferendo, & per l'altra mettà
alla Camera de Signori.

DI QUELLI, CHE SONO VETTATI ENTRARE NELLO
Consiglio, & prouisione di Valtellina. Cap. 35.

E Ancora statuito, che niuno, il quale non sia Consule, ouero Decano, o altrimenti Deputato per alcun Cōmune, o per alcuna vniuersità, ardisca d'entrare nelli Consigli, ouero prouisioni, che si faranno per li huomini di Valtellina, ouero vniuersità d'alcuna Giurisdictione, ouero d'alcun Cōmune, se specialmente non sarà chiamato, & richieduto per li huomini della detta prouisione, ouero per il Giudice, il quale interuenesse ad esso Consiglio, & questo sotto pena de lire dieci di terzoli, per cadauna volta, le quali applicar si debbano per la metà all'accusatore, & l'altra metà a li huomini della detta prouisione, ouer al detto Giudice, se preuenerà come di sopra, & nondimeno sia espulso, & si possa espellere.

DELLE PENE DI QUELLI, CHE BIASTEMANO DIO,
& la Vergine Maria, & li Santi. Cap. 36.

E Ancora statuito, che s'alcuno giurerà per il corpo, ouero per parte del corpo, ouero per il sangue d'Iddio, riguardando a qualunque persona della Santissima Trinità, attribuendo a Dio quello che non ha, subito per ciaschuna volta, incorra nella pena de lire cinque di terzoli. Se giurerà per la Vergine Maria in alcun modo come di sopra, sia punito in lire tre di terzoli. Se giurerà per alcun Santo nel modo di sopra, sia punito in lire vna di terzoli. Et li Santi s'intendano quelli, che comunemente nel luogo doue sarà contrafatto s'hanno per Canonizzati, de la qual pena la terza parte si dia alla Camera de Signori, la terza alla Giurisdictione doue è comesso il delitto, & l'altra terza all'accusatore, & de ciò si creda all'accusatore degno di fede con il suo giuramento, con vn'altro testimonio degno di fede, & tal pene si scodano subito senza dilatione, la qual pena se ricusasse di pagare, ouero non fusse habile di pagare, quanto più presto capiterà nelle forze dell'officio, sia legato per il collo alla catena publica, & iui stia per due hore continue, per satisfactione della detta pena. Ma s'alcuno detesterà, ouero basterà contra Dio, come per esempio. Dicendo al dispetto d'Iddio, ouero maledicendo quello, o dimandandolo parziale, ouero a quello, o di quello. dicendo altre contumelie, ouero dispregiandolo, o altrimenti per alcun modo, o ingegno, mandando fuori basterie contra la sua sapientia, potentia, & bontà, subito con il testimonio dell'accusatore come di sopra, & d'vn'altra persona degna di fede, per la prima volta sia condannato in lire dieci di terzo.

di terzoli, le quali si debbano applicare come di sopra, & se non vorà, ouero non potrà pagarle, che legato sia per hore quattro continue alla eatena publica, & contra de simil persone procedasi per il Giudice senza dilatione. Ma se colui che vna volta sarà stato condannato, di nuouo vn'altra volta biasstemerà, d'alcuna sorte di tal biasstema, ciò si prouico- me di sopra, sia frustato ad arbitrio del Giudice. Ma se finalmente la terza volta sarà ritrouato hauere detto alcuna simile biasstema, & si proui come di sopra, per due persone degne di fede, gli sia tagliato la lingua. Ma s'alcuna tal biasstema dirà contra della Vergine Madre di Christo, sia punito per la prima volta in lire cinque di terzoli, & se più volte tal cosa farà, sempre si duplichi la pena. Et se contra d'alcun Santo biasstemerà come di sopra, sia punito per la prima volta in lire trè di terzoli, & se più volte tal cosa farà, sempre si duplichi la pena, le qual pene tutte s'applicano come di sopra. Possano però tali delinquenti pagare le dette pene pecuniarie, esponendosi alla aligatione della detta catena, la qual cosa habbi à durar ad arbitrio del Giudice, senza però la rata del tempo, & multa de la quale di sopra, imposta alli giuratori. Statuendo più ol- tre, che niuna persona per alcuna biasstemma, ouero alcuna detestatione come di sopra, mai se possa punire per la seconda volta, s'vn'altra volta non sarà stato condannato d'vna medema sorte di biasstema, giuramen- to, ouer detestatione. Et mai possa esser punito per la terza volta, se pri- ma non sarà stato condannato d'vna medema sorte de biasstema, ouero giuramento per la prima, & seconda volta, & di ciò consti; & così delle altre, talmente che sempre se presumma esser per la prima volta, se non constarà che sia condannato altre volte, & non vaglia l'accusatione de tal delitti, ne sia alidita, se non sarà fatta fra dieci giorni doppo che sarà comesso tal delitto.

DELLA PENA DI QUELLO CHE

cometterà homicidio, Cap. 37.

E Ancora statuito, che s'alcuno scientemente, & dolosamente farà alcuno homicidio, ouero mandarà che si faccia, ouer presterà aiuto & auxilio che alcuno veramente sia ammazzato, & venirà nelle forze del Giudice, & sarà conuitto, ouero confesserà, sia punito nella testa, tal- mente, che'l capo si separi dal Corpo. Ma se non venerà, sia posto in ban- do di tal homicidio, del qual non possa reuscire, & se peruenirà nelle for- ze de l'Officio sia condotto alla morte, & non gli gioui la pace, & sia te- nutto il Giudice di dar opera con tutti quei modi, che potrà di pigliare,

& punire

& punire tali homicidiarij. Et in tutti i predetti casi se publicano li for-
beni, li quali beni, dedutte l'infrastrate cose, peruengano per la terza parte
nelli descendenti del morto, la qual terza parte sia tenuto il Giudice sette
il legame del sacramento (essendo richieduto) di farla dare a li detti
descendenti di esso morto, & laltre due parti deli beni del detto homici-
da, peruengano nella camera delli Signori delle tre Leghe. Saluo la ra-
gione de creditorj, & de quelli che hanno miglior ragione nelli detti be-
ni. Et saluo la ragione delli descendenti del detto homicida per la leggit-
tima, la quale gli è debita secondo la ragione de la natura. Et le predette
pene habbino luogo, eccetto se colui che è stato ammazzato, fosse stato
bandito d'alcun Giudice di Valtellina per tal delitto, per il quale esso ban-
dito morire douea, se nelle forze d'alcun Giudice di Valtellina fosse ve-
nuto, ouer che di notte in casa, o nella corte sua l'hauesse ritrouato, apres-
so dishonestamente, o con mal modo, de la moglie, sorella, figlioli, ouer
matre, o alcuna di loro. Ma s'altrimente sarà comesso homicidio, sia pu-
nito ad arbitrio del Giudice, risguardando la qualità del fatto, & del de-
litto, & della persona. Eccetto s'altrimente fosse prouisto per altri Statu-
ti. Statuendo ancora, che quello che è bandito da vno giudice di Val-
tellina, s'intenda, & sia bandito da tutta l'vniuersità di Valtellina. Et se
per alcun tempo venirà nelle forze d'alcun Giudice della detta vniuersità,
il quale esso non habbi condannato, che tal Giudice sia tenuto di mandar
tal bandito da quel Giudice, che quello hauea condannato, ouero ban-
dito, ouer dal suo successore.

S-ALCVNO DI VALTELLINA AMMAZZARA' ALCVN
altro di essa Valle, fuori del Territorio di Valtellina. Cap. 38.

38 **E** Ancora statuito, che s'alcuno, il quale habiti in Valtellina, ammaz-
zará fuori del territorio di Valtellina alcuna persona, di qualche giu-
risdittione di essa Valle, & verrà nelle forze d'alcun Giudice della Valle,
sia punito di tal homicidio secondo la forma del delitto, & la dispositio-
ne de Statuti di essa Valle, come se hauesse comesso il detto homicidio
nel Territorio di essa Valle. Ma se non potrà peruenire nelle forze del
Giudice, à querella de quelli che sono offesi, sia bandito fuori di Valtell-
na secondo la qualità del homicidio, come se tal homicidio fosse fatto
nel Territorio come di sopra. Il qual Statuto habbi ancora luogo s'ha-
uerà ferito, percosso, o fatto alcun insulto, ouer derobato, doue anco-
rà non sia seguito homicidio, nelli quali casi si possa procedere contra
de simili delinquenti, ad instantia della parte, come se tal delitto fosse
comesso

comesso nel Territorio. Ne gli possa giouare ad esso delinquente l'allegatione della bachera de l'altro Giudice, dal quale sarebbe punito, se nelle forze de quel Dominio peruenesse. Ne gli gioui alcuna altra eccectione di ragione, ouero di consuetudine, per la qual potesse declinar il luogo di ragione; & detta Giurisdittione. Saluo però se tal malfattore fosse itatto nelle forze del Giudice di quella Giurisdittione, nella quale hauesse comesso il delitto, & da quello giudicialmente fosse punito, ouero liberato, all'hora gli basti tal pena, ouer assolutione fatta a lui per el detto Giudice. Ne si possa più in quel caso molestare per li Giudici di Valtellina.

DELLA LEGITTIMA, CHE SI DEBBE LASSAR

alli descendenti de malfattori. Cap. 39.

E Anco statuito, che in qualunque caso doue li beni de delinquenti se publicano, ouero s'applicano al fisco, ouer alla Camera, in essi beni si debba, & si lasci la legittima alli descendenti, & ascendenti d'essi delinquenti. Excepto nel delitto dell'offesa Maestà, doue non si debbe lassare alcuna legittima.

A CHI S'APPLICANO LI BINI CONFISCATI,

& altre punitiōi. Cap. 40.

E Ancora statuito, che in ciascadun delitto doue ingerisse, ouer ingerir potesse pena di sangue, esse pene, & beni, li quali si publicano, & se confiscano, & le condennationi s'applicano, & s'intendano essere applicati alla camera delli Signori delle tre Leghe. Saluo il Statuto de l'incendiarij posto nelli Criminali al numero. 67.

A CHI S'APPLICANO LE CONDENNATIONI,

ouer pene pecuniarie. Cap. 41.

E Ancora statuito, che tutte le condennationi, ouer pene pecuniarie sopra delle quali non è altrimenti prouisto, a chi si debbano applicare, s'applicano, & s'intendano applicate per la terza parte alla Camera de Signori, ouer à l'Officio di quel Giudice, che farà tal condennatione, & per laltre due parti all'Vniuersità di Valtellina.

CHE LI HOMICIDIARI D'ANIMO DELIBERATO,

& li sodomitti non si possano liberare. Cap. 42.

M

E Anco

42

E Anco statuito, che niuno il quale scientemente, dolosamente, & cō animo deliberato (& come vulgarmente si suol dire, caso pensato) farà alcuno homicidio in Valtellina, ouer ancora fuori di Valtellina, nella persona però d'alcuno che sia di Valtellina, ouer commetterà che si faccia, ouor presterà agiuto, o ausilio, & questo sarà chiaramente prouato, & dimostrato. Et ancora che niuno il quale farà conuinuto, ouero hauerà confessato, nell'auenire di hauere commesso il spurcissimo delitto di sodomia, possa essere liberato per alcun Giudice di Valtellina, ancora che hauesse suprema potestà, ne per alcun Giudice delegato de li Signori delle tre Leghe, ne ancora per essi Signori nella Dieta publica, dalli detti delitti, ouero alcuno di loro. Ne se gli possa concedere, ne impetrar vaglia alcun saluocondutto, oltre di otto giorni. Et s'alcuno imputato de simili delitti nell'auenire come innocente se liberasse, se doppo qualunque volta si dimostrerà giuridicamente, che sia reo d'essi delitti, tal sia punito secondo la disposizione de li Statuti, non ostante qualunque liberatione. Statuendo più oltre, che qualunque liberatione, & saluicōdutti, & referiti che saranno fatti, impetrati, ouer concessi contra il presente Statuto doppo la confirmatione di presenti Statuti, ancora nella Dieta generale siano del tutto di niun valore. Et tutte le cose predette per profontione legale, & di ragione, si presumano ficticie, simulate, subrepticie, obrepticie, ancora che si concedesseno per moto proprio, & per assoluta potestà, & ancora con derogatione de presenti Statuti, ouero che con qualunque altra clausula derogatoria fosseno corroborati.

QUALMENTE S'ALCVNO RITROVA ALCVNA
 persona di notte nella casa, ouero nell'horto, ouero &c. possa
 quella percolare senza pena alcuna. Cap. 43.

43

E Ancora statuito, che s'alcuna persona sarà ritrouata di notte in casa, ouer nella corte, claustro, ouero nell'horto, qual sia contiguo á la casa, ouer alla corte d'alcuno, & li sarà fatta alcuna offesa tanto nella roba, quanto nella persona, così però che non segui homicidio, ouer mutilatione d'alcun membro, & che colui che hauerà fatto tal offesa sia patrone, ouer conduttore, ouer altrimenti possessore, o habitatore di quel luogo, nel quale tal'offeso sarà stato ritrouato, ouer almeno de la famiglia del detto patrone, o del conduttore, o altrimenti real possessore, o habitatore di quel luogo, esso che offende sia senz' alcuna pena, & per ciò non sia condannato ne in robba, ne in la persona. Ma se per tal offesa morte, ouer amissione d'alcun membro seguisse il presente Statuto non gio-

non gioui niente à colui che ha offeso. Eccetto in calo, di coloro che sono riuuati con la forella, moglie, figliola, ouero matre, li quali se fossero ammazzati, all'hora si serui la dispositione del Statuto posto nelli criminali al numero. 37.

CHE QUELLO CHE OFFENDE, OVERO

ammazza alcuno che sia bandito di morte, sia senza
alcuna pena. Cap. 44.

E Anco statuito, che s'alcuna offesa sarà fatta nella persona d'alcun bandito de maleficio, per il qual douerebbe esser punito nella testa, ouer perder la vita, che tale che offende, ouero ammazza esso bandito, sia senza alcuna pena, ne perciò patisca alcun danno. Et contra di lui per alcun modo non si proceda, & nelle predette cose si admetta, & sia riceuuta la diffensione da ciaschuno, & per qualunque persona che vorà defendere quello.

DELLE PENE DI QUELLI CHE TOGLIENO

per forza li banditi. Cap. 45.

E Ancora statuito, che s'alcuno torà per forza alcun bandito, di tal bando per il qual douerebbe perder la vita, ouero alcun membro, il qual si menasse, ouero condurre si volesse nelle forze d'alcun Giudice, sia condannato, & punito per quel Giudice, della medema pena, nella quale sarebbe condannato, ouero punito esso bandito. Eccetto le persone, de padri, madri, marito, moglie, figliolo, & fratelli, li quali se cometerano tal cose, siano puniti manco ad arbitrio del Giudice, secondo la qualità del delitto.

DELLE PENE DE LI COMMVNI DOVE

habitano li banditi. Cap. 46.

E Anco statuito, che s'alcun bandito dalla Vniuersità di Valtellina, de tal bando per il qual douerebbe perder la vita, habitarà per tre giorni publicamente in alcuna Comunità, ouero luogo di Valtellina, che tal Comunità, ouero luogo, ouero habitante in quel luogo, che tal cosa fanno, siano condannati per il Giudice suo, in lire cento di terzoli. Et se sarà bandito di tal bando, per il qual debba perdere alcun membro, siano condannati in lire cinquanta di terzoli, se non consignarano quello, ouer

notificaranno à l'Officio. Ma se tali banditi cometessero alcun maleficio, ouero danno, al tempo, che habitano nel detto Commune, che esso Commune finalmente più oltre ad arbitrio del Giudice sia punito.

DELLE PENE DE QVELLI CHE DANO DA MANGIARE,
ouer da bere, ouer agiuto ad alcun bandito. Cap. 47.

E Ancora statuito, che nell'auenire niuna persona, la qual habiti nel Territorio di Valtellina, ardisca, ne presuma scientemente di dare da mangiare, ouer da bere, ouer altrimenti agiuto, o auxilio, à banditi de maleficio, per il qual debbano perdere la vita, alsafsini, robatori, ouero ladri famosi, sotto pena à colui che contrafarà, de lire cento di terzoli per cadauna volta.

DELLE PENE DE QVELLI CHE TENGANO
banditi, & ladroni famosi. Cap. 48.

E Ancora statuito, che niuna persona tenga in casa sua, ouer affittata, alcuna persona bandita di maleficio, per il quale debba perder la vita, ouer alcuno publico, & famoso ladrone. Et s'alcuno contrafarà, se nella casa propria il tenerà, sia punito in lire ducento di terzoli, & se in casa affittata, ouer concessa per gratia senza precio, paghi lire vinticinque di terzoli per cadauna volta. Et le predette cose non habbino luogo quando tal bandito fosse tollerato in alcun luogo di Valtellina per il Giudice, ouero che hauesse saluocondutto dal Giudice. Et tolerato s'intenda, se di ciò apparerà espresamente, ouero se sarà stato in alcun luogo publicamente per quindici giorni.

DELLA PENA DE QVELLI CHE TRATTANO, OVERO
che alcun' altra cosa fanno, contra del stato delle tre Leghe,
& dell'vniuersità di Valtellina. Cap. 49.

E Ancora statuito, che niuna persona della Vniuersità di Valtellina di qualunque stato, & conditione sia, ardisca, ouer presuma con detti, ouero fatti, con opera, ouero consiglio, ouero scrittura, di trattare, ouero di fare, o di far fare conspiratione, ouero congiuratione, o trattato alcuno publicamente, ouero occultamente contra de l'honore, & del bene, & pacifico stato, del dominio dell'Eccelle tre Leghe Rheti, & Signori

Signori di Valtellina, ouero contra del Stato di essa Valtellina. Et s'alcuno hauerà ardire di contrasfare, sia strassinato viuuo alla coda d'un Cauallo per e luoghi publici sopra di vn'asse, legate le mani per infino al luogo di Giustitia. Et doppo in contanente prima per mezzo, & doppo in quattro parte sia diuiso, le quali parti à maestramento degh'altri, siano lasciate appicate nel publico spettacolo. Et li suoi beni siano publicati, & incorporati alla Camera de Signori.

DELLA PENA DEL SODOMITA. Cap. 50.

E Ancora statuito, che ciaschun sodomita sia col foco abbrusciato, talmente che mora. Et sodomita s'intenda d'esso fatto, & ragione, nõ solamente colui che hauerà à far col maschio, ma ancora quello che hauerà à fare con animal brutto, ouero con alcuna dona contra de la natura.

DELLA PENA DE QUELLI CHE AMMAZZANO Padri, o Madri, o fratelli, o moglie, & figlioli. Cap. 51.

E Ancora statuito, che li paricidi, cio' è quelli che ammazzano, o faranno ammazzare Padri, o Madri, rotte li membri, siano posti nella rotta, & anchora così viui, se far si potrà, tesciuti nella detta rotta, siano eleuati in alto; & così inalzati siano perpetuamente lasciati nel luogo publico, & manifesto. Ma s'el fratello il fratello, ouer la sorella, o per il contrario, & la moglie il marito, o per il contrario, scientemente, & dolosamente ammazzarano, siano strassinati alla coda d'un Cauallo, & siali tagliata la testa. Ma la donna la quale ammazzarà premeditatamente il suo figliolo, ouero figliola, ouero darà opera con effetto che la detta sua creatura mora, sia abbrusciata col fuoco. Il medemo se darà opera de disperdere la creatura già animata, & formata ad immagine dell'huomo, ouero che ancora non sia animata. Ma in tutti li soprascritti casi per rispetto al sesso femminile, sia lecito al Giudice di comutar la qualità de la morte, manco crudele ad arbitrio di esso Giudice. Ma s'el padre ammazzarà il figliolo, ouer la figliola, sia punito secondo la qualità del fatto, & del delitto ad arbitrio del Giudice.

CHE NIVNO SIA PUNITO DE PENA DI

morte, doue morte non sia seguita, eccetto in certi casi. Cap. 52.

E Ancora statuito, che niuna persona si possa, ne si debba punire di pena di morte, per alcũ maleficio, ouero delitto commesso, se per quello non è seguita la morte, & del qual maleficio s'ingerirebbe pena di morte, & confiscatione de beni, doue morte seguita fosse, ma sia punito ad arbitrio del Giudice, per infino alla terza parte de suoi beni, & della mutilatione d'un membro, considerata la qualità del fatto, & della persona. Et questo s'intenda delli delitti commessi d'alcuno in persona d'un altro. Ne questo Statuto pregiudichi al Statuto che parla de l'aborto, il quale non è ancora animato. Statuendo ancora che s'alcuno aspetterà alcuna persona in qualunque luogo, con animo deliberato d'ammazzarlo, & contradi tal persona hauerà tirato, & quella ferita hauerà, ancora che non segua morte. Ancora s'hauerà discaricato alcun scoppio, benche tal persona non hauesse toccato, & ciò sia prouato, sia punito ad arbitrio del Giudice, o di morte, o altrimenti come a quello apparerà, considerata la qualità della persona, & del delitto.

DELLA PENNA DE GLASSASSINI

de strada. Cap. 53.

E Ancora statuito, che li Assassini de strade, o che fanno assassinare alcuno, o vno, o piu, rotti li membri, & ancora vivi, se far si potrà, rellati nella rota, siano eleuati in aere, & iui drizzati morano. iui morti perpetualmente ad altrui esemplo siano lasciati, & li lor beni publicati, si applicano alla Camera delli Signori.

DELLA PENNA DE QUELLI CHE DANNO
veleno, & che fanno maleficio. Cap. 54.

E Anco statuito, che quelli li quali maliciosamente danno veleno, ouero fanno maleficio, siano abrusciati col fuoco, & li lor beni siano publicati alla Camera de Signori. Et il medemmo s'intenda de quelli che tal cosa maliciosamente fanno fare, ouer commettano che si faccia.

DELLA PENNA DE LADRI, ET DE

famosi ladroni. Cap. 55.

E Ancora statuito, che i ladri, & li famosi ladroni, siano appiccati alle forche per la gola, così che subito morano, & li suoi beni siano publicati alla Camera delli Signori.

DELLI

DELLI FVRTI, ET DELLE LOR PEME. Cap. 55.

56
52
 E T è ancora statuito, che s'alcuno farà alcun furto da soldi dieci di
 terzoli inclusiamente, per infino à soldi vinti di terzoli inclusiua-
 mente, sia pena per vno quattro, & il ladro sia posto alla berlina. Ma da
 soldi vinti di terzoli per infino à soldi cento di terzoli inclusiamente, sia
 pena lire vinticinque di terzoli, & oltre di questo sia frustato il ladro.
 Ma da soldi cento di terzoli, per infino à lire vinticinque di terzoli inclu-
 siamente, sia frustato il ladro, & li sia tagliata vn'orrecchia. Ma da lire
 vinticinque per infino à lire cinquanta di terzoli inclusiamente, sia fru-
 stato il ladro, & più oltre gli sia cauato vn'occhio. Et da lire cinquanta
 di terzoli in su, sia appicato per la gola talmente che mora. Ma per il se-
 condo furto, li quali furti vniti insieme ascendano alla somma come di
 sopra, in ciaschuno delli soprascritti casi, siano duplicate ciascadune delle
 soprascritte pene pecuniarie, & più oltre, restano ferme le pene corpo-
 rali, ciò è nelli casi soprascritti. Ma per il terzo furto, li quali furti primo,
 secondo, & terzo coadunati insieme, ascendano alla somma de lire vinti-
 cinque di terzoli, & dalla detta somma in su, sia appicato per la gola tal-
 mente che mora, & da li ingiu, per infino alle quantità soprascritte, tutti
 coadunati singolarmente refferendo, siano triplicate le pene pecuniarie,
 & non dimeno rimangano ferme le pene corporali. Et s'alcuno farà
 più de tre furti, li quali congiunti insieme ascendano alla somma de lire
 dieci di terzoli, sia appicato per la gola talmente che mora. Ma le dette
 pene corporali non habbino luogo nel minore de sedeci anni, ma le pene
 pecuniarie sì, mentre che habbino anni quatordecì. Et in tutti li sopra-
 scritti casi, siano restituiti essi beni robbati, ouer la lor estimatione, & an-
 cora di sotto de la detta età, siano tenuti alla restitutione della cosa rob-
 bara, & il Padre sia tenuto per il figliolo, il qual habita con lui. Et tanti
 quanti saranno li ladri, ciaschun di loro sia punito nel tutto, nel modo, &
 forma come di sopra, & la multiplicatione delle persone non muti le pe-
 ne soprascritte: Ma non s'intenda furto, s'hauerà hauuto principio,
 ouer origine d'alcun contratto, & ciò sia noto al Giudice, & in ogni caso
 si faccia la restitutione, & sia condannato à tal restitutione, à colui che
 ha parito il danno, & s'ad alcuna persona sarà fatto furto de più cose in
 vna volta, & alcuna de quelle tal cose rubbate, se ritroui in casa d'alcu-
 no, & si proui esso hauer rubbato alcuna de quelle cose rubbate, & in
 quel caso se presume esso hauer rubbato, ancora tutte quelle altre cose,
 & s'habbi come s'hauesse rubbato tutte laltre.

82.

DELLE PENE DE QVELLI CHE

robbano per forza. Cap. 57.

57 **E** Ancora statuito, che s'alcuno in alcuno Territorio di Valtellina, robbierà per forza, oltre il valore, & quantità di soldi cento di terzo i, ouer da li in su nelle strade, ouero in altri luoghi, & peruenerà nelle forze del Giudice sia appicato, talmente che mora. Ma se non venerà nelle forze del Giudice, sia bandito de tal maleficio, del qual bando non possa riuiscire per alcun tempo. Ma se dopo il bando venerà nelle forze dell'Officio, sia appicato come se hauesse confessato tal maleficio, & se robbarà per forza da soldi cento di terzoli in giu, per infino à soldi vinti de terzoli, gli sia tagliata via vna mane, & se da soldi vinti di terzoli in giu robbarà come di sopra, sia frustato, & il presente Statuto ancora habbi luogo in qualunque persona della detta Valtellina, la quale haue-
rà robbato ad alcuna persona fuori del Territorio d'essa Valle, & in tut-
ti li soprascritti casi, sia tenuto il depredatore à restituire quattro volte tan-
to del valore d'esse cose robbate, à colui che ha offeso. Ma s'alcuna per-
sona hauerà tentato di far alcuno delli detti delitti, & si prouì, benche
non sia seguito l'effetto, sia punito ad arbitrio del Giudice. Ma s'alcuno
con effetto hauerà fatto alcuna delle predette cose, possa il Giudice mu-
tare, & agrauare la qualità de la pena, hauendo sempre rispetto à Patto.,
& l'intentione di quello che robba, quando euidentemente consti non
esser restato per tal depredatore, ma essere stata in lui la mera malignità di
robbare, ouero che tal robbaria sia grande, o sia piccola, ouero nulla.

3. ALCVNO PIGLIERA' ALCVN LADRO, SIA

tenuto di consignarlo. Cap. 58.

58 **E** Ancora statuito, che s'alcuno piglierà alcun ladro, ouer ladrone
sia tenuto à consignar quello al Giudice di quella Giurisdittione, nel-
la quale sarà stato pigliato, & s'alcuno il lascerà andare spontaneamente
senza licenza del soprascritto Giudice, sia punito in lire cinquanta de
terzoli, & ciaschuno il possa accusare, de la qual pena la terza parte sia de
l'accusatore, & laltre due parti de l'Officio di esso Giudice, & de l'vniuer-
sità di essa Giurisdittione.

DELLA PENA DE QVELLI, CHE HANNO

noticia de furti. Cap. 59.

E Ancora

E Ancora statuito, che s'alcuno saperà, ouero hauerà notizia che alcun'altra persona habbi commesso qualche furto, sia tenuto di manifestar tal cosa al suo Giudice, subito, & quanto più presto potrà andare dal Giudice, doppo che hauerà hauuto tal notizia, sotto pena de lire cinquanta di terzoli, le quali s'habbino applicare alla camera Dominicale.

DELLE PENE DE' QUELLI CHE RICEVANO I LADRI, ladroni, ouero depredatori infamati, & li furti. Cap. 60.

E Ancora statuito, che niuno, il quale habiti in Valtellina, ardisca ne presumma d'alloggiare, tenere, ouero riceuere in casa, ne in altro luogo alcun ladro, o ladrone, ouero depredatore publico, o priuato, infamato d'alcun furto, ouero robaria, ne riceuere, ne promettere che si portano in casa sua alcune cose robbate, ne tolte per forza. Ne ancora debba dar da bere, ne da mangiare ad alcun delli detti, ne prestarli alcun agiuto senza licentia del Giudice. Et chi scientemente, & malitiosamente contratarà gli sia tagliata la testa, & li suoi beni siano publicati alla camera Dominicale; se sarà famoso ladrone, ouero robbatore di strade, & hauerà riceuto, ouero tenuto, o hauuto in casa sua li suoi spogli come di sopra. Ma se sarà altrimenti ladro, & ladrone non famoso, sia punito quello che esso riceue, ouer tiene, qualunque volta in libre vinticinque di terzoli. Et se darà ad alcun di loro ancora nella strada publica da mangiare, ouero da bere, sia punito ciaschuna volta in libre vinticinque di terzoli per ciaschuno famoso ladrone, & per ciaschuno robatore di strada, & per ciaschun'altro ladro in libre dieci di terzoli. Ma s'alcuno riceuerà appresso di se, ouero in casa sua, o in suo gouerno alcun furto commesso, da non famoso ladrone, sapendo quella tal cosa esser furto, esso tale sia frustato, & più oltre, sia condannato nel giusto valore del furto, la qual pena s'applichi alla camera de Signori. Saluo che'l Giudice habbi postanza, & arbitrio secondo la qualità della persona, & conditione del fatto di sinuire, & tuore via le dette pene.

DELLE PENE DELLI COMMVNI, NELLI quali se faranno robbarie. Cap. 61.

E Ancora statuito, che se nell'auenire di giorno, & per infino alla prima hora della notte inclusiuamente, in alcuna Giurisdittione di Valtellina, nella strada, ouero appresso alla strada, sarà fatta alcuna robbaria, o alcun spoglio, ouero presa, & colui, al qual si farà tal violentia in quell'istante,

instante, o doppo, ouero dinanzi hauerà chiamato agiuto, talmente che
 alcuna persona della Communità doue si facesse tal cridore, potesse vdire,
 & non gli fusse prestato agiuto dalli huomini, di quel Cōmune, all' hora,
 & in quel caso, celsi huomini siano tenuti alla restitutione, & satisfattione
 di quelle cose, che sono tolte al detto offeso, datta però da esso offeso se-
 gurtà se'l malfattore di quel delitto fra sei mesi, dal giorno che fatta essa
 robbaria per alcun modo, peruenerà nelle forze d'alcun Giudice di Val-
 tellina, ouero altroue in tutto il dominio delle Leghe, di restituire ad essa
 comunità ciò che per quella sarà dato al detto offeso. Et questo, quan-
 do tal malfattore non fosse di quella Communità, la quale hauesse fatto il
 detto pagamento come di sopra. Ma se fusse di quella Communità non
 gli gioui ad essa comunità il presente statuto, ma solamente habbi la detta
 Communità ragione contra del malfattore per il danno, che hauerà pati-
 to per il suo delitto. Ma se tal robbaria, spoglio, ouero rapina fosse fat-
 ta, che colui che è offeso non habbi chiamato, ouero se hauesse chiamato
 agiuto niuno hauesse vdito, ouero hauesse potuto vdire, in quel caso essa
 Communità, nel qual farà cōmesso il delitto frà dieci giorni prossimi, che
 seguitano sia tenuta à notificare alli offesi vno, o più che siano, tali malfat-
 tori, ouer la maggior parte de quelli per nome, & cognome, & li luoghi
 doue sono. E fatto questo, & ciò constando sossicientemente al Giudi-
 ce, essa Communità non sia grauata, ne agrauare si possa ad alcuna restitu-
 tione delle cose robbrate. Eccetto se li malfattori fossero di quella Commu-
 nità, in quel caso il presente Statuto non gioui alla detta comunità, ma si
 serui come di sopra, & se nel termine de dieci giorni come di sopra essa
 Communità non notificherà, & manifesterà con verità tal malfattore come
 di sopra, in quel caso la detta Communità sia tenuta alla restitutione di tal
 robbaria come di sopra. Datoli però per esso offeso come di sopra signi-
 ficata che se nel termine de sei mesi il malfattore capitarà nelle mani d'alcun
 Giudice come di sopra, che all' hora si serui come di sopra. Il qual Statuto
 non habbi luogo nelle robbarie, ouer prese fatte per comandamento
 del Giudice, ne ancora fatte per moltitudine de huomini, alla qual mol-
 titudine almeno la metà delli huomini di quel Commune verisimilmente
 non harebbe possuto resistere, se fusse interuenuta ad tal fatto, ne an-
 cora se gli huomini di quel Commune per cagion di guerra publica fos-
 sero stati absenti da esso Commune, ne ancora nelli casi occorrenti sopra
 d'alcun Cōmune, il quale confini co'l Territorio d'altri Signori, che del-
 le tre Leghe, se tal robbarie si facessero oltre le case de l'habitatione delle
 persone di quel Commune verso li confini d'vn'altro dominio tanto lon-
 tano dalle habitationi, che se ancora esso offeso hauesse chiamato, non
 hauerebbe

hauerebbe potuto esser vdito nel luogo dell'habitatione ; Statuendo più oltre, che s'alcuno di quella Communita doue tali delitti occorra che se commettano (come di sopra per tutti li casi è scritto) hauesse vdito tal offeso chiamato, ouer hauesse hauuto altra scientia di tal robbaria, & á quello per il poter suo non hauesse soccorso, almeno quanto più presto hauesse potuto, non hauesse manifestato ad altre persone sia punito nella releuatione de la somma, la quale pagar si douerebbe per ella Communita, & meno, ad arbitrio del Giudice, considerata la qualità del fatto, & della persona.

DELLA PENA DE QUELLI CHE FANNO, OVERO

fanno fare scritture false, & de la pena de falsi testimoni,

& de quelli che vsano, ouero producano

falle scritture. Cap. 62.

E Ancora statuito, che s'alcuno farà, ouero farà fare alcuna carta falsa; ouero atti publici falsi, ouero falsificarà, o farà falsificare scientemente; & maliciosamente alcuna carta, ouero condennatione, o attestatione, ouero detti de testimoni, ouero confessioni, ouero testimoni, ouero atti publici scritti, ouero altre scritture in tutto, o per alcuna parte di quantita, ouero ragione la quale non eccede la somma de lire cinquanta de terzoli, sia condannato per la prima volta in quattro volte tanto, & ad esso gli sia tolto ogni fede, & in perpetuo sia infame, & priuato dell'Officio della Nodaria. Et più oltre, sia mitriato, & per tre giorni continoui così mitriato, sia menato in publico. Ma per la seconda volta, gli sia tagliata via la mano, nella quale sarà più potente, & vn'altra volta gli sia tolta ogni fede, & sia per sempre infame. Per la terza volta sia punito con la pena del fuoco, talmente che mora. Et se hauerà commesso tal delitti d'alcuna cosa, ouero ragione, la quale ecceda la somma de lire cinquanta de terzoli, sia abbruciato col fuoco, talmente che mora, & li suoi beni si applichino alla Camera delli Signori. Ma s'alcuno dirà falso testimonio; accio che alcuna persona sia condannata in criminale, sia punito de la medema pena, della quale farebbe punito quello, contra del quale hauerà detto falso testimonio se corporalmente venesse condannato. Et questo quando la pena corporale non sia minore de la incisione della lingua, nel qual caso ad esso falso testimonio gli sia tagliata via la lingua. Ma se pecunialmente venesse condannato, all' hora gli sia tagliata via la lingua, & mitriato. Ma s'alcuno dirà falso testimonio, accio che alcuna persona venga absolta in causa criminale, similmente sia punito de la

dela medema pena della quale sarebbe punito esso, nel cui fauore haue-
 rà detto testimonio, se corporalmente vnesse condannato. Ma se pecu-
 nialmente, all' hora gli sia tagliata via la lingua. Et de la medema pena sia
 punito quello, che scientemente, & dolosamente produrà alcun falso
 testimonio in causa criminale, ouero scientemente, & maliciosamente
 hauerà vsato alcun testimonio falso, & doue che altrimenti non appa-
 re, ouer consti che alcuno scientemente, & maliciosamente habbi pro-
 dutto, ouero vsato alcun falso testimonio. Et colui s'intenda scientemen-
 te, & maliciosamente hauere prodotto, ouero vsato alcun falso testimo-
 nio, il quale doppo la publicatione d'essi testimoni, essendo interrogato
 se vuole vsare li detti di tali testimoni, responderà che vuole vsarli, però
 con tal disposizione che s' altrimenti l'inganno, & scientia prouar non
 si può, che per semplice risposta affirmatiua di volerli vsare, che in quel
 caso, colui che così hauerà prodotto, & hauerà voluto vsar, paghi tutte
 le spese della causa alla parte aduersa, & più oltre, sia punito in lire cento
 de terzoli. Ma se l'inganno, & la scientia si proua, sia punito comè di so-
 pra. Et ciaschuno essendo interrogato sia tenuto di rispondere nel termi-
 ne che gli sarà ordinato per il Giudice. Et se nel detto termine non rispon-
 derà, s'intenda che non vuole vsarli. Et più oltre colui che dirà falso tes-
 timonio come di sopra, & quello che produrà, ouero vsarà come di so-
 pra, & ciaschaduno di loro nel tutto, così però che vn solo pagamento ci-
 basti, sia stretto realmente, & personalmente a fare emendatione di cia-
 schun danno, dispendio, & interesse, à colui che hauerà patito danno, di-
 spendio, & interesse per causa di tal testimonio falso. Ma qualunque di-
 rà testimonio falso, acciò che alcuno sia condannato in causa ciuile, gli
 sia tagliata via la lingua, ma se dirà testimonio falso, acciò che alcuno sia
 assolto medesimamente gli sia tagliata la lingua. Et della medema pena
 sia punito quello, che scientemente, & dolosamente produrà falsi testi-
 moni, vno, o piu, che siano in cause ciuili, ouero scientemente, & malicio-
 samente vsará. Et colui s'intenda maliciosamente, & scientemente vsar-
 li, & produrli, il quale che doppo la publicatione d'essi testimoni, essen-
 do interrogato, se vuole vsare i detti d'essi testimoni, o vno o piu che sia-
 no, responderà che li vuole vsare, se l'inganno, & la scientia si prouerà
 come di sotto. Et in quel caso perdi la causa, & le spese tanto, ma non sia
 punito corporalmente, se non si prouerà, ouero che habbi saputo, o che
 sia interuenuto ad essa falsità, ouero inganno, ma sia punito come detto
 di sopra, Ma sel si potrà prouare, sia punito come di sopra, facendo di-
 stinctione, che l'inganno, & la scientia ancor altrimenti prouar si debba,
 che per semplice risposta affirmatiua, de voler vsare. Et ciaschuno
 interrogato,

interrogato, sia tenuto di rispondere, nel termine che li sarà statuito per il Giudice. Et se nel detto termine non risponderà, s'intenda che nō vuol vfare. Et piu oltre, quello che dirà falso testimonio come di sopra, & quello che produrà, ouero vfarà come di sopra, & ciaschun de loro nel tutto, così però che vn sol pagamento basti. Et sia tenuto alla emendatione di ciaschuno danno, spese, & interesse, à colui che hauerà patito danno, di spendio, ouero interesse per causa di tal testimonio falso, & de la medesima pena sia punito ciaschuno, che sollecitarà, ouero darà opera, ouero consiglio, che alcuno dica falso testimonio. Ma se alcuno produrà alcuna carta falsa, ouero atti giudiciarij falsi, o confessione, o condānatione falsa, ouero publiche scritture false in tutto, o in alcuna parte, & quelle, o alcuna di loro vfarà scientemente, & maliciosamente, sia condannato in quattro volte tanto di quello che si contiene nel detto instrumento falso, ouer carta, o sia scrittura come di sopra, de la qual pena la mettà s'applichi à quello del cui pregiudicio principalmente si tratta in essa causa, & l'altra mettà alla Camera delli Signori, & P Vniuersità di quella Giurisdittione. Et quello s'intenda scientemente, & maliciosamente hauere vfato, & prodotto, il quale doppo la productione d'esso instrumento, ouer scrittura, interrogato se vole vfare quelli, risponderà che vuole vfarli, così però se doppo tal risposta, si prouï l'inganno, & la scientia come di sotto. Et in quel caso solamente perdi la causa, & le spese, ma non sia punito corporalmente, se non si prouerà che habbi saputo, ouero sia interuenuto à tal falsità, ouero inganno. Ma se si potrà prouare che esso habbi saputo, ouero chē sia interuenuto à tal falsità, ouero inganno, sia punito come di sopra è detto, de quelli che scientemente, & maliciosamente producano falsi testimoni; distinguendo come di sopra, che esso inganno, & scientia s'habbi da prouare contra de tali, ancora per altro che per semplice risposta affirmatiua di voler vfare. Et ciaschuno interrogato sia tenuto di rispondere nel termine che li sarà statuito per il Giudice. Et se in quel termine non risponderà, s'habbi per quello, che non vol vfarli. Il detto termine di rispondere in ogni dispositione del presente Statuto, non sia minore de tre giorni, nelli quali almeno l'ultimo giorno sia giuridico.

DELLE PROVE SOPRA DELLE

Scritture false. Cap. 63.

E Ancora statuito, che se alcuno vorà redarguire di falso alcun instrumento publico, ouero atti giudiciarij, ouero alcun'altra carta, ouero scrittura, alhora giurato che hauerà, che le predette cose non dimanda

63

dimanda per inganno, ne per alcuna causa di calunnia, ma perche crede poter prouare, si possano sequestrare tali instrumenti, ouero atti, ouero altre scritture di sopra appresso del Giudice de la causa per infino che'l Giudicio, & le proue pendanno. Ma non prouando esso, senza alcun fallo soggiaccia, & sia condannato, & condannato s'intenda da l'istessa ragione, & subito, in tutte le spese del detto litiggio fatte per causa di quello, ancora in lire cento de terzoli, delle quali la metà sia applicata alla parte accusata, & l'altra metà all' Officio di quella Giurisdizione. Et se tali instrumenti, ouero altre scritture non saranno appresso del Nodaro, ma saranno da quello releuate per colui, che le ha produtte, alhora tal produttore á petitione della parte aduersa che dimanda, & vuole redarguire quelle de falso come di sopra, si possa altrengere con tutti li rimedij di ragione per l'Officio ad esibire, & produrre quelle, altrimenti non possa vfar esse scritture nella causa, ne gli possano giouare in cosa alcuna. Statuendo piu oltre, che ciaschuna volta che alcuno vorá redarguire di falso alcuno instrumento, ouero alcun'altra sorte de scritture, fatte, ouerrogate per alcun Nodaro, il quale ancora vjua, della Giurisdizione di Valtellina, alhora dinanzi che procieda de falsità contra di colui che produce tal instrumento, sia tenuto d'intimare, & notificare tal cosa ad esso Nodaro, ouero alla casa sua. Et tal intimatione si faccia in scritto con autentica relatione del seruidore. Et questo acciò sel Nodaro vorá deffenderse di tal falsità, possa ciò fare. Et habbi esso Nodaro vno termine di otto giorni correnti á responder á tal intimatione. Et sia tenuto il detto Nodaro di qualunque luogo sia, se vorá deffendersi, di tore sopra di se, & far tal causa dinanzi á quel Giudice, doue era in cominciata la lite come di sopra. Et sel Nodaro non vorá comparere, nondimeno si procieda contra del produttore come di sopra.

DELLA PENA ET DEL MODO DI QUELLO

che giura falso in alcuna causa. Cap. 64.

64 **E** Ancora statuito, che s'alcuno hauerá fatto giuramento in fatto proprio in alcuna cosa giudiciaria, o dinanzi al Giudice ordinario ouero inanzi alcun arbitre, & arbitratore, o solamente arbitre, ouero dinanzi alcuno Commissario, o confidente dal qual Giuramento ne sia seguito declaratione, sententia, ouero ordinatione, il qual giuramento doppo se prouí esser falso, ouero non essere vero in tutto, ouero in alcuna parte, sia condannato, & punito per il Giudice in tutte le spese, & nella quantita ouero estimatione di quello, del quale si ritrouará il giuramento essere

essere falso, ouer non essere vero, la qual estimatione applicare si debba alla parte in pregiudicio della quale esso giuramento principalmente sarà fatto. Et più oltre, nella obsecutione della lingua. Et se colui che dice il giuramento falso, ouero non essere vero, essendo reo sarà stato condannato nell'azione personale, non sia vdito in essa causa, nella quale dice il giuramento essere falso, & non essere vero, se prima non hauerà deponuto tutto quello, del quale sarà stato condannato. Ma se sarà stato condannato in azione reale, non sia vdito quello che dice il giuramento falso, o non vero, come di sopra, se prima tal cosa non sarà sequestrata per comandamento del Giudice.

DELLA PENA DI QUELLO CHE FA, O CHE FA
fare alcuna falsa relatione. Cap. 65.

E Ancora statuito, che colui à petitione del quale sarà fatta alcuna falsa relatione, se sarà stato ritrouato colpeuole, & dolofo à far fare tal relatione falsa, sia condannato per il suo Giudice nella abscisione della lingua. Et à quel seruidore, il quale con inganno hauerà fatto tal relatione falsa, gli sia tagliata via la lingua; & sia infame in perpetuo, ma se farà alcuna cosa di poco ó mininoq momento; all'horà se stia à l'arbitrio del Giudice.

DELLE PENE DI QUELLO, CHE FA, OVERO,

che fa fare, o che tondè moneta, & di quello che
spende moneta falsa. Cap. 66.

E Ancora statuito, che s'alcuno hauerà fatto, ouero fatto fare alcuna moneta falsa, tanto sotto la forma d'oro, quanto d'argento, sia abbruscato col fuoco, & li beni suoi siano publicati alla Camera de Signori. Et s'alcuno scientemente spenderà, ouero farà portare moneta falsa da soldi cento di terzoli in su per infino à lire vinti de terzoli sia condannato in lire cento de terzoli. Et se da lire vinti in su per infino à lire cinquanta de terzoli, sia condannato in lire cinquecento de terzoli. Le quali penese non pagará, ouero non potrà pagare, gli sia tagliato via la mano piu potente. Et se da lire cinquanta de terzoli in su scientemente spenderà, o porterà, o farà portare falsa moneta come di sopra, sia abbruscato, talmente che mora, li beni suoi siano publicati alle Camera delli Signori. Et in tutti li soprascritti casi sia tenuto alla emendatione di colui che ha patito il danno. Et se colui che spende, ouero porta moneta falsa
come

come di sopra, reitarà tal delitto in qualunque somma sia abbruciato col fuoco, talmente che mora, & gli suoi beni siano publicati alla Camera de Signori. Et s'alcuno comprerà, ouer colará con falsicij de monete, gli sia tagliata via vna mano. Eccetto se tal compratore infra tre giorni notificarà tal compra al suo Giudice. Et se reiterará tal delitto non notificando come di sopra, sia abbruciato col fuoco. Et se ignorantamente alcuno spenderà, ouero porterà, o spendere, o portare farà moneta falsa come di sopra, non sia tenuto ad alcuna pena, ma solamente sia tenuto alla emendatione de colui, che ha patito il danno. Ma s'alcuno rondara, ouero con acqua forte, ouero con altro artificio sminuirà alcuna moneta tanto d'oro quanto d'argento, all'hora gli sia tagliata la mano più potente.

DELLA PENA DE GL'INCENDIARI
de le case. Cap. 67.

E Ancora statuito, che gli incendiari, li quali maliciosamente metteranno alcuno incendio in alcuna casa habitata, o non habitata, siano abbruciati col fuoco, talmente che morano, & li beni suoi primo sottogiaccino alla restitutione, à colui che ha patito il danno, & per il suo giuramento. Et da quello insu siano publicati alla camera de Signori. Saluo la ragione de creditorj, & la legittima de g'ascendenti, & descendenti. Et questo sel danno ascende oltre la somma de lire cento de terzoli, & da quello in giu, sia frustato per luoghi publici, & paghi quel danno à colui che hauerà patito per il suo giuramento come di sopra. Et sia ancora punito nella terza parte de l'estimatione di quel danno, il qual dar si debba all'accusatore. Ne ancora che frustato sia, riesca di prigione per infino, che non hauerà restituito, & pagato come di sopra. Ma se in alcuno delli detti incendij s'abbruciasse qualche humana creatura, l'incendiario in ogni caso sia abbruciato col fuoco, & li beni suoi siano publicati, delli quali la metà se ne dia all'offeso, & l'altra metà alla Camera delli Signori, & all'Vniuersità di Valtellina.

DELLE PENE DE QUELLI CHE TAGLIANO LE
viti, & g'arbori frutiferi, & che dano altri
danni, ouero guasti. Cap. 68.

E Ancora statuito, che niuno ardisca per diretto, ne per indiretto, di tagliare, o di far tagliare alcune viti, ouero arbori fruttuosi, ne di dare, ne di far dare alcuno altro guasto in quelle. Et s'alcuno contrasfarà sia punito

punito per ciaschuna pianta di vite in lire quattro de terzoli, le quali si debbano dare per la metà all'accusatore, & l'altra metà all'ufficio di quella Giurisdittione. Et più oltre, sia tenuto all'emendatione del danno nel doppio. Ma se sarà fatto danno nelli arbori fruttuosi, sia punito in lire vinti de terzoli, le quali s'habbino à dare come di sopra, sel danno sarà da soldi cento di terzoli in giù. Et se sarà da soldi cento di terzoli in su, sia duplicata la pena. Et sia tenuto ancora alla emendatione del danno nel doppio. Et si creda à colui che hauerà patito in danno col suo giuramento della persona di quello, che douerà hauer dato tal danno, con vno testimonio degno di fede. Il qual Statuto non habbi luogo contra del massaro liuellario, che vfa con buona fede.

DELLE PENE DE GL'INCENDIARI

delle messoni. Cap. 69.

E Ancora statuito, che s'alcuno con inganno mettarà fuoco in alcun muggio di biada, fieno, ouero d'altre messoni raccolte, ouer altrimenti nelle messoni che non sono raccolte, sia condannato all'emendatione del danno nel doppio, à colui che ha patito esso danno, & gli si tagliata vna mano, la quale sia piu potente, la qual mano possa redimere pagando lire ducento de terzoli, & meno ad arbitrio del Giudice, considerata la qualità del fatto, & delle persone. Et se s'èza malitia hauerà messo tal fuoco sia condannato solamente all'emendatione del danno.

DELLE PENE DE QUELLI CHE METTANO FUOCO

nelli Boschi nel Territorio di Valtellina. Cap. 70.

E Ancora statuito, che niuno ardisca per diretto, ne per indiretto, maliciosamente, ouero per ignorantia crassa, di mettere, o di far metter fuoco nelli boschi, li quali sono nel Territorio di Valtellina in qualunque Commune. Et s'alcuno contrasfarà sia condannato all'emendatione del danno nel doppio alla Communità, ouer ad altra persona priuata che hauerà patito il danno, & piu oltre gli sia tagliata via vna mano, la quale però possa redimere, pagando lire cento de terzoli. Et ciascuno del populo della detta Communità doue occorra, che si tratta del danno di essa Communità, possa accusare, & agere contra di tal malfattore. Et le predette cose habbino luogo, se non sarà altrimenti prouisto, ouero remisso per li detti Comuni, doue occorra che se tratti del danno d'alcuna Communità.

DELLA PENA DI QUELLO, CHE FA VIOLENTIA AD
alcuna persona nella sua possessione. Cap. 71.

71
E Ancora statuito, che s'alcuna persona, Communità, ouero vniuersità di qualunque stato, & conditione sia, nell'auenire senza licentia, & autorità del Giudice, spoglierà alcuna particolar persona, colleggio, ouero vniuersità, del possesso d'alcun bene immobile, il quale veramente si posseda in quel tempo d'alcuno per se stesso, ouero per altri à suo nome, & della qual possessione li frutti sono stati soliti d'essere goduti per lui, ouero ad esso spettaua, & pertineua la facultà di poter godere tal frutti, & il quale veramente si potea dire possessore, ouero molestarà, inquietarà, o turbarà in essa possessione, ouero quella occuperà, ouero spoglierà de tal possessione, ouero per altro modo à quello de possessione violentia, o per qualunque altra via cometterà, ouero farà commettere per alcun de predetti modi, che quello, ouero quelli che le predette cose, o alcune de loro cometteranno, ouero faranno fare, siano puniti, & condannati in lire cinquanta de terzoli, o siano vno, ouero più, tanti quanti saranno per ciaschuno di loro, & meno secondo la qualità del fatto, & del delitto ad arbitrio del Giudice. Et non di meno siatenuto, colui che ha offeso di restituir la possessione spogliata, ouero occupata all'offeso, & cessare da tal turbatione, ouero occupatione, fatta prima fede al Giudice per leggitime proue di tal violentia. Et ancora debbe restituire all'offeso li danni, & le spese, le quali per causa della detta violentia hauerà pagato. De le qual spese se stia al giuramento dell'offeso per infino alla quantità de lire vinticinque de terzoli, senz'alcuna tassatione. Ma da quella somma in su, fatta la tassatione. Il quale giuramento sia tenuto, & debba fare dinanzi alla sententia. Et quello che è detto della violentia della possessione, che non è vacante come di sopra, habbi luogo ancora nella possessione vacante d'alcuna cosa immobile. Et in ciascadano delli predetti casi habbino ancora luogo le constitutioni, & le ragioni che trattano de violentie, & le lor pene. Et s'intendano beni immobili li beni corporali, li quali toccare, & palpare si possono, come terre, case, zerbi, prati, boschi, vigne, monti, & piani. Et dalle predette cose, nō si possa appellare. Ma l'introito, & possessione pigliata per colui che ha offeso, & ciaschuna cosa che sarà fatta per lui, sia cala, & rotta, & di niū valore, se l'istesso offensore sarà condannato come di sopra. Et nel medemo modo, si facciano processi condnationi, & punitiōi, contra de quelli che faranno, ouero faranno fare violentia, occupatione, ouero turbatione ad alcunq nel possesso, ouero quasi possesso d'alcuna ragione di seruitù di strada, o

strada, o di acquedutto, o di alcun'altra scruiù. Ma se l'attore non pro-
uarà la sua intentione, sia condannato nelle spese, danni, & interessi, del-
le qual spese per infino alla quantità de lire vinticinque de terzoli, se stia
al giuramento di colui che è incolpato senza alcuna tassatione. Et da li
in su, si creda similmente al giuramento di colui che è incolpato, fatta pri-
ma la tassatione. Il qual giuramento sia tenuto di fare dinanzi alla senten-
tia come di sopra. Et il medemo s'intenda de quelli, che gli danno agiuto,
o fauore nel tal atto. E nelle predette cose si proceda sommariamente,
& de plano.

DELLA PENA DEL LAVORATORE DELLA TERRA,

Massaro, ouero conduttore, ouero fittaolo, che riceue inuestiture
d'alcuno senza la volontà del primo patrone. Cap. 72.

E Ancora statuito, che sel lauoratore della terra, ouero massaro,
ouero fittaolo, parciatio, ouero massaro liuellario d'alcuno, riceue-
rà inuestitura, ouero locatione, ouero condutione d'alcuna persona
senza la volontà del primo locatore, ouero di quello che hà dato à liuello,
o concesso, ancora che sia compito il termine della prima locatione, in-
uestitura, ouero liuello, ouero concessione, dinanzi che habbirestituita
la possessione al primo patrone, dal quale ha hauuto, ouer ricognosciu-
to quella. Eccetto sel primo patrone dal quale ha ricognosciuto tal co-
sa affittata fosse stato vinto per sententia, la quale fosse passata in giudica-
to, che tal massaro, & come di sopra sia punito in lire cento de terzoli, &
perda la sua ragione, la qual hauea in quella tal cosa affittata. Et quello,
che la seconda volta concede sapendo della prima locatione, o inuesti-
tura, ouero condutione, ouero vendita, sia condannato in tant'altro. Et
tal possessione non gioua ad alcuno de quelli che contraheno la seconda
volta, ne pregiudichi al primo, che inuestisse, ouero affitta. Ne yaglia,
ouero tenga per essa ragione, ne ancora alcuna concessione formata con
qualunque parolle.

DELLA PENA DE QUELLI, CHE VENDANO VNA

medema cosa à diuerse persone senza notificatione de primi
contratti sopra della medema cosa. Cap. 73.

E Ancora statuito, che nell'auenire niuna persona ardisca, ne presu-
ma di far alcuno instrumento di vendita cessione, ouero d'altre alie-
nationi ad alcuna persona de qualche bene immobile, ouero d'alcuna

ragione, o attione della quale, & sopra della quale, o in tutto, o in parte tal venditore, cedente, ouero alienatore, dinanzi hauesse fatto in scritto alcun' altro instrumento, ouero alcun'altra sorte di contratto, con alcun'altra persona, se à tal compratore, ouero cessionario, ouero acquirente non notificarà, & manifesterà la qualità del contratto, il quale prima sopra de la medema cosa hauerà fatto con altre persone. Et questo sotto pena del valore di tal contratto, il quale così senza manifestare il primo, hauerà fatto, la qual pena applicare si debba per la quarta parte al contrahente, al quale manifestare si douea, per la quarta parte alla Camera de li Signori, & la quarta parte all'vniuersità di quella Giurisdittione, & l'altra quarta parte all'accusatore tante volte, che occorrerà, che ciò si faccia. Et in caso che'l detto venditore, cedente, ouero alienatore, non potesse pagare, sia punito corporalmente ad arbitrio del Giudice considerata la qualità de la cosa, & della persona, eccetto però, che di morte, & mutilatione de membri; & non di meno salua sia la ragione del compratore, cessionario, ouer acquirente come di sopra, & tutte queste cose s'intendano remanendo fermo, & aggiunto il Statuto, il quale per la della medema cosa, posto nelli Ciuilli al numero duceno.

CHE NON SI PAGHI ALCVNA MERCEDE

alli marossari. Cap. 74

74 **E** Ancora statuito, che niuno marossario habbi, ne possa hauere alcuna mercede tanto dal compratore, quanto dal venditore. Eccetto se spontaneamente di volontà de tutti duoi, o d'vna delle parti gli sarà data.

DELLA PENA DI QUELLO CHE DICE INGIURIA AD

alcun priuato in giudicio, o fuori di Giudicio, o al Giudice, ouero ad altra publica persona. Cap. 75.

75 **E** Ancora statuito, che niuno debba mentire alcuno in giudicio, o fuori di giudicio, o dirli parole ingiuriose. Et s'alcuno contrasfarà sia punito in lire cinquanta de terzoli, se in Giudicio, cioè è dinanzi à qualunque Giudice di Valtellina, se fuori di Giudicio in lire quattro de terzoli, & meno ad arbitrio del Giudice. Et le predette cose non habbino luogo sel padre al figliolo, ouero il marito alla moglie, ouer il maestro al discepolo, ouero il patrone al famiglio, ouero il fratello all'altro fratello, che habbita insieme, ouero il barba al nipote, ouero il suocero, o

la suo.

la suocera al genero, alcune delle predette cose dirà fuori di giudicio. Ma s'alcuno dirà, ouero farà le predette cose contra del Giudice, sia punito in tre volte tanto più. Et se contra d'altra persona della sua famiglia, ouero contra d'altra publica persona, sia punito del doppio più.

DELLA PENA DE QVELLI, CHE FANNO INSVLTO
contra del Giudice, o di priuata persona, Cap. 76.

E Ancora statuito, che niuno debba far insulto contra d'alcuna persona publica, ouero priuata alla casa, ouero altroue, ne fare insulto per robare, ouero per pigliare alcuna persona, ne alcuna cosa, ne altrimenti fare insulto con ferita, ouero percussione. Et s'alcuno farà, & farà insulto contro del Giudice, sia punito nella robba, o nella persona, considerata la qualità del fatto, & di colui che insulta. Et se contra d'alcuno Officiale d'esso Giudice nell'atto, quando esercisse l'officio suo, sia punito in lire ducento de terzoli, & meno ad arbitrio del Giudice, considerata la qualità del fatto, & delle persone. Ma se farà insulto senza percussione, ouero ferita contra d'alcuno con armi alla casa della sua habitatione, sia punito in lire ducento de terzoli se sarà di notte, ma se sarà di giorno in lire cento de terzoli, & meno ad arbitrio del Giudice. Ma se farà insulto senz'armi alla casa dell'habitatione, sia condannato nella terza parte della detta pena singularmente refferendo. Ma se fara insulto in altro luogo che alla casa, se farà con armi, & senza percussione, ouero ferita, se sarà di notte, sia punito in lire vinticinque de terzoli, ma se sarà di giorno in lire dodect de terzoli. Et se le predette cose si faranno fra priuato, & priuato nella casa dell'officio, ouero in altro luogo della ragione, sia punito in lire vinticinque de terzoli. Et la casa dell'habitatione s'intenda, o propria, o tolta à fitto, ouero concessa per gratia senza pretio alcuno, & in tutte. Et ciaschitna dellè predette cose comprese nel presente Statuto, il Giudice habbi arbitrio di moderare, o condannare in menor somma, & considerata la qualità del fatto, & la conditione delle persone.

DALLA PENA DI QVELLO, CHE FERISSE,

ouero batte alcuna persona. Cap. 77.

E Ancora statuito, che niuno debba ferire, ouero batere, con arme, o senza arme alcuna persona, & s'alcuno cōtra farà, se percoterà, ouer ferirà, & se cō armi, & se reuscirà sangue, sia punito in lire cinquāta de terzoli per cadauna ferita, & se nō riuscirà sãgue in lire vinticinque de terzoli. Ma

se farà fatto battitura senza arme, ouero scarpinerà alcuno, o buttarà in terra, sia punito in lire diece de terzoli. Saluo s'alcuna delle predette cose in casa dell'officio, ouero in alcun'altro luogo di ragione, ouero altro-ue in presentia del Giudice, che all'hora, & in quel caso sia punito nel doppio di quella somma, nella quale sarebbe punito, se tal cosa hauesse fatto in altro luogo. Ma se per alcun delli predetti delitti hauesse cauato vn'occhio ad alcuno, ouero tagliato il naso, ouero tagliato via alcun membro, o debilitato, sia punito in lire ducento de terzoli, le quali, se fra quindecim giorni dal giorno della condannatione, non pagharà in danni numerati, gli sia tagliato via vno membro simile al membro cauato fuori, tagliato via, ouero debilitato talmente, che si separi dal corpo. Ma se sarà fatta alcuna percussione ad alcuno nella faccia per la qual percussione gli habbià parere, ouero da restare cicatrice, all'hora sia punito nel doppio di quella quantità, nella quale douerebbe esser punito, se non restasse, ouero apparesse come di sopra. Aggiungendo, che doue non fusse tolto via alcun membro, ma l'officio del membro, sia punito in lire cento di terzoli, & questo oltre le spese, & danni di colui che è offeso alle qual spese, & danni sia tenuto esse che offendo, & sopra di ciò si cognosca sommariamente in tutti li soprascritti casi. Statuendo ancora, che li testimoni, & ciò che è agitato, & la sententia fatta nella causa criminale, o compositione fatta per la confessione, prouino pienamente contra di colui, che ha offeso, contra del qual si procieda a danni, & spese per l'offeso.

DELLA PENA DE LA DONNA DISHONESTA, LA
 78 quale habita apposta con alcun prete, o persona consecrata,
 ouero con qualunque altra persona secolare. Cap. 78.

E Ancora statuito, che alcuna donna di vita dishonesta, non ardischa, ne presuma di stare, ouero habitare in casa dell'habitatione d'alcun prete, o d'alcun'altro religioso, ouero persona sacrata, ouer in altra casa apposta, ouer petitione di loro, o alcuno di loro, & s'alcuna contrasará, sia condannata, & punita per ciaschuna volta in lire cinquanta de terzoli, le quali se non pagherà infra dieci giorni, dal giorno della condannatione, sia frustata per la terra, doue il Giudice habiterà, con vna corona di papero in testa. Et sia discacciata dal luogo nel quale habiterà, & le predette cose s'intendano de preti, & de religiosi, che stanno, & che tengano alcuna donna dishonesta come di sopra, con duplicatione della pena per ciaschun atto di fornicatione, & ancora quanto sia alle predette

cofe,

cofe, quella s'intenda effer donna di dishonefta vita, la quale per li predetti religiofi, o alcuno de loro è cognofciuta carnalmente, ouer che in quel luogo fia ftata, ouer habbi habitato come di fopra à pofta, ouero à petitione de quelli, fe di ciò fara publica voce, & fama, & il medemo s'intenda de ciafchun'altra perfona laica di qualunque conditione fia, che tenga alcuna concubina à pofta.

DELLE PENE DI COLVI CHE RAPISSE, ET CHE
cognofce carnalmente alcuna donna. Cap. 79.

E Ancora ftatuito, che ciafchuno il quale rapirà, & carnalmente cognofcerà, o vero che violentamente cognofcerà carnalmente, ouero che folamente rapirà, benchè carnalmente non habbia cognofciuta alcuna femina di vita honefta, fia punito nella tefta, talmente che mora. Ma quello, che fi farà sforzato di rapirla, o veramente di cognofcerla violentamente, benchè non fia fequito l'effetto, fia punito in lire duecento de terzoli. Ma colui che carnalmente cognofcerà la donna maritata con fuo volere, fia punito in lire cento de terzoli. Et quello, che cometerà ftupro con la donna vergine, ouero vidua, ouero maritata di fua volontà, fia punito in lire cento de terzoli. Et ciò s'intenda fuori del legittimo matrimonio. Ma la donna maritata quale patirà effer cognofciuta carnalmente d'alcun adultero, fia punita de fimil pena. Et quello che cognofcerà carnalmente alcuna monaca, fiano punito nel doppio, refferendofi alla donna vergine: Ma quello che farà mediatore, ouero mediatrice, o roffiano, ouer roffiana, che fi cometta alcuno de predetti delitti, nelli quali non s'ingerifca pena di fangue, fia punito in lire cinquanta de terzoli. Et fe non farà fufficiente di pagare fia fruftato in publico. Salua però la difpofitione del Statuto, che di fotto fequita, il quale parla della pena dell'incefto pofto al numero 81.

DELLA PENA DI QUELLO CHE PIGLIA DVE
moglie, & per il contrario. Cap. 80.

E Ancora ftatuito, che s'alcuno effendo di legittima età, & hauendo legittima moglie, pigliarà vn'altra moglie, l'homo di tal forte, fe fcientemente, & malitiofamente pigliarà la feconda donna, viuendo ancora la prima, fia punito della pena della tefta, talmente che l'anima fi fepari dal corpo, fimilmente la donna, fe viuendo il primo marito fcientemente, e malitiofamente pigliarà altro marito, fia fommerfa nell'acqua.

nell'acqua, talmente che l'anima sua dal corpo si separi. Et la lor heredità oltre le spese legittime, se defferisca à quelli, che succedano senza testamento., & questo se non sarà fatto il diuortio del primo matrimonio,

DELLA PENA DE L'INCESTO. Cap. 81.

81. **E** Ancora statuito, che s'alcuno nell'auenire scientemente hauerà copula carnale con la figlia, ouero abiadega, ouero con li altri descendenti, o con la madre, o l'aua, si materna, quanto paterna, ouero con la nuora, con la figliastrà, suocera, sorella, cugnata, madregha, ameda materna, ouero paterna, ouero ncuoda del fratello, ouero della sorella, l'vno, & l'altro tanto la femina, quanto il maschio, sia punito di morte, il maschio della testa, ma la femina sia sommersa nell'acqua. Ma li lor beni non siano publicati, ma siano defferiti à quelli, che succedano senza testamento, secondo la dispositione delli presenti Statuti. Ma s'alcuno scientemente hauerà copula carnale con alcun'affine, ouero alcun'agnata, o cognata, per infino al terzo grado inclusiuamente, il quale si habbi da computare secondo la ragione canonica. l'vno, & l'altro come di sopra, sia punito di pena de lire trecento de terzoli, le quali si habbino d'applicare alla Camera Dominicale, li quali danari, se quello che sarà condannato nel termine de quindici giorni, di poi essa condannatione non pagará, ouero non potrà pagare, all'hora sia punito nella persona ad arbitrio del Giudice, fuori però della priuatione della vita. Ma s'alcuno hauerà à fare con alcun'altra persona agnata, ouero cognata, oltre al detto grado terzo per infino al quarto inclusiuamente, il quale s'habbi da cõumerare come di sopra, & con la quale è vetato per la ragion canonica hauere matrimonio, tutti doi come di sopra siano puniti di pena de lire ducento de terzoli, le quali se come di sopra, non pagaranno, ouero non potranno pagare, siano puniti nella persona fuori però della morte, & mutilatione de membri. Et le predette cose non habbino luogo in alcun delli predetti casi, nel minore d'anni sedeci. Ma sia punito più piaceuolmente ad arbitrio del Giudice, considerata la qualità del fatto, & delle persone.

DELLA PENA DE QUELLI, CHE TOGLIANO, OVERO
che fanno fugire li prigionieri, ouero quelli che son pigliati, & de
quelli che impediscano che si pigliano. Cap. 82.

82. **E** Ancora statuito, che ciaschuno nell'auenire toglierà, ouero farà
tore, & harà ardire di tore, o de far tore alcuno prigioniero, il qual
sia pigliato

sia pigliato, ouero detenuto per comandamento, ouero per autorità del Giudice, al quale appartiene, & ciaschuno che hauerà fatto fuggir alcuno tal prigioniero, ouer detenuto, sia punito della medema pena della quale si punirebbe, o punire si donerebbe esso prigioniero. Eccetto le persone de padri, madri, sorelle, figliolo, marito, & moglie, le qual persone, se in simil cose contrasfaranno, siano punite più piaceuolmente ad arbitrio del Giudice, considerata la qualità del fatto, del delitto, & delle persone. Et s'alcuno impedira che alcuna persona non sia pigliata come di sopra, sia punito della medema pena, & meno ancora ad arbitrio del Giudice, risguardando come di sopra, & refferendo ciaschuna cosa, à qualunque cosa, delle persone come di sopra.

DELLA PENA DI QUELLO, CHE FA INVITAMENTO
de huomini armati, & della pena de quelli che vano
à tal inuitamento. Cap. 93.

E Ancora statuito, che niuno debba far alcuno inuitamento, ne congregatione di huomini armati, ne alcuno debba andare con armi ancora ad altrui inuitamento per offendere alcuna persona, ne in la persona, ne in la robba. Et se contrasfarà, se farà inuitamento, & hauerà congregato huomini, sia punito in lire ducento de terzoli, & meno ad arbitrio del Giudice, considerata la qualità delle persone, & del fatto. Et ciaschuno, il quale sarà inuitato, che andarà à tal inuitamento sia punito in lire ducento de terzoli, & meno ad arbitrio come di sopra.

DELLA PENA DI QUELLI, CHE VENDANO, O
pigliano colombi che volano, viui, ouero morti. Cap. 94.

E Ancora statuito, che niuno debba pigliare, o far pigliare con le reti ouero con altro artificio, alcuni colombi, ne debba vendere, o far vendere alcuni colombi, che volano, viui, ouero morti, se in alcuno delli predetti casi sarà contrasfatto, sia punito colui che contrasfarà, per ciaschaduno Colombo pigliato, in lire cinquanta de terzoli. Et non di meno si possa lecitamente, à colui che piglia tali colombi, robbare essi colombi rete, & altri instrumenti atti ad essa captura, & diuentano di colui, che li robba. Et la detta pena sia dell'accusatore per la metà, & l'altra metà dell'Officio della Giurisdictione. De le qual cose tutte si creda al detto accusatore col giuramento, considerata la qualità delle persone ad arbitrio del Giudice. Aggiungendo, che ciaschuno possa con rete, & altro artificio pigliare

pigliare delli colombi nelli suoi beni seminati, ouero nelli beni colturati per lui quell'anno, ancora á nome d'altri.

DELLA SEGVVANZA DE NON OFFENDERE,

& della pena di colui che rompe quella, & quando
se dica essere estinta. Cap. 85.

85
E Anco statuito, che s'alcuno hauerá giurato la morte ad alcuna persona, ouer altrimenti minacciato d'offender alcuno nella robba, ouer nella persona, o altrimenti s'allegghi sospetto d'offendere per alcuno col suo giuramento, che'l Giudice tanto per il suo officio, se de ciò alcuna cosa euidentemente suspicasse, quanto ad instantia di colui, che si lamenta, possa, & debba, quello che hauerá minacciato, ouero altrimenti se hauerá sospetto come di sopra, astrengere con peni, & mulctæ, & ancora per personal detentione, á dar segurtà sofficientemente di non offendere come di sopra. Et quello s'intenda esser sofficiente segurtà, che potrà obligarse leggitimamente almeno per lire trecento de terzoli. Et s'alcuno, data essa segurtà, ouero dimandata, benchè non sia data, contrafarà, offendendo con parole ingiuriose, ouero in alcuna cosa, la quale non ecceda il valore de soldi vinti de terzoli, sia punito in lire cinquanta de terzoli, oltre il danno de quella cosa, nella quale si sarà l'offesa. Ma sel sarà contrafatto da soldi vinti de terzoli in su, ouero s'entrará in casa dell'aduersario contra del voler suo, ouero per alcun modo, senza però percussione, rompesse tal seguranza, alhora sia punito in maggior pena pecuniaria ad arbitrio del Giudice. Ma sel percoterà la persona, verso della quale è data essa seguranza senz'armi, ouero con armi, non interuenendoli rottura, ouero ferita alcuna, sia punito in lire cinquecento de terzoli, le quali si debbano applicare alla camera dominicale. Et più oltre, da l'istessa ragione, senza fatto alcun del Giudice, diuenti infame. Et questo se sarà sofficiente da pagare, & se non sarà sofficiente di pagare, oltre la pena dell'infamia, sia punito nella persona ad arbitrio del Giudice. Ma se con armi percoterà, interuenendoli alcuna effusione di sangue, ouero rotura d'alcun membro, alhora sia punito della pena della testa, se l'offeso non more, ma se morisse per tal percossa, ol'horá tal malfattore, rotti li membri, sia posto in ruota, & li beni suoi siano publicati alla camera de Signori, come si contiene nelli altri Statuti li quali parlano delli homicidi. Et tutte queste cose habbino luogo, restando ancora ferme l'altre pene, delle quali nelli altri Statuti in ciaschun delli predetti casi. Et essa seguranza s'estenda non solamente per lui, ma per tutti gl'altri suoi
attinenti

attinenti, & amici in qualunque luogo. Et s'alcuna offesa si facesse per alcuno delli detti attinenti, ouero amici, che quello solamente sia punito, il quale farà, ouero farà fare tal offesa, ouero consentirà a colui che offende, purchè habbino hauuto noticia di tal seguranza, data di non offendere, & purchè hauere si possa, & sia sufficiente di pagare quanto alli beni, & alla pena pecuniaria, se non, per li beni sia punita la segurtà come di sopra. Et tal seguranza s'intenda essere estinta di poi che faranno passati duoi anni dal giorno, che sarà stata data, ouero per pace espressa, ouero tacita. Et tacita pace s'intenda, se amicabilemente l'vno con l'altro ha ueranno conuersato mangiando insieme, è beuendo, dormendo, ouero in casa de l'vno, & l'altro conuersando. Ma la conseruatione fatta nella publica hostaria, non giouì cosa alcuna, se non si proua che altre volte essi habbino conuersato insieme. Ne alcuno si releuato di dar tal seguranza, ancora per la giuratoria cautione, se prima non sarà stato in pregione per duoi giorni continoui, & più, & meno ad arbitrio del Giudice, considerata la qualità del fatto, & della persona.

DELL' ORDINE DE DIMANDARE, ET DI PRESTAR IL
 frid in rissa, & della pena di quello, che non dimanda, &
 di quello che nol dà. Cap. 86.

E Ancora statuito, che ciaschuno che ritroua alcuni rissanti con parole, ouero con fatti, che hanno armi, possa, & debba subito dimandare a quelli rissanti, la fede, ouero (che se dimanda in todesco, frid) la qual cosa s'intenda di non offender, & si presta per il porgere, & toccare di mano a colui che li dimanda, ouero possa, & debba altrimenti chiamare frid, fra essi rissanti talmente che esso il qual chiama, sia tanto appressato alli detti rissanti che comodamente tocchi li detti rissanti, ouero che quelli rissanti possino comodamente uolere colui che chiama il frid, & che quello il qual chiama ammonisca li rissanti, & dimandi essi rissanti che diano il detto frid per il toccare della mano. Et subito li detti rissanti siano tenuti di quietarsi, & d'obidire a tal requisitione, o acclamatione. Et s'alcuno non obedirà, ouero haierà dato esso frid, & doppo contrascerà, sia punito di seguranza rotta secondo la limitatione, & dichiarazione del Statuto proximo precedente. Et quelli, che così haieran dato il frid, oltre quel frid, se possano nondimeno far astreggere l'vno, & l'altro per il Giudice a dar seguranza secondo il tenore del detto precedente Statuto. Et se colui, che ritroua alcuni rissanti come di sopra, non domanderà la fede, & il frid come di sopra, sia punito in lire cinquata di terzoli, & meno ad arbitrio del Giudice, considerata la qualità del fatto, & della persona.

DEL

86

DEL CANEUARO IL QVALE SI DEBBA DEPUTARE
in qualunque Giurisdittione per riscuodere le condennationi, & del suo salario. Cap. 87.

87 **E** Ancora statuito, che in qualunque Giurisdittione de l'vniuersità di Valtellina per el concilio d'essa vniuersità, si deputi, & deputare si debba ciaschun'anno vno Caneuaro, il quale habbi facultà, & potestà di scuodere tutte, & qualunque condennationi pecuniarie, che appartengano alla detta vniuersità, delle quali esso Caneuaro sotto il debbito del giuramento il quale si debba prestare per lui nel tempo del principio del suo officio, debba rendere ragione alli Consuli, ouero Deccani di ciaschuna Giurisdittione. Et sia tenuto de scuodere quelle senza remissione, da qualunque persona sotto pena di pagare del suo proprio. Et sia tenuto il Giudice sotto le pene delle quali nelli altri Statuti, di prestare al detto Caneuaro ogni aiuto, & fauore, acciò che quelle scuodere possa. Et tal Caneuaro habbi per il suo salario duoi soldi di terzoli per ciaschuna lira di quella condennatione che hauerà riscuossa.

DELLA PENA DI CIASCHVN OFFICIALE CHE SI
deputará per gli huomini di Valtellina, che commette alcun delitto nel suo officio. Cap. 88.

88 **E** Ancora statuito, che ciaschun' Officiale di Valtellina il quale harrà commesso fraude, inganno, ouer furto delle cose dell'vniuersità d'essa Valle, ouero vniuersità di qualunque Communità d'essa Valle, ouer d'altre priuate persone, ouero hauerà estorto qualche cose indebitamente per forza per causa del suo officio d'alcuna persona, ouero Communità ouer harrà riceuuto, o altrimenti hauerà commesso inganno, ouero fraude nel suo officio, ouero hauerà fatto fare, sia condannato in quattro tanto piu, quale dar si debba à quella persona, Comunità, ouero vniuersità, dalla quale hauerà estorto, o hauuto, o altrimenti hauerà occupato. Et più oltre sia condannato in lire cinquanta de terzoli. Et sia remesso da l'officio, & ciaschuno il possa accusare, & habbi la metà della condannatione. Et officiale s'intēda essere ciaschuno deputato per gli huomini di Valtellina alli negocij, ouero facende dell'vniuersità di Valtellina, o d'alcuna Comunità, o squadra, o d'altra vniuersità, o capitolo, colleggio, ouero cōgregatione.

DELLA PENA DI QUELLO, CHE CORROMPE GLI
Officiali, & della pena di quello chi è corrotto. Cap. 89.

E An-

E Ancora statuito, che niuno debba corrompere, o far corrompere alcuno delli Officiali, delli quali nel precedete Statuto, ouero alcun altro della famiglia, ouero della corte di ciaschun Giudice, ouero Consigliero, o Comissario nella Valtellina, ouero nel suo Territorio, ne darli, ouero prometterli, o remetterli, ne farli dare, promettere, ne rimettere cosa alcuna, acciò che cometta, ouero che faccia commettere quello, che fare non si debbe, ouero che ometta, o faccia omettere quello, che fare si debba. Et s'alcuno contrafarà, ouero hauerà fatto fare, tanto colui che corrompe, quanto colui che fa corrompere, & quello che è corrotto, sia punito in lire cento di terzoli per ciaschaduno di loro, & ciaschaduna volta, & meno ad arbitrio di colui, al qual spettarà, considerata la qualità della persona, & del fatto. Et non dimeno siano tenuti alla restituzione del danno, nel doppio à colui che hauerà patito il danno. Et tutte queste cose oltre le pene limitate dalla ragione.

DE QUELLI CHE CORROMPANO LI GIUDICI, ET
del Giudice corrotto, & della lor pena. Cap. 90.

E Ancora statuito, che niuna persona di Valtellina per directe, ne per indirette, tanto per lui, quanto per altri, ne à nome suo, ouer d'altri ardisca di corrompere, ne di far corrompere alcun Giudice, Comissario speciale, ouero generale, per farli far alcuna sententia, ouero alcun'altra cosa la qual sia perseguita, sotto pena de Fiorini cento da reno, d'essere applicati alla Camera Dominicale. Et nelle medeme pene incorano gli Giudici, ouero Comissari corrotti. Et non dimeno la sententia fatta per causa di tal corruptione per la ragione istessa sia nulla. Et l'vno, & l'altro il corrompente, & il corrotto, siano tenuti nel tutto alla restituzione del danno nel doppio à colui che hauerà patito il danno, così che vno sol pagamento basti. Et tutte queste cose oltre le pene limitate per li Statuti. Et si possa cauar la verità di questo negocio per qualunque modo, ancora per giuramento del Procuratore delle parti, & de ciaschun'altra sommissa persona. Et questo Statuto habbi luogo ancora in ciaschaduno consultore, il quale consulti sopra della sententia definitiva.

DELLA PENA DE BOARI, LI QUALI NON
vanno dinanzi alli carri, & boui. Cap. 91.

E Ancora statuito, che tutti li bouari che menano boui, ouero caualli, con carro, carreta, ouero broccio, doppo che entrano in alcuna

alcuna terra andando, ouero ritornando, non debbano stare, ouero sedere sopra d'esso carro, ma debbano andare inanzi alli boui, ouero cauali. Et quello che contrasfarà sia punito in soldi dieci de terzoli per cadauna volta. Et subito si possa fare l'esecutione, ad instantia del Giudice, ouero del Deccano di quella terra.

DELL' ARBITRIO DEL GIUDICE DI PVNIRE LI
delinquenti fuori, dell'ordine. Cap. 92.

92 **E** Ancora statuito, che di ciaschun delitto la pena del quale non è compresa nelli Statuti, ouer ordine di Valtellina, ciaschuno delinquente sia punito fuori de l'ordine ad arbitrio del Giudice, secondo il modo del delitto, & la qualità delle persone, che hanno comesso tal delitto, & de quelle persone nelle quali è stato comesso tal delitto secondo le pene limitate dalle leggi.

DELLA PENA DE' QVELLI
che rompono la pace. Cap. 93.

93 **E** Ancora statuito, che se d'alcuno delitto sarà fatto pace, & gli sarà posto pena, ouero mendancia, ouero compositione, quello che romperà tal pace paghi essa pena. Se le predette cose non faranno fatte contra d'alcuno bandito de maleficio, ouero per causa di maleficio, doue gli sia ingionta pena capitale.

DELLA PENA DI QVELLI CHE VIETANO, CHE
si facciano pegni, & robbarie. Cap. 94.

94 **E** Ancora statuito, che alcuni pegni, ouer robbarie, si facessero per il vigore d'alcuna parola data in scritto di pignozzare, ouero di robbare per forza, saranno vietati per alcuna persona; che tal persona che vieta incorra nella pena de lire tre de terzoli per il primo veto, ma per il secondo veto, sia punito colui che vieta senz'armi in lire cinque de terzoli, & se con armi hauerà vietato in lire otto de terzoli. Ma se l'è fatta alcuna percussione, ouero insulto che all'hora sia punito il delinquente ancora oltre la detta pena, secondo li Statuti, che fanno mentione de percussione, ferite, & insulti cōtra de tal persone. Ma se li seruitori ouer sbirri, o famegli, li quali saranno andati per far tal robbarie, ouer pegni, saran stati rinchiusi in alcuna casa, ouer cortile per alcuno che vieta, che se gli faccia la detta

la detta robboria sia punito colui che vieta, & che ferra, in lire diece de terzoli, se non gli sarà interuenuta giusta causa. Et niuno si possa punire di veto, se di ciò non sarà datta querella all'officio per il seruidore, al qual seruidore se gli creda. Et esso seruidore sia tenuto subito, doppo che li sarà vetato di notificare, & di dare q̃l veto all'officio sotto pena del doppio.

IN CHE MODO FAR SI DEBBANO LE DESCRITZIONI

delli beni, & della liquidatione delli crediti che si
ha da fare in quelli beni. Cap. 95.

EAnco statuito, che li beni, li quali per alcun delitto vengono publicati, se descriuano in presentia del Deccano, ouero Consule ouero altri huomini da bene del detto luogo, & si consegnano appresso d'vna sufficiente segurtà. Et che'l Giudice possa astrengere il depositario con tutti gli rimedij di ragione ad accettar esso deposito, il qual depositario se obblighi, & s'intenda esser obligato di conseruare, restituire, ouere consignare quelli beni al Giudice, & ad altri, li quali gli haueranno interesse, per la qual descriptione non si faccia pregiudicio alcuno, tanto nella ragione del dominio, quanto nel possesso del detto imputato, se non doppo che sarà seguito la condennatione, & la confiscatione de beni. Et piu oltre sia tenuto il Giudice, seguita essa condennatione, & confiscatione, di fare infra sei giorni, le cride nel luogo della ragione, & nella vicinanza di quella terra, doue esso imputato habitare solea, in questo modo ciò è, che ciaschuno de l'vno, & de l'altro sesso, il quale si pretende essere creditore di tal condannato, ouero di hauere alcuna ragione nelli beni lasciati per esso, & veramente apresi, sia tenuto, & debba infra doi mesi correnti, li quali s'habbino da numerare dal giorno, che è fatta essa crida, comparere dinanzi al Giudice, & produrre in scritto, & hauere, prouato per ogni sorte di proue ogni cosa, & tutto quello, & la ragione che si pretende di hauere contra il detto condannato, ouero nelli beni di esso condannato. Et questo se farà nella Giurisdittione di Valtellina. Ma se sarà fuori del Territorio di Valtellina, sia tenuto, & debba infra il spacio de quattro mesi correnti, li quali si habbino da numerare dal giorno della sopra scritta crida, a far tal comparitione, & proua delle predette cose, il qual termine de quattro mesi, habbi luogo ancora nelli pupilli, furiosi, mentecapi, prodighi, & altri che hanno bisogno di tutore, ouero di curatore, che vengano per successione, o per persona d'altri, & nelle vidue, & nelle donne che pretendano hauere ragione dottale, che sono nella Giurisdittione. Ma se tal p̃sone saranno absenti dalla Giurisdittione
il termine

il termine della loro comparitione, & proue sia, de sei mesi correnti. Et s'alcuno sarà stato, & sarà debitore di tal condannato per qualunque causa, ouero per ragione d'alcuna quantità de danari, ouero d'altra cosa, che consista nel peso, numero, ouero misura, ouero altrimenti con carta, ouero senza carta puramente, à certo determinato giorno, o incerto ouero sotto conditione, ouero habbi hauuto, & habbi, ouero habbi tenuto, & posseduto, & habbi, & posseda, ouero quasi habbi, & posseda alcuna proprietá, ouero alcuna cosa di tal condannato à fitto perpetuo, ouero à tempo, ouero altrimenti, ouero alcun'altra cosa delli beni mobili, ouero che da se stessi si muouano, o de li beni immobili, o alcuni frutti, & redditi del detto condannato, sia tenuto, & debba fra il spacio di vno mese, & mezzo, prossimo che ha da venire, dal giorno della predetta crida, di notificare tal cosa dinanzi al detto Giudice in scritto, in presentia ancora di vno deputato per l'vniuersità d'vna Giurisdictione, del qual di sopra (doue che si tratta dell'interesse d'alcuna Giurisdictione d'essa Valle) & di dare ogni cosa, & tutto quello che era tenuto di dare al detto condannato, & con la causa perche, sotto pena del doppio di quello che è tenuto de dare, ouero del valore d'essi medesimi beni immobili delli quali di sopra, la qual pena si commetta per essa ragione, & fatto senza alcun processo. Et questo se la detta crida sarà fatta nella Giurisdictione, nella quale tal debitore, & come di sopra habita, ouero habitaua. Ma passati li detti termini de duoi, quattro, & sei mesi, & restando congruamente cadauna cosa à ciaschuna, non s'admetta alcuna contraditione, comparitione, proua, ne productione di ragione contra delli beni di tal condannato, per causa, & cagione d'alcuno debito di esso condannato. Saluo se verisimilmente apparessi al Giudice, che essi absenti fossero stati ignoranti, all'hora ancora passati essi termini, considerata la qualità del luogo, & del fatto, & delle persone, si stia ad arbitrio di esso Giudice, se si debbano admettere, o non. Et doue sia dichiarato, ouero sentenziato che tali beni in tutto, ouero in parte, per ragione di dominio spettano, ouer appartengono ad alcuno de quelli, che faranno comparirsi, & haranno dimostrato delle lor ragioni come di sopra, & che hano miglior ragione de la camera, o dell'vniuersità, o d'altri, alli quali applicare si debbano, se faccia la restitutione, ouero relaxatione de tali beni per esso Giudice in tutto, ouero in parte come sarà stato dichiarato senza alcuna dilatione. Ma se sarà stato dichiarato il credito d'alcuni che comparono, ouero contradicono come di sopra, & li beni di tal condannato esser stati, & di presente essere obligati per vigore di esso credito, all'hora il detto Giudice sia tenuto, & debba fra vn mese dal giorno, che è

che è fatta essa dichiarazione, satisfare alli detti creditori in danari, ouero darli in pagamento tanto delli beni di esso condannato, che baltino per ilor crediti, li quali beni siano stimati per li estimatori di quella Giurisdittione, ouero per duoi altri confidenti delle parti. Aggiungendo che li creditori siano preferiti ancora alli Giudici che voleno conseguire le spete.

DELLE ACQVE CHE SI HANO

da condure. Cap. 96.

FAnco statuito, che à tutti, & ciaschuno, li quali hano ragione, & facultà di potere deriuar acqua, tanto dalle fontane, & fiumi, quanto altrimenti, gli sia lecito di deriuare, & condure, ouero di far deriuare, & condure essa acqua, cauando chiuse, & facendo qualunque altra cosa necessaria, per qualunque terra, & possessione di ciaschuna persona, & per le vie publiche, & ancora priuate, & accessi, & ancora deradente, ouero appresso le vie publiche, pero al manco danno, & incomodo delle parti, talmente che libero sia il corso di essa acqua, pagando però prima essi che deriuano, & conducono la detta acqua, tutto quello terreno d'altri che sarà occupato in essi cauamenti; per quello che sarà stimato per duoi, ouero più huomini in tal cose periti, che si habbino da elleggere per le parti. Et questo si per rispetto del precio, & del valore di quel bene che sarà occupato; come ancora del danno che se li darà, il quale estimare si possa per infino nel doppio, & non più oltre. Et ciaschuno che conduce, ouer deriua tal acqua, & qualunque che gode della detta acqua, sia tenuto, & debba far ponti, saratorij, & fossati, & altre cose necessarie come sarà espediente, talmente che l'altrui beni, & possessioni per essa acqua che si ha da condure, massimamente al tempo delle pioggie, non habbino da inondare, ne sopportare alcun danno, ne ancora le strade, & vie publiche si possano guastare.

DELLE ACQVE CHE NON SI DEBBANO

condure, ne deriuare nelle via publiche. Cap. 97.

EAncora statuito, che niuno di qualunque conditione, o stato sia, oltre la forma de Statuti, debba, ne possa mandar alcun'acqua sopra, ouero sotto le strade publiche, per la quale esse strade si guastano, ouero si facciano peggiore, ne far, ne far fare altre cose che possino dare danno à esse strade, ne per le qual cose esse strade si guastino, ouer diuentano peggiori. Et s'alcuno contrafarà sia punito in lire dieci di terzoli, &

O meno

meno ad arbitrio del Giudice, Considerara la qualità del fatto, o delle persone. Et più oltre sia astretto senza alcun procello alla refettione di esse strade, & à tuor via, ouero riformare ogni opera per la quale esse strade fossero, ouero siano fatte peggiori. Et ciascuno possa à questo agere, ouero accusare.

DELLE VIÉ, OÙERO STRADE CHE SI DEBBANO
spazzar, & racconciar. Cap. 98.

98

E Ancora statuito, che tutti, & ciaschuna persona di qualunque stato conditione, o preheminentia sia, & altrimenti priuileggiata, la quale habbi, ouero tenga case, terre, ouero beni appresso di qualunque via, & strada nel Territorio di Valtellina, debba la ratta delli beni, spazzare, racconciare, ouero rifare, & spazzate, & accociare, ouero rifatte, mantenere le dette vie, & strade, talmente che per quelle comodamente passare si possa, senza impedimento d'acque, ouero de prede, ouero d'alcun'altra cosa, sotto pena de soldi vinti di terzoli per ciaschuna volta. Et se in alcuno luogo di essa Valtellina si faranno strade appresso delle quali non gli siano possessioni, ouero li siano ponti sopra d'alcuni Fiumi, ouero Torrenti, che tutti quelli che habitano in esso Commune, siano tenuti per la ratta dellor estimo alla refettione, aptatione, & manutentione d'essi ponti, & strade, sotto la pena predetta. Et tali ponti s'intendano tutti li ponti necessarij, & consueti, & quali congruamente mantenere si possono, & non di meno astrengerè si possono à reffare, acconciare, & reffare essi ponti, & strade. Et questo Statuto non habbi luogo nelle strade, ouero vie, ouer ponti, che reffare si debbano per l'vniuersità di Valtellina, ouero per parte di quella, oltre il Commune nel quale sono situati detti ponti, & strade. Nel qual caso si riserba à ciaschun la sua ragione.

DELLI FOSSATI, CHE FAR SI DEBBANO PER
quelli che hanno le terre appresso le vie. Cap. 99.

99

E Ancora statuito, che tutti, & ciaschuno di qualunque stato, debba mantenere, & far fossati opportuni appresso le strade mastre nel Territorio di Valtellina (così però che per li detti fossati non si diminuisca la larghezza delle strade) acciò che essi fossati riceuano le acque de quelle strade, le quali altrimenti non si possono euacuare. Et questo sotto la pena, la quale si contiene nel Statuto precedente.

CHE

CHE LE STRADE SI REDVCANO
all'antico modo. Cap. 100.

E Ancora statuito, che tutte le strade, & vie publiche, & fossati delle strade, & vie publiche, si reducano all'antico modo, & stato da qualunque persone siano occupate. Et ciaschuno che delle predette cose in alcuna parte, ne occupasse sia constretto incontanente di spazzar quelle sotto pena de lire diece de terzoli, & non dimeno sia constretto di spazzare come di sopra. Saluo se incontrario havesse alcuna dispensatione, ouero concessione da quello, o sia da quelli à quali spetta tal concessione, ouero dispensatione.

CHE COLVI, IL QVALE E' DEPUTATO ALL'OFFICIO
delle strade non possa sostituire alcun'altro. Cap. 101.

E Ancora statuito, che niun deputato all'officio delle strade per qualunque Giudice, non possa sostituire altra persona nel luogo suo, & alcuno sarà sostituito, che niuno sia obligato di prestarli alcuna obediētia.

CHE COLVI, IL QVALE E' DEPUTATO ALL'OFFICIO
delle strade non possa sostituire alcun'altro. Cap. 102.

E Anco statuito, che niuno il qual essercisse l'officio delle strade, non possa per alcun modo intromettersi de alcuni accessi, vie, ne strade del Territorio di Valtellina, se non delle strade mastre, ouero regale. Et le strade mastre s'intendano quelle, per le quali si va per il longo per tutta Valtellina, tanto di qua, quanto di la d'Adda, & per li quali si va da vn Comune all'altro con boui, & brocci, li quali più si frequētano. Ma de tutte le altre strade sia tenuto il Deccano, ouero il Consule di ciaschun Cōmune, nel Territorio del suo Cōmune, di curare, & prouedere, che siano acconciare, spazzate, & refettate, seruata la forma de Statuti. Il qual Deccano se farà negligente, sia punito in lire cinque de terzoli, per ciaschaduno luogo di esse strade non spazzato, acconciato, ouero rifatto. Et ciò s'intenda ancora per rispetto delle strade, & ponti, alla refettione de quali è tenuto quello cōe. Et in caso che veriffica alcuna controuerfia fra colui che essercisse l'officio delle strade, & alcuna persona, ouero alcun Comune, il Giudice di quella Giurisdittione sia cognitore di essa cōtrouerfia.

103
DELLA PENA DI QUELLO, CHE OCCVLTA, OVERO occupa, o retien li beni, ragioni, & altre cose, che spettano alla Camera, o à persone, ouero luoghi pij, ouero ad alcuna vniuersità. Cap. 103.

E Anco statuito, che ciaschuna persona la quale habita, ouero habitarà nell'vniuersità di Valtellina, la quale s'alcune terre, fitti, ragioni, ouero altre cose die spettano, o che hanno spettato, o nell'auenire spetteranno, o faranno obligate alla Camera de Signori delle tre Leghe, ouero vniuersità di Valtellina, o d'alcun Commune, o vniuersità, ouero collegio, o capitulo, ouero congregatione, ouero ad alcuno luogo Pio, o à persone pie, siano state occultate, ouer altrimenti ritenute, & occupate maliciosamente, & fraudolentemente, sia tenuta di manifestare, & pubblicare, & legitimamente notificare tal cose à quelli che li hano, ouero haueranno hauuto interesse, fra dieci giorni, doppo che n'hauerà hauuto scientia sotto pena de lire cinquanta de terzoli. Ma quella persona che scientemente occupa, & detiene, ouero ritiene, ouero che nell'auenire occupará, detenerá, ouero ritenerá dell'i predetti beni, ouero cose, sia tenuto d'interlassare ouero dare, o sia restituire quelli a coloro à quali spettano, o speteranno, ouero apparteneranno, infra il spacio d'vn mese, & se infra il detto mese non hauerá interlassato, ouer dato, o satisfato sia condannato oltre le dette cose, nella pena del valore de quelli beni, ouer quantirà, la quale si debbe dare, o interlassare, & ancora à reffare tutte le spese danni, & interessi, à quelli che tali danni, & interessi hanno patito, ouero patiranno. Et che la pena di esso valore come di sopra, s'applichi per la terza parte all'officio del Giudice, & per l'altra terza parte all'vniuersità di quella Giurisdictione, & l'altra terza all'accusatore. Et sopra de tutte le premisse, & singular cose, si proceda sommariamente, semplicemente, & de plano senza strepito, & figura di Giudicio, considerata la sola verità del fatto,

104
CHE NELLI DELITTI, NE LI QVALI NON S'INGERISSE pena di sangue, se piu persone d'vna medema famiglia faranno imputate, il padre di famiglia, ouero il patrone della casa, possa comparere per quelle, & defenderele. Cap. 104.

E Ancora statuito, che se piu persone di vna medema famiglia, se quali habitano insieme faranno imputate, ouero inquisite di alcuno delitto, doue non s'ingerisca pena di sangue, il patrone della casa, ouero il padre

il padre di famiglia di essi imputati, possa comparere per quelli, & stare in giudicio, & difenderli senza altro mandato, data però la legurtà le-
condo la dispositione de gl' altri Statuti.

CHE NELLI DELITTI, ET IN ALTRE COSE,
nelle quali non è prouisto per li Statuti, si serui la
ragion comune. Cap. 105.

105

F Ancora statuito, che in tutti, & de tutti, & ciaschaduni delitti, male-
ficij, & ciaschadun'altre cose, cause, negocij, & casi, tanto ciuili, quā-
to criminali, nelli quali non è prouisto specialmente per li Statuti dell'
vniuersità di Valtellina, si serui la ragion comune.

DELL' AVTTORITA' DEL GIUDICE DI COMMUTARE
la qualità della morte d'alcuna persona, che sia
condannata alla morte. Cap. 106.

106

E Ancora statuito, che ciachun Giudice nella Valtellina, doppo fatta
la sententia per lui sopra della morte d'alcuno delinquente, che si
debba condurre alla morte, secondo la qualità della persona, & del delit-
to, possa, & vaglia, tanto per prieghi d'altrui, quanto per proprio arbi-
trio, commutare quella sorte di morte in altra qualità di morte piu pia-
ceuole, ma non per il contrario, & questo non ostante il tenore della sen-
tentia fatta per lui della qualità della morte, nelli Statuti che dispongano
della qualità della morte per alcun delitto.

DELLA MERCEDE DELLI NODARI, OVERO CAN-
cellieri dell'officio del Signor Capitanco di Valtellina, & delli
Comissarij, & d'altri Officiali di Valtellina. Cap. 107.

107

E Ancora statuito, che li Nodari, ouero scriuanti, ouero Cancellieri
dell'officio del Capitanco di Valtellina, & Gouernatore di esse
Valle, & di qualunque Comissarij, li quali nell'auenire si mandarano per
li Signori nella Valtellina, non habbino, ne debbano hauere per il lor sa-
lario, ouero pretio, & mercede dell'infrastrate scritture, atti, & proces-
si, & sententie, & gratie, che nell'auenire occorrerà che si facciano, & s'agi-
tano, se non come di sotto, sotto le pene infrastrate, ciò è. Et prima per
le denuncie, le quali si porgano per necessità dell'officio secondo la di-
spositione de Statuti, soldi otto di terzoli, ouero che vna persona, ouero
che piu

che piu siano denonciate in vna volta. Per vna accusatione, ouero quella non habbino cosa alcuna. Per ciaschuna risposta, ouero comparitione, & segurtà dell'inquisiti, habbino soldi sedeci di terzoli, sia che si faccia per vna persona, sia per piu, pur che si faccia in vna, & medesima scrittura. Per ciaschuna cancellatione di ciaschun bando, habbino da ciascaduno bandito soldi quattro de terzoli. Et ciaschaduno Comune, capitolo, vniuersità, & vicinanza, ouero piu persone d'vna medema famiglia, s'intendano, & si reputano per vn bandito solo. Per ciaschaduna cautione di non offendere con segurtà, ouero col giuramento, habbino soldi otto di terzoli da ciaschaduna delle parti. Ma senza figura, ouero giuramento, cioè, quando si da vn semplice frid nelle mani dell'officio, & se scriue per il Cancelliere, habbino soldi quattro di terzoli da ciaschaduna delle parti. Per le scritture d'indicij datti à requisitione della parte, habbino soldi otto di terzoli per ciaschaduno foglio, nel quale si contengono due pagine, le quali siano de vinti linee per ciaschaduna pagina, & de ottidutione per ciaschaduna linea. Per altre scritture del processo date, & richiedute come di sopra, habbino soldi sei de terzoli per cadaun foglio come di sopra. Per esempi, ouero copie di qualunque cosa produta datti, & richieduti come di sopra, habbino soldi sei de terzoli, per ciaschun foglio come di sopra. Per testimoni esaminati in deffensione habbino soldi sedeci de terzoli per ciaschuno testimonio, doue che essi testimoni si esaminano nella terra del reggimento dell'officio, ma doue si esaminassero altroue, & necessario sia che altroue si esaminano, habbino per ciaschaduna giornata lire cinque de terzoli, oltre le spese cibarie. Per l'imbreuiature delle sententie absolutorie, ouero condannatorie, & di qualunque altre scritture, ouero processi nelli quali si tratta de pene pecuniarie, il Cancelliere non habbi cosa alcuna. Saluo quando si fanno li esami per essi delitti, ouero imputatione, nelli quali non s'ingerisse pena di sangue, nel qual caso, & all'hora habbi, & debba hauere lire trentadue de terzoli per ciascaduno esame, che far si debbe ogni sei mesi secondo la dispositione de altri Statuti. Et le dette lire trentadue de terzoli li habbia esso Cancelliere dalla Communità di quella Giurisdittione fra quindici giorni doppo fatto l'esamine. Salua però la mercede delli detti Cancellieri de quelli casi, li quali per il Giudice se decideranno in altro tempo, che per l'esamine de sei mesi come di sopra, secondo la forma de Statuti. Per la mercede de l'imbreuiature delle sententie condannatorie d'alcun delitto, doue ne segua pena di sangue, & del Processo formato, & non dato alla parte, habbi il Cancelliere lire trentadue de terzoli. Per la mercede delle sententie absolutorie d'alcun delitto, dal qual ingerirebbe pena di sangue,

fangue non habbi cosa alcuna dell'imbreuiature. Saluo se si desseno li atti, all' hora habbi secondo la dispositione di questo Statuto. Per li processi, che si debbano estrarre in publica forma di qualunque delitto, ouero imputatione, à requisitione della parte, habbi soldi sei de terzoli per ciascadun foglio come di sopra. Ma per la mercede della sententia condemnatorie, ouero assolutoria di ciascaduno delitto, ouero imputatione, doue che solamente s' ingerisca pena pecuniaria, datta in publica forma à requisitione della parte, che vuole hauerla, habbi soldi otto di terzoli per ciascaduno foglio, che contiene come di sopra. Et nella detta sententia non se gli pongano, se non cose necessarie della forma, & sostanza di essa sententia. Et il medemo s'intenda delle liberationi fatte per gratia senza pretio. Per le sententie tanto condemnatorie quanto assolutorie fatte, o per compositione, o per gratia d'alcun delitto, doue se ingerisca pena di fangue, & datte fuori à petitione della parte, habbi il Cancelliere lire dieci de terzoli per cadauna sententia, & meno ad arbitrio del Giudice, secondo la qualità della cosa, & della persona. Et se li detti scriuanti, ouero Cancellieri, ouero alcuno di loro, faranno, ó cometterano alcuna delle predette cose contra di quel che è detto, siano puniti in lire venticinque de terzoli per cadauna volta, le quali applicare si debbano per la terza parte alla Camera de Signori, per l'altra terza parte all'vniuersità di quella Giurisdictione, & per l'altra terza all'accusatore, al quale si creda col giuramento. Et piu oltre, siano costretti alla restitutione di quel tanto piu, che haueranno hauuto insieme col doppio di quello. Et quello che è detto di sopra del salario, & mercede de Cancellieri, non habbi luogo nelli Cancellieri d'altre Giurisdictioni di Valtellina, ma in quelle si seruino le consuetudini, & prouisioni loro, fatte ouero che si faranno, & per il lor Giudice saranno approbate. Così però che esse prouisioni che si faranno non eccedano la limitatione del Cancelliere del Capitaneo.

DEL SALARIO DEL SIGNOR VICARIO DI
Valtellina per le sententie condemnatorie, esami, &
altre cose come di sotto. Cap. 108.

E Anco statuto, che'l Vicario del Capitaneo di Valtellina, non habbi, ne debba hauer per il suo salario, & mercede, delle cose infra scritte, piu di quello che qui di sotto è limitato, cioè, per l'esamine che si ha da fare ogni sei mesi secondo la dispositione de Statuti nella Giurisdictione del Signor Capitaneo, habbi lire trentadue de terzoli, & esse lire trentadue di terzoli, le habbia il detto Vicario dalle Communità di essa Giurisdictione,

108

Giurisdittione, infra il spacio de quindeti giorni doppo fatto l'essamine. Salua però la mercede del detto Vicario per quelli casi, che per lui occorerà che si decidano in altro tempo, che nell'essamine de sei mesi come di sopra, secondo la forma de Statuti. Ma se'l detto Vicario sarà andato in vn'altra Giurisdittione della detta Valtellina per fare il detto esame, habbi lire sette de terzoli, per ciaschaduno giorno che sarà absente dal suo domicilio per tal causa, & questo oltre le spese cibarie, le quali habbi dal Podestà di quella Giurisdittione, li quali danari pagare si debbano per ciaschun giorno come è detto di sopra per la sua Giurisdittione. Ma per le sententie condannatorie, ouero assolutorie, nelle quali non ingerisca pena di sangue, non habbi niente piu di quello che è disponuto di sopra per fare l'essamine. Saluo in quei casi, che per lui si decideranno in altro tempo, che al tempo de gl'essami de sei mesi, all'hora habbi la sua mercede secondo la qualità del fatto, & de la persona. Ma per le sententie condennatorie della delitti, dalli quali ne segua pena di sangue, & per l'istruttione del processo, habbi il detto Vicario lire trentadue de terzoli per cadauna sententia insieme col suo processo.

CHE NIVNO DEBBA QVALIARE. Cap. 109.

L'09
E Ancora statuito, che alcuna persona di qualunque grado, o stato, ouero conditione sia, non ardisca, ne à cavallo ne à piedi con sparauiero, o alcuna sorte de rete, di cacciare, ouero far cacciare nelli campi seminati, doue sono pernice, ouer quaglie, contra la voluntà di colui che tiene, o possiede li detti campi. Et questo sotto pena de lire cinquanta de terzoli per cadauna volta, le quali applicar si debbano per la metà alla Camera Dominicale, & per l'altra metà à colui che hauerà patito il danno, non ostante alcuni priuileggi in contrario.

FINE DE LI STATVTI
 Criminali di Valtellina.



IN

Joannes Zanatilis Not.

anno 1662

INDEX RERVM, ET CAPITVLORVM, QUÆ IN
Statutis Vallistellinæ Ciuilibus obseruanda sunt per
Alphabeticum digestus.

*Amen dico + 161. Noie quecumq; u
id. Paradi...*

- A**bsentium citandorum forma. *cap. cap.* cap. 44.
Absenti ex legitima causa non currit instantia. cap. 62.
Absentes forenses, aliàs reperi in Iurisdictione in aliquo debi-
tores, vel possidentes in eâ aliqua bona possunt citari loco Rin-
gheræ, quem locum Iudex eligere potest, ad quē citari possint. cap. 43.
Absentati cum familia à Iurisdictione Vallistellinæ, in qua habita-
re solebant, quomodo citandi. cap. 42.
Absenti, quod liceat, & possit stipulari. cap. 158.
Accessus assignandus terris. cap. 255.
Accessus non acquiritur per terras syluatas. cap. 256.
Actor contra contumacem eligere, ut fiat liquidatio per Iudicem
cum causæ cognitione. cap. 13.
Ædificans super muro communi. *cap. 121* cap. 263.
Ædificatum super alieno fundo retinetur à Domino pro damnis,
& fructibus. cap. 224.
Aluci riuorum ita purgandi, ne aqua fluere impediatur. cap. 254.
Alegationes saluæ sunt usque ad sententiam. cap. 79.
Antifactis restitutio, & quibus casibus. cap. 150.
Animalium defectuosorum redhibitio. cap. 273.
Appellari interloquutoria non potest, nisi spectet ad definitio-
nem causæ. cap. 125.
Appellans non potest cogi ad incohandam causam appellationis
infra dies sex. *transigendo* cap. 89.
Appellans, quæ obseruare debeat in proseguendo appellationē. cap. 92.
Appellatio, quando dicitur deserta. cap. 100.
Appellari non licet super sententiâ damnorum, & quando liceat. cap. 249.
Appellatio prima quamdiu duret, & quamdiu secunda. cap. 59.
Appellari non licet à sententiâ confirmata. cap. 97.
Appellari non licet à causis infra libras 100. tert. cap. 87.
Fallit tamem in causis concernentibus perpetuum præiudiciū. cap. 110.
Appellatio petitur post dies sex à Sententiâ lata. cap. 89.
Appellationis dispositiones non habeantur locus in ijs causis que
sunt inappellabiles. *id. 101* cap. 101.

Appellationis Iudices, quomodo iurent.	cap. 91.
Appellans iurare debet, Item fide iubere.	cap. 92.
Appellans non debet plus petere, quam in principali petit.	cap. 92.
Appellationis prosequutio, quomodo fiat. In qua, omnia produ- ducta in prima causa, etiam producta intelliguntur.	cap. 93. & 94.
Appellanti sex dies cōcedūtur ad coadēquādas suas probationes.	cap. 95.
Appellationis Iudices, si fuerint discordes, quomodo succurratur.	cap. 96.
Appellatio secunda, quomodo fiat.	cap. 98.
Appellationis instantia duorum mensium.	cap. 99.
Arbitramentorum fiendorum forma.	cap. 92.
Coram Arbitratoribus iisdem actus agitantur, qui solent coram Iudice ordinario, & eundem effectum sortiuntur, quem solent sententiæ a Iudice ordinario probatę propter appellationem.	cap. 56.
Arbores pendentes super tectis, & pēdēs.	cap. 257.
Arborum deuastatio notificanda.	cap. 250.
Auus, & Pater pro Filio, seu Ablatico gerentibus negotia sua quomodo teneantur.	cap. 140.

B

Biennij denuntiamentū pro repetitione Capitalis Venditionis cum gratia.	cap. 226.
Bona Ecclesię non alienanda.	cap. 197.
Bona Ecclesię non auferenda ab aliqua persona, si per 25. annos possederint saluo tamen fisco.	cap. 210.
Bona non alienanda extra Dominum.	cap. 198.
Bona debitorum obligata sint fideiussoribus.	cap. 157.
Bona derobari prohibita.	cap. 230.
Bona estimanda, & recuperanda.	cap. 229.
Bona Mariti, vel Soceri in solutionem Dotis data.	cap. 147.
Bona communia non alienanda, nec obliganda.	cap. 196.
Bona Venditorum Communitatibus obligata remaneant.	cap. 227.
Bona mobilia mulierum, quando restituenda.	cap. 152.
Bona parasrenalialia ante x. annos non alienanda.	cap. 153.
Bona aliena restituantur.	cap. 233.
Bonorum celsio infamis.	cap. 232.

C

Aducitas Emphiteutarum, quomodo prosequenda.	cap. 216.
Campanijs liceat bestias damnum dantes capere.	cap. 246.
Campanij damnum dantes accusare tenentur.	cap. 245.
Cancellarius, nec alia persona curialis, nec alius Notarius, cuiusdē	

ciusdem causæ in ea procurare potest.	cap. 11.
Capitula, quæ admittantur, & de eorum copia;	cap. 74.
Capitaneus debet habere Vicarium.	cap. 5.
Cartæ alieno nomine factæ.	cap. 158.
Carceris expensæ fiant expen. creditorum cum reservatione.	cap. 238.
Carcerati, quomodo se obligare possint.	cap. 236.
Carceratis lus fiat etiam diebus feriatis.	cap. 234.
Carcerati á creditoribus, quomodo alendi;	cap. 235.
Carceratus non potest contestari.	cap. 237.
Causæ instantia elapsa, ludex eam desertam pronunciare tenetur.	cap. 63.
Causæ instantia, quandiu duret.	cap. 58.
Causa Vili Iuramentum aëtori, vel reo deferatur.	cap. 121.
Causæ Viles, quæ sint.	cap. 121.
Causarum, ultra libras 100. tert. decidendarum forma.	cap. 57.
Causæ concernentes perpetuum præiudiciũ. vel obligationem regulariter, prout causæ ultra libras 100. tert.	cap. 110.
Causæ librarum centum tertialorum inclusiue durant 20. die- bus, & decidentur sine strepitu, nec ab eis appellari liceat:	
Reuissio tamen fiat intra decem dies post sententiam.	cap. 87.
Cedentium tandem rem duobus, quæ poena.	cap. 200.
Cessio iuris non fiat, nisi certa forma seruata.	cap. 180.
Cessionem Iuramenti forma.	cap. 179.
Cessio litis contestatæ prohibetur.	cap. 115.
Cessio bonorum infamis.	cap. 232.
Citatio fieri debet personæ, vel domui &c.	cap. 36.
Citandi, quomodo, qui cum familia à patria recesserunt.	cap. 42.
Citatio, seu requisitio, quæ continere debet, & quem terminum.	cap. 37.
Clouice in vias publicas.	cap. 252.
Clausulæ generales in instrumentis non ponendæ;	cap. 202.
Clerici patrocinari non possunt.	cap. 33.
Compares alieno nomine mandata producant.	cap. 30.
Communitates Camparios habeant.	cap. 244.
Communitas tenetur conseruare indemnes eos, qui ob ipsius Communis debitum capti sunt.	cap. 240.
Communia bona non alienanda, nec obliganda.	cap. 196.
Communantiarum quæstionum decidendi modus.	cap. 54.
Communitarum officio nemo fungatur, nisi onera sustineat.	cap. 34.
Communitatibus bona venditorum obligata remaneant.	cap. 227.
Cõmunitatum officijs fungentes pro debitis conueniri possunt.	cap. 239.
Commisio	

Commissio taxationis expensarum per Iudicem fieri debet, & de salario taxatoris.	cap. 108.
Commissio questionum inter coniunctas personas.	cap. 52.
Commissarii Iudices, & eorum Iuramentum.	cap. 52.
Confidentes, qui dari non possunt.	cap. 83.
Confidentes, & boni viri, qui eligi prohibentur.	cap. 55.
Conductor denunciare debet ante mensem Domino.	cap. 211.
Compromissibiles causæ.	cap. 52.
Codénationes factæ inter partes valeant etiã absētibus Iudicibus.	cap. 106.
Compromissio durante non currat tempus Instantiæ.	cap. 60.
Consules eligendi.	cap. 12.
Consules Iustitiæ magis idonei eligantur.	cap. 13.
Consulum formam Iuramenti ab eis præstandi.	cap. 14.
Consules Communitatis, seu Decani.	cap. 35.
Condemnatio delatio decem dierum conceditur.	cap. 107.
Contestatio litis non exigitur à carceratis.	cap. 237.
Contestata lis quando intelligatur.	cap. 58. & 66.
Conclusio causæ post sex dies.	cap. 79.
Contumaces non audiendi, nisi refarcitis expensis.	cap. 38. & 39.
Copia mandati dari debet parti petenti expensis producentis.	cap. 30.
Copia Sindicatus, tutelæ, & Curæ expensis petentis.	cap. 30.
Copia scripturarum decerni debet petenti, ac parti iuranti id non facere calumniã etiam si aliter productæ fuerunt.	cap. 81.
Copia expensis petentium exhibentur.	cap. 81.
Consilio sapientis committendi causam terminus 6. dierum post conclusionem causæ.	cap. 82.
Consultoris Iuramentum, & de ipso instrumentum.	cap. 84.
Consultori debent causam expedire intra 20. dies.	cap. 85.
Consilium sapientis excluditur, si partes coram Iudice allegauerunt post conclusionem in causâ.	cap. 86.
Consilium debet presentari intra quatuor dies post additionem.	cap. 85.
Consilium sapientis Iudex sequi debet, & intelligatur ipso Iure facta publicatio, licet Iudex non pronunciauerit.	cap. 85.
Consilia, & Sententiæ debent esse clara sub pœna &c.	cap. 102.
Contractus inter Laicum ascendentem, & Clericum descendentem nulli sunt.	cap. 105.
Credita petendi minoribus nullum currat tempus.	cap. 163.
Creditorum exigendorum litteræ non impetrentur.	cap. 164.
De curatortibus.	cap. 156.

Damna

D

D amna per bestias data.	cap. 248.
Damna illata per communia, & homines, & eorum refectio per Commune facienda.	cap. 247.
Damnificantes quouismodo, quomodo puniendi.	cap. 248.
Debitorum conueniendi ante fideiussores.	cap. 161.
Debitorum, quo ordine vrgendi sunt in executoribus.	cap. 229.
Debitorum à creditoribus, quomodo carcerandi, alendi etc.	cap. 235. & seq.
Decimæ non petuntur elapso certo termino.	cap. 221.
Decimarum cognitio in Iudices Vallistellinæ.	cap. 222.
Decanus eligendus, & de eius potestate.	cap. 35.
Decreta Dominicalia contra Statuta non seruanda.	cap. 286.
Dies termini non computetur in termino.	cap. 129.
Dilatio decem dierum condemnato danda.	cap. 107.
Diuisio maslariorum, & rusticorum fructuum.	cap. 220.
Dominium præsumatur apud possidentes.	cap. 201.
Dominus, quis in Iudicio nominatur.	cap. 117.
Domus Communes, siue diuise, quomodo reparandæ.	cap. 258.
Dominus, bona locata reuocari volens, denuntiet.	cap. 211.
Donatio nulla inter Virum, & Vxorem.	cap. 155.
Donationis cartæ fiat, nisi coram Iudice.	cap. 171.
Donatio non probatur per testes.	cap. 170.
Donationum solemnitas.	cap. 172.
Dos alienari non potest constante Matrimonio.	cap. 146.
Dotis repetitio.	cap. 150.
Dotis solutio in bonis mariti, vel Soceri data.	cap. 147.
Dos cum antifacto acquiritur per Vxorem superstitem Marito.	cap. 149.
Dos non constituitur post annum, nisi coram Iudice, vel Con- sule Iustitiæ.	cap. 143.
Dotales fructus non repetendi	
Dotandæ filiæ à fratribus infra 18. annum, aliter admittuntur ad portionem bonorum.	cap. 185.

E

E cclésiæ bona non alienanda.	cap. 197.
Ecclesiæ bona non auferenda possidenti Vigintiquin- que annos.	cap. 210.
Ecclesiastico sub foro, nemo conueniendus.	cap. 51.
Æstimatorem electio, & eorum officium.	cap. 35.
Æstimatorem bonorum recuperatio.	cap. 229.

Q

Etas

Etas legitima, quæ sit.	cap. 136.
Etas legitima testandi.	cap. 131.
Edificare volens tenetur fideiubere, ij de nouo opere demolien- do denuntiatum fuerit.	cap. 268.
Edificanti super suo non est necesse quicquam extra relinquere.	cap. 262.
Edificanti super muro Communi, quid faciendum sit.	cap. 263.
Edificare posse vltra pedem aliprandi vicini.	cap. 264.
Edificatum super alieno fundo retinetur á Domino pro damnis, & fructibus.	cap. 224.
Emancipationes fiant coram Iudice.	cap. 176.
Emancipari non possit minor decem, & octo annis.	cap. 178.
Emancipatio datur certa portio.	cap. 177.
Emancipatio, & Spoliatio per testes probatur.	cap. 176.
Emens rem cum onere cogi potest ad solutionem ipsius oneris.	cap. 213.
Emphiteuta ad caducitatem, quomodo sit presequendus.	cap. 216.
Executionum contra debitores forma.	cap. 229.
Expensarum taxatio iuxta Victoriam facienda.	cap. 105.
Expensarum taxatio, quomodo fiat.	cap. 108.
Expoliatio coram Iudice.	cap. 172.
Exceptiones saluæ vsque in finem litis, & ea specificanda.	cap. 78.
F Amulus mitti non potest á Iudice in possessionem contra debitorem, vt expensis grauetur, saluo &c.	cap. 10.
Feræ mensium, & Vindemiarum.	cap. 132.
Festini dies, quibus rogari non potest.	cap. 134.
Fenestrarum seruitus remouenda.	cap. 261.
Ficta peti non possunt á tribus annis supra.	cap. 207.
Ficta cum pacto luendi soluentur septem pro cent. & quomodo.	cap. 217.
Fictum exigi posse ab emente cum onere ficti, & de pacto luendi non prescripto.	cap. 213.
Fideiussores sint obligata bona debitorum.	cap. 157.
Fideiussor, si non releuetur, quam actionem habet.	cap. 162.
Fideiussores non molestentur ante conuentos debitores: secus, si sit iurisdictionis diuersitas.	cap. 161.
Fideiussor de nouo opere demoliendo.	cap. 268.
Filium famil. non posse obligari.	cap. 137.
Filium, cum quis negat, quomodo puniendus.	cap. 63.
Filius cum Patre obligatus tenetur.	cap. 141.
Filius gerens negotia Patris, vel Aui, eos obligat.	cap. 140.

Forensium citandorum forma, cum absunt.	cap. 44.
Forenses, qui sunt, & quomodo audiendi.	cap. 45. & 46.
Forenses habitare non possunt, nisi fideiubeant.	cap. 48.
Forensi non datur parabula pignorationis &c. nisi electo habitaculo, & prestita fideiussione.	cap. 47.
Fossata fienda.	cap. 254.
Fructus per Massarios non amoueantur sine Domini licentia.	cap. 215.
Fines mulicrum.	cap. 139.

G

Gratia nunquam prescribitur, & vnus dici censetur perpetua in liuellis sub pacto redimendi.	cap. 226.
Gratias ad tempus notare vetatur Notarius, sed dumtaxat perpetuas.	cap. 201.

H

Hæredi duæ partes referuandæ.	cap. 181.
Hæres continuet in possessione defuncti.	cap. 184.
Hæreditatem adiri non posse cum Inventarij beneficio.	cap. 183.
Hæreditas à maiori accepta non repudiatur.	cap. 104.
Hæreditas, si fuerit in questione.	cap. 182.
Hæredi, quantum tempus concedatur ad deliberandum, an velit hæreditatem adiri eam.	cap. 65.
Honorantia, seu laudemium Dominorum in substitutione Massariorum liuellariorum.	cap. 203.
Hospites res hospitibus restituere tenentur.	cap. 243.

I

Imbreuiaturæ Notariorum mortuorum, apud quos remanere debent.	cap. 24.
Immundi, nihil extra domum efficiendum.	cap. 251.
Ingressi religionem.	cap. 193.
Instrumentorum merces.	cap. 281.
Instrumenta de nouo reperta producenda.	cap. 80.
Instrumentorum clausulæ generales omittendæ.	cap. 20.
Instrumentis extractis per Notarium laudatum super imbreuiaturis mortui, vel absentis, vel facti inhabilis, credatur, dummodo sint signati, & subscripti per duos Cōsules lustitig.	cap. 26.
Instrumentum, cuius edictio receptari non potest, quomodo pluribus partibus aliquando extrahi possit.	cap. 22.
Instrumenta exhibeantur cum anno, Indictione, die, & mense, loco, nominibus testium, contrahentium, & Notarij.	cap. 27.

Instrumentorum producendorum, quæ extra Iurisdictionem sunt terminus cum Iuramento.	cap. 74.
Interlocutorie sententiæ non datur appellatio, nisi respiciat totius causæ definitionem.	cap. 125.
Interlocutorie succumbens soluas expensas.	cap. 126.
Interlocutorie cognitio non committitur Consultori, nisi in casum dubij, & infra 12. dies debet expediri.	cap. 124.
In interlocutoria, qui succubuerit simplum expensarum soluet nulla etiam facta earum monitione.	cap. 126.
Intestatus, quis dicatur.	cap. 190.
Interrogationes fiendæ.	cap. 64.
Instantia non currit pendente Iuramenti quæstione.	cap. 120.
Instantia non currit pendente cõpromissione.	cap. 60.
Instantiæ causa, vltra libras centum tert. quandiu duret.	cap. 58.
Instantia causæ lapsa, siuè ordinatione, siuè summæ sit, Iudex debet, ad instantiam Rei, eam desertam pronunciare, & actorem in expensis condemnare.	cap. 63.
Instantia causæ appellationis.	cap. 59.
Instantiæ cadenti tunc temporis, quo causa non potest diffiniri, v.g. in ferijs, quomodo succurratur, & aliud tẽpus subrogetur.	cap. 61.
Inuestituræ à duobus Dominis non recipiendæ.	cap. 219.
Inuestituræ nouę per Massarios recipiendæ, & quomodo.	cap. 60.
Inuestituræ recipiendæ per eos qui succedunt.	cap. 202.
Iudices, & eorum Ministri nihil præter constitutum à Stat. salarium accipiant.	cap. 275.
Iudex potest per se solus causam decidere, si partes coram eo allegauerint post conclusionem in causa nulla præcedente protestatione.	cap. 86.
Iudex, & Officialis quilibet fideiubere debet in ingressu, & acceptione Officij iuxta formam Capitulorum D.D. N.N.	cap. 4.
Iudex expensarum taxationem committere tenetur, & de salario taxationis.	cap. 108.
Iudices, & assessores debet ascendere tribunal qualibet die Iuridica.	cap. 7.
Iura, omni die non prohibita, reddantur.	cap. 130.
Iuramentum Officialium formæ 3.	cap. 123.
Iuramenta præstanda per Iudices appellationis.	cap. 91.
Iuramentum debet esse in facto proprio.	cap. 120.
Iuramenta deferenda per partem parti, & quomodo.	cap. 120.
Iuramentum non desert contra tenorem Instrumentorum iuratorum	

ratorum vel transactionem &c ibidem.	cap. 122.
Iuramentum in Valibus causis auctori, vel reo defertur.	cap. 121.
Iuramenta fienda in constitutionibus cessionum.	cap. 179.
Iuramentum in supplementum probationis non datur à libris 100. tert. supra.	cap. 122.
Iuramentum Calumniæ præstandum.	cap. 67.
Iuramentum per Iudices commissarios præstandum.	cap. 72.
Iuramentum super testibus examinandis extra Iurisdictionem.	cap. 74.
Iuramentum Consultoris.	cap. 84.

L

L Atrinae, seu cloacæ in vias publicas non emittendæ.	cap. 252.
Laudatio Notariorum.	cap. 15.
Laudemium Dominorum in substitutione Emphyteutarum.	cap. 203.
Legitima debenda, quomodo statuit.	cap. 169.
Letamen in vñs publicis non tenendum.	cap. 253.
Libri exhibendi sunt cum quis eis credere offert.	cap. 103.
Liberari nemo possit nisi solutis expensis per alios passis, ne- que valeat saluus conductus ultra dies 8.	cap. 42.
Libellus quæ debeat continere nempe Iudicem partes quanti- tatem, res, rationes, & petitionis causas.	cap. 58.
Litteræ impetrandæ non sunt pro creditis exigendis.	cap. 114.
Litteræ Dominicales, infra mensæ producantur.	cap. 112.
Litteræ Dominicales prohibita.	cap. 113.
Litigiosa non alienanda.	cap. 116.
Liulli Consorts consorti vendat.	cap. 204.
Liulli gratiabiles.	cap. 226.
Liullo non priuatur ob retentionem fictorum nisi dentur.	cap. 216.
Locatio à nouo successore infringi non potest.	cap. 209.
Locator denunciare debet ante mensem conductori.	cap. 211.
Locator bonorum vel liuellorum per Massarium non est que- ritio mouenda Domino.	cap. 212.
Luminis seruitus.	cap. 266.
Luminis seruitutis in præiudicium ædificari non potest.	cap. 265.

M

M Asculinatio samin. proun.	cap. 188.
Mandati copia expensis producentis danda.	cap. 30.
Mariti consentientes se vergere ad inopiam.	cap. 145.
Maritus Vxorem dotare non potest anno elapso.	cap. 143.
Maritus molestari non potest in usufructibus Vxoris.	cap. 154.

R

Maritus vxor.

- Maritus vxorem instituere, nec ea legare potest. cap. 151.
- Maiores Viginti annis non potest restitui aduersus acceptatam hereditatem. cap. 194.
- Masculi descendentes, quomodo præferentur feminis. cap. 183.
- Massarius non potest vendere, nec desistere à liuello in preiudicium Domini. cap. 208.
- Massarius, rem locatam volens relinquere, denunciet. cap. 211.
- Massarii, qui facta per decennium præstiterint eis bona respuere non possunt, nisi ea per coherentias demonstrent. cap. 218.
- Massario possessionem Dominus auferre non potest intra locationem. cap. 209.
- Massarii partiarum non amoueant fructus sine licentia Domini. cap. 215.
- Massarii nouas inuestituras à Dominis nouis accipiant. cap. 202.
- Massarius succedens nouas inuestituras recipiat. cap. 205.
- Massarii, quomodo vendere, & alienare possunt. cap. 203.
- Massarius eandem rem à duobus Dominis non conducatur. cap. 219.
- Massarius bona liuellaria per mensuram, & situm, & coherentias debet consignare Domino singulis Decennis ita posceti. cap. 206.
- Massarius non potest referre questionem Domino, nisi relaxet bona. cap. 212.
- Massarii bona liuellarium coherentia præsumunt ex liuello, nisi secus constet. cap. 214.
- Massarii non eiiciuntur ob resenta facta, nisi dentur. cap. 216.
- Mercator diebus debitor non impeditur ciuilius, nec personaliter ob debita ciuilia. cap. 233.
- Merces Instrumentorum. cap. 281.
- De Melioramentis, vide Statutum. cap. 224.
- Minoribus creditis petendis nullum currat tempus. cap. 163.
- Meticulosæ obligationes nullæ. cap. 166.
- Minorum reorum causas, quomodo actor prosequatur. cap. 50.
- Minor annis 20, qui non obligare &c. nec se possint. cap. 137.
- Missus ad vendendum fiat ad certum tempus. cap. 322.
- Minori, aduersus iuramentum sua parte delatum, non datur restitutio. cap. 120.
- Modus definiendi quæstiones Communantiarum. cap. 54.
- Modus, & forma tenenda pro Notariis circa scripturas. cap. 16.
- Mortuus, quis præsumitur. cap. 191.
- Mortuus præsumptus non admittitur ad successionem. cap. 192.
- Murorum resectio. cap. 269.
- Mulier, quæ marito suprauixerit, Dotem cum antefacto lucratur. cap. 149.
- Mulier, absque parentum, seu aliorum attinentium consensu, se obligare non potest. cap. 138.

- Mulierum contractus, qui valeant, & maximè finis. cap. 139.
 Mulier non præfertur alijs creditoribus antecessoribus. cap. 144.
 Mulier non potest dotem alienare constante matrimonio. cap. 146.
 Mulieri, cui æstimata, & in solutum data sint bona Mariti,
 vel Soceri pro Dote creditoris ipsorum possunt offerre eo-
 rum pretium æstimatum spatio decennij. cap. 147.
 Mulier cogi potest recipere in solutionem Dotis bona mariti,
 & offerre debitum creditoribus. cap. 148.
 Mulier superstes marito dotē exigere potest, dūtaxat post annū. cap. 149.

N

- Nominatus siue protestatus possidere tenetur fideiubere. cap. 110.
 Neminatus in Dominum in ludicio. cap. 117.
 Nominationem, si quis receperit alium, nominare non possit. cap. 119.
 Notarius in subscriptione Instrumentorum signum ponat. cap. 120.
 Notarius super imbreuiaturis Instrumentorū defuncti laudatus. cap. 21.
 Notarius, nec Cancellarius causæ procurare non possit. cap. 111.
 Notarij merces instrumentorū. cap. 181.
 Notarius, quem modum tenere debet circa scripturas. cap. 182.
 Notarius in subscriptione debet ponere signum, nomen, co-
 gnomen, nomen Patris loci &c. sub pena &c. cap. 191.
 Notaria, Præbiter, nec Bannitus excommunicatus. cap. 231.
 Notarij mercedem instrumentorū pari ratione exigant, quā
 ea de re coguntur, & de arra. cap. 16.
 Notariorum mortuorum imbreuiaturæ, apud quos remaneant. cap. 241.
 Notariorum mercedis præscriptio. cap. 285.
 Nouum opus in præiudicium seruitutis luminis non fiat. cap. 165.
 Noui operis nunciatio, & fideiussio. cap. 268.
 Numerus testium in Instrumentis ponendorum. cap. 17.
 Nullitati semel cognitæ amplius non esse opponendum. cap. 128.
 Nundinarum tempore in ipsius nundinis nemo impediatur ci-
 uiliter, nec personeliter, ob debitum ciuile, nec fiat executio. cap. 233.
 Nomine alieno stipulatio facta, proinde habetur, ac si præsens
 acceptasset, cuius nomine quid est actum. cap. 158.

O

- Obligare se, qui non possunt. cap. 137.
 Obligare se Mulier, absque parentum cōsensu, non potest. cap. 138.
 Obligationum præscriptio. cap. 165.
 Obligationes, & promissiones metu factæ nullæ sunt. cap. 166.
 Obligatus filius cum Patre tenetur. cap. 141.
 Observatio.

- Obseruationem Statuti qui vrget à Iudice non moleſtetur. cap. 9.
 Obligatio præſentium Statutorum. cap. 113. & 136.
 Officendi ius creditorum aduerſus Vxorem, cui æſtimata, &
 in ſolutum data ſunt bona pro dote. cap. 147.
 Offerenti ſtare libro alicuius liber exhibetur. cap. 167.
 Officiales durante officio ſuo contra debitores Ius ſibi iſtis fa-
 cere non poſſunt neque contrahere &c. ſub pœna &c. cap. 8.
 Officio nemo fungi poſſit in Cômunitatibus niſi onera ſuſtineât. cap. 34.
 Onera ſoluantur in Communi vbi bona ſita ſunt. cap. 241.
 Opus in præiudicium ſeruitutis luminis fieri non poſſit. cap. 265.
 Oaus ſuſcipiens aliquid ſoluendi cogi poſſit ad id ſoluendum. cap. 213.
 P
 Pacem inire, quomodo cogantur per Iudicem Communita-
 tes, Vicini, vel alia perſonæ inter diſcordes, & pugnantes. cap. 53.
 Parabulam tenetur Iudex concedere exactis tribus diebus poſt
 contumaciam admiſſam. cap. 39.
 Pater, vel Auus tenetur pro filio, vel Ablatico gerente negotia. cap. 140.
 Pater conſentens, filium vxorem ducere, quid facere tenetur. cap. 142.
 Pedem aliprandum quis habeat. cap. 270.
 Pedis aliprandi declaratio. cap. 271.
 Perceptorio omiſſo perſonali anteſententiâ, quomodo ſuccuratur. cap. 88.
 Poena eorum qui non conſignant in Communi ſua bona, &
 eorum onera. cap. 242.
 Poena vendentium duobus eandem rem. cap. 200.
 Poena negantium aliquem fuiſſe filium. cap. 69.
 Poena iniuſtorum, Iudicum, & Conſultorum. cap. 127.
 Poena paciſcentium de quotis litis. cap. 111.
 Poena debitorum nō releuantium fideiuſſores, vel nō ſoluentiū. cap. 162.
 Poena vendentium &c. Iura, credita, mobilia, & immobilia di-
 uerſis, vel aliquod debitum, vel nomen quod non ſit. cap. 200.
 Poena deſinentium poſſidere in præiudicium alterius. cap. 280.
 Poena contra damniſicantes pecudibus. cap. 248.
 Plus petens, & non probans nihil patitur. cap. 123.
 Poſitiones, & earum reſponſio. cap. 68.
 Poſſeſſor præſumitur Dominus. cap. 210.
 Poſſeſſio deſuncti bonorum, continet in hæredem. cap. 184.
 Poſſeſſorius titulus per anni continui poſſeſſionem cum pa-
 rabula Iudicis, acquiritur. cap. 225.
 Presbiter, nec Bannitus Inſtrumenta conſicere poſſunt. cap. 23.
 Præcepta

- Præcepta penalia, cum grauatoria, vel non citato comparente,
& offerente, habeantur pro simplicibus requisitionibus, vel
citationibus, & actor faciat petitionē seruata forma statutorū. cap. 40.
- Præceptum comminatorium affirmatum in contumaciam quo-
ties citatus compareat paratus ad se defendēdum pro simplici
requisitione hab. refarcitis expensis, ſaluo, ſi facta fuiſſet pro-
nunciatio cū cauſe cognitione, vel pronūciatione noui operis. cap. 41.
- Præſcriptio contra Dominum non currit. cap. 208.
- Præſcriptio contra Vniuerſitatem non currat. cap. 164.
- Præſcriptio mercedis Procuratorum, & Notariorum. cap. 285.
- Præſcriptio obligationum. cap. 165.
- Præſcriptio in pactis luendi non habet locum. cap. 226.
- Productio instrumentorum. cap. 240.
- Prodigijs, quomodo interdiciendum. cap. 174.
- Promiſſio, & obligatio metu facta nulla eſt. cap. 166.
- Procurator non reuocatur tacite. cap. 31.
- Procurator, & Aduocatus tenetur patrocinium præſtare cui-
libet petenti ſub pena & ſaluo. cap. 28.
- Procurator ad negotia ſua ad certum terminum. cap. 32.
- Procurator quiſque eſſe poteſt ſine ſatisfactione, dummodo &c. cap. 29.
- Publicis in vijs nemo ſtercus teneat. cap. 253.
- Publicas in vias nihil immūdi eijciendū, nec cloacæ imittendæ. cap. 252. & 253.
- Q**uæſtiones contra minores, quomodo mouendæ. cap. 50.
- Quæſtiones inter coniunctas perſonas committendæ. cap. 52.
- Quæſtio, ſi fuerit de aliqua hereditate. cap. 182.
- Qui pro confidentibus dare non poſſunt. cap. 83.
- Qui prohibentur eligi confidentes, & boni viri. cap. 55.
- Quis dicatur inteſtatus. cap. 198.
- Quibus diebus lus non redditur, nec contrahitur. cap. 131.
- Quæ cauſæ diebus feſtiuis cognosci poſſint. cap. 133.
- Quibus diebus rogari non poteſt, & quibus poteſt. cap. 134. & 135.
- Quæſtio non eſt per conductorem mouenda Domino ſuper
bonis locatis. cap. 212.
- R**atum, qui habet pro ſe debet, etiam contra ſe habere. cap. 160.
- Redhibitio, ſeu reſtitutio animalium defectuoſorum. cap. 273.
- Relatio infra decem dies faciendæ. cap. 37.
- Religionem ingreſſi habeantur pro mortuis. cap. 193.
- S**criptura

Rescripta infra mensem presentanda.	cap. 112.
Rescripta impetrari prohibita, & de ijs motu proprio.	cap. 113.
Refectio communis parietis.	cap. 269.
Reuocatio Procuratoris ad negotia, quæ requirat.	cap. 32.
Robaria, seu pignoratío non facienda sine parabula.	cap. 229.
Rugie ita purgandæ vt aqua defluat.	cap. 254.
Reuideri quæ causæ possint, intra quod tempus, & quando petatur, quamdiu duret instantia, & à quo iudice.	cap. 87.
Releuare promittens cogi potest soluere ab eo erga quem onus suscepit intelligi quo ad ficta.	cap. 213.
Renunciationes Mulierum.	cap. 139.
Rusticana diuisio.	cap. 220.
S	
S alarium æstimatum.	cap. 35.
Salarium Consulium Iustitiæ, & Iudicum.	cap. 278.
Salarium Iudicum tam ordin. quam delegatorum.	cap. 274.
Salarium Iudicis appellatiónum, & arbitrorum.	cap. 277.
Salarium vltra constitutum Iudicis nec ministri accipiant.	cap. 275.
Salarium officialium, & famulorum pro andatis.	cap. 266.
Salarium Notariorum pro testamentis, & sententijs.	cap. 282.
Salarium Notariorum pro processibus.	cap. 279.
Salarium Notariorum pro testibus examinandis.	cap. 280.
Salarium Notariorum pro instrumentis.	cap. 285.
Salarium Notariorum pro instrumentis defunctorum.	cap. 283.
Salarium Procuratorum.	cap. 284.
Salarium pronunciatiónis Iudicis.	cap. 203.
Salarium taxatoris expensarum litis.	cap. 108.
Satisfacere nemo procurator ten. dūmodo pars promiserit de rato.	cap. 29.
Seruitus luminis.	cap. 266.
Seruitus constituta per cursum temporis.	cap. 260.
Seruitus temporis prescriptione acquiritur, & admittitur.	cap. 259.
Seruitutes constitutæ regulantur sub eodem Statuto sub quo reguntur aliæ seruitutes.	cap. 272.
Sequestrari qui possunt, & qui non.	cap. 231.
Solutio facta nomine alicuius cēsetur facta de proprijs pecunijs.	cap. 159.
Statutorum obseruatiónem qui vrget, non molesteur à Iudice.	cap. 9.
Statutorum obseruatio.	cap. 113. & 286.
Statuta loquentia de seruitutibus locum habent etiam in seruitutibus constitutis.	cap. 272.

Statutum vltimum derogat Superiori.	cap. 282.
Stipulatio facta nomine alicuius aequè valeat at si is in cuius commodum facta est penes acceptasset.	cap. 158.
Sententiæ debent esse clarissimæ.	cap. 103.
Successio transuersalium vide Menoch. 489. lib. 2.	cap. 188.
Successionem descendentium ordo.	cap. 185.
Successio quando ascendens obit intestatus.	cap. 186.

T

Taxatoris salarium.	cap. 108.
Talea seu onera soluatur in Cōmuni ubi bona sita sūt	cap. 241. & 242.
Tempus alicuius non currat durante compromisso.	cap. 60.
Testa communia seu diuersorum, quomodo reficienda.	cap. 258.
Termini dies non computantur in termino.	cap. 129.
Terminis cadentibus <u>inferiātos subrogantur luridici</u> sequentes.	cap. 102.
Terminus actoris probandi suam intentionem 20. dierum stat.	cap. 66.
Terminus rei ad repetendum libello 6. dierum ibidem.	cap. 66.
Testamenti qualitas valida, & ætate testandi legitima.	cap. 181.
Testandi ætas legitima.	cap. 181.
Testatus quis dicatur.	cap. 190.
Testes nominentur ante eorum receptionem, & de copia eorum exceptis qui foris recipiuntur.	cap. 72.
Testes foris recepti ibidem.	cap. 72.
Testium recipiendorum modus.	cap. 76.
Testes 4. & non ultra pro quolibet Capitulo recipiuntur.	cap. 77.
Testium numerus in Instrumentis ponendus.	cap. 17.
Testes ad deponendum coguntur.	cap. 73.
Testium contumacium ibidem. pēna ibidem.	cap. 73.
Testibus pro fiducia tres dies conceduntur.	cap. 73.
Testium examinandorum extra lurisdictionem terminus.	cap. 74.
Testium extra lurisdictionem iuramentum.	cap. 74.
Transitus per alienū locum ad reficiendos parietes, conceditur.	cap. 25.
Transumpta, quomodo fiant.	cap. 25.
Tutores, & de ratione per eos reddem.	cap. 156.

V

Venditio cum pacto luendi.	cap. 226.
Venditionum cum pacto luendi ficta solui possunt ratione 2. pro centenariis, & quomodo.	cap. 217.
Venditum eandem rem diuersis, vel quod in rerum natura non sit, vel non sunt, pēna.	cap. 200.

Venditio

INDEX RERVM, CAPITVLORVM, AXIOMATVM,
quę continentur in Statutis Criminalibus Vallistellinæ
per Alphabetum Digestus.

A

- A** Bortum procurantis, quę pęna. cap. 51.
Absentibus ad probandum, & deducendum creditum
suum terminus quatuor mensium datur post proclamationes. cap. 95.
Accusans falsò tenetur in expensis accusati. cap. 14.
Accusanda esse omnia delicta. cap. 52.
In Accusationibus, quomodo procedendum. cap. 6.
Accusare non possunt Vxor Maritum, nec Filius Patrem,
præter de Crim. l. x. Maest. cap. 32.
Accusationem non probans, vel ab ea recedens, duplo in ex-
pensis pãsis ab accusato punitur. cap. 33.
Adulter impunè occiditur in ipso actu. cap. 37.
Adulter Centum libris mulctatur. cap. 79.
Affectus cum actu occidendi, quę pęna. cap. 52.
Aggressus, & depređatus à prædonibus, & clamans si à nullo
ex Vniuersitate fuerit adiutus, dicta Vniuersitas rem furatam
restituatur, modo audiuisse probetur. cap. 61.
Appellari à sententia Criminali, si seruatis seruandis fuerit lata,
non licet. cap. 17.
Arborum, & Vitium incisores, qua pęna puniantur. cap. 68.
Aqueductus, quomodo faciendi. cap. 96.
Aque non sunt per vias ducendę. cap. 97.
Arbitrium iudicis in puniendis delictis in hoc Statuto non
comprehensum, iuxta leges communes reguletur. cap. 92.
Armatus, qui congregauerit ad prouocandum singulare certa-
men, 200. lib. soluet.

B

- Banniti, nisi habita pace, non liberantur. cap. 19.
Bannitis, ultra octo dies, non datur saluus conductus. cap. 19.
Bannitus, qui prius capite erat condemnatus, si capiatur, capite
puniatur, nec pax ei iuuat. cap. 37.
Bannitus ab aliquo iudice à tota Rhetorum Iurisdictione in-
telligatur, & si capiatur ab aliquo Iudice, ad primum, qui
ipsum relegauit, mittendus est. cap. 37.

T

Bannitus

- Bannitus ob Capitale delictum impunè occiditur, vide Ceph.
 Conf. 35. tom. 1. cap. 44.
- Bannitus, si ab aliquo è manibus capientium liberetur, hic eadem
 pœna feriat, qua ipse feriretur, secus de Matre, Fratre. cap. 45.
- Bannitus capitaliter, si habitauerit per tres dies in aliqua Commu-
 nitate, hec pœnâ 100. lib. tert. patiat, si non capitaliter, 50. si
 quod scelus perptrauerit, grauius punietur. cap. 46.
- Bannito, si quis victum, habitationem, vel auxilium dederit, 100.
 lib. puniatur, secus, si à ludice permittatur, vel per 15. dies
 fuerit tolleratus. cap. 47. & 48.
- Bis vendens eandem rem punitur quanti res valet primo vendi-
 ta, si non est soluendo ludicis arbitrio. cap. 73.
- Bis nubentium pœna capitalis. cap. 80.
- Bifulcorum non præcedentium plaustra in Oppidis pœna. cap. 81.
- Blasphemantium pœna. cap. 36.
- Bona non sunt describenda, nisi delictum, de quo quis accusa-
 tur, eius modi sit, & confiscanda sint. cap. 22.
- Bona accusatorum sunt describenda eorum, vel Consulibus,
 vel Decanis, vel probis Viris. cap. 95.
- Bona Communium piorum & Fisci occupatores, qua pœna
 mulctentur. cap. 103.

C

- C**ancellariorum Salarium in Crim. Scripturis. cap. 107.
- Cancellariorum Salarium pro andatis vtilibus tantum. cap. 7.
- Caneparius in quauis Communitate ad exigendas condemna-
 tiones deputandus, vt ei per ludicem auxilium ferendum. cap. 87.
- Caneparius 2. solidos tert. pro vna quaque libra exacta habebit. cap. 87.
- Capitaneus potest vbique criminaliter procedere, vbi præueniat
 in procedendo. cap. 24.
- Captus, si eripiat, è manibus Satellitum, iisdem penis eripiens
 punitur, quibus ipse puniretur, secus in Matre, & cōsanguineis. cap. 45.
- Carcerari nemo potest, vbi Sanguinis pœna non ingeritur. cap. 21.
- Carceratus non potest ob debita sequestrari, vel impediri,
 secus si extra sit. cap. 30.
- Carceratum, si quis è carcere, vel captura eripuerit, eadem ca-
 pti pœnâ puniatur, secus in Matre & c. cap. 82.
- Ad Certamen, qui alter læcessit lib. 200. tert. soluit totidem, si lac-
 cessitus venerit. cap. 83.
- Citatio contra criminosum fit ad domicilium præsentē teste. cap. 13.

- Cloacæ à latere Viarum fodiendæ, vt aqua defluat. cap. 99.
 Collateralium Salarium pro andatis 20. quarantani. cap. 7. & 8.
 Collaterales à suis Officialibus specialem mercedem, præter vi-
 ctum, non debent exigere. cap. 90.
 Collaterales inter Officiales, in casu necessitatis, permutandi. cap. 10.
 Communitates sub certa pœna bannitos consignare, vel notifica-
 re debent. cap. 46.
 Communitas, si in publico præiudicio fuerit negligens, quivis ex
 populo insurgere potest. cap. 70. & 97.
 Communitatum Ministri, & Officiales, si quid indebitè extor-
 serint in suo officio, quadruplo cõdemnantur, & ab officio ex-
 ploduntur, Idem de omni Collegio, Capitulo &c. cap. 88.
 Communium bonorum occupatores, qua pœna puniuntur. cap. 103.
 Commune Ius seruandum in casibus omisiss à Stat. cap. 105.
 Columbarum venatus præter lib. 5. pro columba, ea est etiã
 pœna, vt instrumenta venationis possint impunè auferri, & au-
 ferentis fieri. cap. 84.
 Columbas tamen in suis satis prædictis impunè occidere possunt
 omnes. cap. 84.
 Compositio non valet in præiudicium illius, cui applicatur. cap. 18.
 Condemnationes citra Sanguinem, & honorem post sex men-
 ses faciendę. cap. 162.
 Condemnationes Criminales à Communitatibus exigendæ, &
 earum executio à Iudice concedenda. cap. 28.
 Condemnatus Capite impunè occiditur. cap. 37.
 Condemnationes pecuniariæ pro duabus partibus Vallistelli-
 næ, & pro tertia Phisico applicatur. cap. 41.
 Ad Consilium vocatus, si quis non venerit lib. 10. tert. soluit. cap. 34.
 In Consilio si quis alterum iniurijs affecerit, lib. 10. tert. pœ-
 nam sentiet, si percusserit 20. cap. 34.
 In Consilium, qui venerit non citatus, vel aliter ingressus, lib.
 10. tert. pœnam habeto. cap. 35.
 Cõfiscationes Dominicali Camerę debentur, præter Incẽdariorũ. cap. 40.
 Consultores corrupti floren. 100. persoluent, Item Iudices cor-
 rupti, & Sententia nulla est. cap. 90.
 Contumax post 15. dies publicato banno pro reo habeatur. cap. 7.
 Corruptores ludicum, & corrupti, qua pœna puniantur. cap. 89.
 Creditores creditum suum deducere condemnati debent in-
 fra sex dies post proclamationes, si fuerint absentes, 6. menses,
 aliter

aliter cadant à lure suo.

cap. 95.

Creditores præferentur iudicibus pro suis expensis.

cap. 95.

D

D Ecanus negligens Pontium, & Viarum punitur lib. 5. tert. cap. 102.

Debitorum condemnati post mensem & medium propa-

lare debent suum debitum, aliter duplo puniatur. cap. 96.

Delictorum genera omnia puniendi.

cap. 1.

Delicta denuncianda per Consulem Communis.

cap. 5.

Describenda non sunt bona, nisi delictum, de quo quis accu-

cap. 120.

satur, eiusmodi sit, vt ea ob illud Fisco applicanda sint.

cap. 95.

Descriptio bonorum, quomodo faciendi.

cap. 14.

Descripta bona deponenda sunt, tum fiat prodama creditoribus.

cap. 5.

Non. Denuntiamentum Delicta, qua pena puniantur.

cap. 5.

E

E Xpenſe superflue vitande ab Officialibus.

cap. 8. & 9.

Expense factæ pro delinquente forenſi, vel socio ipsius,

vel patrio, vel impotenti soluere, quomodo soluentur. cap. 21.

Examinatio testium fit coram *ludice*, vel ab ipso delegato.

cap. 15.

F

F æmininum genus in Statutis prohibitorijs sub masculo

cap. 29.

comprehenditur.

Familia, si quo de Crimine fuit imputata, pater familie sine mæ-

cap. 104.

dato cum fideiussione comparere potest, & defendere.

Falsarum scripturarum conditores, curatores, & productores

cap. 62.

igne puniuntur.

Falsi testes, si quem condemnant eadem condemnatione, pena

cap. 62.

puniuntur.

Falsi testes, si absoluunt penam patiuntur, quam absoluti paterentur.

cap. 62.

Falsis testibus vtens, etiam si nesciat causam amittit, si sciens causam.

cap. 62.

Falsis testibus, vel scripturis vtentes interpellandi, an ijs vti velint.

cap. 62.

Falsitatis volens redarguere, quomodo procedat.

cap. 63.

Falsitatis tentans redarguere, si succumbit, ultra lib. 100. causam

cap. 63.

amittit.

Falso iuranti lingua amputetur.

cap. 64.

Falsa relatio lingue amputatione mulctatur, si res grauis erit,

cap. 65.

tam à parte serui, quam procurantis.

Falsarum monetarum tufores igne puniuntur.

cap. 66.

Feriato etiam die posse procedi.

cap. 4.

Fideiussione oblata nemo incarceretur, nisi pena sanguinis inge-

Fide

ratur. cap. 29.

- Fideiulsionem de non offendendo, qui fregerit pro rei grauitate
puniatur, si percaſſerit, lib. 50. ſoluet, ſi ſanguinem effuderit,
capite penam luet, ſi occiderit rota ſuſpendatur, & bona
publicantur. cap. 85.
- Fideiuſio de non offendendo ad parentes conſanguineos, &
amicos extenditur. cap. 85.
- Fideiuſio iſta trienio ſoluitur. cap. 85.
- Filius non poteſt accuſare Patrem, præter in Crim. Leſ. Maieſt. cap. 32.
- Forenſium proceſſus cito expediendi, ne Communitates ex
penſis grauentur. cap. 211.
- Forenſis delicti expenſæ, quomodo ſoluentur. cap. 211.
- Fornicatorum penæ. cap. 78.
- Fratricidæ, qua pena. cap. 51.
- Frid, qui rixantibus non interpoſuerit, 50. lib. puniatur. cap. 86.
- Frid interponitur manuum tactu, & voce ita ilata, vt poſſint
rixantes audire. cap. 86.
- Frid qui violauerint eadem pena, qua fideiuſores de non offen
dendo, vt ſupra, puniantur. cap. 86.
- Furibus, ſi quis victum, habitationem, vel opem dederit, lib.
100. puniatur. cap. 47. & 48.
- Fures famoſi ſuſpenduntur. cap. 55.
- Furtorum gradus, & eorum penæ. cap. 56.
- Furti pars, ſi fuerit apud aliquē, reliquum eſſe ibidem præſumitur. cap. 56.
- Furtum violentum ultra lib. 5. ſuſpendio puniatur. cap. 57.
- Fures, ſi dolose dimittantur, quo pena dimittens puniatur. cap. 58.
- Furtorum conſcii nec releuantes in 50. puniantur. cap. 59.
- Fures, ſi quis domi receperit, capiatur, puniatur ſi fuerit fa
moſus, ſi vero non, ludicis arbitrio. cap. 60.
- Fures, ſi quem fuerint agreſſi, & clamantē auxiliū, ſi nemo
audiuerit, & diſſimulauerit, Vniuerſitas tenetur res ablatas
reſtituere. cap. 61.
- Furtum factum debet, vel ab offeſſo, vel ab Vniuerſitate de
nuſciari ludici, & Commune, ſi poſt diēs 10. non denun
ciauerit, tenetur reſtituere. cap. 61.
- Fures, ſi quem aggreſſi fuerint, & cōmune non poſſet reſiſtere,
& non tenetur ad reſtutionem. cap. 61.
- G** Ratia in præiudiciū illius, cui pena debetur nulla eſt,
nec à ludice concedi poteſt. cap. 18.

H

- H**omicidæ pœna capitis, & bonorum præscriptio. cap. 37.
 Homicidæ præscripti tertiam habent bonorum partem
 descendentes, salua etiam de iure natali legitima. cap. 37.
 Homicida animo deliberato nunquã liberari potest, nec ei saluus
 conductus ultra 8. dies conceditur, nec rescripta etiam motu
 proprio viuunt. cap. 42.
Incestuarius bona non confiscantur. cap. 81.
 Innocens liberandus ab expensis, præterquam Cibarijs. cap. 14.
 Inquirendo, quomodo procedendum. cap. 7.
 Inquisitioni dies 5. dantur ad respondendum. cap. 7.
 Inquisitio contra detentos, quomodo faciendâ, & tres dies
 conceduntur ad respondendum. cap. 8.
 Inquisitio de animo deliberato non datur, nisi per Vicarium
 consulatur ita esse inquirendum. cap. 25.
 Iniurijs afficiens in Consilio, 10. lib. persoluet. cap. 34.
 Incendiarij domorum, quomodo puniuntur. cap. 67.
 Incisores Vitium, & arborum, quomodo puniuntur. cap. 67.
 Incendiarij dolosi falsum duplo, & manus abscissione pu-
 niuntur, hæc tamen manus lib. 200. redimatur. cap. 69.
 Incendiarij montium eadem pœna puniuntur, & quiuis ex po-
 pulo agere potest. cap. 70.
 Iniurijs afficiens alterum in Iudicio lib. 50. soluit, si extra 4. si
 Iudicem quadruplum. cap. 75.
 Institor proxoneta, vel intercessor, vel ut dicitur (Marossiero)
 mercedem, nec ab emptore, nec venditore habeat. cap. 74.
 Insultans contra Iudicem, vel eius Ministros, vel priuatos, qua
 pœna puniuntur. cap. 76.
 Intercessores siue, ut aiunt Russiani, adulteri, qua pœna. cap. 79.
 Incestuarij capite, siue submersione puniuntur, si cum agnatis
 coeant, si cū cognatis pecuniaria pœna. cap. 81.
 Iudices corrupti Flor. 100. soluent. Item Consultores, & eo-
 rum sententia, vel consilium nullum sit. cap. 90.
 Iudices omnes suos Cancellarios, ac Notarios cogere debent
 ad Iurandum de obseruandis Statutis. cap. 2.
 Iurisdicctio vnus Iudicis ab altero non turbetur. cap. 24.
 Iuramentum falsum linguæ abscissione puniatur. cap. 64.
 Ius commune seruandum in ijs casibus, qui à Stat. omittuntur,
 tam ciuilitè, quam criminalitè. cap. 105.

Legitima

L

L Egittima ex bonis proscripti debetur, præterquam in Crim.
 Læſæ Maieſtatis. cap. 30.
 Liberatio non valet in præiudicium illius quæ pœna debetur. cap. 18.

M

M Aior in Crim. eſt, ſi annum 16. excedat. cap. 12.
 Masculinum in Crimin. comprehendit fœmininum, &
 iſdem penis ſubiacet. cap. 29.
 Matricidæ, quæ pœna. cap. 51.
 Maſſarius, ſi ab alio Inueſtituram, vel Locationem, vel Liuel-
 lum, præterquam à Domino ſuo caducus fit, & punitur lib. 100. cap. 72.
 Minatus offendere cogit ad fideiuſſionem. cap. 85.
 Mediatores, ſive Ruſſiani adulteri, ſtupri &c. qua pœna. cap. 79.
 Monacarum Violatores. cap. 79.
 Monetæ falſæ fabricatores, igne puniuntur. cap. 66.
 Monetæ tonſores manus abſciſſione. cap. 66.

Mortui non inquirendi, nec contra eos procedendum, niſi ſibi
 manus conſciuerint, vel iudicialiter delictum fuerint confeſſi,
 vel legitime conuiſti. cap. 23.
 Morte non mulctetur, ubi mors non eſt ſecuta. cap. 52.
 Mortē intentans arbitrio iudicis, vel morte, vel mulcta caſtigetur. cap. 52.
 Mors ab aliquo ſub eunda per iudicem, in aliud mortis genus
 commutari poteſt. cap. 106.

Mulier impudica peccans cum Laico, & Sacro, quomodo pu-
 niatur nempe lib. 50. tertialorum. cap. 78.
 Munera ab Officialibus non accipienda. cap. 3.

N

N Oſte, ſi quis in ſuo reperit, impunè percutit. cap. 43.
 Nubentibus bis pœna capitalis. cap. 80.

O

O Ccidens cum cui, ab inteſtato, vel ipſe, vel Vxor, vel
 deſcendentes, vel aſcendentes erant ſucceſſuri ab hære-
 ditate excludit. Item ſi præſtitit opem. cap. 31.
 Occidens ſcienter, vel doſoſè, capite ſeriat, præterquam, ſi oc-
 ciſus à iudice fuiſſet cõdemnatus capite, ſi in eius manus veniſſet. cap. 37.
 Occidens Vulturenum extra Iuriſdictionem, eadem pœna pu-
 nitur, ac ſi occidiſſet hic, ſaluo tamen, ſi ab eo iudice, in cuius
 Iuriſdictione occidit, punitus fuiſſet. cap. 36.
 Occidentis, filium quæ pœna. cap. 31.

Occupatores

- Occupatores bonorum Communium Fiscī, vel Vniuersitatis
lib. 50. terti. puniuntur, nisi ea notificauerint, & reddiderint. **I**
- Tum si interpellari non dederint infra mensem, ultra resti-
tutionem, eorum valorem etiam soluere debent. cap. 1. cum sequentibus. cap. 103.
- Officialium Iuramentum in ingressu. cap. 1. cum sequentibus.
- Officiales reddere debent rationes Camere. cap. 1. cum sequentibus. cap. 2.
- Officiales munera non debent recipere. cap. 3.
- Officiales condemnationem cum expensis non debent miscere. cap. 4.
- Officialium andatę scuto cum expensis persoluantur. cap. 5. & 6.
- Officiales, quā parcissione possunt in andatis impendere, debent. cap. 11.
- Officiales, Notarij, Procuratores mercedem moderari debent. cap. 12.
- Officiales nullam mercedem habere debent pro andans ad Vi-
carium, ad Consulem habendum, præter in causis Ciuilibus. cap. 13.
- Officiales suis Ministris, Vicario, Locumtenenti, Cancellario,
Collaterali Iuramentum præstare debent. cap. 14.
- Officialium Salarium. cap. 15.
- Officiales Valliscellinæ, vel Comitatum, si quid in suo officio
iniuste, vel occupauerint, vel extorserint, quid exemplo puniuntur. cap. 88.
- Intellige de omni Capitulo, Collegio, & Congregatione. &c.
- Offendere minatus, vel suspicatus cogi potest ad idoneę fideiu-
bendum de non offendendo. cap. 85.
- P**actifactorum pena. cap. 93.
- Pater familias pro familia sine mandato comparere potest,
data tamen fideiussione. cap. 104.
- Patricide, quæ pena. cap. 91.
- Pax dicitur facta, si rixantes vna comederunt, biberunt, ver-
sati familiariter fuerunt, & simul dormierunt, secus in hospitij. cap. 89.
- Pecuniaria pena pro tertia Camere, pro reliquis 2. partibus
Communitati applicantur. cap. 41.
- Percutientis, & ferientis pene diuersę, pro rei etiam diuersitate. cap. 77.
- Pena non denunciantium delicta. cap. 5.
- Pene in Statuto scriptæ non augentur. cap. 27.
- Pignus dare vetantium pena. cap. 94.
- Piorum bonorum occupantes, nisi infra mensem reddiderint
interpellati, ultra eorum restitutionem, etiam valorem ipso-
rum persoluent. cap. 103.
- Pontes consueti per Communitates, vbi sunt refficiendi, &
sternendi. cap. 98.
- Pontes

Pontes quidam sunt conseruandi totius Vallis Communibus expensis.	cap. 98.
Possessionis turbata pœna.	cap. 74.
Communibus expensis.	cap. 98.
Pontium negligens Decanus puniatur lib. 5. terr.	cap. 101.
Priuatus quisque in publico præiudicio agere potest.	cap. 70. & 97.
Proclamationibus publicatis creditor habet deducendi termi- num 6. dierum, Absentes 4. mensium, Item pupilli &c.	cap. 95.
Processus Criminales in lib. Centum redigendi.	cap. 3.
Procedendum quolibet etiam feriato die.	cap. 4.
Procurator non admittitur, vbi pœna sanguinis ingeritur, se- cus in reliquis.	cap. 11.
Processus contra forensem expediendi cito.	cap. 21.
Procedendum non est contra mortuos, nisi se ipsum occiderit, vel ante mortem ludicialiter fuerit confessus delictum, vel legitimè conuinctus.	cap. 23.
Predones rota suspenduntur.	cap. 53.
Prouocans ad certamen lib. 200. soluit. prouocatus si venerit ad totidem.	cap. 83.
Prozonete, siue al. Marostero nulla merces.	cap. 75.
Punitus ab alieno iudice, denuo à nostro non potest.	cap. 38.
Pupillo, & Minori &c. ad deducendum suum creditum 4. mensēs dantur, si absentes 6.	cap. 95.
Publico damno quiuis de populo agere potest, vbi non succur- ratur per Vniuersitatem.	cap. 70.

V
Q

Q Vitus ex populo agere potest, vbi agitur de publico dam- no, vbi non succurratur per Vniuersitatem.	cap. 70.
Quilibet agere potest contra Viarum deturpationes;	cap. 97. & 70.

R

R bellium pœna.	cap. 49.
Raptores Mulierum pudicarum capite priuantur;	cap. 79.
Raptum intentantes lib. 200. puniuntur.	cap. 79.
Ruffiani, siue intercēssores adulterij, quomodo puniuntur.	cap. 79.

X

Salarium

S

S alarium pro andatis Capitanei, Vicarij, & Cancellarij, & Collateralium in Capitulis Dominorum.	cap. 5. 6. 7. 8.
Salarium Cancell. pro script. Crim.	cap. 107.
Salarium Vicarij pro examine.	cap. 108.
Saluus conductus ultra octo dies non potest á ludice concedi Bannitis.	cap. 19.
Sodomitæ nunquam possunt liberari, sicut homicidæ animo deliberato.	cap. 42.
Sodomitarum pæna.	cap. 50.
Stuprator impunè occiditur.	cap. 37.

T

T empore quolibet etiam feriato potest procedi.	cap. 4.
Testis examinandi coram ludice, vel delegato.	cap. 15.
Testes cogi possunt deponere sub pæna arbitraria in delictis, salvo iure communis.	cap. 16.
Testibus falsis vtentes interpellandi in ijs vti velint.	cap. 62.
Termini dies non computatur in termino.	cap. 14.
Torquendum non esse sine Vicarij Consilio.	cap. 9.
Torquendum non esse, nisi in pæna sanguinaria.	cap. 10.
Turbatores possessionis, qua pæna puniuntur.	cap. 74.

V

V enenum præbentes, & procurantes igne absumuntur.	cap. 54.
Vendens his eandem rem puniatur quanti valet res primo vendita, vel arbitrio ludicis.	cap. 73.
Venatus cournijum prohibitus vt solvatur lib. 50. pro singula vice.	cap. 109.
Venatus columbarum in suis satis concessus, secus extra.	cap. 84.
Vetantium pignus pæna.	cap. 94.
Vicarij, salarium pro examine.	cap. 108.
Vicarij salarium pro andata.	cap. 7.
Violatæ possessionis pæna.	cap. 71.
Virginum Stuprator, vel Viduæ 100. lib. puniatur.	cap. 79.
Viduæ stuprator 100. lib. puniatur.	cap. 79.
Vitium	

Vitium, & arborum incisores qua pœna puniantur.	cap. 68.
Via non sunt aquæductibus deformandæ.	cap. 97.
Via si nullius prædij, vel domibus fuerint Vicinæ, per Cōmunitatem reficiendæ.	cap. 98.
Via per vicinos, faxis, luto, & aquis purgandæ.	cap. 98.
Via docis hinc inde cingendæ, vt aqua defluat.	cap. 99.
Via in pristinum deducendæ.	cap. 100.
Viarum præses neminem substituit.	cap. 101.
Via Regales, siue Prætorix, quæ plaustris, & equis frequentantur, & per quas itur, & reditur.	cap. 102.
Viarum præses regales tantum curat.	cap. 102.
Viarum, & pontium negligens Decanus libr. 5. puniatur.	cap. 102.
Viarum controuersie per Iudices Iurisdictionis, vbi sunt viæ, sunt cognoscendæ.	cap. 102.
Vniuersitate non prouidente publico damno quiuis de populo agere potest.	cap. 70.

F I N I S :



CONFIRMATIO STATVTORVM.

Nos Excellarum trium Ligharum oratores in Dieta publica in Ciuitate Curie in presentiarum habita congregati, Auditis Comissarijs per nos ellectis ad reuisionem, & reformationem Statutorum omnium nostre Vallistelling, & per eos exhibito exemplari ipsarum reformationum. Auditisque agentibus nomine Vallistelling dicentibus superinde quicquid illius visus fuit, & maxime petentibus modum, & regulam saltem dari, quibus Statuta ipsa omnino seruentur, & executioni mandentur, Habita superinde diligenti consideratione, talia Statuta sic reformata, & ordinata, & scripta, & subscripta per dilectum nostrum Georgium Trauersum, per has nostras approbamus, confirmamus, & corroboramus, in omnibus, & per omnia, & prout in ipsis continetur. Volentes ipsa Statuta sic reformata, & reuisa inuiolabiliter obseruari, tam a nostris officialibus nostrisq; legatis, & Comissarijs, quam etiam a nobis in publica Dieta congregatis, seu congregandis, quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus. Quibus de nostre potestatis plenitudine, & ex certa animi nostri scientia derogamus, & derogatum esse volumus. In quorum fidem presentes fieri iussimus, & sigillo ciuitatis Curie nostri omnium nomine comuniri. Datum Curie die vigesimo primo Ianuarij. M. D. XLVIII.

Stephanus Vastus Cancellarius Curienſis

se subscripsit sigillat: sigillo Ciuitatis Curie in cera viridi.

L'Anno del Signore 1549. a quindecim giorni del mese d'Aprile li presenti Statuti furono publicati nel Consiglio generale di tutta Valtellina, nell'entrata, & accettatione de l'officio del Mag. Signor Giouanne de Marmorera, Capitaneo, & Guber: di essa Valle, de la qual publicatione ne fu rogato Mifer Gio: Antonio Carugo Cancellario della detta Valle.

Ego Georgius Trauers Deputatus spetialiter ad redigendum Statuta Vallistelling in ordinem predictum, iuxta reformationem, & confirmationem eorum ut supra factam. Attestor, & fide facio, quod predicta Statuta Vallistelling in presenti volumine conscripta, sunt eadem illa, que ut supra per prefatos Mag. Dñs Comissarios fuerunt Curie reuisa, & reformata, & postea Curie in Dicta publica coram Mag. Dñis Oratoribus trium Ligharum presentata, & per eos confirmata. Et quod hic in presenti volumine ex prefator. dominor. comissione, per me vnà cum Mag. I. V. D. Dño Iacobo Catt: collega meo sunt cõgesta, & ut supra redacta. Que sunt in Ciuilib: numero 287. & in criminalib: num. 109. vltra capitula dominor. in medio statutor. inter ciuilia, & criminalia posita num. 17. Et in fide premissorum me subscripsi manu propria.

Idem Georgius Trauers subscripsit.

Et ita prout supra dico, & atestor ego idem Iacobus Catt. I. V. D. In quorum fidem propria manu me subscripsi.

